

I conti provinciali e regionali (*)

SOMMARIO - CAP. I: 1. Sintesi per il lettore affrettato o parziale - 2. Spostamenti delle grandi ripartizioni con particolare riguardo al Nord-Sud. Il divario si è allargato - 3. Mutamenti di struttura: 83 provincie sono prevalentemente industriali e 10 prevalentemente agricole - 4. Redditi quadruplicati fra il 1951 e il 1969; più che raddoppiati in termini reali - 5. Produttività: reddito netto prodotto per unità di lavoro occupata - 6. Disparità territoriali - 7. Geografia dei consumi e delle spese non alimentari - 8. Risparmio bancario e assicurativo - 9. L'area della « Terza Italia » - 10. Alcuni necessari chiarimenti e fonti - 11. Rettifiche e modifiche - CAP. II: 12. Raffronti dal 1963 al 1969 per grandi ripartizioni - 13. Presentazione dei dati del reddito prodotto per provincie e regioni secondo i vari settori di attività - 14. Prevalenze settoriali: provincie agricole, provincie industriali, ecc. - 15. Concentrazioni settoriali rispetto al territorio - 16. Variazioni fra il 1968 e il 1969 e fra il 1963 e il 1969 - 17. Confronto fra il 1951 e il 1969 - 18. Produttività delle forze di lavoro occupate - 19. Il reddito della « Terza Italia » - CAP. III: 20. Scelta degli indici - 21. Le provincie... contrabbandiere - 22. Esame dei valori complessivi dei consumi anche in rapporto al reddito prodotto - 23. Graduatorie e quote di mercato - 24. Misura delle disparità provinciali rispetto al reddito prodotto e ad un gruppo di consumi non alimentari - CAP. IV: 25. Distribuzione provinciale del risparmio bancario e postale - 26. Risparmio assicurativo (assicurazione-vita).

CAP. I - SINTESI E NOTE

1. - Sintesi per il lettore affrettato o parziale.

C'è un lettore che di fronte a tante tabelle e a parecchie migliaia di cifre contenute in questa rassegna e alle numerose note metodologiche trova difficoltà a raccapezzarsi e perde la pazienza, sino al punto di rinunciare a farne uso, tanto più se non ha molto tempo da dedicarvi. C'è poi un altro lettore che segue da vario tempo questi nostri calcoli, offerti puntualmente dal 1951 ogni anno attraverso la cortese ospitalità di « Moneta e Credito »; costui ha interesse di sapere che cosa c'è, in fondo, di nuovo, che cosa è cambiato, in che cosa consistono gli aggiornamenti e le modifiche. Per favorire queste due categorie di lettori (non vogliamo né perderli, né scoraggiarli,

(*) Desidero ringraziare l'ottimo collaboratore Oreste Cherubini che da molti anni cura con spirito di abnegazione la laboriosa raccolta dei dati e la complessità dei calcoli.

né da essi pretendere troppo) cerchiamo di sintetizzare in poche pagine quello che si può apprendere di nuovo e di più notevole nell'ampio materiale statistico che segue.

Gli altri utilizzatori di questi calcoli probabilmente avranno bisogno di consultare soltanto una data tabella, o più probabilmente di estrarre i dati particolari che riguardano una certa provincia o un gruppo di provincie, o di stabilire determinati confronti, vuoi nel corso degli anni, vuoi nei diversi settori di attività, ecc. Questo tipo di lettore sceglierà per proprio conto ciò che lo interessa di volta in volta, e crediamo che non troverà difficoltà, perché ogni tavola è abbastanza chiara e accompagnata dalle note necessarie.

2. - *Spostamenti delle grandi ripartizioni con particolare riguardo al Nord-Sud. Il divario si è allargato.*

Una prima domanda, alla quale il lettore vorrebbe trovare la risposta, riguarda gli spostamenti relativi al livello territoriale. Il « Sud » riesce a guadagnare terreno? Si accorciano quelle distanze delle quali tanto si parla e per le quali la politica nazionale giustamente si preoccupa? La risposta è sì e no, cioè « dipende ». Dipende dall'arco di tempo che si considera, dalle diverse attività (agricoltura, industria, ecc.) che si prendono in esame e dal tipo di cifre che si confrontano, quelle assolute o quelle relative, quelle globali o quelle pro capite.

I miglioramenti, cioè gli incrementi, sono fuori di discussione, Nord e Sud continuano a progredire; ma chi progredisce di più?

L'arco di tempo per il quale i nostri calcoli si possono ritenere abbastanza omogenei e confrontabili (dopo tanti rifacimenti, completamenti e miglioramenti, sia dal lato delle rilevazioni dei dati, sia da quello metodologico) abbraccia sette anni, dal 1963 al 1969. E' su tale periodo che commenteremo i nostri risultati per ricavarne, ove possibile, le debite considerazioni.

Cominciamo dal reddito prodotto che costituisce l'aspetto di maggior rilievo. Nell'intervallo 1963-1969, il reddito prodotto a prezzi correnti per il totale dell'Italia ha registrato un aumento del 64,6 per cento; un identico saggio di incremento si è verificato sia nel Nord-Centro che nel Mezzogiorno (Italia meridionale e insulare).

Sembrerebbe quindi che nel periodo di tempo considerato le due grandi aree geografiche siano rimaste stazionarie sulle loro

posizioni, senonché per grandi circoscrizioni si dispone anche dei dati sul reddito prodotto a prezzi costanti dai quali appare un fatto importante: il Nord-Centro con un incremento pari al 34,0 per cento rispetto ad un incremento del 29,3 per cento verificatosi nel Mezzogiorno, ha ulteriormente allargato quel divario già esistente tra le due aree. Pertanto la produzione del Sud, in termini reali, è aumentata di meno che nel Nord di quanto appare se la misuriamo a prezzi correnti. Si desume, quindi, che i prezzi, nel complesso sono aumentati più nel Sud che nel Nord.

Le stesse cifre del reddito possono essere riferite alle quote pro capite. In questo caso la situazione è un po' diversa. L'incremento del reddito pro capite dal 1963 al 1969 è stato, a prezzi correnti, del 55,6 per cento nel Centro Nord e del 59,6 per cento nel Mezzogiorno, che ha quindi segnato un miglioramento notevole rispetto al Centro-Nord. Anche a prezzi costanti il forte divario riscontrato nelle cifre assolute si attenua con un incremento del reddito pro capite del 26,8 per cento per il Nord-Centro e del 25,4 per cento per il Mezzogiorno. Queste due cifre (26,8 per cento e 25,4 per cento) potrebbero essere usate per esprimere il dualismo dell'andamento Sud-Nord: secondo esse il divario si sarebbe accresciuto dal 1963 al 1969. Tale conclusione potrebbe però essere arrischiata se si tengono presenti due considerazioni che richiameremo nel par. 10: il possibile margine d'errore in rilevazioni di questa complessità e la probabile sottostima delle quote pro capite riguardanti il Mezzogiorno (calcolate sulla popolazione residente anziché su quella presente).

Tra il 1968 ed il 1969, l'incremento del reddito prodotto a prezzi correnti è stato press'a poco della stessa misura nel Nord (+8,8 per cento) e nel Sud (+8,9 per cento). Se si considerano invece i valori pro capite, sempre a prezzi correnti, l'incremento è stato sensibilmente superiore nel Sud (+8,7 per cento) che nel Nord (+7,8 per cento).

Un interesse particolare riveste l'andamento dei due settori che rappresentano l'attività primaria e quella secondaria, cioè l'agricoltura e l'industria. Nel 1963 il Mezzogiorno rappresentava il 40,88 per cento del reddito prodotto dall'agricoltura complessivamente nel Paese; nel 1968 la quota di tale settore si è portata al 41,54 per cento e nel 1969 al 42,19 per cento. Per contro il reddito prodotto dall'attività industriale è passato nel Mezzogiorno dal 15,97 per cento sul complesso nazionale nel 1963, al 16,92 per cento nel 1969. Quindi,

sia la quota di partecipazione dell'agricoltura sia quella dell'industria sono migliorate, ma assai lievemente. Anche per il settore del credito e dell'assicurazione e quello dei trasporti il Sud ha registrato un certo progresso; mentre per il reddito derivante dal commercio e dalla pubblica amministrazione si nota una certa stazionarietà ed una diminuzione per quello delle abitazioni.

Per la quota di consumi e spese di beni comuni non alimentari e per quella del risparmio (bancario e postale) il progresso del Mezzogiorno è stato particolarmente sensibile nell'arco dei sette anni, cioè dal 1963 al 1969. Ciò differisce da quanto si è constatato rispetto al reddito prodotto, la cui quota complessiva di tutte le attività è praticamente rimasta immutata (dal 24,05 per cento del totale nazionale nel 1963 al 24,06 nel 1969).

3. - *Mutamenti di struttura: 83 provincie sono prevalentemente industriali e 10 prevalentemente agricole.*

Si avverte di anno in anno una spiccata tendenza all'industrializzazione, mentre le attività agricole perdono quota (in valori relativi) nel complesso delle attività economiche.

Nell'ormai lontano 1951, quando abbiamo cominciato i nostri calcoli, metà delle provincie (45 su 91) avevano un reddito prodotto dal settore agricolo che superava il 40 per cento del reddito complessivo; 19 superavano anche il 50 per cento, e infine in due provincie, Viterbo e Campobasso, il reddito agricolo rappresentava il 62 per cento del loro reddito complessivo. Si poteva ben dire, diciotto anni fa, che l'Italia era un paese agricolo. Attualmente in nessuna provincia il reddito prodotto dall'agricoltura supera il 40 per cento; solo in sette provincie va oltre il 30 per cento.

In una nuova tabella introdotta nelle elaborazioni di quest'anno abbiamo messo in evidenza il rapporto fra reddito prodotto dall'agricoltura e reddito ricavato dalle attività industriali. In dieci provincie, tutte nel Mezzogiorno, il reddito agricolo supera quello industriale (Viterbo, Campobasso, Avellino, Benevento, Foggia, Lecce, Agrigento, Ragusa, Trapani, Nuoro); per contro troviamo sette provincie nelle quali il reddito industriale è più del decuplo di quello agricolo: nella provincia di Milano il reddito delle attività industriali è pari a 33 volte quello prodotto dall'agricoltura, nella provincia di Varese è di 29 volte, in quella di Torino 23 volte, in

quella di Genova 17 volte (oltre Trieste, 42 volte); nel complesso nazionale il reddito industriale è pari a circa tre volte e mezzo quello agricolo. Ormai l'Italia è quindi da annoverare fra i paesi industriali.

Il reddito della pubblica amministrazione, come quota sul totale del reddito, presenta un crescendo passando da Nord a Sud. In alcune provincie la quota del reddito che stiamo considerando, è elevata perché sono molto modeste le attività private: è il caso di Nuoro (23,2 per cento). Infine segnaliamo le provincie nelle quali la quota del reddito prodotto dalla pubblica amministrazione supera o sfiora il 20 per cento del reddito complessivo: La Spezia (21,8 per cento), Roma (21,5 per cento), Rieti (19,5 per cento), Viterbo (19,2 per cento), Taranto (19,5 per cento), Cosenza (19,6 per cento), Reggio Calabria (19,2 per cento). La media nazionale è dell'11,5 per cento, pari all'incirca a quella del 1963.

4. - *Redditi quadruplicati fra il 1951 e il 1969; più che raddoppiati in termini reali.*

I confronti dei dati più recenti con quelli del 1951 non sono perfetti perché da quella data ad oggi sono stati modificati alcuni criteri di calcolo, ma nel complesso, è possibile avere una misura abbastanza attendibile del progresso compiuto nelle varie provincie durante un arco di tempo che comprende quasi un ventennio. Dove il progresso è stato minore, dove maggiore?

Contro una media italiana del reddito prodotto in valori correnti di 183.000 lire per abitante nel 1951, troviamo un reddito di 704.000 nel 1968 e di 761.000 nel 1969. Si può concludere perciò che nell'intervallo di tempo considerato i redditi per abitante si sono poco più che quadruplicati.

Se si elimina l'aumento dei prezzi, e cioè si confronta il reddito per abitante in termini reali (a prezzi costanti del 1963), l'aumento è stato di circa 3 volte.

Assumendo per base di raffronto i redditi pro capite in valori correnti, riscontriamo gli incrementi più notevoli nelle seguenti provincie: Mantova (+422,0 per cento), Belluno (+421,4), Treviso (+485,2), Padova (+418,0), Forlì (+492,1), Modena (+425,0), Reggio Emilia (+460,1), Arezzo (+481,9), Pistoia (+425,4), Perugia (+425,6), Pesaro-Urbino (+471,6), Frosinone (+648,5), Latina (in-

cremento massimo, +544,5 per cento), L'Aquila (+414,4), Caltanissetta (+413,2), Ragusa (+422,8).

Gli incrementi meno rilevanti si riscontrano nelle provincie di Novara (+230,4 per cento), Torino (+246,5), Vercelli (%188,8 incremento minimo), Valle d'Aosta (+198,9), Milano (+243,2), Pavia (+237,5), Bolzano (+238,5), Trieste (+211,1), Terni (+243,1), Cagliari (+224,7).

Non si può ricavare da queste cifre una regola a mo' di conclusione, ma come tendenza generale si constatano incrementi più contenuti nelle provincie già maggiormente sviluppate, quasi tutte nel Nord (Milano, Torino, Novara, Trieste), e incrementi più elevati nelle provincie a sviluppo più arretrato, quasi tutte nel Sud; si avverte quindi una certa dinamica di ricupero da parte di quest'ultime.

5. - *Produttività: reddito netto prodotto per unità di lavoro occupata.*

Come gli anni scorsi, anche quest'anno abbiamo calcolato la quota di reddito prodotto per ogni persona occupata, provincia per provincia, assumendo come numero di persone occupate quelle rilevate dall'Istituto Centrale di Statistica attraverso l'indagine trimestrale campionaria sulle forze di lavoro. Questi dati coprono gli anni dal 1964 al 1969.

La media nazionale del reddito netto per unità occupata è salita da 1.401.323 lire nel 1964 a 2.188.384 nel 1969 con un incremento del 65,8 per cento. Le differenze territoriali sono molto sensibili. È facile intendere che i valori più alti si riscontrano al Nord e quelli più bassi al Sud. L'indice più elevato per il 1969 è rappresentato dalla provincia di Milano, 150,2 (Italia=100), quindi superiore a quello medio nazionale del 50 per cento. In valore assoluto il prodotto per occupato in questa provincia ammonta a 3.286.161 lire. Altri valori elevati si riscontrano per Torino (+35,3 per cento superiore alla media nazionale), Varese (+22,5), Trieste (+30,6), Genova (+41,6), Savona (+30,9), Roma (+40,6). Per contro gli indici più bassi si trovano nelle provincie (tutte nel Sud e tutte fortemente agricole) di Campobasso (-45,1 per cento al di sotto della media nazionale), Avellino (-54,8), Benevento (-46,4), Potenza (-45,6).

6. - *Disparità territoriali.*

Sugli squilibri territoriali, specialmente fra Nord e Sud, ci siamo già intrattenuti nei paragrafi precedenti. Tuttavia riteniamo utile ricorrere ad una elaborazione particolare capace di dare una sintesi

sul grado di disparità fra provincia e provincia del reddito pro capite prodotto sia nei due anni estremi del periodo 1963-1969, sia nel 1951. A tal fine ci siamo valse un'altra volta dell'indice Theil, che ci sembra particolarmente adatto al nostro scopo.

Tale indice è risultato di 25,22 millesimi nel 1963 e di 21,96 millesimi nel 1969 (era di 35,05 millesimi nel 1951).

Si trova quindi che nei periodi in esame lo squilibrio fra i redditi pro capite da una provincia all'altra si è considerevolmente ridotto. Si noti che, come abbiamo già detto, mentre nei paragrafi precedenti si metteva in confronto Nord e Sud, qui il rapporto è esteso a tutte le provincie, cioè fra le singole provincie; pertanto ha un significato assai più interessante.

7. - *Geografia dei consumi e delle spese non alimentari.*

Non sono molti i beni per i quali disponiamo di dati attendibili sulle spese e sui consumi a livello provinciale, anno per anno. Noi consideriamo un gruppo di sei consumi e spese, che a nostro parere si possono ritenere abbastanza significativi (abbonamenti alla RAI-TV, tabacchi, spettacoli, energia elettrica per illuminazione, pubblicazioni periodiche, motorizzazione privata). L'insieme di questi indici ci permette di osservare quale sia la distribuzione territoriale dei consumi, quindi, grosso modo, del livello del tenore di vita (anno 1969). Le provincie ricche, quelle che hanno medie per abitante che superano di almeno un terzo la media nazionale sono quelle di Torino (+41 per cento), Valle d'Aosta (+40 per cento), Milano (+53 per cento), Trieste (+50 per cento), Genova (+40 per cento), Imperia (+38 per cento), Savona (+45 per cento), Bologna (+42 per cento), Firenze (+44 per cento), Livorno (+39 per cento), Roma (+44 per cento). Per contro troviamo nove provincie con indici inferiori di oltre la metà della media nazionale; sono quelle di Campobasso (-52 per cento), Avellino (-58 per cento), Benevento (-52 per cento), Potenza (-59 per cento), Catanzaro (-57 per cento), Cosenza (-55 per cento), Agrigento (-51 per cento), Enna (-56 per cento), Nuoro (-54 per cento).

Nel complesso il Mezzogiorno ha un indice di consumi di 66 contro un indice di 119 per il resto d'Italia (Italia=100). Il divario è particolarmente sensibile per le spese dedicate agli spettacoli: indice 59 nel Mezzogiorno contro 123 nel resto d'Italia, e per la diffusione delle pubblicazioni periodiche, indice 52 per il Mezzo-

giorno e 127 per il Centro-Nord. Per questi due indici di spesa, il Mezzogiorno rappresenta molto meno della metà rispetto al complesso delle altre regioni. La provincia di Enna è la più povera riguardo l'indice di lettura, con un indice 29 sulla media 100 dell'Italia, mentre Milano eccelle con un indice di 192: fra Enna e Milano il distacco va quindi da 1 a 6,6. Per i consumi di energia elettrica è ancora Milano che figura in testa con un indice di 196, contro un valore minimo per la provincia di Potenza, indice 32 (divario da 1 a 6); altri distacchi notevoli fra province ricche e povere si riscontrano per le spese per spettacoli.

Questa distribuzione territoriale può suscitare varie critiche circa la sua interpretazione, ma non si può negarle un valore di massima abbastanza attendibile come geografia del benessere (Nord, e specialmente Milano), e della povertà (Sud, e specialmente Nuoro, Enna ed altre).

Del resto sul valore del nostro indice, che comprende i sei consumi suindicati, troviamo una soddisfacente conferma nell'esame degli indici pro capite del gettito delle imposte di consumo. L'indice di cograduazione del Gini fra le due graduatorie, quella dei nostri indici provinciali pro capite, e quella provinciale del gettito pro capite dell'imposta di consumo (che comprende anche generi alimentari come la carne) è molto alto, pari a 0,86 (cograduazione massima, cioè perfetta = 1).

8. - *Risparmio bancario e assicurativo.*

In una rivista come questa che ospita i nostri calcoli, espressione di una grande banca, non possiamo tralasciare di considerare la distribuzione provinciale del risparmio, che affluisce alle aziende di credito. Dobbiamo però avvertire che i dati disponibili non sono sempre molto significativi; ad ogni modo bisogna saperli interpretare di caso in caso. Quello che cade sotto l'occhio della statistica è limitato al sistema bancario e postale, mentre ben poco si sa circa la ripartizione territoriale di tutte le altre forme di risparmio: quello mobiliare (titoli e obbligazioni), quello aziendale, quello costituito da investimenti in oggetti artistici, filatelia, ecc., in abitazioni e terreni, sino alle banconote tenute in casa oltre ai bisogni normali (in... nascondigli).

Il risparmio — nel senso di pag. 454 — affluito al sistema bancario e postale (differenza fra depositi e riscossioni) è stato nel 1969

di 1.529 miliardi di lire, di cui il 71,83 per cento spettante all'Italia settentrionale e centrale e il 28,17 per cento al Mezzogiorno. Le quote pro capite sono rispettivamente di 31.453 lire per il Centro-Nord e di 22.233 lire per il Mezzogiorno. Una parte notevole del risparmio, pari al 21 per cento, è costituito da risparmio postale. E' da notare che questo tipo di risparmio è particolarmente preferito nel Mezzogiorno, dove esso rappresenta il 38,8 per cento di tutto il risparmio bancario e postale, mentre nel resto d'Italia costituisce solo il 14 per cento. Le differenze sono notevoli da provincia a provincia. Nella provincia di Potenza il risparmio postale rappresenta il 65 per cento di tutto il risparmio provinciale, mentre in altre province, ad esempio quella di Pavia, questa forma di risparmio non costituisce che l'1,4 per cento. Non ci addentriamo sull'interpretazione di queste cifre, che richiederebbero una ricerca approfondita, provincia per provincia, e potrebbe costituire uno studio di alto interesse da fare in separata sede.

Il risparmio nuovo affluito al sistema bancario e postale ha raggiunto nel 1969 un massimo di 79.015 lire pro capite nella provincia di Cuneo, ed è sceso a un minimo di appena 4.358 lire nella provincia di Milano e di 7.832 lire nella provincia di Genova. Bastano queste cifre per confermare quanto abbiamo detto più sopra sulla scarsa significatività di queste statistiche territoriali del risparmio bancario e postale.

Più significative sono le cifre di un'altra forma di risparmio che possiamo considerare molto simile a quella riguardante il sistema bancario e postale; ci riferiamo ai premi pagati per l'assicurazione sulla vita. Nel 1969 tali premi sono ammontati a 163 miliardi di lire, ripartiti per il 77,37 per cento nell'area Centro-Nord e per il 22,63 per cento nell'area del Mezzogiorno. Le cifre per abitante variano da 3.005 lire della media nazionale a un massimo di 6.344 lire per abitante nella provincia di Varese, a un minimo di 917 lire nella provincia di Enna, seguita dalla provincia di Nuoro con 949 lire. Anche queste cifre, come quelle dei consumi e del reddito, possono abbastanza bene servire allo studio territoriale delle condizioni economiche del Paese.

9. - *L'area della « Terza Italia ».*

Poiché da qualche anno si parla insistentemente dell'area della terza Italia, che comprende la Toscana, l'Umbria, le Marche e l'Alto Lazio (Rieti e Viterbo), abbiamo ritenuto opportuno considerare

l'andamento del reddito di questa particolare area. Nel 1969 la « terza Italia » ha prodotto un reddito pari all'11,12 per cento di quello complessivo nazionale, quota questa rimasta stazionaria rispetto al 1963 (11,07 per cento). Detta quota corrisponde quasi perfettamente a quella della popolazione, che è dell'11,06 per cento. L'incremento del reddito tra il 1963 e il 1969 è stato del 65,4 per cento rispetto ad un aumento nazionale del 64,6 per cento, quindi un poco superiore. Il reddito per abitante prodotto nel 1969 è pari a 763.744 lire in confronto a 760.506 lire per la media nazionale; rispetto al 1963 (471.411 lire) si è registrato nella « terza Italia » un aumento del 62 per cento, nettamente superiore alla media nazionale (57 per cento). In sintesi la « terza Italia » riproduce all'incirca la media nazionale; né ricca come il Nord, né povera come il Sud.

All'interno dell'area si sono verificati incrementi, sia in valori assoluti sia pro capite, molto vari, massimi per le Marche e minimi per le due provincie di Viterbo e Rieti.

* * *

Ed ora chi vuole, sui vari argomenti, sapere di più deve avere la pazienza di consultare le tabelle che seguono, riguardanti il 1969 e gli anni precedenti sino al 1963, i cui calcoli sono stati in gran parte rifatti per assicurare a tutta la serie dei sette anni un soddisfacente grado di omogeneità e confrontabilità.

10. - *Alcuni necessari chiarimenti e fonti.*

Ai lettori che da anni conoscono e seguono su questa rivista i calcoli del reddito prodotto nelle singole provincie non sarebbe necessario ripetere i chiarimenti, sui quali non ci siamo mai stancati di insistere; tuttavia riteniamo opportuno riassumerli perché siano sempre tenuti presenti nella interpretazione e valutazione dei dati.

Sia ben chiaro che questi calcoli hanno un valore approssimativo; servono specialmente a stabilire ordini di grandezza e confronti nel tempo (anni) e nello spazio (provincie e regioni); questi sono da ritenere significativi solo quando le differenze che si considerano siano di una certa dimensione.

I dati che qui presentiamo riguardano il 1969 e sei anni precedenti. Per detto periodo i confronti sono assicurati dal fatto che i metodi dei calcoli sono rimasti costanti.

I dati degli anni arretrati riportati in questo fascicolo differiscono sensibilmente da quelli per gli stessi anni delle precedenti edizioni. Ciò si deve ai mutamenti introdotti dall'Istituto Centrale di Statistica nel calcolo dei valori di base, che ci sono serviti per i nostri calcoli al livello provinciale ed alle innovazioni metodologiche da noi introdotte.

Ci rendiamo conto del disagio e delle sorprese che questi mutamenti determinano. Il lettore pensi, con un po' di indulgenza e comprensione, anche al nostro sovraccarico di lavoro per aver dovuto ricalcolare tutte le cifre, pure per gli anni precedenti.

La base di partenza delle nostre elaborazioni provinciali è sempre quella delle cifre calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica per il complesso d'Italia e per le quattro grandi ripartizioni geografiche: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale e insulare. Tuttavia facciamo osservare che i dati che noi presentiamo per le grandi ripartizioni sono ricondotti a quelle tradizionali: Italia settentrionale, Italia centrale, Italia meridionale e Italia insulare.

Il reddito di cui si discorre in queste pagine è quello costituito dal così detto « valore aggiunto del processo produttivo », ossia della nuova ricchezza messa in atto durante l'anno, quale risulta dopo aver sottratto dalla totalità dei beni e dei servizi prodotti, trasformati in termini monetari, le quantità impiegate (grano per la semina) e il valore delle materie prime e dei servizi usati per la produzione. Tale ammontare costituisce il « prodotto lordo »; sottraendo da questo la quota di ammortamento e di manutenzioni si perviene al valore del « prodotto netto ». Il concetto a cui ci riferiamo è, in altri termini, quello realistico.

La popolazione adottata per i calcoli per abitante (pro capite) è quella residente fornita dall'Istituto Centrale di Statistica, anziché quella presente, che per certi aspetti sarebbe preferibile. Con ciò si vengono a deprimere le quote pro capite delle provincie a forte emigrazione e quindi prevalentemente del Mezzogiorno, e ad elevare quelle delle provincie a forte immigrazione, specialmente quelle del triangolo industriale e Roma.

Nella tabella seguente sono indicate le fonti statistiche impiegate nei nostri calcoli per le varie attività economiche. Con l'indicazione delle fonti si forniscono pure di volta in volta le spiegazioni necessarie per la loro maggiore comprensione e utilizzazione.

STATISTICHE E RELATIVE FONTI UTILIZZATE PER LA RIPARTIZIONE
DEL REDDITO PRODOTTO NELLE PROVINCE

Settori	Statistiche utilizzate	Fonti
1. Agricoltura, Foreste e Pesca:		
a) Agricoltura e foreste	Valore della produzione (quantità prodotte per i relativi prezzi medi alla produzione)	Istituto Centrale di Statistica
b) Pesca	Valore della produzione (quantità prodotte per i relativi prezzi medi all'ingrosso)	
2. Attività industriali:		
a) Estrattive	Occupati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica, ponderati con il salario medio del settore desunto dall'Istituto Nazionale Assistenza Infortuni sul Lavoro	Istituto Centrale di Statistica
b) Manifatturieri	Occupati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica per gruppi di classi dell'industria manifatturiera, ponderati con il salario medio degli stessi gruppi di classi, rilevato dall'Istituto Nazionale Assistenza Infortuni sul Lavoro	Istituto Centrale di Statistica e INAIL
c) Energia elettrica, gas ed acqua:		
Energia elettrica	Produzione e consumo di energia elettrica	Istituto Centrale di Statistica e ENEL
Gas	Produzione di gas da carbone, gas liquefatto e metano	ISTAT e Assoc. Naz. Industria del Gas
Acqua	Consistenza delle abitazioni	Istituto Centrale di Statistica
d) Costruzioni:		
Fabbricati residenziali e non residenziali	Quota del volume dei fabbricati iniziati in vari anni attribuita all'anno considerato ponderata con la retribuzione media del settore	Istituto Centrale di Statistica e INAIL
Opere Pubbliche	Valore dei lavori eseguiti per opere pubbliche esclusi quelli per abitazioni	Istituto Centrale di Statistica
3. Attività terziarie:		
a) Commercio	Salari dei dipendenti calcolati sui contributi dell'Istituto Nazionale per l'Assistenza contro le Malattie e corrispondente valore stimato per gli indipendenti	INAM
b) Alberghi	Presenze negli esercizi alberghieri per categoria, ponderate con una tariffa media (prezzo di una camera a due letti) delle varie categorie	Istituto Centrale di Statistica ed ENIT

STATISTICHE E RELATIVE FONTI UTILIZZATE PER LA RIPARTIZIONE
DEL REDDITO PRODOTTO NELLE PROVINCE

Settori	Statistiche utilizzate	Fonti
c) Pubblici esercizi	Consistenza pubblici esercizi ed imposta comunale sui consumi per bevande alcoliche, analcoliche e acque gassate	Ministero Finanze e ISTAT
d) Trasporti ferroviari	Numero dei ferrovieri iscritti all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali	ENPAS
in concessione	Introiti lordi trasporti in concessione	Ministero Trasporti
altri terrestri	Portata degli autoveicoli trasporto merci per conto terzi	Ministero Trasporti ed Ente Autotrasporto Merci
marittimi	Retribuzioni ai dipendenti del settore e tonnellate di stazza delle navi arrivate e partite	Istituto Centrale di Statistica
navigazione interna	Introiti lordi trasporti in concessione	Ministero Trasporti
aerei	Numero dei passeggeri sbarcati e imbarcati	Istituto Centrale di Statistica
attività ausiliarie	Salari dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro	INAIL
e) Comunicazioni: poste e telegrafi	Entrate postali e telegrafiche	Ministero Poste e Telecomunicazioni
telefoni	Numero degli apparecchi telefonici in servizio	Società Italiana Servizi Telefonici
f) Credito, assicurazione e gestioni finanziarie:		
Credito	Consistenza degli impieghi bancari	Banca d'Italia
	Consistenza dei depositi postali	Ministero Poste e Telecomunicazioni
	Mutui rilevati dalla «centrale rischi»	Banca d'Italia
Assicurazione:	Portata degli autoveicoli trasporto merci per conto terzi	Ministero Trasporti ed Ente Autotrasporto Merci
danni	Numero degli autoveicoli in circolazione	Automobile Club d'Italia
vita	Premi e accessori incassati per assicurazioni vita ordinarie e popolari	Ministero Industria e Commercio

STATISTICHE E RELATIVE FONTI UTILIZZATE PER LA RIPARTIZIONE
 DEL REDDITO PRODOTTO NELLE PROVINCE

Settori	Statistiche utilizzate	Fonti
Gestioni finanziarie	Riscossioni lotto, lotterie, totip, totocalcio	Ministero Finanze
	Spese di riscossione per imposte di consumo	Ministero Finanze
	Aggi di riscossione al ricevitore provinciale e all'esattore per le imposte dirette	Ministero Finanze
g) Abitazioni	Consistenza delle abitazioni ponderate con l'imponibile medio per abitante e con la variazione annua dell'indice del costo della vita (capitolo abitazioni)	Istituto Centrale di Statistica
h) Servizi:		
professioni libere	Dichiarazioni dei redditi delle attività professionali ed artistiche	Ministero Finanze
sanitari	Ammontare spesa prestazioni sanitarie	Istituto Centrale di Statistica
spettacolo	Spese per spettacoli	Società Italiana Autori Editori
domestici	Numero degli iscritti all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie	INAM
igienici	Consistenza degli esercizi di barbiere e parrucchiere	Istituto Centrale di Statistica
4. Pubblica amministrazione		
a) Organi centrali	Isritti all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali suddivisi per settori di attività ponderati con la relativa spesa (Ministero Tesoro)	ENPAS e Ministero Tesoro
b) Enti locali	Ammontare dei contributi rilevati dall'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali rivalutati a stipendio	INADEL
c) Enti di previdenza	Isritti all'Ente di Previdenza per i Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico ponderati con lo stipendio medio	ENPDEDP
5. Ammortamenti:	Reddito prodotto nei vari rami di attività (agricoltura, foreste e pesca, attività industriali, attività terziarie e pubblica amministrazione)	Elaborazioni del Gruppo

 II. - *Rettifiche e modifiche.*

Anche quest'anno abbiamo introdotto alcuni miglioramenti nei nostri calcoli. Essi riguardano specialmente le industrie estrattive e le costruzioni. Tali modifiche sono state adottate per tutti gli anni qui considerati, in modo da assicurare i confronti e si riassumono come segue.

Estrattive. - Il vecchio indicatore costituito dal valore della produzione è stato sostituito con l'ammontare delle retribuzioni del settore ottenute moltiplicando il numero degli occupati per la retribuzione media. Il dato ottenuto, come totale ripartizionale, si avvicina molto di più ai dati Istat che non l'indicatore usato in precedenza.

Costruzioni. - La sostituzione dell'indicatore costituisce una nuova metodologia sicuramente migliore della precedente perché basata sul volume dei fabbricati realmente (come stima) costruiti nell'anno.

Per tener conto della reale attività di costruzione effettuata in ciascun anno si è supposto che il ciclo produttivo si esaurisca in media nell'arco di 15 mesi; pertanto il volume della produzione edilizia di un dato anno è stato ottenuto sommando i quindicesimi del volume dei fabbricati iniziati prima o nel corso dell'anno, nella misura in cui la loro durata di costruzione ricada nell'anno stesso.

Le altre rettifiche introdotte sono di minore importanza, tuttavia desideriamo segnalarle.

Reddito industrie manifatturiere. - Correzione per alcuni anni e regioni del numero degli occupati e delle retribuzioni medie.

Redditi dei servizi sanitari. - Rettifica per alcuni anni dell'ammontare delle prestazioni sanitarie.

CAP. II - ANALISI TERRITORIALE PARTICOLAREGGIATA

 12. - *Raffronti dal 1963 al 1969 per grandi ripartizioni.*

Non deve sorprendere se in questo secondo capitolo, come pure nel terzo, si troveranno ripetuti, ma sempre molto ampliati, osservazioni, dati e confronti già riferiti nel primo capitolo il quale costituisce una sintesi, mentre gli altri sono analitici. Pensiamo che chi ha interesse in un argomento, ad esempio i consumi o il risparmio, è bene che trovi anche i dati già esposti nel precedente capitolo. In certo qual modo, per comodità del lettore, ogni capitolo è autonomo.

Le tabelle che seguono non hanno bisogno di molto commento. Desideriamo solo osservare che l'incremento del reddito prodotto è stato all'incirca uguale al Nord-Centro come nel Sud-Isole (Mezzogiorno) fra il 1968 e il 1969; come pure nel più lungo periodo 1963-1969.

TAV. n. 1

REDDITO NETTO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969 ED AUMENTI PERCENTUALI
(Milioni di lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969	Aumenti percentuali 1968-69	Aumenti percentuali 1963-69
Italia settentr.	14.174,2	19.544,6	21.237,1	23.099,2	8,8	63,0
Italia centrale	4.883,5	6.905,7	7.591,8	8.261,1	8,8	69,2
Italia merid.	4.031,2	5.798,8	5.979,3	6.538,9	9,4	62,2
Italia insulare	2.005,1	2.874,9	3.144,8	3.397,8	8,0	69,5
ITALIA	25.094,0	35.124,0	37.953,0	41.297,0	8,8	64,6
Nord-Centro	19.057,7	26.450,3	28.828,9	31.360,3	8,8	64,6
Sud-Isole	6.036,3	8.673,7	9.124,1	9.936,7	8,9	64,6

Quando invece si considerino i valori pro capite, si constata per il Mezzogiorno un incremento superiore a quello del resto d'Italia, sia nel confronto 1968-1969, sia in quello 1963-1969.

TAV. n. 2

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969 ED AUMENTI PERCENTUALI
(lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969	Aumenti percentuali 1968-69	Aumenti percentuali 1963-69
Italia settentr.	606.285	806.215	868.521	935.720	7,7	54,3
Italia centrale	506.000	686.644	748.593	806.885	7,8	59,5
Italia merid.	320.420	446.692	460.267	502.772	9,2	56,9
Italia insulare	323.058	450.977	494.810	533.235	7,8	65,1
ITALIA	484.276	654.614	703.616	760.506	8,1	57,0
Nord-Centro	576.982	771.157	833.363	897.951	7,8	55,6
Sud-Isole	321.292	448.103	471.615	512.790	8,7	59,6

Nei prospetti seguenti viene riassunta, in valori percentuali, la dinamica dei vari settori produttivi negli ultimi tre anni e nel 1963. Appaiono chiaramente alcune tendenze.

Il reddito dell'agricoltura (comprese anche le foreste e la pesca) si concentra sempre più nelle regioni del Mezzogiorno, le quali nel 1963 assorbivano il 40,88 per cento di tutto il reddito agricolo nazionale, mentre nel 1969 ne assorbono il 42,19 per cento.

TAV. n. 3

REDDITO LORDO PRODOTTO DALL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969
Italia settentrionale	42,87	42,87	43,15	43,07
Italia centrale	16,25	14,62	15,31	14,74
Italia meridionale	27,63	28,81	26,11	27,24
Italia insulare	13,25	13,70	15,43	14,95
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	59,12	57,49	58,46	75,81
Sud-Isole	40,88	42,51	41,54	42,19

Il reddito dell'industria continua invece a prevalere nel Nord-Centro con una quota per il 1969 dell'83,08 per cento del totale nazionale. La quota riguardante il Mezzogiorno permane molto limitata, pari al 16,92 per cento, ma risulta aumentata rispetto al 1963 (15,97 per cento).

TAV. n. 4

REDDITO LORDO PRODOTTO DAL SETTORE INDUSTRIALE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969
Italia settentrionale	68,77	67,01	67,16	67,25
Italia centrale	15,26	15,59	15,83	15,83
Italia meridionale	11,10	12,19	11,66	11,55
Italia insulare	4,87	5,21	5,35	5,37
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	84,03	82,60	82,99	83,08
Sud-Isole	15,97	17,40	17,01	16,92

Il reddito prodotto dalle attività commerciali nel 1969 è concentrato per il 78,64 per cento nel Nord-Centro e per il 21,36 per cento nel Mezzogiorno. Dal 1963 le quote sono rimaste invariate.

Tav. n. 5

REDDITO LORDO PRODOTTO DALLE ATTIVITA' COMMERCIALI
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969
Italia settentrionale	57,95	57,07	57,03	57,07
Italia centrale	20,80	21,27	21,37	21,57
Italia meridionale	13,94	14,19	14,21	14,04
Italia insulare	7,31	7,47	7,39	7,32
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	78,75	78,34	78,40	78,64
Sud-Isole	21,25	21,66	21,60	21,36

Il settore creditizio e assicurativo si pone allo stesso livello di quello commerciale. Esso è concentrato per il 78,94 per cento nel Centro-Nord e per il 21,06 per cento nel Mezzogiorno: rispetto al 1963 si è verificato un lieve aumento nel Mezzogiorno che dal 19,70 per cento è salito nel 1969, come si è già detto, al 21,06 per cento.

Tav. n. 6

REDDITO LORDO PRODOTTO DAL SETTORE CREDITO E ASSICURAZIONE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969
Italia settentrionale	59,22	56,99	56,94	56,36
Italia centrale	21,08	21,90	22,14	22,58
Italia meridionale	11,29	12,44	12,30	12,43
Italia insulare	8,41	8,67	8,62	8,63
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	80,30	78,89	79,08	78,94
Sud-Isole	19,70	21,11	20,92	21,06

Il reddito dei trasporti, delle comunicazioni e dei servizi risulta concentrato per il 74,62 per cento nel Centro-Nord e per il 25,38 per cento nel Mezzogiorno. Dal 1963 si è verificato un lieve aumento della quota riferita al Mezzogiorno.

Tav. n. 7

REDDITO LORDO PRODOTTO DAI TRASPORTI, COMUNICAZIONI, PROFESSIONI
LIBERE E SERVIZI NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969
Italia settentrionale	52,34	51,50	50,94	50,69
Italia centrale	23,03	23,40	23,60	23,93
Italia meridionale	15,70	15,97	16,20	16,16
Italia insulare	8,93	9,13	9,26	9,22
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	75,37	74,90	74,54	74,62
Sud-Isole	24,63	25,10	25,46	25,38

Il reddito prodotto dalle abitazioni rispecchia sostanzialmente l'andamento dei settori considerati in precedenza, con il 74,10 per cento del reddito prodotto nel Centro-Nord e con il restante 25,90 per cento nel Mezzogiorno. Dal 1963 la dinamica mostra un decremento della quota del Mezzogiorno.

Tav. n. 8

REDDITO LORDO PRODOTTO DALLE ABITAZIONI
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969
Italia settentrionale	50,86	51,06	51,33	50,85
Italia centrale	22,38	22,68	22,76	23,25
Italia meridionale	19,25	19,28	19,12	19,18
Italia insulare	7,51	6,98	6,79	6,72
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	73,24	73,74	74,09	74,10
Sud-Isole	26,76	26,26	25,91	25,90

Si differenzia dall'andamento degli altri settori quello della pubblica amministrazione, la cui quota prodotta nel Mezzogiorno nel 1969 è piuttosto rilevante e rappresenta un terzo del totale nazionale, mentre i due terzi sono prodotti nel Centro-Nord (importante la quota costituita da Roma). Dal 1963 la situazione è rimasta stazionaria.

TAV. n. 9
REDDITO LORDO PRODOTTO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969
Italia settentrionale	37,90	38,38	38,26	38,24
Italia centrale	28,76	28,05	28,24	28,07
Italia meridionale	21,56	21,48	21,52	21,67
Italia insulare	11,78	12,09	11,98	12,02
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	66,66	66,43	66,50	66,31
Sud-Isole	33,34	33,57	33,50	33,69

Consumi. - Nel prospetto seguente sono riassunti per le quattro grandi ripartizioni i dati di sei consumi non alimentari. Essi manifestano un comportamento analogo a quello dei consumi in generale,

TAV. n. 10
CONSUMI E SPESE PER ABITANTE
VARIAZIONI PERCENTUALI FRA IL 1968 E IL 1969

Ripartizioni geografiche	Spesa per abbonamento alle radio-diffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Indice di lettura	Indice motorizzazione	Media sei indici
Italia settentrionale	3,0	3,2	6,7	7,6	4,2	8,9	5,6
Italia centrale	3,4	8,0	9,7	11,2	5,1	7,6	7,5
Italia meridionale	4,1	5,2	9,7	7,8	6,3	10,3	7,2
Italia insulare	4,4	9,0	16,3	7,1	6,9	12,6	9,4
ITALIA	3,5	5,4	7,9	8,4	5,7	9,4	6,7
Nord-Centro	3,2	4,8	6,8	8,6	4,4	8,3	6,0
Sud-Isole	4,2	6,4	11,9	7,6	6,5	10,8	7,9

come si vedrà in seguito anche in base ad un confronto con il gettito delle imposte di consumo. Si nota che fra il 1968 e il 1969 gli incrementi sono maggiori nel Sud-Isole (+7,9 per cento) che nel Centro-Nord (+6,0 per cento). E' da notare che tale maggiore incremento del Sud riguarda ciascuno dei consumi presi in esame esclusi i consumi di energia elettrica.

Risparmi. - Le cifre del seguente prospetto riguardano solo (non è possibile fare altro) la parte di risparmio rilevato dalle statistiche disponibili, cioè quello bancario e postale. Da esse si constata una certa stabilità nell'ammontare del risparmio per abitante al Nord e la tendenza all'aumento nel Sud fino al 1968, nel 1969 si è verificato un forte decremento nelle due ripartizioni per cause che più avanti verranno chiarite.

TAV. n. 11
FORMAZIONE DEL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1963 AL 1969
E VARIAZIONI PERCENTUALI
(lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1963	1967	1968	1969	Variazioni percentuali 1968-69	Variazioni percentuali 1963-69
Italia settentrionale	33.631	48.551	49.149	34.686	-29,4	+ 3,1
Italia centrale	25.164	37.502	36.475	23.656	-35,1	- 6,0
Italia meridionale	20.832	22.870	27.277	22.924	-16,0	+10,0
Italia insulare	17.925	24.533	29.353	20.823	-29,1	+16,2
ITALIA	27.066	37.413	39.166	28.163	-28,1	+ 4,1
Nord-Centro	31.157	45.311	45.434	31.453	-30,8	+ 1,0
Sud-Isole	19.872	23.418	27.959	22.233	-20,5	+11,9

Reddito, consumi e risparmi. - Riepilogando infine i tre fenomeni considerati nei prospetti precedenti, possiamo confrontare il loro comportamento nelle quattro grandi ripartizioni.

Il Nord-Centro rappresenta all'incirca i tre quarti del complesso nazionale riguardo ai tre grandi aggregati considerati. Gli spostamenti nei vari anni non sono molto rilevanti; tuttavia si osserva fra il 1963 e il 1969 un miglioramento relativo in favore del Sud per il risparmio e per i consumi, ma non per il reddito.

Tav. n. 12

 RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO
 NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1968 E 1969

Ripartizioni geografiche	Reddito netto		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1968	1969	1968	1969	1968	1969
Italia settentrionale	55,96	55,94	54,56	54,34	56,89	55,99
Italia centrale	20,00	20,00	21,66	22,17	17,51	15,84
Italia meridionale	15,75	15,83	15,67	15,38	16,77	19,49
Italia insulare	8,29	8,23	8,11	8,11	8,83	8,68
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	75,96	75,94	76,22	76,51	74,40	71,83
Sud-Isole	24,04	24,06	23,78	23,49	25,60	28,17

Tav. n. 13

 RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO
 NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1963 E 1969

Ripartizioni geografiche	Reddito netto		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1963	1969	1963	1969	1963	1969
Italia settentrionale	56,49	55,94	56,25	54,34	56,06	55,99
Italia centrale	19,46	20,00	21,46	22,17	17,32	15,84
Italia meridionale	16,06	15,83	14,52	15,38	18,69	19,49
Italia insulare	7,99	8,23	7,77	8,11	7,93	8,68
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	75,95	75,94	77,71	76,51	73,38	71,83
Sud-Isole	24,05	24,06	22,29	23,49	26,62	28,17

13. - Presentazione dei dati del reddito prodotto per provincie e regioni secondo i vari settori di attività.

Le cifre dell'ISTAT. - Anzitutto dobbiamo riportare la tabella riepilogativa dei dati del reddito prodotto nel 1969, quali vengono forniti dall'Istituto Centrale di Statistica che, come abbiamo già ricordato, costituiscono la base e il punto di partenza per i nostri calcoli provinciali.

Tav. n. 14

 PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
 AL COSTO DEI FATTORI NELLE QUATTRO GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI - ANNO 1969

Componenti del reddito	Italia nord-occidentale		Italia nord-orientale		Italia Centrale		Italia meridionale e insulare		Totale Italia	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1) Agricoltura, foreste e pesca	971,5	5,9	1.241,2	13,7	757,0	8,4	2.167,3	19,6	5.137	11,3
2) Industrie:	8.336,9	50,6	3.577,4	39,6	2.807,7	31,1	2.998,0	27,2	17.720	38,9
a) industrie estrattive	106,9	0,6	35,7	0,4	77,0	0,8	101,4	0,9	321	0,7
b) industrie manifatturiere	6.503,4	39,5	2.388,6	26,4	1.882,2	20,9	1.595,8	14,5	12.370	27,1
c) industrie elettriche, gas, acqua	1.293,1	7,9	941,3	10,4	624,3	6,9	1.038,3	9,4	3.897	8,6
d) industrie delle costruzioni	433,5	2,6	211,8	2,4	224,2	2,5	262,5	2,4	1.132	2,5
3) Attività terziarie:	6.111,6	37,1	3.269,5	36,2	3.978,6	44,1	4.087,3	37,1	17.447	38,3
a) commercio e pubblici esercizi	2.329,2	14,2	1.224,4	13,6	1.343,3	14,9	1.331,1	12,1	6.228	13,7
b) trasporti e comunicazioni	896,1	5,4	460,6	5,1	543,4	6,0	506,9	4,6	2.407	5,3
c) credito e assicuraz.	1.040,3	6,3	600,9	6,6	775,3	8,6	783,5	7,1	3.200	7,0
d) libere professioni e servizi industr., sanitari, domestici e vari	969,1	5,9	574,5	6,4	728,5	8,1	810,9	7,4	3.083	6,8
e) abitazioni	876,9	5,3	409,1	4,5	588,1	6,5	654,9	5,9	2.529	5,5
4) Totale reddito lordo settore privato	15.420,0	93,6	8.088,1	89,5	7.543,3	83,6	9.252,6	83,9	40.304	88,5
5) Pubblica amministraz.	1.056,8	6,4	954,5	10,5	1.477,6	16,4	1.772,1	16,1	5.261	11,5
6) Totale reddito lordo del settore privato e della pubblica amministraz.	16.476,8	100,0	9.042,6	100,0	9.020,9	100,0	11.024,7	100,0	45.565	100,0
7) Ammortamenti	1.582,5	9,6	837,7	9,3	759,8	8,4	1.088,0	9,9	4.268	9,4
8) Prodotto netto interno al costo dei fattori	14.894,3	90,4	8.204,9	90,7	8.261,1	91,5	9.936,7	90,1	41.297	90,6

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di lire correnti)

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1969
(lire correnti)

Tav. n. 15

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI							REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.							
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante		
													Milioni di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Alessandria	55.388	58	169.982	56.206	36.048	18.145	27.130	14.945	377.902	33.877	411.779	39.915	371.864	766.198	100,7
Asti	36.556	21	65.882	24.819	10.265	9.206	8.534	6.160	161.443	12.931	174.374	17.287	157.087	716.693	94,2
Cuneo	94.028	202	187.250	86.006	25.267	18.469	28.520	15.138	454.880	35.468	490.348	48.524	441.824	816.301	107,3
Novara	32.515	115	245.298	64.528	23.908	17.851	26.870	19.614	430.699	33.016	463.715	44.247	419.468	851.388	112,0
Torino	67.876	350	1.595.130	310.407	136.686	135.160	136.098	166.399	2.548.106	152.594	2.700.700	256.881	2.443.819	1.093.748	143,8
Vercelli	44.733	48	217.776	49.410	13.410	21.090	24.108	13.411	383.986	26.286	410.272	39.614	370.658	909.151	119,5
PIEMONTE	331.096	794	2.481.318	591.376	245.594	219.921	251.260	235.667	4.357.016	294.172	4.651.188	446.468	4.204.720	959.870	126,2
VALLE D'A.	6.715	8	62.211	13.488	6.391	4.457	6.511	4.797	104.578	9.964	114.542	10.751	103.791	953.541	125,4
Bergamo	42.244	88	378.364	84.590	29.360	32.669	45.395	18.096	630.806	42.600	673.406	64.328	609.078	745.969	98,1
Brescia	89.388	338	397.176	113.263	35.626	35.595	59.108	28.499	758.963	62.272	821.235	79.007	742.228	781.982	102,8
Como	27.427	534	412.555	95.733	30.272	24.284	44.427	27.455	662.687	38.976	701.663	66.973	634.690	906.523	119,2
Cremona	61.749	28	133.983	42.455	13.559	11.752	23.371	10.924	297.821	27.011	324.832	31.751	293.081	869.723	114,4
Mantova	88.054	54	149.216	40.899	16.146	12.841	26.643	7.811	341.664	27.848	369.512	36.658	332.854	877.266	115,4
Milano	81.720	521	2.742.169	892.620	280.069	369.115	275.644	384.738	5.026.596	257.087	5.283.683	509.302	4.774.381	1.273.385	167,4
Pavia	73.227	82	217.974	63.000	23.918	20.193	33.233	17.635	449.267	37.607	486.874	47.307	439.567	829.954	109,1
Sondrio	18.362	22	57.604	17.023	6.148	7.629	16.965	3.149	126.902	17.794	144.696	13.583	131.113	767.811	101,0
Varese	19.082	140	552.213	80.484	31.386	30.911	44.184	26.839	785.239	38.241	823.480	78.174	745.306	1.064.154	139,9
LOMBARDIA	501.253	1.807	5.041.254	1.430.067	467.965	543.478	568.975	525.146	9.079.945	549.436	9.629.381	927.083	8.702.298	1.044.403	137,3
Bolzano	40.590	77	128.214	43.961	22.691	15.511	17.180	23.707	291.931	48.472	340.403	30.703	309.700	751.736	98,8
Trento	41.372	274	135.176	39.037	17.899	18.707	24.673	12.635	289.773	46.314	336.087	30.225	305.862	715.224	94,0
TRENT. - A.A.	81.962	351	263.390	82.998	40.590	34.218	41.853	36.342	581.704	94.786	676.490	60.928	615.562	733.139	96,4
Belluno	24.218	16	72.284	31.012	7.983	6.240	14.919	3.767	160.439	22.443	182.882	16.691	166.191	726.636	95,5
Padova	77.296	25	244.939	88.429	33.677	29.181	41.157	26.555	541.259	65.661	606.920	56.051	550.869	732.571	96,3
Rovigo	47.836	848	59.487	19.715	8.804	6.311	12.013	5.536	160.550	23.565	184.115	16.731	167.384	655.994	86,3
Treviso	74.493	49	239.210	54.987	23.612	23.059	35.419	14.617	465.446	49.187	514.633	47.230	467.403	708.975	93,2
Venezia	56.035	5.447	284.071	120.773	102.982	38.910	44.288	41.494	694.000	77.031	771.031	72.828	698.203	869.394	114,3
Verona	121.186	113	230.667	87.772	39.485	32.368	41.279	22.278	575.148	63.218	638.366	59.584	578.782	800.733	105,3
Vicenza	65.787	20	278.762	63.743	25.335	21.856	33.837	13.686	503.026	45.459	548.485	50.537	497.948	746.246	98,1
VENETO	466.851	6.518	1.409.420	466.431	241.878	157.925	222.912	127.933	3.099.868	346.564	3.446.432	319.652	3.126.780	764.815	100,6
Gorizia	6.991	698	65.073	17.674	10.337	6.054	9.355	3.969	120.151	25.730	145.881	12.624	133.257	937.433	123,3
Pordenone	19.847	27	99.917	20.673	6.942	7.899	12.047	5.418	172.770	24.577	197.347	17.547	179.800	706.400	92,9
Trieste	1.672	924	109.723	54.626	56.502	25.673	22.708	19.363	291.191	51.999	343.190	31.617	311.573	1.017.152	140,8
Udine	42.550	689	150.458	66.846	23.177	21.378	30.115	11.072	346.285	55.946	402.231	36.475	365.756	695.450	91,4
FRIULI - V.G.	71.060	2.338	425.171	159.819	96.958	61.004	74.225	39.822	930.397	158.252	1.088.649	98.263	990.386	805.895	106,0
Genova	26.845	992	460.439	177.757	231.829	98.582	89.090	79.034	1.164.568	113.385	1.277.953	121.740	1.156.213	1.043.072	137,2
Imperia	70.427	361	74.508	38.517	12.866	7.569	16.055	8.788	229.091	18.388	247.479	25.051	222.428	976.354	128,4
La Spezia	9.632	1.473	79.458	24.745	29.998	8.234	15.508	7.984	177.032	49.333	226.365	19.450	206.915	835.456	109,9
Savona	19.232	865	137.712	53.250	45.667	13.859	21.701	15.484	307.770	22.122	329.892	31.957	297.935	1.030.603	135,5
LIGURIA	126.136	3.691	752.117	294.269	320.360	128.244	142.354	111.290	1.878.461	203.228	2.081.689	198.198	1.883.491	1.005.580	132,2

(1) Dal prodotto lordo dell'agricoltura sono esclusi i valori di alcune produzioni provenienti dagli impianti vivaistici. Ciò comporta una sottovalutazione del prodotto lordo di alcune provincie; è il caso ad esempio della provincia di Pistoia, il cui prodotto lordo dei vivai, non considerato nel calcolo, è stimato in circa 13 miliardi di lire per il 1969.

Impianti vivaistici. Ciò comporta una sottovalutazione del prodotto lordo di alcune provincie; è il caso ad esempio della provincia di Pistoia, il cui prodotto lordo dei vivai, non considerato nel calcolo, è stimato in circa 13 miliardi di lire per il 1969.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi
	1	2	3	4	5	6	7
Bologna . . .	98.231	108	414.358	135.571	65.638	60.982	70.972
Ferrara . . .	80.358	2.799	116.037	44.404	13.297	20.310	23.137
Forlì . . .	69.818	3.668	171.815	102.576	28.810	25.215	30.029
Modena . . .	87.229	39	233.104	61.153	21.820	27.077	29.146
Parma . . .	68.051	29	162.325	52.095	23.570	20.591	24.259
Piacenza . . .	51.011	14	94.863	29.763	19.461	13.993	15.576
Ravenna . . .	76.849	407	126.602	40.428	31.471	21.323	17.540
Reggio Emilia .	73.480	29	160.320	49.162	17.407	17.962	24.842
EMILIA - ROM.	605.027	7.093	1.479.419	515.152	221.474	207.453	235.510
Arezzo . . .	30.557	11	108.525	32.039	14.625	10.234	20.387
Firenze . . .	38.579	61	502.048	177.428	89.215	65.617	88.952
Grosseto . . .	36.272	1.972	56.215	29.666	12.565	7.757	11.176
Livorno . . .	15.846	3.673	149.374	53.957	37.540	14.860	20.933
Lucca . . .	23.247	1.019	108.827	54.493	17.171	16.319	27.340
Massa-Carrara .	10.263	16	64.241	26.990	9.362	6.780	12.329
Pisa . . .	41.938	19	125.826	43.589	23.064	13.807	30.627
Pistoia . . .	16.325	6	96.415	29.585	11.996	8.575	15.143
Siena . . .	33.636	21	85.841	29.241	14.420	12.421	22.601
TOSCANA . . .	246.663	6.798	1.297.312	476.988	230.058	156.370	249.088
Perugia . . .	50.843	421	137.876	57.885	29.898	17.546	36.628
Terni . . .	17.281	175	81.296	20.954	11.881	7.590	11.891
UMBRIA . . .	68.124	596	219.172	78.839	41.779	25.136	48.519
Ancona . . .	34.372	1.345	128.342	44.977	32.530	16.997	29.582
Ascoli Piceno .	38.707	5.926	69.385	29.956	14.132	9.463	18.294
Macerata . . .	39.180	800	52.567	31.579	10.764	7.890	17.001
Pesaro-Urbino .	26.591	630	85.581	31.387	13.260	11.158	18.134
MARCHE . . .	138.850	8.701	335.875	137.899	70.686	45.508	83.011
Frosinone . . .	41.366	16	81.156	34.781	17.827	7.709	19.774
Latina . . .	52.051	926	103.711	33.836	14.638	9.759	16.757
Rieti . . .	19.754	7	26.278	12.441	4.920	3.259	8.362
Roma . . .	117.884	1.064	700.074	544.449	383.648	289.166	289.613
Viterbo . . .	54.108	92	44.122	24.067	11.744	6.493	13.376
LAZIO . . .	285.163	2.105	955.341	649.574	432.777	316.286	347.882
Chieti . . .	55.700	560	66.367	14.220	10.540	7.566	13.743
L'Aquila . . .	32.268	17	61.380	29.762	13.612	6.298	13.782
Pescara . . .	22.514	1.003	68.676	29.443	13.816	7.703	12.770
Teramo . . .	33.453	1.249	45.642	15.149	7.703	7.183	11.691
ABRUZZI . . .	143.935	2.829	242.065	88.574	45.671	28.750	51.986
MOLISE (CB)	48.525	654	29.519	21.702	8.240	4.850	10.113

(1) Vedere nota all'inizio della tavola.

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1969
(lire correnti)

Segue: Tav. n. 15

Provincie e Regioni	AL COSTO DEI FATTORI				REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante	
	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	Milioni di lire	N. indice (media Italia = 100)
Bologna . . .	73.320	919.180	98.855	1.018.035	95.273	922.762	133,6
Ferrara . . .	17.035	317.372	35.867	353.239	32.970	320.269	108,3
Forlì . . .	19.513	451.444	48.179	499.623	47.210	452.413	105,6
Modena . . .	22.343	481.911	42.843	524.754	48.888	475.866	114,7
Parma . . .	27.552	378.472	37.058	415.530	38.980	376.550	124,6
Piacenza . . .	16.335	241.016	30.325	271.341	25.117	246.224	112,2
Ravenna . . .	16.212	330.841	31.111	361.952	34.177	327.775	122,4
Reggio Emilia .	12.693	355.895	30.660	386.555	36.242	350.313	118,2
EMILIA - ROM.	205.003	3.476.131	354.898	3.831.029	358.857	3.472.172	119,1
Arezzo . . .	5.794	222.172	30.690	252.862	21.751	231.111	98,9
Firenze . . .	67.157	1.028.657	122.011	1.150.668	100.247	1.050.421	122,7
Grosseto . . .	4.492	160.115	28.467	188.582	16.054	172.528	104,3
Livorno . . .	17.710	313.993	42.273	356.266	30.773	325.493	128,0
Lucca . . .	9.428	257.844	31.967	289.811	25.317	264.494	91,4
Massa-Carrara .	3.516	133.497	24.887	158.384	13.272	145.112	93,4
Pisa . . .	9.709	288.579	48.627	337.206	28.647	308.559	108,6
Pistoia . . .	7.005	185.050	21.172	206.222	17.942	188.280	98,3
Siena . . .	7.064	205.245	27.399	232.644	20.199	212.445	107,2
TOSCANA . . .	131.875	2.795.152	377.493	3.172.645	274.202	2.898.443	110,3
Perugia . . .	9.778	340.875	59.423	400.298	33.998	366.300	86,3
Terni . . .	4.220	155.288	25.173	180.461	15.260	165.201	96,6
UMBRIA . . .	13.998	496.163	84.596	580.759	49.258	531.501	89,3
Ancona . . .	10.296	298.441	48.877	347.318	29.612	317.706	100,6
Ascoli Piceno .	5.455	191.318	30.822	222.140	19.069	203.071	77,9
Macerata . . .	4.575	164.356	29.246	193.602	16.528	177.074	80,7
Pesaro-Urbino .	6.341	193.082	33.236	226.318	19.174	207.144	85,9
MARCHE . . .	26.667	847.197	142.181	989.378	84.383	904.995	87,3
Frosinone . . .	4.102	206.731	42.252	248.983	20.810	228.173	68,5
Latina . . .	4.303	235.981	35.972	271.953	23.290	248.663	87,7
Rieti . . .	1.565	76.586	18.611	95.197	7.827	87.370	77,1
Roma . . .	402.462	2.728.360	748.381	3.476.741	284.182	3.192.559	122,9
Viterbo . . .	3.128	157.130	28.114	185.244	15.848	169.396	85,6
LAZIO . . .	415.560	3.404.788	873.330	4.278.118	351.957	3.926.161	111,4
Chieti . . .	7.099	175.575	29.414	205.209	20.300	184.909	66,0
L'Aquila . . .	5.455	162.574	30.002	192.576	19.265	173.311	74,4
Pescara . . .	7.716	163.041	26.319	189.960	19.515	170.445	85,0
Teramo . . .	5.968	128.038	21.727	149.765	14.906	134.859	67,3
ABRUZZI . . .	26.238	630.048	107.462	737.510	73.986	663.524	72,6
MOLISE (CB)	6.673	130.276	29.391	159.667	14.970	144.697	57,2

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi
	1	2	3	4	5	6	7
Avellino	56.799	1	34.764	19.829	8.428	5.379	9.969
Benevento	50.717	2	26.919	13.913	8.540	5.453	6.910
Caserta	95.461	118	91.852	40.796	12.534	8.868	23.769
Napoli	122.719	3.651	508.352	217.296	178.793	95.353	134.449
Salerno	111.683	961	144.764	63.117	27.348	18.302	46.662
CAMPANIA	437.379	4.733	806.651	354.951	235.643	133.355	221.759
Bari	122.375	2.314	264.418	96.116	50.976	36.930	69.839
Brindisi	64.616	318	67.044	23.155	11.198	7.858	15.922
Foggia	138.455	1.378	94.420	53.750	18.801	12.963	26.198
Lecce	82.216	2.366	79.956	46.642	13.149	14.243	29.692
Taranto	70.354	1.777	132.341	33.692	17.061	11.079	17.061
PUGLIA	478.016	8.153	638.179	253.355	114.239	83.073	158.712
Matera	32.375	..	43.371	13.043	4.821	3.560	6.511
Potenza	47.046	11	46.277	27.751	9.002	5.723	15.195
BASILICATA	79.421	11	89.648	40.794	13.823	9.283	21.706
Catanzaro	74.446	1.012	72.593	38.786	20.683	13.183	29.087
Cosenza	69.759	546	101.073	37.426	16.449	13.594	23.140
Reggio Cal.	48.905	1.219	65.501	39.531	21.537	13.086	22.139
CALABRIA	193.110	2.777	239.167	115.743	58.669	39.863	74.366
Agrigento	62.884	2.659	38.107	21.697	12.965	7.187	14.369
Caltanissetta	30.351	302	60.584	17.617	13.678	4.498	9.906
Catania	102.280	1.565	113.558	74.768	37.806	31.714	37.602
Enna	27.532	..	34.501	13.436	4.562	20.589	6.476
Messina	70.267	582	106.852	50.396	47.165	2.823	31.649
Palermo	76.624	2.225	210.895	88.628	53.832	67.731	58.317
Ragusa	59.043	2.540	36.222	15.603	7.906	6.036	11.079
Siracusa	61.894	1.745	91.342	24.881	36.631	10.273	15.684
Trapani	80.162	7.672	47.096	22.804	15.405	12.572	15.178
SICILIA	571.037	19.290	739.157	329.830	229.950	163.423	200.260
Cagliari	100.420	1.490	121.348	71.093	43.498	25.577	41.393
Nuoro	32.718	99	26.277	15.663	7.137	3.998	9.729
Sassari	41.839	864	65.989	39.395	26.630	14.728	20.876
SARDEGNA	174.977	2.453	213.614	126.151	77.265	44.303	71.998
ITALIA	5.055.300	81.700	17.720.000	6.228.000	3.200.000	2.407.000	3.083.000
ITALIA SETT.	2.190.100	22.600	11.914.300	3.553.600	1.641.200	1.356.700	1.543.600
ITALIA CENTR.	738.800	18.200	2.807.700	1.343.300	775.300	543.400	728.500
ITALIA MER.	1.380.386	19.157	2.045.229	875.119	476.285	299.174	538.642
ITALIA INS.	746.014	21.743	952.771	455.981	307.215	207.726	272.258
NORD-CENTRO	2.928.900	40.800	14.722.000	4.896.900	2.416.500	1.900.100	2.272.100
SUD-ISOLE	2.126.400	40.900	2.998.000	1.331.100	783.500	506.900	810.900

(1) Vedere nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 15

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1969
(lire correnti)

Provincie e Regioni	AL COSTO DEI FATTORI				Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.		Milioni di lire	Per abitante	
	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)			Lire	N. indice (media Italia = 100)
Avellino	4.791	139.960	32.621	172.581	16.049	156.532	348.548	45,8
Benevento	4.288	116.742	23.411	140.153	13.195	126.958	415.728	54,7
Caserta	10.720	284.118	53.964	338.082	32.789	305.293	435.086	57,2
Napoli	258.021	1.518.634	256.573	1.775.207	182.493	1.592.714	583.884	76,8
Salerno	18.326	431.163	64.411	495.574	49.972	445.602	569.993	60,1
CAMPANIA	296.146	2.490.617	430.980	2.921.597	294.498	2.627.099	509.223	67,0
Bari	44.401	687.369	119.902	807.271	81.536	725.735	536.543	70,6
Brindisi	9.469	199.580	32.347	231.927	22.937	208.990	561.449	73,8
Foggia	16.628	362.593	52.535	415.128	40.848	374.280	557.468	73,3
Lecce	20.044	288.308	60.113	348.421	33.593	314.828	433.940	57,1
Taranto	27.161	313.580	75.773	389.353	37.592	351.792	693.652	91,2
PUGLIA	117.703	1.851.430	340.670	2.192.100	216.475	1.975.625	544.413	71,6
Matera	3.343	107.024	21.378	128.402	12.518	115.884	573.388	75,4
Potenza	5.328	156.333	34.159	190.492	18.254	172.238	406.282	53,4
BASILICATA	8.671	263.357	55.537	318.894	30.772	288.122	460.229	60,5
Catanzaro	10.860	260.650	57.340	317.990	30.480	287.510	389.056	51,2
Cosenza	9.025	271.012	65.885	336.897	32.216	304.681	424.988	55,9
Reggio Cal.	9.590	221.508	52.483	273.991	26.328	247.663	411.898	54,2
CALABRIA	29.475	753.170	175.708	928.878	89.024	839.854	408.255	53,7
Agrigento	7.429	167.297	28.730	196.027	18.918	177.109	366.869	48,2
Caltanissetta	6.105	143.041	24.260	167.301	16.888	150.413	501.683	66,0
Catania	32.187	431.480	84.231	515.711	50.545	465.166	482.477	63,4
Enna	3.817	93.147	18.116	111.263	10.870	100.393	474.505	62,4
Messina	16.340	343.840	76.546	420.386	40.908	379.478	553.073	72,7
Palermo	50.753	609.005	137.375	746.380	73.631	672.749	572.620	75,3
Ragusa	4.193	102.622	21.236	123.858	15.940	107.918	569.018	74,8
Siracusa	5.241	247.691	33.806	281.497	28.694	252.803	688.944	90,6
Trapani	8.357	209.246	36.613	245.859	23.553	222.306	516.571	67,9
SICILIA	134.422	2.387.369	460.913	2.848.282	279.947	2.568.335	526.663	69,3
Cagliari	19.953	424.772	95.079	519.842	50.179	469.663	580.088	76,3
Nuoro	3.327	98.948	29.925	128.873	11.708	117.165	413.240	54,3
Sassari	12.292	222.613	46.444	269.057	26.441	242.616	603.201	79,3
SARDEGNA	35.572	746.333	171.439	917.772	88.328	829.444	554.670	72,9
ITALIA	2.529.000	40.304.000	5.261.000	45.565.000	4.268.000	41.297.000	760.506	100,0
ITALIA SETT.	1.286.000	23.508.100	2.011.300	25.519.400	2.420.200	23.099.200	935.720	123,0
ITALIA CENTR.	588.100	7.543.300	1.477.600	9.020.900	759.800	8.261.100	806.885	106,1
ITALIA MER.	484.906	6.118.898	1.139.748	7.258.646	719.725	6.538.921	502.772	66,1
ITALIA INS.	169.994	3.133.702	632.352	3.766.054	368.275	3.397.779	533.235	70,1
NORD-CENTRO	1.874.100	31.051.400	3.488.900	34.540.300	3.180.000	31.360.300	897.951	118,1
SUD-ISOLE	654.900	9.252.600	1.772.100	11.024.700	1.088.000	9.936.700	512.790	67,4

La tavola n. 15 raccoglie le cifre assolute del reddito prodotto in ciascuna provincia nei singoli settori di attività economica durante il 1969, con l'aggiunta di due elaborazioni: 1) reddito prodotto per abitante; 2) numeri indici calcolati sul valore suddetto per ogni provincia, riferiti, come base, alla media nazionale (= 100). Questa tabella costituisce la parte fondamentale dei nostri calcoli.

Un commento particolareggiato diventerebbe monotono e ingombrante. I singoli utilizzatori sapranno cogliere di volta in volta gli elementi di loro interesse sia sotto l'aspetto territoriale (provincie, regioni e ripartizioni), sia sotto quello settoriale (agricoltura, industria, ecc.), sia sotto quello temporale.

Tav. n. 16

SETTE PROVINCE CON REDDITO PIU' ALTO E SETTE CON REDDITO PIU' BASSO:
CONFRONTO FRA GLI ANNI 1963 E 1969
(percentuali sul totale d'Italia)

Reddito netto prodotto in totale							
Sette provincie con percentuali di reddito più alte				Sette provincie con percentuali di reddito più basse			
1963		1969		1963		1969	
Milano	11,65	Milano	11,56	Nuoro	0,31	Sondrio	0,32
Roma	7,39	Roma	7,73	Aosta	0,31	Benevento	0,31
Torino	6,38	Torino	5,92	Teramo	0,31	Nuoro	0,28
Napoli	4,00	Napoli	3,86	Benevento	0,28	Matera	0,28
Genova	3,03	Genova	2,80	Rieti	0,27	Aosta	0,25
Firenze	2,58	Firenze	2,54	Enna	0,22	Enna	0,24
Bologna	2,34	Bologna	2,23	Matera	0,21	Rieti	0,21
Totale	37,37	Totale	36,64	Totale	1,91	Totale	1,89

Qualche aspetto particolare è già segnalato nel primo capitolo di sintesi. Qui ci limitiamo, iniziando l'esame provinciale, ad aggiungere un breve prospetto nel quale si considerano da un lato le sette provincie con le quote di reddito più elevate e da un altro lato le sette provincie con le quote più basse. Nel 1969 le provincie più favorite sono Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Firenze e Bologna. Nel complesso esse rappresentano il 36,64 per cento dell'intero reddito nazionale. Per contro le sette provincie con le quote più basse sono Sondrio, Benevento, Nuoro, Matera, Aosta,

Tav. n. 17

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE ALL'AMMONTARE DEL REDDITO TOTALE PRODOTTO NEL 1969
(Reddito netto)

Posti di grad.	Provincie	Cifre assolute (milioni di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posti di grad.	Provincie	Cifre assolute (milioni di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano . . .	4.774.381	11,56	49	Cremona . . .	293.081	0,71
2	Roma . . .	3.192.559	7,73	50	Catanzaro . . .	287.510	0,70
3	Torino . . .	2.443.819	5,92	51	Lucca . . .	264.494	0,64
4	Napoli . . .	1.592.714	3,86	52	Siracusa . . .	252.803	0,61
5	Genova . . .	1.156.213	2,80	53	Latina . . .	248.663	0,60
6	Firenze . . .	1.050.421	2,54	54	Reggio Cal. . .	247.663	0,60
7	Bologna . . .	922.762	2,23	55	Piacenza . . .	246.224	0,60
8	Varese . . .	745.306	1,81	56	Sassari . . .	242.616	0,59
9	Brescia . . .	742.228	1,80	57	Arezzo . . .	231.111	0,56
10	Bari . . .	725.735	1,76	58	Frosinone . . .	228.173	0,55
11	Venezia . . .	698.203	1,69	59	Imperia . . .	222.428	0,54
12	Palermo . . .	672.749	1,63	60	Trapani . . .	222.306	0,54
13	Como . . .	634.690	1,54	61	Siena . . .	212.445	0,51
14	Bergamo . . .	609.078	1,47	62	Brindisi . . .	208.990	0,51
15	Verona . . .	578.782	1,40	63	Pesaro-Urbino . . .	207.144	0,50
16	Padova . . .	550.869	1,33	64	La Spezia . . .	206.915	0,50
17	Vicenza . . .	497.948	1,20	65	Ascoli Piceno . . .	203.071	0,49
18	Modena . . .	475.866	1,15	66	Pistoia . . .	188.280	0,46
19	Cagliari . . .	469.663	1,14	67	Chieti . . .	184.909	0,45
20	Treviso . . .	467.403	1,13	68	Pordenone . . .	179.800	0,44
21	Catania . . .	465.166	1,13	69	Agrigento . . .	177.109	0,43
22	Forlì . . .	452.413	1,09	70	Macerata . . .	177.074	0,43
23	Salerno . . .	445.602	1,08	71	L'Aquila . . .	173.311	0,42
24	Cuneo . . .	441.824	1,07	72	Grosseto . . .	172.528	0,42
25	Pavia . . .	439.567	1,06	73	Potenza . . .	172.238	0,42
26	Novara . . .	419.468	1,02	74	Pescara . . .	170.445	0,41
27	Messina . . .	379.478	0,92	75	Viterbo . . .	169.396	0,41
28	Parma . . .	376.550	0,91	76	Rovigo . . .	167.384	0,41
29	Foggia . . .	374.280	0,91	77	Belluno . . .	166.191	0,40
30	Alessandria . . .	371.864	0,90	78	Terni . . .	165.201	0,40
31	Vercelli . . .	370.658	0,89	79	Asti . . .	157.087	0,38
32	Perugia . . .	366.300	0,89	80	Avellino . . .	156.532	0,38
33	Udine . . .	365.756	0,88	81	Caltanissetta . . .	150.413	0,36
34	Taranto . . .	351.792	0,85	82	Ragusa . . .	147.918	0,36
35	Reggio Emilia . . .	350.313	0,85	83	Massa-Carrara . . .	145.112	0,35
36	Mantova . . .	332.854	0,81	84	Campobasso . . .	144.697	0,35
37	Ravenna . . .	327.775	0,79	85	Teramo . . .	134.859	0,33
38	Livorno . . .	325.493	0,79	86	Gorizia . . .	133.257	0,32
39	Ferrara . . .	320.269	0,78	87	Sondrio . . .	131.113	0,32
40	Ancona . . .	317.706	0,77	88	Benevento . . .	126.958	0,31
41	Lecce . . .	314.828	0,76	89	Nuoro . . .	117.165	0,28
42	Trieste . . .	311.573	0,75	90	Matera . . .	115.884	0,28
43	Bolzano . . .	309.700	0,75	91	Aosta . . .	103.791	0,25
44	Pisa . . .	308.559	0,75	92	Enna . . .	100.393	0,24
45	Trento . . .	305.862	0,74	93	Rieti . . .	87.370	0,21
46	Caserta . . .	305.293	0,74				
47	Cosenza (1) . . .	304.681	0,74				
48	Savona . . .	298.935	0,72		ITALIA . . .	41.297.000	100,00

(1) Valore mediano.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AL REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1969
(Reddito netto)

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Milano	1.273.385	167,4	49	Treviso	708.975	92,2
2	Torino	1.093.748	143,8	50	Pordenone	706.400	92,9
3	Trieste	1.071.152	140,8	51	Udine	695.450	91,4
4	Varese	1.064.154	139,9	52	Lucca	695.321	91,4
5	Genova	1.043.072	137,2	53	Taranto	693.652	91,2
6	Savona	1.030.603	135,5	54	Siracusa	668.944	90,6
7	Bologna	1.015.742	133,6	55	Latina	667.245	87,7
8	Imperia	976.354	128,4	56	Perugia	656.251	86,3
9	Livorno	973.801	128,0	57	Rovigo	655.994	86,3
10	Aosta	953.541	125,4	58	Pesaro-Urbino	653.323	85,9
11	Parma	947.262	124,6	59	Viterbo	650.832	85,6
12	Gorizia	937.433	123,3	60	Pescara	646.252	85,0
13	Roma	934.688	122,9	61	Macerata	613.722	80,7
14	Firenze	932.771	122,7	62	Sassari	603.201	79,3
15	Ravenna	930.793	122,4	63	Ascoli Piceno	592.555	77,9
16	Vercelli	909.151	119,5	64	Rieti	586.034	77,1
17	Como	906.523	119,2	65	Napoli	583.884	76,8
18	Reggio Emilia	898.847	118,2	66	Cagliari	580.088	76,3
19	Mantova	877.266	115,4	67	Matera	573.388	75,4
20	Modena	872.128	114,7	68	Palermo	572.620	75,3
21	Cremona	869.723	114,4	69	Ragusa	569.018	74,8
22	Venezia	869.394	114,3	70	L'Aquila	566.021	74,4
23	Piacenza	853.339	112,2	71	Brindisi	561.449	73,8
24	Novara	851.388	112,0	72	Foggia	557.468	73,3
25	La Spezia	835.456	109,9	73	Messina	553.073	72,7
26	Pavia	829.954	109,1	74	Bari	536.543	70,6
27	Pisa	825.660	108,6	75	Frosinone	521.120	68,5
28	Ferrara	823.261	108,3	76	Trapani	516.571	67,9
29	Cuneo	816.301	107,3	77	Teramo	511.494	67,3
30	Siena	814.962	107,2	78	Chieti	501.818	66,0
31	Forlì	802.996	105,6	79	Caltanissetta	501.683	66,0
32	Verona	800.733	105,3	80	Catania	482.417	63,4
33	Grosseto	793.159	104,3	81	Enna	474.505	62,4
34	Brescia	781.982	102,8	82	Salerno	456.993	60,1
35	Sondrio	767.811	101,0	83	Campobasso	435.196	57,2
36	Alessandria	766.198	100,7	84	Caserta	435.086	57,2
37	Ancona	764.830	100,6	85	Lecce	433.940	57,1
38	Arezzo	752.351	98,9	86	Cosenza	424.988	55,9
39	Bolzano	751.736	98,8	87	Benevento	415.728	54,7
40	Pistoia	747.716	98,3	88	Nuoro	413.240	54,3
41	Vicenza	746.246	98,1	89	Reggio Cal.	411.898	54,2
42	Bergamo	745.969	98,1	90	Potenza	406.282	53,4
43	Terni	734.628	96,6	91	Catanzaro	389.056	51,2
44	Padova	732.571	96,3	92	Agrigento	366.869	48,2
45	Belluno	726.636	95,5	93	Avellino	348.548	45,8
46	Asti	716.693	94,2				
47	Trento (1)	715.224	94,0				
48	Massa-Carrara	710.195	93,4		ITALIA	760.506	100,0

(1) Valore mediano.

Enna e Rieti, che complessivamente costituiscono solo l'1,89 per cento del totale.

E' da osservare che passando dal 1963 al 1969 è diminuita la quota assorbita dalle prime sette provincie (da 37,37 a 36,64 per cento) e dalle sette provincie con le quote più basse (da 1,91 a 1,89 per cento). Ciò significa evidentemente che è aumentata la quota delle rimanenti 79 provincie comprese fra i due gruppi estremi sopra indicati.

E' pure da rilevare che le provincie del primo gruppo sono le stesse tanto nel 1963 quanto nel 1969 e mantengono la medesima graduatoria, mentre le provincie del gruppo inferiore subiscono qualche variazione: nel 1963 figurava fra esse la provincia di Teramo, che non compare più nel 1969, mentre ora vi compare la provincia di Sondrio; anche l'ordine di graduatoria è modificato.

Come risulta dalle due graduatorie precedenti, il distacco fra il reddito prodotto dalla provincia di Milano (primo posto della graduatoria con 4.774.381 milioni di lire) e quello della provincia di Rieti (ultimo posto della graduatoria con 87.370 milioni di lire) è da 1 a 55. Vale a dire la provincia di Milano produce un reddito pari a 55 volte quello di Rieti.

Il divario rispetto alle quote per abitante fra la provincia che detiene il primo posto, Milano (lire 1.273.385) e quello che si colloca all'ultimo posto, Avellino (lire 348.548) è poco meno di quattro volte.

14. - *Prevalenze settoriali: provincie agricole, provincie industriali, ecc.*

Un aspetto interessante da porre in evidenza è quello che riguarda le caratteristiche strutturali delle provincie rispetto alla prevalenza delle attività economiche che concorrono alla formazione del reddito complessivo provinciale.

In alcune provincie la quota di reddito ricavata dall'agricoltura (comprese foreste e pesca) è esigua, quasi nulla: Torino 2,5 per cento, Milano 1,5 per cento, Varese 2,3 per cento, Trieste 0,8 per cento, Genova 2,2 per cento, Firenze 3,4 per cento, Roma 3,4 per cento. In altre provincie la quota del settore agricolo è assai elevata e costituisce la componente più importante del reddito provinciale: Viterbo 29,3 per cento, Avellino 32,9 per cento, Benevento 36,2 per cento (valore massimo fra tutte le provincie).

L'attività industriale prevale in una decina di provincie nelle quali il reddito prodotto da tali attività supera il 50 per cento del

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1969

Province e Regioni	REDDITO LORDO					Totale reddito lordo
	Agricoltura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica amministrazione	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi		
Alessandria	13,5	41,3	37,0	13,6	8,2	100,0
Asti	21,0	37,8	33,8	14,2	7,4	100,0
Cunco	19,2	38,2	35,4	17,5	7,2	100,0
Novara	7,0	52,9	33,0	13,9	7,1	100,0
Torino	2,5	59,1	32,8	11,5	5,6	100,0
Vercelli	10,9	53,1	29,6	12,0	6,4	100,0
PIEMONTE	7,1	53,4	33,2	12,7	6,3	100,0
VALLE D'AOSTA	5,9	54,3	31,1	11,8	8,7	100,0
Bergamo	6,3	56,2	31,2	12,6	6,3	100,0
Brescia	10,9	48,4	33,1	13,8	7,6	100,0
Como	4,0	58,8	31,7	13,6	5,5	100,0
Cremona	19,0	41,3	31,4	13,1	8,3	100,0
Mantova	23,9	40,4	28,2	11,1	7,5	100,0
Milano	1,5	51,9	41,7	16,9	4,9	100,0
Pavia	15,1	44,8	32,4	12,9	7,7	100,0
Sondrio	12,7	39,8	35,2	11,8	12,3	100,0
Varese	2,3	67,1	26,0	9,8	4,6	100,0
LOMBARDIA	5,2	52,4	36,7	14,9	5,7	100,0
Bolzano	11,9	37,7	36,2	12,9	14,2	100,0
Trento	12,4	40,2	33,6	11,6	13,8	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	12,2	38,9	34,9	12,3	14,0	100,0
Belluno	13,3	39,5	34,9	17,0	12,3	100,0
Padova	12,7	40,4	36,1	14,6	10,8	100,0
Rovigo	26,5	32,3	28,4	10,7	12,8	100,0
Treviso	14,5	46,5	29,5	10,7	9,5	100,0
Venezia	8,0	36,8	45,2	15,7	10,0	100,0
Verona	19,0	36,1	35,0	13,7	9,9	100,0
Vicenza	12,0	50,8	28,9	11,6	8,3	100,0
VENETO	13,7	40,9	35,3	13,5	10,1	100,0
Gorizia	5,3	44,6	32,5	12,1	17,6	100,0
Pordenone	10,1	50,6	26,8	10,5	12,5	100,0
Trieste	0,8	32,0	52,1	15,9	15,1	100,0
Udine	10,8	37,4	37,9	16,6	13,9	100,0
FRIULI-VENEZIA G.	6,7	39,1	39,7	14,7	14,5	100,0
Genova	2,2	36,0	52,9	13,9	8,9	100,0
Imperia	28,6	30,1	33,9	15,6	7,4	100,0
La Spezia	4,9	35,1	38,2	10,9	21,8	100,0
Savona	6,1	41,7	45,5	16,1	6,7	100,0
LIGURIA	6,2	36,1	47,9	14,1	9,8	100,0

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1969

Province e Regioni	REDDITO LORDO					Totale reddito lordo
	Agricoltura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica amministrazione	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi		
Bologna	9,7	40,7	39,9	13,3	9,7	100,0
Ferrara	23,5	32,8	33,5	12,6	10,2	100,0
Forlì	14,7	34,4	41,3	20,5	9,6	100,0
Modena	16,6	44,4	30,8	11,7	8,2	100,0
Parma	16,4	39,1	35,6	12,5	8,9	100,0
Piacenza	18,8	35,0	35,0	11,0	11,2	100,0
Ravenna	21,3	35,0	35,1	11,2	8,6	100,0
Reggio Emilia	19,0	41,5	31,6	12,7	7,9	100,0
EMILIA-ROMAGNA	16,0	38,6	36,1	13,4	9,3	100,0
Arezzo	12,1	42,9	32,9	12,7	12,1	100,0
Firenze	3,4	43,6	42,4	15,4	10,6	100,0
Grosseto	20,3	29,8	34,8	15,7	15,1	100,0
Livorno	5,5	41,9	40,7	15,1	11,9	100,0
Lucca	8,4	37,6	43,0	18,8	11,0	100,0
Massa-Carrara	6,5	40,6	37,2	17,0	15,7	100,0
Pisa	12,5	37,3	35,8	12,9	14,4	100,0
Pistoia	7,9	46,7	35,1	14,3	10,3	100,0
Siena	14,5	36,9	36,8	12,6	11,8	100,0
TOSCANA	8,0	40,9	39,2	15,0	11,9	100,0
Perugia	12,8	34,5	37,9	14,5	14,8	100,0
Terni	9,7	45,0	31,3	11,6	14,0	100,0
UMBRIA	11,8	37,7	35,9	13,6	14,6	100,0
Ancona	10,3	36,9	38,7	12,9	14,1	100,0
Ascoli Piceno	20,1	31,2	34,8	13,5	13,9	100,0
Macerata	20,6	27,2	37,1	16,3	15,1	100,0
Pesaro-Urbino	12,0	37,8	35,5	13,9	14,7	100,0
MARCHE	14,9	33,9	36,8	13,9	14,4	100,0
Frosinone	16,6	32,6	33,8	14,0	17,0	100,0
Latina	19,5	38,1	29,2	12,4	13,2	100,0
Rieti	20,8	27,6	32,1	13,1	19,5	100,0
Roma	3,4	20,2	54,9	15,7	21,5	100,0
Viterbo	29,3	23,8	31,7	13,0	15,2	100,0
LAZIO	6,7	22,3	50,6	15,2	20,4	100,0
Chieti	27,4	32,4	25,9	6,9	14,3	100,0
L'Aquila	16,8	31,9	35,7	15,5	15,6	100,0
Pescara	12,4	36,2	37,6	15,5	13,8	100,0
Teramo	23,2	30,5	31,8	10,1	14,5	100,0
ABRUZZI	19,9	32,8	32,7	12,0	14,6	100,0
MOLISE (CB)	30,8	18,5	32,3	13,6	18,4	100,0

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1969

Province e Regioni	REDDITO LORDO					Totale reddito lordo
	Agricultura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica amministrazione	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi		
Avellino	32,9	20,1	28,1	11,5	18,9	100,0
Benevento	36,2	19,2	27,9	9,9	16,7	100,0
Caserta	28,3	27,1	28,6	12,1	16,0	100,0
Napoli	7,1	28,6	49,8	12,2	14,5	100,0
Salerno	22,7	29,2	35,1	12,7	13,0	100,0
CAMPANIA	15,1	27,6	42,5	12,1	14,8	100,0
Bari	15,4	32,8	36,9	11,9	14,9	100,0
Brindisi	28,0	28,9	29,1	10,0	14,0	100,0
Foggia	33,7	22,8	30,9	12,9	12,6	100,0
Lecce	24,3	22,9	35,5	13,4	17,3	100,0
Taranto	18,5	34,0	28,0	9,4	19,5	100,0
PUGLIA	22,2	29,1	33,2	11,6	15,5	100,0
Matera	25,2	33,8	24,4	10,2	16,6	100,0
Potenza	24,7	24,3	33,1	14,6	17,9	100,0
BASILICATA	24,9	28,1	29,6	12,8	17,4	100,0
Catanzaro	23,8	22,8	35,4	12,2	18,0	100,0
Cosenza	20,9	30,0	29,5	11,1	19,6	100,0
Reggio Calabria	18,3	23,9	38,6	14,4	19,2	100,0
CALABRIA	21,2	34,2	24,2	12,5	18,9	100,0
Agrigento	33,4	19,4	32,5	11,1	14,7	100,0
Caltanissetta	18,3	36,2	31,0	10,5	14,5	100,0
Catania	20,1	22,0	41,6	14,5	16,3	100,0
Enna	24,7	31,0	28,0	12,1	16,3	100,0
Messina	16,9	25,4	39,5	12,0	18,2	100,0
Palermo	10,6	28,3	42,7	11,9	18,4	100,0
Ragusa	37,6	22,1	27,3	9,5	13,0	100,0
Siracusa	22,6	32,5	32,9	8,8	12,0	100,0
Trapani	35,7	19,2	30,2	9,3	14,9	100,0
SICILIA	20,7	26,0	37,1	11,6	16,2	100,0
Cagliari	19,6	23,3	38,8	13,7	18,3	100,0
Nuoro	25,5	20,4	30,9	12,2	23,2	100,0
Sassari	15,9	24,5	42,3	14,6	17,3	100,0
SARDEGNA	19,3	23,3	38,7	13,7	18,7	100,0
ITALIA	11,3	38,9	38,3	13,7	11,5	100,0
ITALIA SETTENTR.	8,7	46,7	36,7	13,9	7,9	100,0
ITALIA CENTRALE	8,4	31,1	44,1	15,0	16,4	100,0
ITALIA MERIDIONALE	19,3	28,2	36,8	12,1	15,7	100,0
ITALIA INSULARE	20,4	25,3	37,5	12,1	16,8	100,0
NORD-CENTRO	8,6	42,6	38,7	14,2	10,1	100,0
SUD-IOLE	19,6	27,2	37,1	12,1	16,1	100,0

reddito complessivo provinciale: Torino 59,1 per cento, Novara 52,9 per cento, Vercelli 53,1 per cento, Valle d'Aosta 54,3 per cento, Bergamo 56,2 per cento, Como 58,8 per cento, Milano 51,9 per cento, Varese 67,1 per cento (percentuale massima fra tutte le provincie), Vicenza 50,8 per cento.

Le attività terziarie assumono grande importanza in alcune provincie, in particolare le attività dei trasporti terrestri e marittimi e quelle creditizie e finanziarie: Milano 41,7 per cento, Venezia 45,2 per cento, Trieste 52,1 per cento, Genova 52,9 per cento, Savona 45,5 per cento, Roma 54,9 per cento (valore massimo fra tutte le provincie), Napoli 49,8 per cento.

Anche l'attività della pubblica amministrazione presenta quote di partecipazione assai diverse da una provincia all'altra. Si va da percentuali bassissime del 4,6 per cento a Varese, del 4,9 per cento a Milano, del 5,5 per cento a Como, a percentuali molto alte nelle provincie di La Spezia con il 21,8 per cento, di Roma con il 21,5 per cento, di Taranto con il 19,5 per cento, di Nuoro con il 23,2 per cento (valore massimo fra tutte le provincie).

In una nuova tavola introdotta quest'anno, abbiamo posto a confronto il reddito prodotto dalle attività industriali con quello del settore agricolo. In dieci provincie il reddito agricolo supera quello industriale ed esse sono quasi tutte del Mezzogiorno. In 15 provincie il rapporto istituito si aggira intorno all'unità, cioè, reddito agricolo e reddito industriale si equilibrano; queste provincie hanno la caratteristica di una agricoltura altamente specializzata affiancata dall'industria della trasformazione di prodotti agricoli: Rovigo, Ferrara, Rieti e Chieti (industria saccarifera), Caserta e Salerno (conservie in scatola), Imperia (floricoltura), ecc.

Le restanti 68 provincie, possono dirsi sicuramente industriali, con valori massimi per la provincia di Milano, il cui reddito prodotto dalle attività industriali è 33 volte quello prodotto dall'agricoltura, seguita dalle provincie di Torino (23 volte), Genova (17 volte).

Se confrontiamo la situazione attuale con quella del 1951 appare evidente il cammino percorso dall'Italia verso l'industrializzazione.

Nel 1951 45 provincie su 91 avevano un reddito prodotto dall'agricoltura superiore al 40% del reddito complessivo; di queste 19 superavano il 50% e nelle due provincie di Viterbo e Campobasso il reddito agricolo rappresentava addirittura il 62% di quello complessivo.

RAPPORTO FRA REDDITO DEL SETTORE INDUSTRIALE
E REDDITO DEL SETTORE AGRICOLO NEL 1969
Indice del reddito industriale, posto quello agricolo uguale a 1

Province e regioni	Rapporti	Province e regioni	Rapporti	Province e regioni	Rapporti
Alessandria	3,1	Bologna	4,2	Avellino	0,6
Asti	1,8	Ferrara	1,4	Benevento	0,5
Cuneo	2,0	Forlì	2,3	Caserta	1,0
Novara	7,5	Modena	2,7	Napoli	4,0
Torino	23,4	Parma	2,4	Salerno	1,3
Vercelli	4,9	Piacenza	1,9	CAMPANIA	1,8
PIEMONTE	7,5	Ravenna	1,6	Bari	2,1
VALLE D'AOSTA	9,3	Reggio Emilia	2,2	Brindisi	1,0
Bergamo	8,9	EMILIA-ROMAGNA	2,4	Foggia	0,7
Brescia	4,4	Arezzo	3,6	Lecce	0,9
Como	14,8	Firenze	13,0	Taranto	1,8
Cremona	2,2	Grosseto	1,5	PUGLIA	1,3
Mantova	1,7	Livorno	7,7	Matera	1,3
Milano	33,3	Lucca	4,5	Potenza	1,0
Pavia	3,0	Massa Carrara	6,3	BASILICATA	1,1
Sondrio	3,1	Pisa	3,0	Catanzaro	1,0
Varese	28,7	Pistoia	5,9	Cosenza	1,4
LOMBARDIA	10,0	Siena	2,6	Reggio Calabria	1,3
Bolzano	3,2	TOSCANA	5,1	CALABRIA	1,2
Trento	3,2	Perugia	2,7	Agrigento	0,6
TRENTINO-A.A.	3,2	Terni	4,7	Caltanissetta	2,0
Belluno	3,0	UMBRIA	3,2	Catania	1,1
Padova	3,2	Ancona	3,6	Enna	1,3
Rovigo	1,2	Ascoli Piceno	1,6	Messina	1,5
Treviso	3,2	Macerata	1,3	Palermo	2,7
Venezia	4,6	Pesaro Urbino	3,1	Ragusa	0,6
Verona	1,9	MARCHE	2,3	Siracusa	1,4
Vicenza	4,2	Frosinone	2,0	Trapani	0,5
VENETO	3,0	Latina	2,0	SICILIA	1,3
Gorizia	8,5	Rieti	1,3	Cagliari	1,2
Pordenone	5,0	Roma	5,9	Nuoro	0,8
Trieste	42,3	Viterbo	0,9	Sassari	1,5
Udine	3,5	LAZIO	3,3	SARDEGNA	1,2
FRIULI-V. GIULIA	5,8	Chieti	1,2	ITALIA	3,4
Genova	16,5	L'Aquila	1,9	ITALIA SETT.	5,4
Imperia	1,1	Pescara	2,9	ITALIA CBNTR.	3,7
La Spezia	7,2	Teramo	1,3	ITALIA MER.	1,5
Savona	6,9	ABRUZZI	1,6	ITALIA INS.	1,2
LIGURIA	5,8	MOLISE (CB)	0,6	NORD-CENTRO	5,0
				SUD-ISOLE	1,4

15. - Concentrazioni settoriali rispetto al territorio.

Nel paragrafo precedente abbiamo segnalato le provincie nelle quali di volta in volta prevale l'agricoltura, l'industria, le attività terziarie, la pubblica amministrazione. Ma è chiaro che si tratta di importanza relativa, rispetto al totale del reddito della provincia, a prescindere dalla importanza effettiva rispetto al totale nazionale. Ad esempio, l'attività industriale è prevalente nella provincia di Matera con una quota del 33,8 per cento sul totale del reddito prodotto nella provincia medesima, ma il reddito dell'industria a Matera costituisce una ben piccola porzione, solo lo 0,24 per cento, del reddito complessivo ottenuto in Italia dal settore industriale.

In questo paragrafo vogliamo invece considerare le provincie per l'importanza della loro partecipazione al totale nazionale nei vari settori di attività. Quante provincie occorrono, e quali sono, per raggiungere almeno il 50 per cento del reddito ricavato complessivamente in tutta Italia dall'agricoltura, dalla pesca, dall'industria, ecc.?

La risposta è fornita dalla tavola n. 22.

Come si vede, per raggiungere e superare il 50 per cento del reddito delle abitazioni bastano 5 provincie: Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova (totale 51,03 per cento del totale nazionale); per il settore del credito e dell'assicurazione occorrono 9 provincie, per i trasporti e per la pesca 11, per il settore industriale 12; infine per l'agricoltura si devono raggruppare 28 provincie per conseguire un ammontare di circa il 50 per cento del reddito complessivo di tale settore.

Mentre per il settore industriale il valore massimo, costituito dalla provincia di Milano, raggiunge il 15,47 per cento di tutta Italia, per l'agricoltura il valore massimo, rappresentato dalla provincia di Foggia, raggiunge solo il 2,74 per cento del complesso nazionale.

Questa particolare elaborazione, che abbiamo aggiunto già nella precedente edizione, può essere utilmente impiegata per casi pratici; ad esempio per indagini riguardanti determinati settori. Interpellando il piccolo numero di provincie con oltre la metà del reddito italiano, si può, con risparmio di tempo e di lavoro, avere dati sostanzialmente generalizzabili all'intera nazione. Le elaborazione ora dette si desumono dalla tavola seguente che riporta per ciascun settore e provincia le percentuali sul totale dell'Italia.

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1969 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori=100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammortamenti)
	Agricoltura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica amministrazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Alessandria	1,08	0,96	0,87	0,90	0,64	0,90	0,90
Asti	0,70	0,37	0,34	0,40	0,25	0,38	0,38
Cuneo	1,83	1,06	0,98	1,38	0,67	1,08	1,07
Novara	0,64	1,38	0,88	1,04	0,64	1,02	1,01
Torino	1,33	9,00	5,07	4,98	2,90	5,93	5,92
Vercelli	0,87	1,23	0,70	0,79	0,50	0,90	0,90
PIEMONTE	6,45	14,00	8,84	9,49	5,60	10,21	10,18
VALLE D'AOSTA	0,13	0,35	0,20	0,22	0,19	0,25	0,25
Bergamo	0,82	2,14	1,20	1,36	0,81	1,48	1,47
Brescia	1,75	2,25	1,55	1,82	1,18	1,80	1,80
Como	0,54	2,33	1,27	1,54	0,74	1,54	1,54
Cremona	1,20	0,76	0,58	0,68	0,51	0,71	0,71
Mantova	1,71	0,84	0,60	0,66	0,53	0,81	0,81
Milano	1,60	15,47	12,62	14,33	4,90	11,60	11,56
Pavia	1,43	1,23	0,91	1,01	0,71	1,07	1,06
Sondrio	0,36	0,33	0,29	0,27	0,34	0,32	0,32
Varese	0,37	3,12	1,23	1,29	0,73	1,81	1,80
LOMBARDIA	9,78	28,47	20,25	22,96	10,45	21,14	21,07
Bolzano	0,79	0,72	0,71	0,71	0,92	0,75	0,75
Trento	0,81	0,76	0,65	0,63	0,88	0,74	0,74
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,60	1,48	1,36	1,34	1,80	1,49	1,49
Belluno	0,47	0,41	0,37	0,50	0,43	0,40	0,40
Padova	1,51	1,38	1,26	1,42	1,25	1,33	1,33
Rovigo	0,95	0,34	0,30	0,32	0,45	0,41	0,41
Treviso	1,45	1,35	0,87	0,88	0,93	1,13	1,13
Venezia	1,20	1,60	2,00	1,94	1,46	1,69	1,70
Verona	2,36	1,30	1,28	1,41	1,20	1,40	1,40
Vicenza	1,28	1,57	0,91	1,02	0,86	1,20	1,21
VENETO	9,22	7,95	6,99	7,49	6,58	7,56	7,58
Gorizia	0,15	0,37	0,27	0,28	0,49	0,32	0,32
Pordenone	0,39	0,56	0,30	0,33	0,47	0,43	0,44
Trieste	0,05	0,62	1,03	0,88	0,99	0,75	0,75
Udine	0,84	0,85	0,87	1,07	1,06	0,88	0,89
FRIULI-VENEZIA G.	1,43	2,40	2,47	2,56	3,01	2,38	2,40
Genova	0,54	2,60	3,88	2,85	2,16	2,80	2,80
Imperia	1,38	0,42	0,48	0,62	0,35	0,54	0,54
La Spezia	0,22	0,45	0,50	0,40	0,94	0,50	0,50
Savona	0,39	0,78	0,86	0,86	0,42	0,72	0,72
LIGURIA	2,53	4,25	5,72	4,73	3,87	4,56	4,56

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1969 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori=100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammortamenti)
	Agricoltura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica amministrazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Bologna	1,90	2,34	2,33	2,18	1,88	2,23	2,23
Ferrara	1,62	0,65	0,68	0,71	0,68	0,78	0,78
Forlì	1,43	0,97	1,18	1,65	0,92	1,10	1,10
Modena	1,70	1,32	0,93	0,98	0,81	1,15	1,15
Parma	1,33	0,92	0,85	0,84	0,70	0,91	0,91
Piacenza	0,99	0,54	0,55	0,48	0,58	0,60	0,60
Ravenna	1,50	0,71	0,73	0,65	0,59	0,79	0,79
Reggio Emilia	1,43	0,90	0,70	0,79	0,58	0,85	0,85
EMILIA-ROMAGNA	11,90	8,35	7,95	8,28	6,74	8,41	8,41
Arezzo	0,60	0,61	0,48	0,51	0,58	0,55	0,56
Firenze	0,75	2,83	2,80	2,85	2,32	2,53	2,54
Grosseto	0,74	0,32	0,38	0,48	0,54	0,41	0,42
Livorno	0,38	0,84	0,82	0,87	0,80	0,78	0,79
Lucca	0,47	0,61	0,72	0,87	0,61	0,64	0,64
Massa-Carrara	0,20	0,36	0,34	0,43	0,47	0,35	0,35
Pisa	0,82	0,71	0,69	0,70	0,92	0,74	0,75
Pistoia	0,32	0,54	0,41	0,48	0,40	0,45	0,46
Siena	0,66	0,48	0,49	0,47	0,52	0,51	0,51
TOSCANA	4,94	7,30	7,13	7,66	7,16	6,96	7,02
Perugia	1,00	0,78	0,87	0,93	1,13	0,88	0,89
Terni	0,34	0,46	0,32	0,34	0,48	0,40	0,40
UMBRIA	1,34	1,24	1,19	1,27	1,61	1,28	1,29
Ancona	0,70	0,72	0,77	0,72	0,93	0,76	0,77
Ascoli Piceno	0,87	0,39	0,44	0,48	0,59	0,49	0,49
Macerata	0,78	0,30	0,41	0,51	0,56	0,42	0,43
Pesaro-Urbino	0,53	0,48	0,46	0,50	0,63	0,50	0,50
MARCHE	2,88	1,89	2,08	2,21	2,71	2,17	2,19
Frosinone	0,81	0,46	0,48	0,56	0,80	0,54	0,55
Latina	1,03	0,59	0,45	0,54	0,68	0,60	0,60
Rieti	0,38	0,15	0,18	0,20	0,35	0,21	0,21
Roma	2,32	3,95	10,94	8,74	14,23	7,63	7,73
Viterbo	1,06	0,25	0,34	0,39	0,53	0,41	0,41
LAZIO	5,60	5,40	12,39	10,43	16,59	9,39	9,50
Chieti	1,10	0,37	0,30	0,23	0,56	0,45	0,45
L'Aquila	0,63	0,35	0,39	0,48	0,57	0,42	0,42
Pescara	0,46	0,39	0,41	0,47	0,50	0,42	0,41
Teramo	0,68	0,26	0,27	0,24	0,41	0,33	0,33
ABRUZZI	2,87	1,37	1,37	1,42	2,04	1,62	1,61
MOLISE (CB)	0,96	0,17	0,30	0,35	0,56	0,35	0,35

Segue: Tav. n. 22

PROVINCIE CON LE MAGGIORI QUOTE DI PARTECIPAZIONE AL REDDITO NAZIONALE NEI SINGOLI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA NEL 1969 SINO AL RAGGIUNGIMENTO DEL 50% DEL TOTALE NAZIONALE, IN ORDINE DI GRADUATORIA DECRESCENTE

Industria		Pesca		Trasporti e comunicazioni		Credito e assicurazioni	
Province (n. 12)	% sul totale Italia	Province (n. 11)	% sul totale Italia	Province (n. 11)	% sul totale Italia	Province (n. 9)	% sul totale Italia
Milano	15,47	Trapani	9,39	Roma	11,99	Milano	15,34
Torino	9,00	Ascoli Piceno	7,25	Milano	8,75	Roma	12,01
Roma	3,95	Venezia	6,67	Genova	7,24	Torino	5,62
Varese	2,95	Livorno	4,50	Napoli	5,59	Genova	4,10
Napoli	2,87	Forlì	4,49	Torino	4,27	Napoli	3,96
Firenze	2,83	Napoli	4,47	Venezia	3,22	Palermo	2,81
Genova	2,60	Ferrara	3,43	Firenze	2,73	Firenze	2,73
Bologna	2,34	Agrigento	3,25	Bologna	2,05	Bologna	2,53
Como	2,33	Ragusa	3,11	Trieste	1,77	Bari	1,53
Brescia	2,24	Lecce	2,90	Palermo	1,69		
Bergamo	2,14	Bari	2,83	Bari	1,59		
Venezia	1,60						50,63
		Totale	52,29	Totale	50,89		
Totale	50,32						

16. - Variazioni fra il 1968 e il 1969 e fra il 1963 e il 1969.

Consideriamo ora le variazioni percentuali prodottesi nelle singole provincie nel 1969 rispetto all'anno precedente e rispetto al 1963; tanto secondo le cifre del reddito complessivo, quanto secondo quelle del reddito per abitante.

Per alcune provincie gli aumenti fra il 1968 e il 1969 sono stati particolarmente considerevoli: in confronto a un incremento medio nazionale dell'8,8 per cento, si è avuto un aumento massimo del 16,5 per cento in provincia di Pescara, seguita da Brindisi e Ravenna con aumenti superiori al 15 per cento; in 45 provincie si sono registrati aumenti superiori alla media nazionale, nelle restanti 48 provincie aumenti inferiori a tale media fino ad un minimo dello 0,1 per cento nella Valle d'Aosta e dello 0,2 per cento in provincia di Avellino.

Tav. n. 23

VARIAZIONI PERCENTUALI 1968-1969 E 1963-69 DEL REDDITO PRODOTTO IN TOTALE E PER ABITANTE
(Reddito netto a prezzi correnti)

Provincie e Regioni	Reddito complessivo		Reddito per abitante	
	1968-69	1963-69	1968-69	1963-69
Alessandria	+ 5,0	+ 59,8	+ 5,0	+ 59,3
Asti	+ 4,8	+ 72,5	+ 4,3	+ 69,1
Cunco	+ 14,6	+ 95,5	+ 14,4	+ 93,3
Novara	+ 6,7	+ 54,0	+ 6,0	+ 48,1
Torino	+ 8,1	+ 52,6	+ 5,2	+ 35,1
Vercelli	+ 8,0	+ 45,1	+ 8,0	+ 45,3
PIEMONTE	+ 8,2	+ 56,9	+ 6,6	+ 46,7
VALLE D'AOSTA	+ 0,1	+ 34,0	- 0,8	+ 26,4
Bergamo	+ 11,3	+ 66,8	+ 10,4	+ 56,5
Brescia	+ 7,0	+ 71,1	+ 6,2	+ 62,8
Como	+ 10,9	+ 60,1	+ 9,5	+ 47,5
Cremona	+ 7,6	+ 65,9	+ 8,0	+ 69,0
Mantova	+ 11,7	+ 78,9	+ 11,6	+ 80,0
Milano	+ 8,6	+ 63,4	+ 6,7	+ 47,0
Pavia	+ 4,3	+ 55,4	+ 4,3	+ 54,2
Sondrio	+ 8,5	+ 66,9	+ 8,0	+ 60,4
Varese	+ 11,4	+ 66,3	+ 9,3	+ 47,8
LOMBARDIA	+ 8,9	+ 64,5	+ 7,6	+ 52,5
Bolzano	+ 7,2	+ 52,8	+ 6,2	+ 42,7
Trento	+ 9,3	+ 62,7	+ 8,9	+ 59,1
TRENTINO-ALTO ADIGE	+ 8,2	+ 57,6	+ 7,6	+ 50,7
Belluno	+ 11,7	+ 80,1	+ 12,0	+ 83,2
Padova	+ 8,0	+ 79,3	+ 7,0	+ 68,6
Rovigo	+ 7,9	+ 74,5	+ 8,5	+ 82,0
Treviso	+ 13,0	+ 87,3	+ 11,6	+ 77,0
Venezia	+ 7,3	+ 69,2	+ 6,0	+ 60,6
Verona	+ 9,4	+ 62,4	+ 8,2	+ 52,9
Vicenza	+ 10,3	+ 64,0	+ 9,1	+ 54,8
VENETO	+ 9,4	+ 72,0	+ 8,5	+ 64,2
Gorizia	+ 9,5	+ 63,0	+ 8,7	+ 60,1
Pordenone	+ 13,4	+ 112,7	+ 13,2	+ 100,5
Trieste	+ 6,9	+ 48,8	+ 12,8	+ 55,5
Udine	+ 8,1	+ 69,7	+ 7,6	+ 72,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	+ 8,8	+ 67,5	+ 8,5	+ 65,8
Genova	+ 5,2	+ 52,3	+ 5,0	+ 47,9
Imperia	+ 11,0	+ 88,4	+ 10,1	+ 75,3
La Spezia	+ 4,1	+ 52,5	+ 4,0	+ 50,0
Savona	+ 8,6	+ 70,1	+ 7,5	+ 60,0
LIGURIA	+ 6,3	+ 58,5	+ 5,9	+ 52,7

VARIAZIONI PERCENTUALI 1968-1969 E 1963-69 DEL REDDITO PRODOTTO
IN TOTALE E PER ABITANTE
(Reddito netto a prezzi correnti)

Province e Regioni	Reddito complessivo		Reddito per abitante	
	1968-69	1963-69	1968-69	1963-69
Bologna	+ 10,3	+ 57,4	+ 9,5	+ 51,3
Ferrara	+ 10,1	+ 41,4	+ 10,8	+ 45,1
Forlì	+ 10,1	+ 69,4	+ 9,1	+ 60,6
Modena	+ 9,9	+ 70,4	+ 8,9	+ 62,9
Parma	+ 8,9	+ 73,4	+ 8,6	+ 71,1
Piacenza	+ 9,0	+ 52,0	+ 9,2	+ 52,8
Ravenna	+ 15,8	+ 62,5	+ 15,2	+ 56,7
Reggio Emilia	+ 9,6	+ 76,7	+ 9,0	+ 72,6
EMILIA-ROMAGNA	+ 10,4	+ 62,4	+ 9,8	+ 58,0
Arezzo	+ 10,4	+ 76,9	+ 10,3	+ 76,1
Firenze	+ 6,9	+ 62,0	+ 5,6	+ 50,8
Grosseto	+ 9,8	+ 65,2	+ 9,7	+ 64,2
Livorno	+ 9,2	+ 73,0	+ 8,5	+ 65,0
Lucca	+ 7,2	+ 69,4	+ 6,7	+ 64,9
Massa-Carrara	+ 7,9	+ 62,5	+ 7,7	+ 62,0
Pisa	+ 8,2	+ 60,8	+ 7,7	+ 57,1
Pistoia	+ 9,1	+ 75,7	+ 8,0	+ 67,4
Siena	+ 7,5	+ 69,3	+ 7,9	+ 72,5
TOSCANA	+ 8,0	+ 66,4	+ 7,3	+ 60,5
Perugia	+ 7,2	+ 65,2	+ 7,2	+ 67,3
Terni	+ 5,2	+ 40,2	+ 5,2	+ 40,7
UMBRIA	+ 6,5	+ 56,5	+ 6,6	+ 58,1
Ancona	+ 9,8	+ 64,2	+ 9,1	+ 61,0
Ascoli Piceno	+ 6,0	+ 65,9	+ 5,6	+ 63,1
Macerata	+ 6,2	+ 60,2	+ 6,2	+ 60,7
Pesaro-Urbino	+ 12,2	+ 89,7	+ 11,7	+ 87,5
MARCHE	+ 8,7	+ 69,0	+ 8,3	+ 66,9
Frosinone	+ 12,9	+ 77,3	+ 12,9	+ 78,2
Latina	+ 12,7	+ 99,8	+ 10,4	+ 78,1
Rieti	+ 5,5	+ 57,1	+ 6,4	+ 65,6
Roma	+ 9,4	+ 72,2	+ 7,4	+ 50,7
Viterbo	+ 10,6	+ 62,3	+ 10,7	+ 62,7
LAZIO	+ 9,8	+ 73,2	+ 8,1	+ 56,2
Chieti	+ 14,6	+ 60,2	+ 15,0	+ 61,7
L'Aquila	+ 10,2	+ 64,5	+ 11,3	+ 74,0
Pescara	+ 17,0	+ 73,8	+ 16,5	+ 65,1
Teramo	+ 8,1	+ 75,9	+ 8,0	+ 73,7
ABRUZZI	+ 12,6	+ 67,8	+ 12,9	+ 68,4
MOLISE (Campobasso)	+ 4,3	+ 40,0	+ 5,4	+ 49,8

VARIAZIONI PERCENTUALI 1968-1969 E 1963-69 DEL REDDITO PRODOTTO
IN TOTALE E PER ABITANTE
(Reddito netto a prezzi correnti)

Province e Regioni	Reddito complessivo		Reddito per abitante	
	1968-69	1963-69	1968-69	1963-69
Avellino	+ 0,2	+ 50,1	+ 1,2	+ 54,7
Benevento	+ 7,8	+ 79,4	+ 8,6	+ 83,4
Caserta	+ 9,7	+ 66,3	+ 9,4	+ 57,9
Napoli	+ 6,4	+ 68,7	+ 5,2	+ 45,2
Salerno	+ 6,1	+ 51,0	+ 5,9	+ 43,8
CAMPANIA	+ 6,4	+ 58,5	+ 5,8	+ 49,5
Bari	+ 13,8	+ 66,5	+ 13,0	+ 57,7
Brindisi	+ 16,0	+ 76,3	+ 15,5	+ 67,6
Foggia	+ 13,9	+ 62,1	+ 14,8	+ 60,8
Lecce	+ 8,7	+ 67,8	+ 8,2	+ 59,8
Taranto	+ 11,5	+ 80,4	+ 10,7	+ 69,3
PUGLIA	+ 12,8	+ 69,2	+ 12,4	+ 61,6
Matera	+ 14,2	+ 74,0	+ 15,3	+ 72,2
Potenza	+ 6,3	+ 61,2	+ 7,7	+ 66,7
BASILICATA	+ 9,4	+ 66,1	+ 10,7	+ 69,4
Catanzaro	+ 12,5	+ 45,5	+ 13,2	+ 45,3
Cosenza	+ 11,5	+ 69,5	+ 11,8	+ 66,2
Reggio Calabria	+ 4,1	+ 58,5	+ 4,7	+ 59,5
CALABRIA	+ 9,6	+ 57,4	+ 10,1	+ 56,5
Agrigento	+ 8,8	+ 58,3	+ 9,1	+ 55,7
Caltanissetta	+ 7,5	+ 81,5	+ 8,2	+ 82,6
Catania	+ 8,9	+ 55,3	+ 8,2	+ 47,3
Enna	+ 10,3	+ 86,1	+ 11,6	+ 97,3
Messina	+ 10,3	+ 71,4	+ 9,4	+ 71,7
Palermo	+ 5,0	+ 68,3	+ 4,8	+ 62,5
Ragusa	+ 8,0	+ 78,8	+ 7,4	+ 74,6
Siracusa	+ 13,0	+ 70,4	+ 11,6	+ 63,6
Trapani	+ 2,5	+ 82,2	+ 2,1	+ 82,7
SCILIA	+ 7,8	+ 68,7	+ 7,6	+ 65,1
Cagliari	+ 8,3	+ 75,9	+ 7,6	+ 66,2
Nuoro	+ 5,9	+ 50,8	+ 6,3	+ 51,0
Sassari	+ 11,6	+ 75,9	+ 10,7	+ 68,2
SARDEGNA	+ 8,9	+ 71,8	+ 8,3	+ 64,7
ITALIA	+ 8,8	+ 64,6	+ 8,1	+ 57,0
ITALIA SETTENTRIONALE	+ 8,8	+ 63,0	+ 7,7	+ 54,3
ITALIA CENTRALE	+ 8,8	+ 69,2	+ 7,8	+ 59,5
ITALIA MERIDIONALE	+ 9,4	+ 62,2	+ 9,2	+ 56,9
ITALIA INSULARE	+ 8,0	+ 69,5	+ 7,8	+ 65,1
NORD-CENTRO	+ 8,8	+ 64,6	+ 7,8	+ 55,6
SUD-ISOLE	+ 8,9	+ 64,6	+ 8,7	+ 59,6

Nel più lungo periodo 1963-1969 gli incrementi più consistenti si sono verificati in provincia di Cuneo (95,5 per cento), Belluno (80,1 per cento), Treviso (87,3 per cento), Pordenone (112,7 per cento), Imperia (88,4 per cento), Pesaro Urbino (89,7 per cento), Latina (99,8 per cento), Taranto (80,4 per cento), Caltanissetta (81,5 per cento), Enna (86,1 per cento) e Trapani (82,2 per cento). In 40 provincie si sono verificati incrementi, tra il 1963 ed il 1969, inferiori al totale nazionale con minimi nella provincia di Aosta (34 per cento), Campobasso (40 per cento), Terni (40,2 per cento) e Ferrara (41,4 per cento).

17. - Confronto fra il 1951 e il 1969.

Più interessante del confronto fra il 1963 ed il 1969 è quello che si può stabilire tra due anni maggiormente distanziati: il 1951 ed il 1969.

Il confronto è da assumere con una certa cautela giacché per il 1951 non disponiamo, per il reddito, di tutti i dati che abbiamo potuto utilizzare per gli ultimi anni. Tuttavia riteniamo che, come ordine di grandezza, i raffronti tra i dati del 1951 (da noi ricalcolati) e quelli del 1969, siano abbastanza significativi. Essi ci consentono di rilevare, a 19 anni di distanza, le seguenti variazioni.

Lieve regresso relativo del reddito prodotto dall'Italia settentrionale (rappresentava nel 1951 il 56,4 per cento del totale nazionale ed è scesa nel 1969 al 55,9 per cento); notevole incremento relativo dell'Italia centrale (dal 18,7 per cento al 20 per cento); praticamente invariato il Mezzogiorno (dal 24,9 per cento al 25,1 per cento).

L'incremento verificatosi, sempre a prezzi correnti, è del 375,6 per cento per il totale dell'Italia; l'incremento massimo, pari al 497,2 per cento si riscontra per l'Italia centrale ed il minimo per il Mezzogiorno (360,1 per cento), mentre nell'Italia settentrionale è stato del 371,8 per cento. Se si confrontano le cifre per abitante, l'incremento minimo si riscontra per l'Italia settentrionale (304,5 per cento), mentre nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno gli incrementi sono quasi uguali (rispettivamente 329,4 e 320,0 per cento) a quelli della media nazionale (316 per cento).

L'andamento degli incrementi provinciali è quello riportato nella tavola n. 24.

VARIAZIONI PERCENTUALI 1951-1969 DEL REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE A PREZZI CORRENTI

Posti di graduatoria	Provincie	Variazioni %	Posti di graduatoria	Provincie	Variazioni %
1	Latina	544,5	49	Palermo	341,0
2	Forlì	492,1	50	Siracusa	340,2
3	Treviso	485,2	51	Matera	338,0
4	Arezzo	481,9	52	Ferrara	337,0
5	Pesaro Urbino	471,6	53	Viterbo	332,5
6	Frosinone	468,5	54	Bari	331,6
7	Reggio Emilia	460,1	55	Rieti	329,3
8	Perugia	425,6	56	Campobasso	329,0
9	Pistoia	425,4	57	Brindisi	327,3
10	Modena	425,0	58	Teramo	324,5
11	Ragusa	422,8	59	Bergamo	323,7
12	Mantova	422,0	60	Gorizia	322,6
13	Belluno	421,4	61	Piacenza	321,9
14	Padova	418,0	62	Reggio Calabria	316,4
15	L'Aquila	414,4	63	Firnze	315,8
16	Caltanissetta	413,2	64	Maccrta	315,4
17	Taranto	389,0	65	Avellino	314,0
18	Verona	387,7	66	Savona	312,0
19	Parma	387,0	67	Alessandria	310,8
20	La Spezia	386,8	68	Grosseto	308,0
21	Ravenna	385,3	69	Chieti	307,4
22	Lucca	383,2	70	Catania	306,1
23	Foggia	381,4	71	Trento	305,6
24	Ascoli Piceno	378,2	72	Livorno	303,0
25	Cunco	377,7	73	Roma	292,5
26	Siena	376,6	74	Corno	292,4
27	Sassari	376,1	75	Benevento	291,5
28	Massa Carrara	373,5	76	Salerno	282,9
29	Pescara	372,3	77	Imperia	279,1
30	Lecce	371,0	78	Nuoro	275,9
31	Enna	369,3	79	Genova	267,1
32	Udine	368,6	80	Varese	265,1
33	Bologna	368,4	81	Catanzaro	264,2
34	Agrigento	367,8	82	Napoli	251,1
35	Potenza	367,8	83	Torino	246,5
36	Trapani	363,1	84	Milano	243,2
37	Ancona	362,8	85	Terni	243,1
38	Cremona	362,2	86	Bolzano	238,5
39	Sondrio	361,7	87	Pavia	237,5
40	Vicenza	360,2	88	Novara	230,4
41	Caserta	359,7	89	Cagliari	224,7
42	Pisa	357,4	90	Trieste	211,1
43	Messina	356,8	91	Valle d'Aosta	198,9
44	Brescia	355,8	92	Vercelli	188,8
45	Rovigo	355,4			
46	Venezia	353,9			
47	Cosenza (1)	353,1			
48	Asti	343,2		ITALIA	316,0

(1) Valore mediano.

REDDITO NETTO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA
PER PROVINCE E REGIONI DAL 1964 AL 1969

(Lire)

Province e Regioni	1964	1965	1966	1967	1968	1969	
						lire	Numeri indici (media Italia=100)
Alessandria . . .	1.238.297	1.302.179	1.533.755	1.621.254	1.731.691	1.854.128	84,7
Asti	909.640	1.044.437	1.186.914	1.272.217	1.402.863	1.536.514	70,2
Cuneo	1.053.405	1.133.199	1.313.070	1.443.170	1.600.196	1.860.625	85,0
Novara	1.474.127	1.521.605	1.672.154	1.792.485	1.994.862	2.261.344	103,3
Torino	1.519.808	2.091.223	2.299.859	2.541.764	2.733.935	2.959.891	135,3
Vercelli	1.482.479	1.511.198	1.702.093	1.810.572	1.867.094	2.076.864	94,9
PIEMONTE	1.564.638	1.676.357	1.873.907	2.048.908	2.208.210	2.430.474	111,1
VALLE D'A.	2.098.070	2.162.830	2.364.912	2.555.835	2.565.999	2.514.195	114,9
Bergamo	1.390.199	1.427.753	1.587.963	1.674.340	1.838.086	1.981.831	90,6
Brescia	1.415.851	1.513.654	1.794.827	1.899.592	1.942.159	2.082.039	95,1
Cremona	1.494.012	1.608.199	1.785.807	1.916.877	2.116.619	2.292.450	104,8
Como	1.394.170	1.504.455	1.746.979	1.806.443	1.916.409	2.135.303	97,6
Mantova	1.459.706	1.549.230	1.657.749	1.769.834	1.905.920	2.135.692	97,6
Milano	2.093.950	2.312.256	2.540.169	2.781.923	3.025.769	3.286.161	150,2
Pavia	1.374.048	1.495.801	1.683.060	1.781.077	1.878.251	2.071.397	94,7
Sondrio	1.514.522	1.847.729	1.928.843	1.930.810	2.195.443	2.424.516	110,8
Varese	1.816.767	1.792.663	2.061.881	2.274.435	2.468.410	2.680.292	122,5
LOMBARDIA	1.761.626	1.899.719	2.119.199	2.290.811	2.476.175	2.692.525	123,0
Bolzano	1.471.482	1.645.600	1.784.387	1.905.452	1.982.799	2.219.260	101,4
Trento	1.426.746	1.606.256	1.769.194	1.774.379	1.894.605	2.031.442	92,8
TRENT. - A.A.	1.449.433	1.624.368	1.776.940	1.838.973	1.938.398	2.121.786	97,0
Belluno	1.314.465	1.349.931	1.700.576	1.697.440	1.785.154	1.865.282	85,2
Padova	1.207.478	1.316.673	1.531.768	1.687.474	1.850.742	2.089.355	95,5
Rovigo	1.213.122	1.417.721	1.477.042	1.467.362	1.619.490	1.839.223	84,0
Treviso	1.109.206	1.187.906	1.319.664	1.382.283	1.610.084	1.857.730	84,9
Venezia	1.652.777	1.767.184	1.971.721	2.100.797	2.314.566	2.534.956	115,8
Verona	1.601.610	1.659.336	1.805.720	1.935.891	2.024.116	2.122.156	97,0
Vicenza	1.410.026	1.477.667	1.590.469	1.653.340	1.790.614	2.009.038	91,8
VENETO	1.379.986	1.472.972	1.640.368	1.734.990	1.897.936	2.095.169	95,7
Gorizia	1.618.275	1.770.969	2.051.439	2.175.074	2.344.548	2.503.278	114,4
Pordenone
Trieste	1.987.985	2.034.006	2.280.822	2.461.003	2.722.902	2.857.026	130,6
Udine (1)	1.165.605	1.332.870	1.463.407	1.571.815	1.776.194	1.971.773	90,1
FRIULI - V.G.	1.419.785	1.566.028	1.735.880	1.863.037	2.074.418	2.256.005	103,1
Genova	1.957.097	2.203.574	2.327.782	2.588.547	2.871.695	3.099.036	141,6
Imperia	1.420.017	1.592.966	1.750.718	1.982.925	2.067.003	2.458.583	112,3
La Spezia	1.647.239	1.934.374	2.047.980	2.186.079	2.423.468	2.607.197	119,1
Savona	1.689.698	1.938.513	2.265.420	2.556.548	2.632.743	2.864.044	130,9
LIGURIA	1.804.633	2.048.118	2.204.664	2.446.673	2.661.953	2.911.114	133,0

(1) Compresa la provincia di Pordenone.

REDDITO NETTO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA
PER PROVINCE E REGIONI DAL 1964 AL 1969

(Lire)

Province e Regioni	1964	1965	1966	1967	1968	1969	
						lire	Numeri indici (media Italia=100)
Bologna	1.720.741	1.900.138	2.013.591	2.145.279	2.264.092	2.450.674	112,0
Ferrara	1.549.050	1.594.782	1.810.114	1.957.817	1.888.478	2.079.655	95,0
Forlì	1.362.917	1.503.184	1.606.308	1.752.506	1.820.047	1.970.414	90,0
Modena	1.236.340	1.353.635	1.534.055	1.622.634	1.742.159	1.867.599	85,3
Parma	1.474.113	1.649.977	1.821.056	2.095.785	2.519.336	2.519.336	115,1
Piacenza	1.401.859	1.479.788	1.650.682	1.724.817	2.006.263	2.076.981	94,9
Ravenna	1.445.541	1.596.315	1.721.200	1.748.931	1.897.566	2.263.296	103,4
Reggio Emilia	1.348.118	1.483.523	1.654.431	1.754.587	1.931.635	2.046.197	93,5
EMILIA-ROM.	1.455.283	1.582.555	1.733.902	1.848.336	1.978.348	2.171.497	99,2
Arezzo	1.200.836	1.222.657	1.387.422	1.554.611	1.768.418	1.837.452	84,0
Firenze	1.681.222	1.840.714	2.032.633	2.323.235	2.470.015	2.470.015	112,9
Grosseto	1.434.482	1.535.969	1.852.505	1.796.552	2.081.602	2.344.672	107,2
Livorno	1.896.002	2.103.533	2.246.312	2.580.638	2.783.344	3.006.697	137,4
Lucca	1.206.624	1.320.715	1.539.365	1.603.624	1.753.959	1.876.896	85,8
Massa-Carrara	1.271.884	1.372.359	1.644.732	1.789.710	1.959.320	1.953.450	80,3
Pisa	1.433.474	1.567.922	1.739.259	1.983.953	2.075.136	2.151.331	98,3
Pistoia	1.200.928	1.247.008	1.327.806	1.427.996	1.583.586	1.735.140	79,3
Siena	1.332.548	1.448.781	1.545.485	1.700.681	1.972.084	2.156.561	98,5
TOSCANA	1.445.628	1.542.404	1.713.525	1.878.879	2.096.960	2.233.799	102,1
Perugia	1.073.730	1.176.659	1.361.744	1.449.557	1.614.876	1.763.313	80,6
Terni	1.376.241	1.629.959	1.651.993	1.898.882	1.934.256	2.071.278	94,6
UMBRIA	1.156.748	1.294.661	1.440.612	1.570.590	1.703.440	1.845.490	84,3
Ancona	1.210.463	1.335.351	1.469.204	1.549.083	1.730.170	1.909.865	87,3
Ascoli Piceno	843.350	1.009.793	1.182.016	1.386.509	1.481.051	1.515.534	69,3
Macerata	901.785	952.108	1.119.390	1.203.749	1.177.582	1.267.412	57,9
Pesaro-Urbino	848.712	999.260	1.187.442	1.303.728	1.444.358	1.661.685	75,9
MARCHE	963.144	1.088.307	1.253.482	1.374.170	1.470.488	1.601.761	73,2
Frosinone	831.100	942.697	1.096.306	1.128.719	1.289.189	1.522.229	69,6
Latina	1.116.939	1.225.103	1.394.539	1.609.930	1.855.135	2.087.080	95,4
Rieti	1.094.944	1.237.262	1.289.688	1.484.203	1.552.818	1.756.216	80,3
Roma	1.953.294	2.190.958	2.378.645	2.595.759	2.837.625	3.076.308	140,6
Viterbo	1.152.185	1.263.684	1.483.831	1.666.884	1.703.592	1.962.260	89,7
LAZIO	1.680.067	1.881.361	2.062.823	2.251.924	2.471.388	2.721.015	124,3
Chieti	942.914	975.679	949.169	1.136.077	1.151.097	1.326.016	60,6
L'Aquila	1.143.504	1.190.667	1.413.959	1.543.512	1.724.743	1.901.841	86,9
Pescara	1.159.411	1.207.862	1.348.981	1.636.045	1.888.103	2.242.402	102,5
Teramo	875.118	986.488	1.152.397	1.361.555	1.376.822	1.550.406	70,8
ABRUZZI	1.023.934	1.080.848	1.179.302	1.378.352	1.475.893	1.684.071	77,0
MOLISE (CB)	742.437	801.924	943.558	1.064.673	1.124.040	1.202.132	54,9

Segue: Tav. n. 25

REDDITO NETTO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA
PER PROVINCE E REGIONI DAL 1964 AL 1969
(Lire)

Province e Regioni	1964	1965	1966	1967	1968	1969	
						lire	Numeri indici (media Italia=100)
Avellino . . .	662.649	753.767	883.588	860.510	983.859	989.757	45,2
Benevento . . .	538.105	612.909	712.905	803.801	1.040.638	1.167.763	53,4
Caserta . . .	892.701	986.096	1.022.337	1.099.961	1.164.597	1.346.427	61,5
Napoli . . .	1.474.475	1.607.877	1.693.162	1.790.116	1.961.211	2.170.537	99,2
Salerno . . .	943.747	1.023.912	1.133.943	1.214.157	1.266.158	1.387.792	63,4
CAMPANIA . . .	1.123.212	1.232.494	1.330.977	1.402.141	1.528.125	1.696.556	77,5
Bari . . .	1.144.792	1.234.397	1.376.068	1.591.378	1.588.865	1.813.816	82,9
Brindisi . . .	968.059	963.939	1.167.872	1.170.534	1.217.034	1.490.677	68,1
Foggia . . .	1.081.503	1.366.256	1.304.551	1.589.603	1.480.853	1.667.491	76,2
Lecce . . .	900.740	1.046.263	1.059.700	1.211.111	1.199.435	1.328.343	60,7
Taranto . . .	1.369.829	1.578.754	1.692.100	1.931.375	1.943.111	2.205.274	100,8
PUGLIA . . .	1.092.236	1.232.233	1.315.918	1.506.862	1.490.526	1.701.217	77,7
Matera . . .	950.160	1.315.644	1.434.217	1.570.758	1.553.029	1.782.118	81,4
Potenza . . .	746.018	826.816	847.896	1.004.684	1.101.711	1.190.788	54,4
BASILICATA . . .	813.035	969.111	1.019.318	1.178.463	1.240.578	1.373.003	62,7
Catanzaro . . .	804.845	942.880	1.037.237	1.209.561	1.231.342	1.415.643	64,7
Cosenza . . .	723.037	860.770	1.039.198	1.259.060	1.264.657	1.423.484	65,0
Reggio Cal. . .	846.559	950.458	1.233.846	1.185.645	1.335.443	1.389.149	63,5
CALABRIA . . .	786.352	915.102	1.091.383	1.219.671	1.274.133	1.410.528	64,5
Agrigento . . .	789.833	973.982	1.061.259	1.090.413	1.203.862	1.410.609	64,5
Caltanissetta . . .	1.082.474	1.279.550	1.335.202	1.580.821	1.688.145	1.917.750	87,6
Catania . . .	1.082.891	1.184.268	1.284.224	1.387.100	1.564.085	1.757.147	80,3
Enna . . .	925.200	1.192.981	1.298.681	1.417.676	1.804.003	1.905.280	87,1
Messina . . .	1.075.610	1.275.437	1.352.852	1.443.960	1.562.669	1.769.087	80,8
Palermo . . .	1.378.508	1.563.820	1.672.775	1.803.491	1.917.570	2.054.842	93,9
Ragusa . . .	1.193.738	1.377.860	1.488.030	1.641.111	1.684.655	1.812.876	82,8
Siracusa . . .	1.417.246	1.537.408	1.622.137	1.774.262	1.845.635	2.325.502	106,3
Trapani . . .	1.115.267	1.237.373	1.304.094	1.623.936	1.658.387	1.818.707	83,1
SICILIA . . .	1.148.523	1.314.219	1.407.240	1.539.200	1.667.459	1.866.734	85,3
Cagliari . . .	1.313.266	1.482.724	1.578.752	1.802.894	2.004.584	2.204.732	100,7
Nuoro . . .	1.012.450	1.113.471	1.274.008	1.276.575	1.363.388	1.553.933	71,0
Sassari . . .	1.267.282	1.386.926	1.466.630	1.625.933	1.835.791	2.117.180	96,7
SARDEGNA . . .	1.241.947	1.384.052	1.489.248	1.649.330	1.831.428	2.058.082	94,0
ITALIA . . .	1.401.323	1.534.298	1.692.681	1.838.279	1.990.298	2.188.384	100,0
ITALIA SETT. . .	1.592.948	1.725.166	1.912.776	2.062.102	2.230.327	2.439.197	111,5
ITALIA CENTR. . .	1.436.153	1.584.251	1.760.093	1.923.058	2.117.060	2.299.221	105,1
ITALIA MER. . .	1.023.119	1.140.908	1.247.746	1.380.988	1.451.989	1.622.964	74,2
ITALIA INS. . .	1.170.012	1.330.438	1.426.371	1.563.312	1.704.426	1.909.938	87,3
NORD-CENTRO . . .	1.549.899	1.686.158	1.870.706	2.023.896	2.199.340	2.400.697	109,7
SUD-ISOLE . . .	1.068.116	1.197.765	1.302.224	1.436.519	1.530.099	1.710.864	78,2

18. - *Produttività delle forze di lavoro occupate.*

La tavola n. 25 fornisce i valori del reddito prodotto in media per unità di lavoro occupata ed i relativi indici fatta la media dell'Italia uguale a 100, per tutte le provincie negli anni dal 1964 al 1969. I valori più alti si riscontrano nelle provincie più industrializzate. Milano occupa il primo posto con un reddito prodotto per occupato nel 1969 di 3,3 milioni di lire. Altre provincie con un prodotto medio per occupato che si avvicina ai tre milioni sono: Torino, Varese, Bolzano, Trieste, Genova, Savona, Livorno, Roma.

In molte provincie del Mezzogiorno la media supera di poco il milione di lire per ogni occupato, con un minimo per la provincia di Avellino che scende a 990.000 lire.

Le basse medie per molte provincie, specialmente del Sud, si spiegano ovviamente con l'alta quota di reddito agricolo sul reddito complessivo e con la prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni (artigiane, commercio al minuto, ecc.).

In complesso per tutta Italia il reddito prodotto per ogni occupato è risultato nel 1969 di 2.058.082 lire con un aumento del 12,4 per cento rispetto al 1968.

19. - *Il reddito della « Terza Italia ».*

Si parla insistentemente da qualche anno della « Terza Italia » (Toscana, Umbria, Marche e le due provincie del Lazio settentrionale: Rieti e Viterbo) per richiamare l'attenzione su quest'ampia area dell'Italia centrale, che è anch'essa in ritardo di sviluppo, se non proprio nella misura del Mezzogiorno, quanto meno in grado tale da richiedere adeguate misure di sostegno e rilancio.

Abbiamo voluto vedere che cosa dicono per detta area i nostri dati più recenti: segnano un progresso?

Il reddito complessivo della terza Italia costituisce nel 1969 l'11,12 per cento del totale Italia con una leggera diminuzione rispetto al 1968 (11,20 per cento) ed è rimasto stazionario rispetto al 1963 (11,07 per cento). In sette anni, mentre il reddito per il complesso dell'Italia è aumentato del 64,6 per cento, quello dell'area di cui ci stiamo occupando si è incrementato del 65,4 per cento, cioè un poco di più. Gli incrementi all'interno dell'area si presentano in modo vario con saggi di aumento superiori alla media nazionale per la Toscana (66,4 per cento), Marche (69,0 per cento),

Tav. n. 26

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO
NELL'AREA DELLA TERZA ITALIA NEGLI ANNI 1963, 1968 E 1969
Valori assoluti e percentuali

Province e regioni	1963		1968		1969	
	Milioni di lire	% sul totale Italia	Milioni di lire	% sul totale Italia	Milioni di lire	% sul totale Italia
Toscana	1.741.454	6,96	2.683.975	7,07	2.898.443	7,02
Umbria	339.529	1,35	498.953	1,32	531.501	1,29
Marche	535.582	2,13	832.193	2,19	904.995	2,19
Rieti	55.607	0,22	82.818	0,22	87.370	0,21
Viterbo	104.447	0,41	153.095	0,40	169.396	0,41
Totale 3ª Italia . .	2.776.619	11,07	4.251.034	11,20	4.591.705	11,12

mentre sono inferiori per l'Umbria (56,5 per cento) e per le due provincie di Viterbo e Rieti.

Se si considerano i valori pro capite gli incrementi nel periodo 1963-69 sono più rilevanti di quelli della media nazionale: un divario di cinque punti separa l'Italia dalla Terza Italia (rispettivamente +57 e +62 per cento); le varie regioni dell'area hanno registrato incrementi dal 66,9 per cento nelle Marche al 58,1 per cento nell'Umbria.

Tav. n. 27

REDDITO NETTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO
NELL'AREA DELLA TERZA ITALIA NEGLI ANNI 1963, 1968 E 1969
Valori pro capite e numeri indici

Province e regioni	1963		1968		1969	
	Lire	N.I. media Italia =100	Lire	N.I. media Italia =100	Lire	N.I. media Italia =100
Toscana	522.400	107,9	781.448	111,1	838.669	110,3
Umbria	429.194	88,6	637.010	90,5	678.759	89,3
Marche	397.596	82,1	612.768	87,1	663.639	87,3
Rieti	353.793	73,1	550.765	78,3	586.034	77,1
Viterbo	399.972	82,6	588.105	83,6	650.832	85,6
Totale 3ª Italia . .	471.411	97,3	710.083	100,9	763.744	100,4

Gli indici per abitante nel 1969 fatta uguale a 100 la media nazionale, raggiungono un massimo di 110,3 per la Toscana ed un minimo di 77,1 per la provincia di Rieti; la media dell'area è di 100,4 quindi uguale a quella italiana, quasi a rafforzare la posizione geograficamente centrale con un aspetto economico.

Anche settorialmente la Terza Italia rispecchia abbastanza da vicino la struttura del totale dell'Italia. A quest'area si potrebbe quindi dare anche il nome di « Italia-media ».

CAP. III - INDICI DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI

20. - Scelta degli indici.

La serie dei dati sui consumi e sulle spese che dal 1951 presentiamo in questa sede è stata spesso impiegata come indice del tenore di vita e del potere d'acquisto delle varie provincie, ed anche per la determinazione delle quote di mercato da realizzare nelle singole provincie per la vendita di beni di largo consumo. Pertanto riteniamo utile fornire nelle seguenti tabelle l'aggiornamento dei dati al 1969.

Il gruppo dei consumi che prendiamo in esame è molto limitato, ma l'esperienza di tanti anni ci insegna che vale meglio usare poche serie, purché attendibili, piuttosto di tante serie fra le quali si finisce per includerne talune difettose. Difettose per varie cause: la loro dubbia attendibilità, la scarsa significatività o la loro aleatorietà rispetto al tempo o al territorio. Esistono molte serie di dati che si posseggono soltanto a certe date (es. quelli dei censimenti) o non sono disponibili al livello delle provincie, o subiscono, di anno in anno, mutamenti nella definizione o rilevazione.

Le serie che noi consideriamo si sono dimostrate atte a rappresentare l'insieme dei consumi non alimentari (1), sia rispetto alla distribuzione territoriale, sia rispetto al passare degli anni. Si intende che la nostra scelta è limitata dalla documentazione statistica esistente e che alcune serie di dati che possono sembrare, per sé, poco impor-

(1) Sul valore della media dei 6 indici di consumo si riscontra una soddisfacente conferma nel confronto effettuato tra questa e l'indice pro capite del gettito dell'imposta di consumo (che però comprende anche consumi alimentari come la carne). Utilizzando l'indice di cograduazione del Gini che pone in relazione il posto della graduatoria occupato dalle regioni nelle due serie, si è ottenuto un indice molto alto, pari a 0,86, rispetto ad una cograduazione perfetta che raggiunge il valore massimo di 1.

tanti, sono invece di notevole valore come indici indiretti di determinati settori.

Piuttosto ci preme mettere in evidenza che quest'anno abbiamo introdotta una modifica all'indice di lettura costituito dai lettori di « Selezione ». Negli altri anni, alle critiche mosse a questo indicatore, abbiamo fatto osservare che esso era ben correlato con l'indagine effettuata dall'Istat sul numero dei lettori per provincie, nello stesso tempo era però nostro desiderio aggiungere ai lettori di « Selezione » anche quelli di altri periodici. Finalmente quest'anno siamo riusciti ad ottenere i dati sulle vendite di altri 4 periodici distribuiti per provincie ed aggiornabili annualmente; essi sono: Epoca, Grazia, Giallo Mondadori e Topolino. L'universo dei lettori è pertanto meglio rappresentato.

L'indice di lettura risulta così composto da cinque periodici; i quattro già detti, più « Selezione »; essi sono stati fusi in un solo indicatore ponderando il numero delle copie vendute dei vari periodici con il loro prezzo.

I risultati ottenuti, ed è confortante per il lungo lavoro fatto e l'oculatazza della scelta, non diverge in modo sensibile dall'indice costituito dalla sola rivista « Selezione ».

I consumi che si prendono in esame (ad eccezione dell'indice di lettura sono gli stessi degli anni scorsi) sono i seguenti:

1) spesa per abbonamento alle radiodiffusioni al 31 dicembre 1969 (RAI-TV);

2) spesa per tabacchi nel 1969 (Amministrazione dei Monopoli di Stato);

3) spesa per tutti gli spettacoli nel 1969 esclusa quella per la radio e televisione (Società Italiana Autori ed Editori);

4) consumo di energia elettrica per uso di illuminazione nel 1969 (Ministero delle Finanze);

5) numero delle copie vendute dei periodici: Selezione dal Reader's Digest, Epoca, Grazia, Giallo Mondadori e Topolino;

6) autovetture, motociclette e ciclomotori assoggettati a tassa di circolazione nel 1969 (Automobile Club d'Italia): i dati dei vari automezzi sono stati sintetizzati in un indice della « motorizzazione », adottando i seguenti coefficienti: ciclomotori 0,1, motoci-

CIFRE PER ABITANTE DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1969

Provincie e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per abitante (lire)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Indice di lettura (lire per abitante) (1)	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 100 abitanti (2)
Alessandria	2.703	17.539	6.710	154,8	8,8	20,9
Asti	2.391	14.021	4.836	123,6	5,6	20,1
Cuneo	2.095	13.363	4.515	132,3	6,9	21,6
Novara	2.680	13.804	6.166	155,0	11,6	20,8
Torino	2.730	17.134	8.220	255,4	12,7	26,1
Vercelli	2.770	16.418	5.991	186,4	11,6	22,8
PIEMONTE	2.630	16.116	6.987	204,7	11,0	23,8
VALLE D'AOSTA	2.179	17.409	9.003	257,2	13,6	24,1
Bergamo	2.242	13.214	5.095	169,6	8,2	15,5
Brescia	2.257	13.966	4.759	146,3	8,5	17,9
Como	2.578	8.683	4.738	166,4	11,7	20,3
Cremona	2.620	15.694	5.809	129,1	8,1	18,1
Mantova	2.524	17.128	6.237	127,6	6,9	19,6
Milano	3.012	14.638	9.368	297,0	16,3	22,6
Pavia	2.863	16.874	6.449	150,0	9,0	20,1
Sondrio	1.590	7.384	3.035	106,5	7,3	16,1
Varese	2.800	15.577	5.671	185,3	12,2	21,7
LOMBARDIA	2.720	14.150	7.122	219,2	12,5	20,5
Bolzano	1.636	16.976	4.520	149,2	7,4	16,7
Trento	2.012	15.520	4.108	119,3	11,5	16,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.828	16.235	4.310	134,0	9,5	16,8
Belluno	1.955	16.942	4.221	115,1	10,7	15,5
Padova	2.206	16.025	4.790	133,0	8,3	18,6
Rovigo	2.505	18.337	5.310	108,6	5,4	15,2
Treviso	1.996	13.348	3.585	113,1	6,8	16,4
Venezia	2.412	19.061	6.206	198,6	9,8	13,3
Verona	2.332	14.383	6.733	141,0	9,7	20,6
Vicenza	2.218	13.748	4.345	129,4	9,1	18,5
VENETO	2.241	15.723	5.145	141,0	8,7	17,1
Gorizia	2.647	18.382	5.461	149,1	11,0	22,0
Pordenone	2.126	16.630	4.277	152,6	7,4	15,6
Trieste	3.185	21.433	6.882	238,4	17,2	23,9
Udine	2.150	19.773	5.005	118,8	10,5	15,9
FRIULI-VENEZIA G.	2.461	19.375	5.375	159,1	11,6	18,5
Genova	2.766	18.218	8.467	214,0	15,6	21,1
Imperia	2.538	24.819	9.215	163,5	13,8	20,6
La Spezia	2.650	19.688	5.518	181,8	10,1	18,6
Savona	2.709	21.143	9.835	201,2	15,0	21,9
LIGURIA	2.714	19.667	8.379	201,6	14,6	20,8

(1) Copie vendute dei periodici Epoca, Grazia, Giallo Mondadori, Topolino e « Selezione », sintetizzati in un unico indice mediante ponderazione con i rispettivi prezzi di copertina.

(2) Ridotti ad unità di autovettura mediante coefficienti: ciclomotori 0,1, motociclette 0,2 e autovetture 1.

Segue: Tav. n. 28

CIFRE PER ABITANTE DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1969

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per abitante (lire)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Indice di lettura (lire per abitante) (1)	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 100 abitanti (2)
Bologna	2.824	20.658	9.983	173,2	13,1	25,4
Ferrara	2.730	20.065	7.900	136,6	7,5	19,9
Forlì	2.065	19.953	11.376	125,5	9,1	21,2
Modena	2.593	19.561	9.123	154,3	7,4	22,9
Parma	2.624	17.819	7.374	143,3	10,3	23,4
Piacenza	2.453	16.586	5.633	134,0	8,9	21,6
Ravenna	2.387	20.764	7.199	152,3	9,5	25,5
Reggio Emilia	2.461	15.249	8.001	136,4	7,6	23,8
EMILIA-ROMAGNA	2.544	19.197	8.799	148,1	9,6	23,2
Arezzo	2.268	18.527	6.047	126,5	6,4	20,1
Firenze	2.607	20.815	10.258	212,7	12,8	24,7
Grosseto	2.518	21.784	5.170	115,1	8,5	21,2
Livorno	2.726	22.737	8.416	230,1	11,2	22,7
Lucca	2.358	19.909	8.024	176,1	10,4	19,4
Massa-Carrara	2.223	17.690	5.049	156,0	5,9	15,5
Pisa	2.526	17.780	6.904	161,6	8,7	22,1
Pistoia	2.420	18.878	7.686	170,8	8,8	21,1
Siena	2.367	19.830	5.830	118,7	7,9	21,8
TOSCANA	2.492	20.030	7.947	177,5	10,0	22,0
Perugia	2.120	17.259	4.074	96,3	4,8	18,3
Terni	2.364	19.049	4.198	179,4	11,9	19,6
UMBRIA	2.190	17.946	4.110	120,2	6,9	18,7
Ancona	2.439	16.193	5.045	110,2	8,2	20,3
Ascoli Piceno	1.962	14.450	4.934	84,0	6,3	17,7
Macerata	2.129	17.679	3.600	92,2	5,6	17,9
Pesaro Urbino	2.048	16.310	4.222	91,0	5,8	18,5
MARCHE	2.163	17.224	4.294	95,3	6,6	18,7
Frosinone	1.667	14.633	2.133	110,5	3,2	12,3
Latina	1.980	17.025	4.040	124,4	4,8	14,7
Rieti	1.921	15.354	2.098	85,3	4,3	13,5
Roma	2.461	24.693	8.040	216,5	14,2	24,4
Viterbo	2.305	18.024	4.054	81,9	4,7	19,0
LAZIO	2.321	22.452	6.745	187,3	11,6	21,8
Chieti	1.798	11.878	2.380	79,3	4,3	12,3
L'Aquila	1.909	15.238	2.751	93,2	5,4	11,6
Pescara	2.009	18.467	4.029	101,1	7,2	15,7
Teramo	1.586	12.549	2.319	69,5	4,2	12,6
ABRUZZI	1.826	14.327	2.823	85,5	5,2	12,9
MOLISE (Campobasso)	1.524	10.768	1.398	57,8	3,4	8,7

(1) (2) Vedere note all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 28

CIFRE PER ABITANTE DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1969

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per abitante (lire)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Indice di lettura (lire per abitante) (1)	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 100 abitanti (2)
Avellino	1.273	9.199	1.769	53,7	2,3	7,2
Benevento	1.380	11.345	1.728	57,3	2,6	9,0
Caserta	1.419	16.458	2.668	86,5	2,9	9,4
Napoli	1.664	15.886	4.913	145,4	6,0	12,8
Salerno	1.619	14.458	2.701	75,8	3,9	9,6
CAMPANIA	1.571	14.878	3.727	111,0	4,6	11,0
Bari	1.838	13.818	4.295	106,4	4,9	12,0
Brindisi	1.492	11.808	3.593	109,5	3,2	11,9
Foggia	1.774	11.772	2.929	80,2	3,4	8,8
Lecce	1.371	11.451	3.148	86,0	3,5	11,6
Taranto	1.828	14.712	3.680	152,7	4,7	11,8
PUGLIA	1.696	12.885	3.655	104,3	4,1	11,3
Matera	1.576	10.210	2.150	84,6	3,3	9,6
Potenza	1.250	8.963	1.459	48,7	2,9	7,6
BASILICATA	1.355	9.366	1.682	60,3	3,0	8,2
Catanzaro	1.165	9.525	1.795	55,7	2,9	7,9
Cosenza	1.259	9.638	1.864	61,4	2,8	8,2
Reggio Calabria	1.299	12.914	1.943	65,7	3,6	10,8
CALABRIA	1.237	10.555	1.862	60,6	3,0	8,9
Agrigento	1.132	10.224	2.275	88,0	2,6	8,2
Caltanissetta	1.309	11.099	2.934	109,0	2,9	8,6
Catania	1.587	14.165	4.307	132,5	5,4	14,5
Enna	1.155	7.974	2.281	77,2	2,5	6,9
Messina	1.534	14.223	3.132	86,5	4,7	11,9
Palermo	1.214	13.935	3.945	114,8	5,3	14,7
Ragusa	1.582	11.924	3.342	103,1	3,7	15,5
Siracusa	1.717	14.637	4.253	144,5	4,5	13,9
Trapani	1.391	14.303	3.707	87,3	3,4	14,5
STICLIA	1.401	13.199	3.573	108,9	4,4	12,9
Cagliari	1.664	15.416	4.073	125,4	6,4	11,9
Nuoro	1.137	7.886	1.337	83,7	4,2	8,2
Sassari	1.660	15.876	3.441	131,4	6,3	12,2
SARDEGNA	1.563	14.790	3.384	119,1	5,9	11,3
ITALIA	2.146	16.036	5.583	151,6	8,5	17,5
ITALIA SETTENTR.	2.550	16.307	6.952	185,6	11,2	20,8
ITALIA CENTRALE	2.348	20.593	6.623	166,6	10,0	21,2
ITALIA MERIDIONALE	1.565	13.217	3.171	95,0	4,2	10,7
ITALIA INSULARE	1.439	13.413	3.528	111,3	4,8	12,5
NORD-CENTRO	2.492	17.564	6.856	180,0	10,8	20,9
SUD-ISOLE	1.524	13.281	3.289	100,4	4,4	11,3

(1) (2) Vedere note all'inizio della tavola.

clette (pesanti e leggere) 0,2, autovetture 1; detti coefficienti sono stati stabiliti in base ai consumi medi di benzina e al costo medio annuo dei vari mezzi.

21. - Le provincie... contrabbandiere.

La tavola n. 28 ci mostra il livello dei singoli consumi o singole spese pro capite nelle varie provincie. Un esame colonna per colonna è riservato al paziente lettore che desidera o ha bisogno di misurare il grado di benessere o di... malessere di una data provincia o gruppo di provincie o regioni o ripartizioni.

Il grado di disparità o squilibrio fra provincia e provincia è assai diverso a seconda dei tipi di consumi. Limitiamoci, per cominciare, alle due grandi ripartizioni: Nord-Centro e Sud-Isole, notiamo che le divergenze sono poco marcate per la sola spesa per tabacchi, mentre sono più gravi per i restanti indici.

Le divergenze più accentuate si riscontrano per le spese per spettacoli: si va da una spesa media per abitante di 9.368 lire nella provincia di Milano a una spesa di 1.337 lire nella provincia di Nuoro: la cifra per Milano è circa 7 volte quella di Nuoro! Per la diffusione degli automezzi civili si va da 26,1 automezzi per 100 abitanti nella provincia di Torino a 6,9 in quella di Enna. Per le spese per tabacchi certe cifre provinciali destano un serio sospetto. Le basse medie per abitante di alcune provincie, come ad esempio quelle di Como (8.683 lire per abitante) e Sondrio (7.384 lire) rispetto alla media nazionale (16.036 lire per abitante) non si spiegano, almeno in parte, con l'estensione del contrabbando?

22. - Esame dei valori complessivi dei consumi anche in rapporto al reddito prodotto. Indici di propensione ai consumi.

Le cifre per abitante della tavola n. 28 sono trasformate in numeri indici nella tavola n. 29 nella quale si presenta anche l'indice sintetico di tutti i consumi considerati e il rapporto fra esso e il corrispondente indice del reddito prodotto.

Sofferamoci sull'indice complessivo dei consumi per provincie. Contro la media per abitante rappresentata da un indice 119 nel Centro-Nord si constata un indice di 66 per il Sud-Isole. Le differenze, è chiaro, sono molto più ampie se si passa all'esame delle

Tav. n. 29

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCIE E REGIONI NEL 1969 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia=100)

Provincie e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Indice di lettura	Motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per ablt. N.I. reddito per abitante
Alessandria	126	109	120	102	104	119	113	1,12
Asti	111	87	87	82	66	115	91	1,08
Cuneo	98	83	81	87	81	123	92	0,86
Novara	125	86	110	102	136	119	113	1,01
Torino	127	107	147	168	149	149	141	0,98
Vercelli	129	102	107	123	136	130	121	1,01
PIEMONTE	123	100	125	135	129	136	125	0,99
VALLE D'AOSTA	102	109	161	170	160	137	140	1,12
Bergamo	104	82	91	112	96	89	96	0,98
Brescia	105	87	85	97	100	102	96	0,93
Como	120	54	85	110	137	116	104	0,87
Cremona	122	98	104	85	95	103	101	0,89
Mantova	118	107	112	84	81	112	102	0,89
Milano	140	91	168	196	192	129	153	0,92
Pavia	133	105	116	99	106	115	112	1,03
Sondrio	74	46	54	70	86	92	70	0,69
Varese	130	97	102	122	144	124	120	0,86
LOMBARDIA	127	88	128	145	147	117	125	0,91
Bolzano	76	106	81	98	87	95	90	0,91
Trento	94	97	74	79	135	97	96	1,02
TRENTINO-ALTO ADIGE	85	101	77	88	112	96	93	0,97
Belluno	91	106	76	76	126	89	94	0,98
Padova	103	100	86	88	98	106	97	1,01
Rovigo	117	114	95	72	64	87	91	1,06
Treviso	93	83	64	75	80	94	81	0,87
Venezia	112	119	111	131	115	76	111	0,97
Verona	109	90	121	93	114	118	107	1,02
Vicenza	103	86	78	85	107	106	94	0,96
VENETO	104	98	92	93	102	98	98	0,97
Gorizia	123	115	98	98	129	126	115	0,93
Pordenone	99	104	77	101	87	89	93	1,00
Trieste	148	134	123	157	202	137	150	1,06
Udine	100	123	90	78	124	91	101	1,11
FRIULI-VENEZIA G.	115	121	96	105	136	106	113	1,07
Genova	129	114	152	141	184	121	140	1,02
Imperia	118	155	165	108	162	118	138	1,08
La Spezia	123	123	99	120	119	106	115	1,05
Savona	126	132	176	133	176	125	145	1,07
LIGURIA	126	123	150	133	172	119	137	1,04

Segue: Tav. n. 29

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE
E REGIONI NEL 1969 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Indice di lettura	Motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per abit.
								N.I. reddito per abitante
Bologna	132	129	179	114	154	145	142	1,06
Ferrara	127	125	142	90	88	114	114	1,06
Forlì	96	124	204	83	107	121	122	1,15
Modena	121	122	163	102	87	131	121	1,05
Parma	122	111	132	95	121	134	119	0,95
Piacenza	114	103	101	88	105	123	106	0,95
Ravenna	111	129	129	100	112	146	121	0,99
Reggio Emilia	115	95	143	90	89	136	111	0,94
EMILIA-ROMAGNA	119	120	158	98	113	133	123	1,03
Arezzo	106	116	108	83	75	115	100	1,01
Firenze	121	130	184	140	151	141	144	1,17
Grosseto	117	136	93	76	100	121	107	1,03
Livorno	127	142	151	152	132	130	139	1,09
Lucca	110	124	144	116	122	111	121	1,33
Massa-Carrara	104	110	90	103	69	89	94	1,01
Pisa	118	111	124	107	102	126	115	1,06
Pistoia	113	118	138	113	104	121	118	1,20
Siena	110	124	104	78	93	25	89	0,83
TOSCANA	116	125	142	117	118	126	124	1,13
Perugia	99	108	73	64	56	105	84	0,98
Terni	110	123	75	118	140	112	113	1,16
UMBRIA	102	112	74	79	81	107	92	1,03
Ancona	114	101	90	73	96	116	98	0,97
Ascoli Piceno	91	90	72	55	74	101	80	1,03
Macerata	99	110	64	61	66	102	84	1,04
Pesaro Urbino	95	102	76	60	68	106	84	0,98
MARCHE	101	107	77	63	78	107	89	1,02
Frosinone	77	91	38	73	38	70	64	0,93
Latina	92	106	72	82	56	84	82	0,93
Rieti	90	96	38	56	51	77	68	0,88
Roma	115	154	144	143	167	139	144	1,17
Viterbo	107	112	73	54	55	109	85	0,99
LAZIO	108	140	121	124	136	125	126	1,14
Chieti	84	74	43	52	51	70	62	0,94
L'Aquila	89	95	49	61	64	66	71	0,96
Pescara	94	115	72	67	85	90	87	1,02
Teramo	74	78	42	46	49	72	60	0,90
ABRUZZI	85	89	51	56	61	74	69	0,95
MOLISE (Campobasso)	71	67	25	38	40	50	48	0,84

Segue: Tav. n. 29

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE
E REGIONI NEL 1969 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Indice di lettura	Motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per abit.
								N.I. reddito per abitante
Avellino	59	57	32	35	27	41	42	0,91
Benevento	64	71	31	38	31	51	48	0,87
Caserta	66	103	48	57	34	54	60	1,05
Napoli	78	99	88	96	71	73	84	1,09
Salerno	75	90	48	50	46	55	61	1,02
CAMPANIA	73	93	67	73	54	63	70	1,04
Bari	86	86	77	70	58	69	74	1,04
Brindisi	70	74	64	72	38	68	64	0,86
Foggia	83	73	52	53	40	50	58	0,79
Lecce	64	71	56	57	41	66	59	1,04
Taranto	85	92	66	101	55	67	78	0,86
PUGLIA	79	80	65	69	48	65	68	0,94
Matera	73	64	39	56	39	55	54	0,72
Potenza	58	56	26	32	34	43	41	0,77
BASILICATA	63	58	30	40	35	47	45	0,74
Catanzaro	54	59	32	37	34	45	43	0,84
Cosenza	59	60	33	41	33	47	45	0,80
Reggio Calabria	61	81	35	43	42	62	54	1,00
CALABRIA	58	66	33	40	35	51	47	0,87
Agrigento	53	64	41	58	31	47	49	1,02
Caltanissetta	61	69	53	72	34	49	56	0,85
Catania	74	88	77	87	64	83	79	1,25
Enna	54	50	41	51	29	39	44	0,71
Messina	71	89	56	57	55	67	66	0,90
Palermo	57	87	71	76	62	83	73	0,97
Ragusa	74	74	60	68	44	89	68	0,91
Siracusa	80	91	76	95	53	79	79	0,87
Trapani	65	89	66	58	40	83	67	0,99
SICILIA	65	82	64	72	52	74	68	0,99
Cagliari	78	96	73	83	75	68	79	1,04
Nuoro	53	49	24	55	49	47	46	0,85
Sassari	77	99	62	87	74	70	78	0,99
SARDEGNA	73	92	61	79	69	65	73	1,00
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100	1,00
ITALIA SETTENTR.	119	102	125	122	132	119	120	0,98
ITALIA CENTRALE	109	128	119	110	118	121	117	1,10
ITALIA MERIDIONALE	73	82	57	63	49	61	64	0,97
ITALIA INSULARE	67	84	63	73	56	71	69	0,99
NORD-CENTRO	116	110	123	119	127	119	119	1,01
SUD-IOLE	71	83	59	66	52	65	66	0,98

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE E DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA PER PROVINCE E REGIONI NEL 1969 (QUOTE DI MERCATO)

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Indice di lettura	Motorizzazione	Media 6 indici
Alessandria	0,89	1,13	0,98	1,07	0,91	0,92	1,07	1,01
Asti	0,40	0,45	0,35	0,35	0,33	0,27	0,46	0,37
Cuneo	1,00	0,97	0,83	0,81	0,87	0,80	1,23	0,92
Novara	0,91	1,13	0,78	1,00	0,93	1,24	1,08	1,03
Torino	4,11	5,23	4,40	6,06	6,93	6,15	6,15	5,82
Vercelli	0,75	0,97	0,77	0,81	0,92	1,02	0,98	0,91
PIEMONTE	8,06	9,88	8,11	10,10	10,89	10,39	10,97	10,06
VALLA D'AOSTA	0,20	0,20	0,22	0,32	0,34	0,32	0,27	0,28
Bergamo	1,50	1,57	1,24	1,37	1,68	1,45	1,34	1,44
Brescia	1,75	1,84	1,52	1,49	1,69	1,74	1,79	1,68
Como	1,29	1,55	0,70	1,09	1,41	1,77	1,50	1,34
Cremona	0,62	0,76	0,61	0,65	0,53	0,59	0,64	0,63
Mantova	0,70	0,82	0,75	0,78	0,59	0,56	0,78	0,71
Milano	6,90	9,69	6,30	11,58	13,53	13,22	8,91	10,54
Pavia	0,98	1,30	1,03	1,13	0,96	1,03	1,12	1,10
Sondrio	0,31	0,24	0,14	0,17	0,22	0,27	0,29	0,22
Varese	1,29	1,68	1,25	1,31	1,58	1,84	1,60	1,54
LOMBARDIA	15,34	19,45	13,54	19,57	22,19	22,47	17,97	10,20
Bolzano	0,76	0,58	0,80	0,61	0,75	0,66	0,73	0,69
Trento	0,79	0,74	0,76	0,58	0,62	1,06	0,76	0,75
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,55	1,32	1,56	1,19	1,37	1,72	1,49	1,44
Belluno	0,42	0,38	0,45	0,32	0,32	0,53	0,37	0,39
Padova	1,38	1,42	1,38	1,19	1,21	1,34	1,48	1,34
Rovigo	0,47	0,55	0,54	0,45	0,34	0,30	0,41	0,43
Treviso	1,22	1,13	1,01	0,78	0,90	0,96	1,14	0,99
Venezia	1,48	1,66	1,76	1,64	1,94	1,70	1,12	1,63
Verona	1,33	1,45	1,19	1,60	1,24	1,52	1,57	1,43
Vicenza	1,23	1,27	1,05	0,96	1,05	1,31	1,30	1,16
VENETO	7,53	7,86	7,38	6,94	7,00	7,66	7,39	7,37
Gorizia	0,26	0,32	0,30	0,26	0,26	0,34	0,33	0,30
Pordenone	0,47	0,47	0,49	0,36	0,47	0,41	0,42	0,44
Trieste	0,56	0,84	0,75	0,69	0,89	1,14	0,77	0,84
Udine	0,97	0,97	1,20	0,87	0,76	1,19	0,88	0,98
FRIULI-VENEZIA G.	2,26	2,60	2,74	2,18	2,38	3,08	2,40	2,56
Genova	2,04	2,63	2,32	3,10	2,88	3,74	2,46	2,86
Imperia	0,42	0,50	0,65	0,69	0,45	0,68	0,50	0,58
La Spezia	0,46	0,56	0,56	0,45	0,55	0,54	0,48	0,52
Savona	0,53	0,67	0,70	0,94	0,71	0,93	0,67	0,77
LIGURIA	3,45	4,36	4,23	5,18	4,59	5,89	4,11	4,73

Segue: TAV. n. 30

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE E DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA PER PROVINCE E REGIONI NEL 1969 (QUOTE DI MERCATO)

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Indice di lettura	Motorizzazione	Media 6 indici
Bologna	1,67	2,20	2,15	2,99	1,91	2,56	2,44	2,37
Ferrara	0,73	0,91	0,90	1,01	0,65	0,63	0,81	0,82
Forlì	1,04	1,29	2,11	0,86	1,11	1,26	1,27	1,21
Modena	1,00	1,21	1,23	1,64	1,02	0,87	1,32	1,21
Parma	0,73	0,90	0,81	0,97	0,69	0,89	0,98	0,87
Piacenza	0,53	0,61	0,55	0,54	0,47	0,56	0,66	0,57
Ravenna	0,65	0,72	0,84	0,84	0,65	0,72	0,95	0,79
Reggio Emilia	0,72	0,82	0,68	1,03	0,65	0,64	0,98	0,80
EMILIA-ROMAGNA	7,07	8,37	8,45	11,13	6,90	7,98	9,40	8,70
Arezzo	0,57	0,60	0,65	0,61	0,47	0,43	0,65	0,57
Firenze	2,07	2,52	2,69	3,81	2,91	3,12	2,94	3,00
Grosseto	0,40	0,47	0,55	0,37	0,30	0,40	0,49	0,43
Livorno	0,61	0,78	0,87	0,93	0,93	0,81	0,80	0,85
Lucca	0,70	0,77	0,87	1,01	0,81	0,85	0,78	0,85
Massa-Carrara	0,38	0,39	0,42	0,34	0,39	0,26	0,33	0,35
Pisa	0,69	0,81	0,76	0,85	0,73	0,71	0,87	0,79
Pistoia	0,46	0,52	0,55	0,64	0,52	0,48	0,56	0,54
Siena	0,48	0,53	0,59	0,50	0,39	0,44	0,60	0,51
TOSCANA	6,36	7,39	7,95	9,06	7,45	7,50	8,02	7,89
Perugia	1,03	1,01	1,10	0,75	0,65	0,58	1,08	0,86
Terni	0,41	0,46	0,51	0,31	0,49	0,58	0,46	0,47
UMBRIA	1,44	1,47	1,61	1,06	1,14	1,16	1,54	1,33
Ancona	0,77	0,87	0,95	0,69	0,56	0,73	0,89	0,78
Ascoli Piceno	0,63	0,57	0,57	0,46	0,35	0,47	0,64	0,51
Macerata	0,53	0,53	0,59	0,34	0,32	0,35	0,54	0,45
Pesaro Urbino	0,58	0,56	0,59	0,44	0,35	0,40	0,62	0,49
MARCHE	2,51	2,53	2,70	1,93	1,58	1,95	2,69	2,23
Frosinone	0,81	0,63	0,73	0,31	0,59	0,30	0,56	0,52
Latina	0,69	0,63	0,73	0,50	0,56	0,39	0,58	0,56
Rieti	0,27	0,24	0,26	0,10	0,16	0,14	0,21	0,19
Roma	6,29	7,21	9,69	9,06	8,98	10,50	8,79	9,04
Viterbo	0,48	0,52	0,54	0,35	0,26	0,26	0,52	0,41
LAZIO	8,54	9,23	11,95	10,32	10,55	11,59	10,66	10,72
Chieti	0,68	0,57	0,50	0,29	0,36	0,34	0,48	0,43
L'Aquila	0,56	0,50	0,54	0,28	0,35	0,36	0,37	0,40
Pescara	0,49	0,45	0,56	0,35	0,32	0,41	0,44	0,42
Teramo	0,49	0,36	0,38	0,20	0,22	0,24	0,35	0,29
ABRUZZI	2,22	1,88	1,98	1,12	1,25	1,35	1,64	1,54
MOLISE (Campobasso)	0,61	0,44	0,41	0,15	0,23	0,24	0,31	0,30

Segue: Tav. n. 30

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE E DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA PER PROVINCE E REGIONI NEL 1969 (QUOTE DI MERCATO)

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Indice di lettura	Motorizzazione	Media 6 indici
Avellino	0,83	0,49	0,48	0,26	0,29	0,22	0,34	0,35
Benevento	0,56	0,36	0,42	0,17	0,21	0,17	0,29	0,27
Caserta	1,29	0,86	1,33	0,62	0,74	0,44	0,69	0,78
Napoli	5,02	3,89	4,97	4,42	4,82	3,52	3,67	4,21
Salerno	1,80	1,36	1,62	0,87	0,90	0,82	0,98	1,09
CAMPANIA	9,50	6,96	8,82	6,34	6,96	5,17	5,97	6,70
Bari	2,49	2,13	2,15	1,92	1,75	1,43	1,72	1,85
Brindisi	0,68	0,48	0,50	0,44	0,50	0,25	0,47	0,44
Foggia	1,24	1,02	0,91	0,65	0,65	0,49	0,62	0,72
Lecce	1,34	0,85	0,95	0,75	0,76	0,54	0,88	0,79
Taranto	0,93	0,80	0,86	0,62	0,94	0,52	0,63	0,73
PUGLIA	6,68	5,28	5,37	4,38	4,60	3,23	4,32	4,53
Matera	0,37	0,27	0,24	0,14	0,21	0,14	0,20	0,20
Potenza	0,78	0,46	0,43	0,21	0,25	0,27	0,34	0,33
BASILICATA	1,15	0,73	0,67	0,35	0,46	0,41	0,54	0,53
Catanzaro	1,36	0,74	0,81	0,44	0,50	0,46	0,61	0,59
Cosenza	1,32	0,77	0,79	0,44	0,53	0,43	0,62	0,60
Reggio Calabria	1,11	0,67	0,89	0,38	0,48	0,46	0,69	0,59
CALABRIA	3,79	2,18	2,49	1,26	1,51	1,35	1,92	1,78
Agrigento	0,89	0,47	0,57	0,36	0,52	0,27	0,42	0,44
Caltanissetta	0,55	0,34	0,38	0,29	0,40	0,18	0,27	0,31
Catania	1,78	1,31	1,57	1,37	1,55	1,12	1,48	1,40
Enna	0,39	0,21	0,19	0,16	0,20	0,11	0,15	0,17
Messina	1,26	0,90	1,12	0,71	0,72	0,70	0,86	0,84
Palermo	2,16	1,23	1,88	1,53	1,64	1,35	1,82	1,58
Ragusa	0,48	0,35	0,35	0,29	0,32	0,21	0,42	0,32
Siracusa	0,68	0,54	0,62	0,51	0,64	0,36	0,54	0,53
Trapani	0,79	0,51	0,71	0,53	0,46	0,32	0,66	0,53
SICILIA	8,98	5,86	7,39	5,75	6,45	4,62	6,62	6,12
Cagliari	1,49	1,16	1,44	1,09	1,23	1,12	1,01	1,17
Nuoro	0,53	0,28	0,26	0,12	0,29	0,25	0,24	0,24
Sassari	0,74	0,57	0,73	0,46	0,64	0,55	0,52	0,58
SARDEGNA	2,76	2,01	2,43	1,67	2,16	1,92	1,77	1,99
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	45,46	54,04	46,23	56,61	55,66	59,51	54,00	54,34
ITALIA CENTRALE	18,85	20,62	24,21	22,37	20,72	22,20	22,91	22,17
ITALIA MERIDIONALE	23,95	17,47	19,74	13,60	15,01	11,75	14,70	15,38
ITALIA INSULARE	11,74	7,87	9,82	7,42	8,61	6,54	8,39	8,11
NORD-CENTRO	64,31	74,66	70,44	78,98	76,38	81,71	76,91	76,51
SUD-ISOLE	35,69	25,34	29,56	21,02	23,62	18,29	23,09	23,49

single provincie. Troviamo in testa Milano con un indice 153, e in coda Potenza con un indice 41 (media Italia=100). L'indice di Milano è quasi il quadruplo di quello di Potenza. Altre provincie con valori assai bassi, inferiori alla metà della media nazionale, sono Campobasso, Avellino, Benevento, Catanzaro, Cosenza, Agrigento, Enna, Nuoro.

Il rapporto provincia per provincia fra l'indice complessivo dei sei consumi considerati e l'indice del reddito prodotto, rapporto cui potremmo attribuire il significato di « propensione al consumo » si aggira intorno all'unità nel caso di equilibrio (indice di consumo = indice reddito, posto il valore medio nazionale dei rispettivi aggregati = 100); un valore del rapporto superiore all'unità significherebbe una elevata propensione al consumo; per contro un rapporto inferiore all'unità significherebbe una bassa propensione. Tuttavia è da avvertire che l'interpretazione di tali rapporti è da farsi con grande circospezione tenendo presenti i rispettivi livelli di base dei due diversi indici provinciali.

Con questi chiarimenti notiamo che in 41 provincie si constata una situazione di quasi equilibrio (rapporto compreso fra 0,95 e 1,05); in 19 provincie il rapporto supera l'unità (oltre 1,05) e nelle restanti 32 provincie è al di sotto dell'unità (0,95).

Il rapporto è esattamente uguale all'unità nelle provincie di Pordenone e di Reggio Calabria; è sensibilmente elevato nelle provincie di Lucca (1,33), Catania (1,25), Pistoia (1,20), Firenze (1,17) e Roma (1,17), ed è invece notevolmente basso nella grande maggioranza delle provincie del Sud, con minimi nelle provincie di Sondrio (0,69), Enna (0,71) e Matera (0,72). Sono queste le provincie che presentano anche i valori minimi come reddito prodotto; i livelli relativi dei consumi sono quindi ancora più bassi di quelli del reddito.

23. - Graduatorie e quote di mercato.

La tavola n. 32 presenta la graduatoria delle 93 provincie in ordine decrescente sulla base della quota rappresentata da ogni provincia per il valore complessivo dei consumi considerati. Al solito, si trova in testa la provincia di Milano con il 10,5 per cento del totale nazionale (mentre rappresenta il 6,90 per cento della popolazione), seguono Roma con il 9,0 per cento (6,29 per cento della

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE
ALLA MEDIA DI 6 INDICI DI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NEL 1969

Numeri indici (Media Italia = 100)

Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici	Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici
1	Milano	153	49	Rovigo	91
2	Trieste	150	50	Bolzano	90
3	Savona	145	51	Siena	89
4	Firenze	144	52	Pescara	87
5	Roma	144	53	Viterbo	85
6	Bologna	142	54	Macerata	84
7	Torino	141	55	Napoli	84
8	Aosta	140	56	Perugia	84
9	Genova	140	57	Pesaro-Urbino	84
10	Livorno	139	58	Latina	82
11	Imperia	138	59	Treviso	81
12	Forlì	122	60	Ascoli Piceno	80
13	Lucca	121	61	Cagliari	79
14	Modena	121	62	Catania	79
15	Ravenna	121	63	Siracusa	79
16	Vercelli	121	64	Sassari	78
17	Varese	120	65	Taranto	78
18	Parma	119	66	Bari	74
19	Pistoia	118	67	Palermo	73
20	Gorizia	115	68	L'Aquila	71
21	La Spezia	115	69	Sondrio	70
22	Pisa	115	70	Ragusa	68
23	Ferrara	114	71	Rieti	68
24	Alessandria	113	72	Trapani	67
25	Novara	113	73	Messina	66
26	Terni	113	74	Brindisi	64
27	Pavia	112	75	Frosinone	64
28	Reggio Emilia	111	76	Chieti	62
29	Venezia	111	77	Salerno	61
30	Grosseto	107	78	Caserta	60
31	Verona	107	79	Teramo	60
32	Piacenza	106	80	Lecce	59
33	Como	104	81	Foggia	58
34	Mantova	102	82	Caltanissetta	56
35	Cremona	101	83	Matera	54
36	Udine	101	84	Reggio Calabria	54
37	Arezzo	100	85	Agrigento	49
38	Ancona	98	86	Benevento	48
39	Padova	97	87	Campobasso	48
40	Bergamo	96	88	Nuoro	46
41	Brescia	96	89	Cosenza	45
42	Trento	96	90	Enna	44
43	Belluno	94	91	Catanzaro	43
44	Massa-Carrara	94	92	Avellino	42
45	Vicenza	94	93	Potenza	41
46	Pordenone	93			
47	Cuneo (1)	92			
48	Asti	91			
				MEDIA ITALIA	100

(1) Valore mediano.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE
AI VALORI PERCENTUALI DELLA MEDIA DI 6 INDICI DI CONSUMI
NON ALIMENTARI NEL 1969

(Percentuali sul totale d'Italia)

Posti di graduatoria	Province	Percentuali sul totale d'Italia	Posti di graduatoria	Province	Percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	10,54	49	Cremona	0,63
2	Roma	9,04	50	Cosenza	0,60
3	Torino	5,82	51	Catanzaro	0,59
4	Napoli	4,21	52	Reggio Calabria	0,59
5	Firenze	3,00	53	Imperia	0,58
6	Genova	2,86	54	Sassari	0,58
7	Bologna	2,37	55	Arezzo	0,57
8	Bari	1,85	56	Piacenza	0,57
9	Brescia	1,68	57	Latina	0,56
10	Venezia	1,63	58	Pistoia	0,54
11	Palermo	1,58	59	Siracusa	0,53
12	Varese	1,54	60	Trapani	0,53
13	Bergamo	1,44	61	Frosinone	0,52
14	Verona	1,43	62	La Spezia	0,52
15	Catania	1,40	63	Ascoli Piceno	0,51
16	Como	1,34	64	Siena	0,51
17	Padova	1,34	65	Pesaro-Urbino	0,49
18	Forlì	1,27	66	Terni	0,47
19	Modena	1,21	67	Macerata	0,45
20	Cagliari	1,17	68	Agrigento	0,44
21	Vicenza	1,16	69	Brindisi	0,44
22	Pavia	1,10	70	Pordenone	0,44
23	Salerno	1,09	71	Chieti	0,43
24	Novara	1,03	72	Grosseto	0,43
25	Alessandria	1,01	73	Rovigo	0,43
26	Treviso	0,99	74	Pescara	0,42
27	Udine	0,98	75	Viterbo	0,41
28	Cuneo	0,92	76	L'Aquila	0,40
29	Vercelli	0,91	77	Belluno	0,39
30	Parma	0,87	78	Asti	0,37
31	Perugia	0,86	79	Avellino	0,35
32	Livorno	0,85	80	Massa-Carrara	0,35
33	Lucca	0,85	81	Potenza	0,33
34	Messina	0,84	82	Ragusa	0,32
35	Trieste	0,84	83	Caltanissetta	0,31
36	Ferrara	0,82	84	Campobasso	0,30
37	Reggio Emilia	0,80	85	Gorizia	0,30
38	Lecce	0,79	86	Teramo	0,29
39	Pisa	0,79	87	Aosta	0,28
40	Ravenna	0,79	88	Benevento	0,27
41	Ancona	0,78	89	Nuoro	0,24
42	Caserta	0,78	90	Sondrio	0,22
43	Savona	0,77	91	Matera	0,20
44	Trento	0,75	92	Rieti	0,19
45	Taranto	0,73	93	Enna	0,17
46	Foggia	0,72			
47	Mantova (1)	0,71			
48	Bolzano	0,69			
				ITALIA	100,00

(1) Valore mediano.

popolazione), Torino con il 5,8 per cento (4,11 per cento della popolazione), Napoli con il 4,2 per cento (5,02 per cento della popolazione). Gli ultimi posti della graduatoria sono occupati da Enna con la modestissima quota dello 0,17 per cento del complesso italiano (0,39 per cento della popolazione), Rieti 0,19 per cento (0,27 per cento della popolazione), Matera 0,20 per cento (0,37 per cento della popolazione), Sondrio 0,22 per cento (0,31 per cento della popolazione). Ciò significa che, come potere d'acquisto generale e quindi come quota di mercato, la provincia di Milano rappresenta un'importanza pari a 62 volte quella di Enna. Quello che può essere assorbito dalla provincia di Milano come prodotti all'incirca del livello dei consumi qui considerati è pari al complesso che può essere assorbito da una trentina di provincie con più basse quote.

Se poi si considerassero prodotti di qualità, per i quali sarebbe opportuno prendere in esame le serie di indici « più ricchi » (spese per spettacoli, illuminazione elettrica e motorizzazione civile) la quota interessante la provincia di Milano salirebbe a oltre la metà di tutte le provincie italiane.

Si noti infine che il Sud-Isole, mentre comprende il 35,69 per cento della popolazione italiana, costituisce solo il 23,49 per cento dei consumi complessivi e il 24,06 per cento del reddito prodotto. Queste cifre sintetiche confermano ancora una volta il sottosviluppo del Sud.

24. - Misura delle disparità provinciali rispetto al reddito prodotto e ad un gruppo di consumi non alimentari.

Quando si parla di squilibri territoriali ci si riferisce generalmente al distacco fra Nord e Sud, ma la contrapposizione di queste due grandi ripartizioni nasconde una realtà evidente: le disparità fra regione e regione e quelle fra provincia e provincia. L'unità territoriale che meglio si presta alla analisi delle disparità sul territorio nazionale è la provincia, in quanto anche la regione spesso presenta, nel suo insieme, differenze notevoli: si pensi al divario economico che si riscontra in Lombardia fra la ricca provincia di Milano e quella più povera di Sondrio, e ancor più nel Lazio fra Roma e Rieti. Ci proponiamo pertanto di misurare il divario fra provincia e provincia, rispetto al reddito prodotto e ai consumi per abitante.

Il nostro esame si limita, per brevità, agli anni 1951, 1963 e 1969.

Riteniamo preferibile per detto calcolo delle disuguaglianze territoriali l'impiego della formula del Theil (1).

Tale formula tiene conto delle differenze relative dei valori territoriali (provinciali) per abitante e nello stesso tempo (questo è importante) anche del peso economico dei singoli territori (provincie). Perciò, ad esempio, il fatto che la Valle d'Aosta figuri con un reddito prodotto per abitante molto elevato (indice 125,4 in confronto a 100 della media nazionale) ha poco rilievo nel risultato finale, data la scarsa quota rappresentata dalla Valle d'Aosta sul totale d'Italia (0,25 per cento del reddito complessivo italiano).

Si ritiene che per un grado moderato delle disuguaglianze l'indice Theil dovrebbe essere inferiore a 10 millesimi, che per un grado abbastanza importante esso dovrebbe aggirarsi fra 10 e 25 millesimi, e che per un grado molto importante esso dovrebbe superare i 25 millesimi.

L'indice di disuguaglianza dei redditi provinciali calcolato con detta formula per il 1951 è risultato di 35,05 millesimi; esso è sceso a 25,22 millesimi nel 1963 ed a 21,96 millesimi nel 1969. Pare quindi potersi affermare che le sperequazioni fra provincia e provincia sono alquanto elevate, ma sono diminuite nel corso del tempo.

Calcoli analoghi a quelli riportati più sopra per le disuguaglianze provinciali del reddito, si possono estendere ai consumi. Il gruppo di consumi da noi considerati, come si è già detto in precedenza, non comprende i generi alimentari, ma concerne alcuni

(1) La formula del Theil per la misura delle disparità provinciali si esprime come segue:

$$I = \sum_{i=1}^n \frac{R_i}{R} \cdot \log \frac{\frac{R_i}{P_i}}{\frac{R}{P}}$$

dove i rappresenta la provincia, R_i il suo reddito, P_i la sua popolazione, R il reddito totale d'Italia e P la popolazione totale. La frazione $\frac{R_i}{R}$ rappresenta dunque la quota parte del

reddito della provincia i sul reddito totale; la frazione $\frac{\frac{R_i}{P_i}}{\frac{R}{P}}$ rappresenta il reddito per

abitante della provincia i rapportato a quello del totale Italia.

Se il reddito prodotto per abitante fosse uguale in tutte le provincie, il risultato sarebbe zero. Se invece tutto il reddito fosse concentrato in una provincia, la più piccola (massima disuguaglianza) il risultato sarebbe 1.

consumi (o spese) abbastanza rappresentativi di un certo tenore di vita. Non sono molti, ma almeno hanno il vantaggio di essere disponibili ogni anno e di essere fra i più attendibili che si possano desiderare. D'altro canto si è potuto constatare da altri studi che, nell'insieme, essi riflettono abbastanza bene le condizioni o tenore di vita in generale.

Si rileva anzitutto che l'indice delle disuguaglianze provinciali dei consumi era nel 1951 notevolmente superiore a quello dei redditi. Vale a dire: le provincie presentavano una maggiore disparità rispetto ai consumi che rispetto ai redditi prodotti; nel 1963 il grado di disparità provinciale, rispetto ai consumi considerati, si è notevolmente ridotto pur mantenendo un certo distacco rispetto al reddito. Nel 1969, oltre ad una ulteriore diminuzione, le disparità provinciali dei consumi hanno raggiunto quasi gli stessi livelli di quelle dei redditi.

MISURA DELLE DISUGUAGLIANZE INTERPROVINCIALI DEI REDDITI
E DEI CONSUMI NEL 1951, 1963 E 1969
(Valori per 1000)

	1951	1963	1969
Reddito complessivo	35,05	25,22	21,96
Consumi	74,24	37,86	24,13

Per meglio approfondire la conoscenza della disuguaglianza provinciale dei redditi e dei consumi dal punto di vista della loro tendenza verso la concentrazione o la equa distribuzione, abbiamo raggruppate le provincie a seconda delle classi di reddito o di consumi per abitante. Fatta uguale a cento la media pro capite nazionale, vogliamo vedere quante sono le provincie che si mantengono entro una fascia centrale, ad esempio con divari compresi fra ± 20 per cento della media italiana.

Se, oltre al numero delle provincie, consideriamo il corrispondente ammontare della popolazione, abbiamo la conferma della tendenza dei redditi pro capite provinciali a spostarsi da valori più lontani dalla media nazionale a valori più prossimi alla media stessa. Le provincie comprese nella fascia centrale (± 20 per cento della media nazionale) rappresentavano nel 1951 una popolazione pari a quasi un terzo del totale della popolazione italiana; nel 1969 la percentuale si è elevata al 36 per cento. Appare quindi confermata

NUMERO DELLE PROVINCIE E AMMONTARE DELLA LORO POPOLAZIONE
SECONDO LE CLASSI DI REDDITO E DI CONSUMI PRO CAPITE NEL 1951 E 1969

Provincie con reddito e consumi pro capite	1951			1969		
	Numero provincie	Abitanti delle rispettive provincie		Numero provincie	Abitanti delle rispettive provincie	
		Numero	% sul totale		Numero	% sul totale
REDDITO						
1) Superiore alla media nazionale di oltre il:						
60%	6	5.186.120	10,92	1	3.749.362	6,90
40%	10	6.942.725	14,61	3	6.290.034	11,58
20%	19	12.814.956	26,97	15	15.400.922	28,36
2) Intorno alla media nazionale (+20%-20%) . . .	33	15.529.632	32,68	46	19.731.566	36,34
3) Inferiore alla media nazionale di oltre il:						
20%	40	19.170.949	40,35	32	19.169.531	35,30
40%	13	5.995.422	12,63	11	5.761.572	10,61
60%	—	—	—	—	—	—
CONSUMI (1)						
1) Superiore alla media nazionale di oltre il:						
60%	7	8.708.082	18,33	—	—	—
40%	12	10.538.848	22,18	9	13.246.672	24,39
20%	17	12.258.461	25,80	17	16.758.389	30,86
2) Intorno alla media nazionale (+20%-20%) . . .	30	14.023.491	29,51	43	20.399.733	37,57
3) Inferiore alla media nazionale di oltre il:						
20%	45	21.233.285	44,69	33	17.143.897	31,57
40%	30	12.933.472	27,22	14	6.444.775	11,87
60%	15	6.316.444	13,29	—	—	—

(1) Spesa per abbonamenti RAI-TV, spesa per tabacchi, spesa per spettacoli, consumo energia elettrica per illuminazione, indice di lettura, motorizzazione (vetture, motocicli, motociclette).

la tendenza nel tempo, a una minore sperequazione provinciale, essendosi allargata, come si è visto, l'area dei valori centrali.

Un'analisi analoga a quella della distribuzione provinciale dei redditi si può fare per il gruppo dei consumi qui considerati.

Constatiamo che le provincie con indici pro capite compresi fra 80 e 120 (Italia=100) nel 1951 erano 30; nel 1969 in tale fascia venivano a cadere 43 provincie. Si è quindi verificata anche per i consumi una netta convergenza verso valori centrali. E' inoltre da rilevare, come appare chiaramente dalla tabella, che, sia per i redditi come per i consumi, sono diminuiti fortemente gli scarti più elevati rispetto la media nazionale. Con redditi pro capite al di sopra del 60 per cento rispetto alla media, nel 1951 comparivano 6 provincie, mentre nel 1969 ne compare soltanto una. Più marcata si presenta questa tendenza per i consumi pro capite. Al di sopra del 60 per cento della media nazionale nel 1951, comparivano 7 provincie con quasi 9 milioni di abitanti, mentre nel 1969 nessuna provincia figura più con tali divari. Inoltre 15 provincie con oltre sei milioni di abitanti avevano nel 1951 consumi inferiori del 60 per cento alla media nazionale; nel 1969 nessuna provincia si trova a un livello così basso.

CAP. IV - RISPARMIO BANCARIO E POSTALE

25. - Distribuzione provinciale del risparmio bancario e postale.

Abbiamo calcolato per ogni provincia il totale dei risparmi effettuati nel 1969 presso le aziende di credito di ogni tipo (banche di credito ordinario, banche popolari, casse di risparmio, ecc.) e le casse postali, comprendendovi anche i buoni fruttiferi postali. Tali cifre risultano dalla differenza della situazione al 31 dicembre 1969 rispetto a quella alla stessa data dell'anno precedente.

Infine abbiamo messo in relazione l'ammontare delle cifre del risparmio bancario (depositi a risparmio) e postale con quelle del reddito (prodotto netto) nelle singole provincie.

Dobbiamo però avvertire che i dati sulla formazione di « risparmio bancario » per gli ultimi anni non possono considerarsi omogenei, poiché — per motivi su cui non ci dilunghiamo — si è assistito a un trasferimento di fondi dai cosiddetti « depositi a risparmio » (considerati dalla nostra rilevazione) ai « conti correnti ».

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI

(Anno 1969)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Alessandria	25.014	1,63	51.539	183,0	8,9	67,3
Asti	15.117	0,99	68.970	244,9	2,6	96,2
Cuneo	42.767	2,80	79.015	280,6	5,9	96,8
Novara	21.620	1,41	43.882	155,8	13,0	51,5
Torino	46.455	3,04	20.791	73,8	9,4	19,0
Vercelli	25.123	1,64	61.622	218,8	8,7	67,8
PREMONTE	176.096	11,51	40.200	142,7	8,3	41,9
VALLE D'AOSTA	5.501	0,36	50.538	179,4	20,6	53,0
Bergamo	48.651	3,18	59.585	211,6	8,4	79,9
Brescia	43.011	2,81	45.315	160,9	13,1	57,9
Como	25.734	1,68	36.756	130,5	12,9	40,5
Cremona	15.055	0,99	44.676	158,6	2,0	51,4
Mantova	13.674	0,89	36.039	128,0	12,3	41,1
Milano	16.338	1,07	4.358	15,5	48,4	3,4
Pavia	25.606	1,68	48.347	171,7	1,4	58,3
Sondrio	7.858	0,51	46.017	163,4	3,2	59,9
Varese	21.742	1,42	31.043	110,2	19,8	29,2
LOMBARDIA	217.669	14,23	26.123	92,8	12,8	25,0
Bolzano	12.710	0,83	30.851	109,5	9,3	41,0
Trento	21.940	1,44	51.304	182,2	8,0	71,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	34.650	2,27	41.268	146,5	8,5	56,3
Belluno	12.777	0,83	55.865	198,4	29,6	76,9
Padova	22.882	1,50	30.430	108,0	9,9	41,5
Rovigo	7.297	0,48	28.598	101,5	10,4	43,6
Treviso	29.946	1,96	45.423	161,3	22,3	64,1
Venezia	18.393	1,20	22.903	81,3	20,5	26,3
Verona	30.559	2,00	42.278	150,1	13,0	52,8
Vicenza	27.960	1,83	41.902	148,8	17,7	56,2
VENETO	149.814	9,80	36.645	130,1	17,5	47,9
Gorizia	6.011	0,39	42.286	150,1	15,4	45,1
Pordenone	12.254	0,80	48.144	170,9	18,6	68,2
Trieste	6.746	0,44	22.023	78,2	21,4	21,7
Udine	23.786	1,56	45.227	160,6	17,1	65,0
FRIULI-VENEZIA G.	48.797	3,19	39.707	141,0	46,4	49,3
Genova	8.682	0,57	7.832	27,8	24,3	7,5
Imperia	8.416	0,55	36.942	131,2	12,5	37,8
La Spezia	10.702	0,70	43.211	153,4	29,6	51,7
Savona	13.389	0,87	46.315	164,5	17,3	44,9
LIGURIA	41.189	2,69	21.990	78,1	21,0	21,9

Segue: Tav. n. 34

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCIE E REGIONI
 (Anno 1969)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Bologna	27.838	1,82	30.643	108,8	7,0	30,2
Ferrara	13.568	0,89	34.877	123,8	17,6	42,4
Forlì	13.962	0,91	24.781	88,0	7,4	30,9
Modena	44.560	2,92	81.666	290,0	3,6	93,6
Parma	26.481	1,73	66.617	236,5	9,4	70,3
Piacenza	13.958	0,91	48.374	171,8	24,5	56,7
Ravenna	15.139	0,99	42.991	152,6	0,4	46,2
Reggio Emilia	27.046	1,77	69.396	246,4	3,5	77,2
EMILIA-ROMAGNA	182.552	11,94	47.608	169,0	7,6	52,6
Arczzo	9.072	0,59	29.533	104,9	10,3	39,3
Firenze	18.468	1,21	16.400	58,2	20,5	17,6
Grosseto	7.127	0,47	32.765	116,3	7,3	41,3
Livorno	7.459	0,49	22.316	79,2	12,9	22,9
Lucca	10.063	0,66	26.454	93,9	24,2	38,0
Massa-Carrara	7.108	0,46	34.787	123,5	21,9	49,0
Pisa	12.445	0,81	33.301	118,2	9,4	40,3
Pistoia	9.356	0,61	37.155	131,9	15,9	49,7
Siena	9.957	0,65	38.196	135,6	8,5	46,9
TOSCANA	91.055	5,95	26.347	93,6	15,0	31,4
Perugia	15.730	1,03	28.181	100,1	14,0	42,9
Terni	6.673	0,44	29.674	105,4	15,7	40,4
UMBRIA	22.403	1,47	28.610	101,6	14,5	42,2
Ancona	13.306	0,87	32.032	113,7	17,8	41,9
Ascoli Piceno	6.027	0,40	17.587	62,4	19,8	29,7
Macerata	8.147	0,53	28.237	100,3	10,7	46,0
Pesaro-Urbino	17.556	1,15	55.371	196,6	4,7	84,8
MARCHE	45.036	2,95	33.025	117,3	11,7	49,8
Frosinone	16.700	1,09	38.141	135,4	42,3	73,2
Latina	14.230	0,93	38.184	135,6	27,2	57,2
Rieti	4.987	0,33	33.450	118,8	23,4	57,1
Roma	39.376	2,57	11.528	40,9	38,2	12,3
Viterbo	8.405	0,55	32.293	114,7	9,9	49,6
LAZIO	83.698	5,47	18.056	64,1	33,4	21,3
Chieti	11.556	0,76	31.361	111,4	43,3	62,5
L'Aquila	9.317	0,61	30.429	108,0	37,4	53,8
Pescara	7.841	0,51	29.730	105,6	33,4	46,0
Teramo	7.690	0,50	29.167	103,6	26,5	57,0
ABRUZZI	36.404	2,38	30.284	107,5	36,2	54,9
MOLISE (CB)	11.816	0,77	35.538	126,2	58,0	81,7

Segue: Tav. n. 34

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCIE E REGIONI
 (Anno 1969)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Avellino	17.425	1,14	38.800	137,8	80,4	111,3
Benevento	10.528	0,69	34.474	122,4	50,9	82,9
Caserta	16.231	1,06	23.131	82,1	77,4	53,2
Napoli	36.523	2,39	13.389	47,5	44,7	22,9
Salerno	23.836	1,56	24.445	86,8	63,2	53,5
CAMPANIA	104.543	6,84	20.264	72,0	60,6	39,8
Bari	28.883	1,89	21.353	75,8	16,3	39,8
Brindisi	6.049	0,39	16.251	57,7	14,8	28,9
Foggia	16.519	1,08	24.604	87,4	37,7	44,1
Lecce	23.090	1,51	31.826	113,0	27,3	73,3
Taranto	7.800	0,51	15.380	54,6	34,6	22,2
PUGLIA	82.341	5,38	22.690	80,6	25,3	41,7
Matera	5.676	0,37	28.085	99,7	36,4	49,0
Potenza	13.242	0,87	31.236	110,9	64,9	76,9
BASILICATA	18.918	1,24	30.218	107,3	56,3	65,7
Catanzaro	14.810	0,97	20.041	71,2	56,4	51,5
Cosenza	16.141	1,05	22.514	79,9	53,6	53,0
Reggio Calabria	13.173	0,86	21.909	77,8	41,9	53,2
CALABRIA	44.124	2,88	21.449	76,2	51,0	52,5
Agrigento	15.895	1,04	32.925	116,9	12,8	89,7
Caltanissetta	5.285	0,35	17.627	62,6	16,3	35,1
Catania	20.049	1,31	20.793	73,8	30,0	43,1
Enna	5.056	0,33	23.897	84,9	22,8	50,4
Messina	15.511	1,01	22.607	80,3	46,5	40,9
Palermo	13.624	0,89	11.596	41,2	34,7	20,3
Ragusa	4.852	0,32	18.665	66,3	15,6	32,8
Siracusa	8.149	0,53	22.208	78,9	12,6	32,2
Trapani	17.287	1,13	40.170	142,6	6,1	77,8
SICILIA	105.708	6,91	21.676	77,0	23,5	41,2
Cagliari	14.870	0,97	18.366	65,2	18,7	31,7
Nuoro	5.906	0,39	20.830	74,0	15,9	50,4
Sassari	6.199	0,41	15.412	54,7	17,5	25,6
SARDEGNA	26.975	1,77	18.039	64,1	17,8	32,5
ITALIA	1.529.289	100,00	28.163	100,0	21,0	37,0
ITALIA SETTENTR.	856.268	55,99	34.686	123,2	12,1	37,1
ITALIA CENTRALE	242.192	15,84	23.656	84,0	20,7	29,3
ITALIA MERIDIONALE	298.146	19,49	22.924	81,4	46,1	45,6
ITALIA INSULARE	132.683	8,68	20.823	73,9	22,4	39,0
NORD-CENTRO	1.098.460	71,83	31.453	111,7	14,0	35,0
SUD-ISOLE	430.829	28,17	22.233	78,9	38,8	43,4

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE NEL 1969

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Modena . . .	81.666	290,0	49	Potenza . . .	31.236	110,9
2	Cuneo . . .	79.015	280,6	50	Varese . . .	31.043	110,2
3	Reggio Emilia . . .	69.396	246,4	51	Bolzano . . .	30.851	109,5
4	Asti . . .	68.970	244,9	52	Bologna . . .	30.643	108,8
5	Parma . . .	66.617	236,5	53	Padova . . .	30.430	108,0
6	Vercelli . . .	61.622	218,8	54	L'Aquila . . .	30.429	108,0
7	Bergamo . . .	59.585	211,6	55	Pescara . . .	29.730	105,6
8	Belluno . . .	55.865	198,4	56	Terni . . .	29.674	105,4
9	Pesaro-Urbino . . .	55.371	196,6	57	Arezzo . . .	29.533	104,9
10	Alessandria . . .	51.539	183,0	58	Teramo . . .	29.167	103,6
11	Trento . . .	51.304	182,2	59	Rovigo . . .	28.598	101,5
12	Aosta . . .	50.538	179,4	60	Macerata . . .	28.237	100,3
13	Piacenza . . .	48.374	171,8	61	Perugia . . .	28.181	100,1
14	Pavia . . .	48.347	171,7	62	Matera . . .	28.085	99,7
15	Pordenone . . .	48.144	170,9	63	Lucca . . .	26.454	93,9
16	Savona . . .	46.315	164,5	64	Forlì . . .	24.781	88,0
17	Sondrio . . .	46.017	163,4	65	Foggia . . .	24.604	87,4
18	Treviso . . .	45.423	161,3	66	Salerno . . .	24.445	86,8
19	Brescia . . .	45.315	160,9	67	Enna . . .	23.897	84,9
20	Udine . . .	45.227	160,6	68	Caserta . . .	23.131	82,1
21	Cremona . . .	44.676	158,6	69	Venezia . . .	22.903	81,3
22	Novara . . .	43.882	155,8	70	Messina . . .	22.607	80,3
23	La Spezia . . .	43.211	153,4	71	Cosenza . . .	22.514	79,9
24	Ravenna . . .	42.991	152,6	72	Livorno . . .	22.316	79,2
25	Gorizia . . .	42.286	150,1	73	Siracusa . . .	22.208	78,9
26	Verona . . .	42.278	150,1	74	Trieste . . .	22.023	78,2
27	Vicenza . . .	41.902	148,8	75	Reggio Cal. . .	21.909	77,8
28	Trapani . . .	40.170	142,6	76	Bari . . .	21.353	75,8
29	Avellino . . .	38.800	137,8	77	Nuoro . . .	20.830	74,0
30	Siena . . .	38.196	135,6	78	Catania . . .	20.793	73,8
31	Latina . . .	38.184	135,6	79	Torino . . .	20.791	73,8
32	Prosinone . . .	38.141	135,4	80	Catanzaro . . .	20.041	71,2
33	Pistoia . . .	37.155	131,9	81	Ragusa . . .	18.665	66,3
34	Imperia . . .	36.942	131,2	82	Cagliari . . .	18.366	65,2
35	Como . . .	36.756	130,5	83	Caltanissetta . . .	17.627	62,6
36	Mantova . . .	36.039	128,0	84	Ascoli Piceno . . .	17.587	62,4
37	Campobasso . . .	35.538	126,2	85	Firenze . . .	16.400	58,2
38	Ferrara . . .	34.877	123,8	86	Brindisi . . .	16.251	57,7
39	Massa-Carrara . . .	34.787	123,5	87	Sassari . . .	15.412	54,7
40	Benevento . . .	34.474	122,4	88	Taranto . . .	15.380	54,6
41	Rieti . . .	33.450	118,8	89	Napoli . . .	13.389	47,5
42	Pisa . . .	33.301	118,2	90	Palermo . . .	11.596	41,2
43	Agrigento . . .	32.925	116,9	91	Roma . . .	11.528	40,8
44	Grosseto . . .	32.765	116,3	92	Genova . . .	7.832	27,8
45	Viterbo . . .	32.293	114,7	93	Milano . . .	4.358	15,5
46	Ancona . . .	32.032	113,7				
47	Lecce (1) . . .	31.826	113,0				
48	Chieti . . .	31.361	111,4				
					MEDIA ITALIA	28.163	100,0

(1) Valore mediano.

Di tale fenomeno bisogna tener conto nell'interpretare le indicazioni che, nonostante questo elemento di distorsione, facciamo seguire per completare l'indagine nel modo consueto.

L'ammontare della massa di risparmio nelle forme anzidette, affluito come nuovo apporto nel 1969 è stato di 1.529 miliardi di lire contro 2.112 miliardi nel 1968. Nel 1969 si è così registrato un decremento che ha riportato l'ammontare apparente al livello del 1964. Il decremento verificatosi tra i due anni ha interessato sia il Centro-Nord (-30,1 per cento) sia il Mezzogiorno (-20,4 per cento). Per il totale nazionale il decremento del risparmio è stato pari al 27,6 per cento.

Le situazioni provinciali presentano grandissime disparità, talvolta poco spiegabili. La quota di risparmio (bancario e postale) per abitante più elevata si riscontra per il 1969 nella provincia di Modena (lire 81.666); la quota più bassa si constata a Milano (lire 4.358). Questa provincia, che occupa generalmente il primo posto nella graduatoria dei vari fenomeni economici, ha sempre occupato in questa graduatoria posizioni centrali per scendere quest'anno all'ultimo posto. Le ragioni di questa situazione possono essere molte e le più svariate, che soltanto una analisi approfondita potrebbe mettere in luce.

Il 21,0 per cento del risparmio complessivo da noi considerato è rappresentato dalle Casse postali e dai Buoni fruttiferi postali; la quota era del 14,0 per cento nel 1968 e del 17,3 per cento nel 1967. Si avverte quindi un progressivo arretramento relativo di questa forma di risparmio fino al 1968, ed una impennata nel 1969 dovuta all'accennato trasferimento di depositi bancari dai conti di « risparmio » ai « conti correnti ». Nelle provincie del Mezzogiorno la quota del risparmio postale sale al 38,8 per cento.

La quota dei risparmi qui considerati sul totale del reddito prodotto è del 3,7 per cento nella media nazionale (rispetto al 5,6 per cento nel 1968).

26. - Risparmio assicurativo (assicurazione sulla vita).

Riportiamo anche quest'anno i dati sulle assicurazioni sulla vita che costituiscono una particolare forma di risparmio.

Mentre le cifre del risparmio bancario e postale sono generalmente note e trovano largo spazio negli annuari di statistica e in pubblicazioni specializzate come quelle della Banca d'Italia, quelle

Tav. n. 36

AMMONTARE PER PROVINCE E REGIONI DEI PREMI RISCOSSI
(ORDINARI E POPOLARI) PER LE ASSICURAZIONI VITA DAL 1966 AL 1969
(milioni di lire) (1)

Province e Regioni	1966	1967	1968	1969		
				milioni di lire	percentuali sul totale d'Italia	lire per abitante
Alessandria . . .	1.423	1.647	1.861	2.028	1,24	4.179
Asti	579	641	691	782	0,48	3.568
Cuneo	1.158	1.345	1.509	1.687	1,03	3.117
Novara	1.717	1.989	2.181	2.405	1,47	4.882
Torino	5.573	6.596	7.209	8.198	5,04	3.669
Vercelli	1.867	2.025	2.111	2.385	1,46	5.850
PIEMONTE . . .	12.317	14.243	15.562	17.485	10,72	3.992
VALLE D'A. . .	262	286	325	380	0,23	3.491
Bergamo	1.807	2.130	2.437	2.741	1,68	3.357
Brescia	2.531	2.889	3.401	3.913	2,40	4.123
Como	2.219	2.548	2.908	3.522	2,16	5.030
Cremona	696	791	925	1.102	0,68	3.270
Mantova	798	909	1.023	1.158	0,71	3.052
Milano	14.226	16.224	17.571	19.535	11,96	5.210
Pavia	1.490	1.641	1.833	2.055	1,26	3.880
Sondrio	403	493	560	676	0,41	3.959
Varese	2.741	3.492	3.907	4.443	2,72	6.344
LOMBARDIA . .	26.911	31.117	34.565	39.145	23,98	4.698
Bolzano	616	804	1.062	1.246	0,77	3.024
Trento	661	747	860	966	0,59	2.259
TRENT. - A.A. .	1.277	1.551	1.922	2.212	1,36	2.635
Belluno	390	478	562	650	0,40	2.842
Padova	1.189	1.425	1.643	1.867	1,14	2.483
Rovigo	306	351	391	454	0,28	1.779
Treviso	857	996	1.091	1.251	0,77	1.898
Venezia	1.445	1.678	1.944	2.185	1,34	2.721
Verona	1.267	1.507	1.780	2.054	1,26	2.842
Vicenza	1.359	1.582	1.769	2.014	1,23	3.018
VENETO	6.813	8.017	9.180	10.475	6,42	2.562
Gorizia	198	229	244	288	0,18	2.026
Trieste	773	892	1.006	1.081	0,66	3.529
Udine (2)	1.048	1.240	1.452	1.707	1,05	2.187
FRIULI - V.G. .	2.019	2.361	2.702	3.076	1,89	2.503
Genova	3.614	3.824	3.945	4.233	2,59	3.819
Imperia	496	577	639	713	0,44	3.130
La Spezia	567	614	687	770	0,47	3.109
Savona	601	669	762	841	0,52	2.909
LIGURIA	5.278	5.684	6.033	6.557	4,02	3.501

(1) Esclusa la Direzione Generale non ripartita provincialmente.
(2) Compresa la provincia di Pordenone.

Segue: Tav. n. 36

AMMONTARE PER PROVINCE E REGIONI DEI PREMI RISCOSSI
(ORDINARI E POPOLARI) PER LE ASSICURAZIONI VITA DAL 1966 AL 1969
(milioni di lire) (1)

Province e Regioni	1966	1967	1968	1969		
				milioni di lire	percentuali sul totale d'Italia	lire per abitante
Bologna	2.867	3.291	3.631	4.037	2,47	4.444
Ferrara	904	991	1.095	1.129	0,69	2.902
Forlì	1.102	1.222	1.377	1.545	0,95	2.742
Modena	1.469	1.716	2.049	2.331	1,43	4.272
Parma	877	1.067	1.204	1.367	0,84	3.439
Piacenza	768	883	1.009	1.114	0,68	3.861
Ravenna	840	960	1.086	1.191	0,73	3.382
Reggio Emilia . .	1.082	1.162	1.288	1.465	0,90	3.759
EMILIA - ROM. .	9.909	11.292	12.739	14.179	8,69	3.698
Arezzo	601	707	830	938	0,57	3.054
Firenze	4.154	4.853	5.457	6.092	3,75	5.410
Grosseto	424	482	517	573	0,35	2.634
Livorno	1.022	1.126	1.267	1.392	0,85	4.165
Lucca	1.074	1.242	1.379	1.552	0,95	4.080
Massa-Carrara . .	348	414	460	523	0,32	2.560
Pisa	942	1.057	1.171	1.342	0,82	3.591
Pistoia	674	795	853	1.006	0,62	3.995
Siena	714	822	922	1.025	0,63	3.932
TOSCANA	9.953	11.498	12.856	14.443	8,86	4.179
Perugia	1.255	1.389	1.668	1.884	1,15	3.375
Terni	404	495	571	648	0,40	2.882
UMBRIA	1.659	1.884	2.239	2.532	1,55	3.234
Ancona	1.006	1.194	1.353	1.533	0,93	3.690
Ascoli Piceno . . .	749	915	1.011	1.173	0,72	3.423
Macerata	669	728	994	1.124	0,69	3.896
Pesaro Urbino . . .	621	694	836	959	0,59	3.025
MARCHE	3.045	3.531	4.194	4.789	2,93	3.512
Frosinone	473	656	786	871	0,53	1.989
Latina	477	567	670	784	0,48	2.104
Rieti	190	228	257	285	0,17	1.912
Roma	6.072	6.683	7.372	8.226	5,05	2.408
Viterbo	556	610	725	800	0,49	3.074
LAZIO	7.768	8.744	9.810	10.966	6,72	2.366
Chieti	564	632	714	769	0,47	2.087
L'Aquila	540	609	692	759	0,47	2.479
Pescara	568	626	746	841	0,51	3.189
Teramo	356	397	464	549	0,34	2.427
ABRUZZI	2.028	2.264	2.616	2.918	1,79	2.082
MOLISE (CB.) . .	464	489	548	632	0,39	1.901

(1) Vedere nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 36

AMMONTARE PER PROVINCE E REGIONI DEI PREMI RISCOSSI
(ORDINARI E POPOLARI) PER LE ASSICURAZIONI VITA DAL 1966 AL 1969
(milioni di lire) (1)

Province e Regioni	1966	1967	1968	1969		
				milioni di lire	percentuali sul totale d'Italia	lire per abitante
Avellino . . .	448	498	554	621	0,38	1.383
Benevento . . .	355	406	509	575	0,35	1.883
Caserta . . .	740	906	989	1.049	0,64	1.495
Napoli . . .	4.309	4.704	5.229	5.535	3,39	2.029
Salerno . . .	1.490	1.728	1.904	2.117	1,30	2.171
CAMPANIA . . .	7.342	8.242	9.185	9.897	6,06	1.918
Bari . . .	1.783	2.108	2.432	2.723	1,67	2.013
Brindisi . . .	442	565	646	739	0,45	1.986
Foggia . . .	890	1.036	1.161	1.304	0,80	1.942
Lecce . . .	774	866	972	1.095	0,67	1.509
Taranto . . .	703	804	865	976	0,60	1.924
PUGLIA . . .	4.592	5.379	6.076	6.837	4,19	1.884
Matera . . .	269	308	354	401	0,25	1.984
Potenza . . .	370	433	469	529	0,32	1.249
BASILICATA . . .	639	741	823	930	0,57	1.486
Catanzaro . . .	861	988	1.092	1.207	0,74	1.633
Casenza . . .	831	939	1.055	1.135	0,70	1.583
Reggio Cal. . .	824	938	1.057	1.199	0,73	1.994
CALABRIA . . .	2.516	2.865	3.204	3.541	2,17	1.721
Agrigento . . .	370	438	484	548	0,34	1.135
Caltanissetta . . .	258	351	434	435	0,27	1.451
Catania . . .	1.412	1.644	1.750	1.963	1,20	2.036
Enna . . .	144	167	172	194	0,12	917
Messina . . .	1.178	1.433	1.594	1.685	1,03	2.456
Palermo . . .	1.497	1.751	1.891	2.319	1,42	1.974
Ragusa . . .	349	408	449	493	0,30	1.896
Siracusa . . .	515	590	657	729	0,45	1.987
Trapani . . .	744	848	901	968	0,59	2.249
SICILIA . . .	6.467	7.630	8.332	9.334	5,72	1.914
Cagliari . . .	1.188	1.453	1.655	1.896	1,16	2.342
Nuoro . . .	201	215	246	269	0,16	949
Sassari . . .	542	546	579	681	0,42	1.693
SARDEGNA . . .	1.931	2.214	2.480	2.846	1,74	1.903
ITALIA . . .	113.190	130.032	145.391	163.174	100,00	3.005
ITALIA SETT. . .	64.786	74.551	83.028	93.509	57,31	3.788
ITALIA CENTR. . .	22.425	25.657	29.099	32.730	20,06	3.197
ITALIA MER. . .	17.581	19.980	22.452	24.755	15,17	1.903
ITALIA INS. . .	8.398	9.844	10.812	12.180	7,46	1.911
NORD-CENTRO . . .	87.211	100.208	112.127	126.239	77,37	3.615
SUD-ISOLE . . .	25.979	29.824	33.264	36.935	22,63	1.906

(1) Vedere nota all'inizio della tavola.

Tav. n. 37

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AI PREMI INCASSATI PRO CAPITE PER ASSICURAZIONE VITA NEL 1969

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Varese . . .	6.344	211,1	48	Forlì . . .	2.742	91,2
2	Vercelli . . .	5.850	194,7	49	Venezia . . .	2.721	90,5
3	Firenze . . .	5.410	180,0	50	Grosseto . . .	2.634	87,7
4	Milano . . .	5.210	173,4	51	Massa-Carrara . . .	2.560	85,2
5	Como . . .	5.030	167,4	52	Padova . . .	2.483	82,6
6	Novara . . .	4.882	162,5	53	L'Aquila . . .	2.479	82,5
7	Bologna . . .	4.444	147,9	54	Messina . . .	2.456	81,7
8	Modena . . .	4.272	142,2	55	Roma . . .	2.408	80,1
9	Alessandria . . .	4.179	139,1	56	Cagliari . . .	2.342	77,9
10	Livorno . . .	4.165	137,2	57	Trento . . .	2.259	75,2
11	Brescia . . .	4.123	137,2	58	Trapani . . .	2.249	74,8
12	Lucca . . .	4.080	135,8	59	Udine (2) . . .	2.187	72,8
13	Pistoia . . .	3.995	132,9	60	Salerno . . .	2.171	72,2
14	Sondrio . . .	3.959	131,7	61	Latina . . .	2.104	70,0
15	Siena . . .	3.932	130,8	62	Chieti . . .	2.087	69,5
16	Macerata . . .	3.896	129,7	63	Teramo . . .	2.082	69,3
17	Pavia . . .	3.880	129,1	64	Catania . . .	2.036	67,8
18	Piacenza . . .	3.861	128,5	65	Napoli . . .	2.029	67,5
19	Genova . . .	3.819	127,1	66	Gorizia . . .	2.026	67,4
20	Reggio Emilia . . .	3.759	125,1	67	Bari . . .	2.013	67,0
21	Ancona . . .	3.690	122,8	68	Reggio Cal. . .	1.994	66,4
22	Torino . . .	3.669	122,1	69	Frosinone . . .	1.989	66,2
23	Pisa . . .	3.591	119,5	70	Siracusa . . .	1.987	66,1
24	Asti . . .	3.568	118,7	71	Brindisi . . .	1.986	66,1
25	Trieste . . .	3.529	117,4	72	Matera . . .	1.984	66,0
26	Aosta . . .	3.491	116,2	73	Palermo . . .	1.974	65,7
27	Parma . . .	3.439	114,4	74	Foggia . . .	1.942	64,6
28	Ascoli Piceno . . .	3.423	113,9	75	Taranto . . .	1.924	64,0
29	Ravenna . . .	3.382	112,5	76	Rieti . . .	1.912	63,6
30	Perugia . . .	3.375	112,3	77	Campobasso . . .	1.901	63,3
31	Bergamo . . .	3.357	111,7	78	Treviso . . .	1.898	63,2
32	Cremona . . .	3.270	108,8	79	Ragusa . . .	1.896	63,1
33	Pescara . . .	3.189	106,1	80	Benevento . . .	1.883	62,7
34	Imperia . . .	3.130	104,2	81	Rovigo . . .	1.779	59,2
35	Cuneo . . .	3.117	103,7	82	Sassari . . .	1.693	56,3
36	La Spezia . . .	3.109	103,5	83	Catanzaro . . .	1.633	54,3
37	Viterbo . . .	3.074	102,3	84	Cosenza . . .	1.583	52,7
38	Arezzo . . .	3.054	101,6	85	Lecce . . .	1.509	50,2
39	Mantova . . .	3.052	101,6	86	Caserta . . .	1.495	49,8
40	Pesaro-Urbino . . .	3.025	100,7	87	Caltanissetta . . .	1.451	48,3
41	Bolzano . . .	3.024	100,6	88	Avellino . . .	1.383	46,0
42	Vicenza . . .	3.018	100,4	89	Potenza . . .	1.249	41,6
43	Savona . . .	2.909	96,8	90	Agrigento . . .	1.135	37,8
44	Ferrara . . .	2.902	96,6	91	Nuoro . . .	949	31,6
45	Terni . . .	2.882	95,9	92	Enna . . .	917	30,5
46	Belluno (1) . . .	2.842	94,6				
47	Verona . . .	2.842	94,6				
					MEDIA ITALIA	3.005	100,0

(1) Valore mediano.

(2) Compresa la provincia di Fordenone.

delle assicurazioni-vita, ripartite per provincie e regioni, sono scarsamente conosciute. Forse siamo stati noi i primi a farle conoscere e impiegarle ricavandone qualche utile confronto e applicazione.

Riportiamo nella Tav. n. 36 i valori assoluti, le cifre percentuali e quelle per abitante e nella Tav. n. 37 la graduatoria in ordine decrescente delle provincie in base ai premi riscossi per abitante.

Milano, che è in testa nella graduatoria del reddito e dei consumi per abitante, occupa il quarto posto in quella delle assicurazioni-vita, con 5.210 lire, preceduta dalle provincie di Varese con 6.344 lire, Vercelli con 5.850 lire e Firenze con 5.410 lire. Gli ultimi posti in questa graduatoria sono occupati dalle provincie di Agrigento, Nuoro ed Enna, con circa 1.000 lire di premi riscossi per abitante.

Di anno in anno le assicurazioni-vita aumentano con un ritmo superiore a quello del reddito prodotto, dei consumi e dei risparmi bancari e postali. I premi incassati per tali assicurazioni sono aumentati dal 1968 al 1969 del 12,2 per cento, mentre il reddito prodotto è aumentato dell'8,8 per cento. L'aumento è stato all'incirca uguale nel Centro-Nord e nel Sud-Isole. Ciò può dirsi sia se confrontiamo gli ultimi due anni (1969 rispetto al 1968), sia se consideriamo il periodo 1966-69.

La variabilità provinciale, misurata con il semplice confronto tra i valori minimi e massimi, è per le assicurazioni-vita (pro capite) compresa tra 211 di Varese e 31 di Enna (media Italia = 100). Tale variabilità risulta molto maggiore sia di quella riguardante il reddito prodotto, che va da un indice 167 per Milano a un indice 46 per Avellino, sia di quella dei consumi: massimo per la provincia di Milano con un indice di 153, minimo per la provincia di Potenza, con un indice di 41.

GUGLIELMO TAGLIACARNE

APPENDICE

Reddito prodotto nelle singole provincie e regioni dal 1963 al 1968: cifre rettifiche rispetto a quelle pubblicate negli anni precedenti, a seguito delle rettifiche apportate dall'Istituto Centrale di Statistica e di alcune modifiche da noi introdotte, come spiegato nel primo capitolo.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1963
(Milioni di lire correnti)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI							Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi						Milioni di lire	Per abitante	
														Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Alessandria . . .	39.258	54	102.462	32.539	27.849	9.353	15.454	9.208	236.177	22.464	258.641	25.872	232.769	481.101	99,3
Asti	23.929	18	34.716	13.979	7.141	4.404	4.946	4.066	93.199	8.151	101.350	10.302	91.048	423.794	87,5
Cunco	64.236	124	80.596	31.760	17.283	8.953	16.010	10.237	229.199	22.294	251.493	25.488	226.005	422.270	87,2
Novara	26.527	73	160.029	39.133	15.431	9.737	18.728	13.514	283.172	19.577	302.749	30.425	272.324	574.858	118,7
Torino	48.865	279	1.116.527	188.091	86.212	76.133	81.462	101.298	1.698.867	82.742	1.781.609	179.637	1.601.972	809.497	167,2
Vercelli	37.899	40	152.453	33.555	10.230	12.500	14.160	8.655	269.492	15.007	284.499	28.986	255.513	625.549	129,2
PIEMONTE . . .	240.714	588	1.646.783	339.057	164.146	121.080	150.700	146.978	2.810.106	170.235	2.980.341	300.710	2.679.631	654.360	135,1
VALLE D'A. . .	5.705	9	54.744	6.614	3.698	2.213	3.526	3.415	79.924	6.108	86.032	8.557	77.475	754.624	155,8
Bergamo	31.217	62	236.291	48.379	17.745	14.140	24.892	10.992	383.718	22.330	406.048	40.977	365.071	476.648	98,4
Brescia	61.283	193	232.940	67.988	19.989	16.850	29.547	16.493	445.283	39.852	485.135	48.426	436.709	483.675	99,9
Como	21.506	659	269.482	56.830	18.862	12.742	21.925	16.667	418.863	20.207	438.880	44.399	394.481	610.146	126,0
Cremona	45.427	20	70.699	29.819	8.013	6.194	12.649	7.447	180.268	16.270	196.538	19.922	176.616	514.738	106,3
Mantova	63.936	42	63.010	26.921	9.697	6.396	13.908	5.441	189.351	17.900	207.251	21.179	186.072	487.834	100,7
Milano	61.107	389	1.759.075	548.337	169.915	198.312	159.822	219.300	3.116.317	135.692	3.252.009	329.570	2.922.439	866.494	178,9
Pavia	53.436	49	141.750	41.925	15.782	11.843	17.876	10.123	292.784	22.060	314.844	31.895	282.949	538.159	111,1
Sondrio	12.698	12	35.265	9.934	4.939	2.890	9.164	2.077	76.979	10.093	87.072	8.515	78.557	478.711	98,9
Varese	16.083	148	345.671	47.190	17.540	15.791	22.527	14.507	479.457	19.087	498.544	50.490	448.054	720.232	148,7
LOMBARDIA . .	366.693	1.574	3.154.183	877.323	282.482	285.158	312.310	303.107	5.582.830	303.491	5.886.321	595.373	5.290.948	684.950	141,4
Bolzano	31.248	20	86.995	26.997	15.516	7.587	8.431	13.353	190.147	32.352	222.499	19.751	202.748	526.732	108,7
Trento	30.689	69	81.833	25.165	11.889	8.578	12.290	8.750	179.263	27.160	206.423	18.483	187.940	449.617	92,8
TRENT. - A.A.	61.937	89	168.828	52.162	27.405	16.165	20.721	22.103	369.410	59.512	428.922	38.234	390.688	486.586	100,5
Belluno	18.087	17	32.954	19.615	5.237	3.026	7.372	2.567	88.875	12.618	101.493	9.213	92.280	396.676	81,9
Padova	57.969	31	120.198	48.295	20.721	14.367	19.906	17.115	298.602	39.422	338.024	30.749	307.275	434.598	89,7
Rovigo	33.563	480	28.377	12.481	5.861	2.745	6.510	3.315	93.332	11.808	105.140	9.232	95.908	360.463	74,4
Treviso	55.219	15	111.093	30.265	15.516	9.451	16.028	8.868	246.455	27.825	274.280	24.701	249.579	400.654	82,7
Venezia	42.927	5.556	167.619	70.803	59.910	20.414	22.571	22.657	412.457	43.412	455.869	43.268	412.601	541.292	111,8
Verona	93.755	150	134.440	50.338	27.932	15.256	19.555	13.205	354.631	37.332	391.963	35.532	356.431	523.582	108,1
Vicenza	45.647	25	168.093	37.618	16.600	9.980	16.585	8.466	303.014	30.902	333.916	30.351	303.565	481.952	99,5
VENETO	347.167	6.274	762.774	269.415	151.777	75.239	108.527	76.193	1.797.366	203.319	2.000.685	183.046	1.817.639	465.878	96,2
Gorizia	4.470	506	40.699	10.642	7.071	2.045	4.865	2.516	72.814	16.709	89.523	7.771	81.752	585.704	120,9
Pordenone . . .	15.807	12	39.579	9.821	4.739	2.876	6.055	3.383	82.272	10.564	92.836	8.319	84.517	352.301	72,7
Trieste	1.227	454	85.505	36.803	39.030	10.582	12.178	10.797	196.576	34.443	231.019	21.661	209.358	688.469	142,2
Udine	34.375	224	75.437	37.089	16.169	9.149	13.987	7.564	193.994	22.109	216.103	20.623	195.480	404.388	83,5
FRIULI - V.G.	55.879	1.196	241.220	94.355	67.009	24.652	37.085	24.260	545.656	103.825	649.481	58.374	591.107	485.937	100,3
Genova	20.926	591	337.245	120.715	139.293	54.435	53.234	48.885	775.324	67.527	842.851	83.474	759.377	705.381	145,7
Imperia	43.571	317	25.228	26.239	7.998	4.123	8.215	5.452	121.143	10.488	131.631	13.600	118.031	557.055	115,0
La Spezia	8.404	292	53.584	15.461	16.738	3.921	7.205	5.290	110.895	37.658	148.553	12.892	135.661	556.871	115,0
Savona	17.787	529	82.933	31.491	21.745	5.570	12.350	7.673	180.078	14.593	194.671	19.494	175.177	644.012	133,0
LIGURIA	90.688	1.729	498.990	193.906	185.774	68.049	81.004	67.300	1.187.440	130.266	1.317.706	129.460	1.188.246	658.653	136,0

(1) Dal prodotto lordo dell'agricoltura sono esclusi i valori di alcune produzioni provenienti dagli impianti vivaistici. Ciò comporta una sottovalutazione del prodotto lordo di alcune provincie; è il caso ad esempio della provincia di Pistoia, il cui prodotto lordo dei vivai, non considerato nel calcolo, è stimato in circa 13 miliardi di lire per il 1969.

impianti vivaistici. Ciò comporta una sottovalutazione del prodotto lordo di alcune provincie; è il caso ad esempio della provincia di Pistoia, il cui prodotto lordo dei vivai, non considerato nel calcolo, è stimato in circa 13 miliardi di lire per il 1969.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCIE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1963
(lire correnti)

Segue: Tav. n. I

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI							REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.							
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante		
													Milioni di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Bologna . . .	81.713	87	264.187	86.112	43.878	29.172	38.545	42.567	586.261	60.478	646.739	60.397	586.342	671.312	138,6
Ferrara . . .	70.385	1.457	80.672	31.342	9.803	11.301	11.274	10.585	226.819	22.078	248.897	22.371	226.526	567.221	117,1
Forlì . . .	45.554	1.699	98.464	61.821	19.038	11.683	13.944	12.268	264.471	30.051	294.522	27.430	267.092	499.900	103,2
Modena . . .	63.388	32	126.539	37.184	15.314	12.496	14.355	13.232	282.540	24.916	307.456	28.134	279.322	535.280	110,5
Parma . . .	54.232	26	78.283	31.874	15.159	10.545	11.780	15.971	217.870	21.347	239.217	22.008	217.209	553.603	114,3
Piacenza . . .	45.463	13	54.968	17.622	15.937	6.812	7.435	8.671	156.921	20.832	177.753	15.809	161.944	558.476	115,3
Ravenna . . .	52.479	402	82.250	26.956	15.825	9.746	8.284	10.253	206.195	16.018	222.213	20.465	201.748	594.009	122,7
Reggio Emilia .	48.803	25	84.415	29.557	10.655	8.589	11.750	7.597	201.391	16.924	218.315	20.032	198.283	520.850	107,6
EMILIA-ROM.	462.017	3.741	869.778	322.468	145.609	100.344	117.367	121.144	2.142.468	212.644	2.355.112	216.646	2.138.466	573.075	118,3
Arezzo . . .	23.145	17	58.378	16.888	9.148	4.592	9.392	3.479	125.039	18.022	143.061	12.393	130.668	427.310	88,2
Firenze . . .	32.329	75	317.932	111.348	59.297	31.994	46.476	37.013	636.464	77.165	713.629	65.372	648.257	618.388	127,7
Grosseto . . .	28.518	992	30.131	16.937	7.333	3.534	5.660	2.917	96.022	17.848	113.870	9.413	104.457	483.112	99,8
Livorno . . .	13.273	2.688	87.362	31.385	20.061	6.101	10.699	9.195	180.764	25.803	206.567	18.475	188.092	590.298	121,9
Lucca . . .	23.438	702	59.595	33.286	9.832	7.417	14.191	5.509	153.970	17.651	171.621	15.454	156.167	421.539	87,0
Massa-Carrara .	9.653	24	39.996	17.706	5.483	2.773	5.891	2.071	83.597	14.213	97.810	8.530	89.280	438.703	90,6
Pisa . . .	32.658	17	77.468	25.637	13.605	6.002	15.826	6.653	177.866	31.942	209.808	17.878	191.930	525.630	108,5
Pistoia . . .	16.590	10	48.456	17.951	7.156	4.334	7.567	3.926	105.990	11.681	117.671	10.529	107.142	446.628	92,2
Siena . . .	23.153	22	46.881	17.657	9.291	5.364	12.060	4.099	118.527	18.795	137.322	11.861	125.461	472.359	97,5
TOSCANA . . .	202.757	4.547	766.199	288.795	141.206	72.111	127.762	74.862	1.678.239	233.120	1.911.359	169.905	1.741.454	522.400	107,9
Perugia . . .	50.549	149	73.345	33.108	15.145	7.902	17.868	6.037	204.103	37.912	242.015	20.295	221.720	392.152	81,0
Terni . . .	18.364	35	62.758	12.262	7.311	2.649	6.089	2.677	112.145	16.738	128.883	11.074	117.809	521.988	107,8
UMBRIA . . .	68.913	184	136.103	45.370	22.456	10.551	23.957	8.714	316.248	54.650	370.898	31.369	339.529	429.194	88,6
Ancona . . .	29.985	1.188	68.521	26.838	21.308	7.127	15.054	5.906	175.927	35.460	211.387	17.928	193.459	474.972	98,1
Ascoli Piceno .	33.760	2.032	35.290	16.597	7.969	4.087	9.598	4.126	113.459	20.029	133.488	11.065	122.423	363.216	75,0
Macerata . . .	35.533	484	28.338	16.283	6.255	3.454	8.794	3.060	102.201	18.202	120.403	9.887	110.516	381.937	78,9
Pesaro-Urbino .	26.603	673	29.282	18.932	6.794	4.932	8.562	3.972	99.750	19.376	119.126	9.942	109.184	348.458	72,0
MARCHE . . .	125.881	4.377	161.431	78.650	42.326	19.600	42.008	17.064	491.337	93.067	584.404	48.822	535.582	397.596	82,1
Frosinone . . .	35.561	4	35.667	18.258	10.736	3.263	8.247	3.190	114.926	25.119	140.045	11.361	128.684	292.506	60,4
Latina . . .	36.442	955	40.136	15.517	7.094	3.409	7.013	2.912	113.478	21.978	135.456	10.998	124.458	374.695	77,4
Rieti . . .	19.722	23	11.617	7.427	3.000	1.451	4.022	1.096	48.358	11.945	60.303	4.696	55.607	353.793	73,1
Roma . . .	75.159	2.484	473.958	304.833	219.897	133.206	144.511	226.214	1.580.262	446.729	2.026.991	173.252	1.853.739	620.172	128,1
Viterbo . . .	46.965	126	16.789	14.750	6.985	3.009	6.680	2.248	97.552	15.992	113.544	9.097	104.447	399.972	82,6
LAZIO . . .	213.849	3.592	578.167	360.785	247.712	144.338	170.473	235.660	1.954.576	521.763	2.476.339	209.404	2.266.935	542.397	112,0
Chieti . . .	40.145	234	37.083	8.626	6.284	3.313	6.465	4.960	107.110	19.144	126.254	10.829	115.425	310.427	64,1
L'Aquila . . .	28.264	16	30.375	16.902	7.804	2.933	6.792	3.252	96.338	19.241	115.579	10.231	105.348	325.293	67,2
Pescara . . .	18.801	563	33.996	15.541	8.809	3.393	5.879	5.215	92.188	15.868	108.056	9.979	98.077	391.486	80,8
Teramo . . .	22.105	634	23.879	8.496	4.285	3.182	5.695	4.112	32.388	11.817	44.205	7.518	36.687	294.437	60,8
ABRUZZI . . .	109.315	1.447	125.333	49.565	27.182	12.821	24.822	17.539	368.024	66.070	434.094	38.557	395.537	327.795	67,7
MOLISE (CB)	43.547	403	20.625	12.640	5.347	1.973	5.498	4.131	94.164	18.617	112.781	9.402	103.379	290.586	60,0

(1) Vedere nota all'inizio della tavola.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1963
(lire correnti)

Segue: Tav. n. I

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI							REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.							
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante		
													Milioni di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Avellino . . .	38.891	..	25.982	12.101	5.431	2.578	5.440	3.396	93.819	20.024	113.843	9.541	104.302	225.247	46,5
Benevento . . .	29.781	2	12.793	8.317	5.836	2.125	3.550	2.876	65.280	12.036	77.316	6.551	70.765	226.864	46,8
Caserta . . .	63.255	112	46.479	20.252	8.103	3.939	12.485	8.172	162.797	37.637	200.434	16.809	183.625	275.513	56,9
Napoli . . .	87.900	2.688	371.830	144.453	110.338	46.925	64.035	147.856	976.025	137.230	1.113.255	109.839	1.003.416	402.011	83,0
Salerno . . .	89.731	1.118	91.265	40.755	17.168	8.651	21.268	12.016	281.972	42.298	324.270	29.096	295.174	317.720	65,6
CAMPANIA . . .	309.558	3.920	548.349	225.878	146.876	64.218	106.778	174.316	1.579.893	249.225	1.829.118	171.836	1.657.282	340.550	70,3
Bari . . .	96.699	2.214	149.645	56.444	32.480	15.302	32.058	25.637	410.479	69.117	479.596	43.829	435.767	340.313	70,3
Brindisi . . .	33.540	823	38.720	15.065	6.725	2.838	6.725	5.996	110.432	19.608	130.040	11.489	118.551	334.956	69,2
Foggia . . .	100.689	1.153	46.031	30.000	14.191	5.328	12.548	9.904	219.844	5.328	252.559	21.698	230.861	346.782	71,6
Lecce . . .	55.557	1.771	50.260	26.829	7.976	5.333	13.908	12.353	173.987	31.859	205.846	18.184	187.662	271.525	56,1
Taranto . . .	50.899	1.792	46.924	19.507	9.001	4.350	8.530	14.049	155.052	56.964	212.016	16.964	195.052	409.650	84,6
PUGLIA . . .	337.384	7.753	331.580	147.845	70.373	33.151	73.769	67.939	1.069.794	210.263	1.280.057	112.164	1.167.893	336.818	69,6
Matera . . .	26.387	..	16.732	7.900	2.990	1.187	3.012	2.157	60.365	12.291	72.656	6.056	66.600	333.008	68,8
Potenza . . .	33.903	9	26.095	17.513	5.397	2.383	7.645	3.823	96.168	20.760	116.928	10.102	106.826	243.715	50,3
BASILICATA . . .	59.690	9	42.827	25.413	8.387	3.570	10.657	5.980	156.533	33.051	189.584	16.158	173.426	271.692	56,1
Catanzaro . . .	74.281	791	46.494	21.943	12.659	5.341	13.443	6.675	181.627	34.428	216.055	18.417	197.638	267.698	55,3
Cosenza . . .	58.645	786	51.270	17.978	12.086	5.545	12.458	6.133	164.901	31.807	196.708	16.977	179.731	255.688	52,8
Reggio Cal. . .	52.396	1.089	27.807	17.123	16.306	5.486	10.939	6.620	137.766	33.010	170.776	14.481	156.295	258.317	53,3
CALABRIA . . .	185.322	2.666	125.571	57.044	41.051	16.372	36.840	19.428	484.294	99.245	583.539	49.875	533.664	260.798	53,9
Agrigento . . .	45.535	1.407	21.267	13.630	7.656	3.163	6.744	5.010	104.412	17.925	122.337	10.455	111.882	235.647	48,7
Caltanissetta . . .	24.291	22	16.168	10.172	6.639	2.357	4.978	4.434	79.061	12.038	91.099	8.208	82.891	274.781	56,7
Catania . . .	63.916	690	89.083	46.027	21.589	16.594	23.035	21.116	282.050	48.049	330.099	30.545	299.554	327.492	67,6
Enna . . .	21.478	..	9.192	8.461	2.866	1.304	3.318	2.408	49.027	9.905	58.932	4.996	53.936	240.475	49,7
Messina . . .	46.798	750	45.720	33.457	29.817	10.980	17.037	12.312	196.871	46.481	243.352	21.908	221.444	322.801	66,7
Palermo . . .	56.412	1.269	114.030	52.474	33.914	31.625	32.077	30.901	352.702	87.036	439.738	40.052	399.686	352.453	72,8
Ragusa . . .	31.123	232	22.795	8.709	4.757	2.548	5.236	3.068	78.468	12.119	90.587	7.873	82.714	325.816	67,3
Siracusa . . .	48.795	2.745	44.596	14.697	17.031	4.390	7.705	3.480	143.439	19.428	162.867	14.522	148.345	421.017	86,9
Trapani . . .	36.653	5.027	26.644	15.203	9.345	6.611	8.689	5.820	113.992	19.798	133.790	11.806	121.984	282.776	58,4
SICILIA . . .	375.001	12.142	399.495	202.830	133.614	79.572	108.819	88.549	1.400.022	272.779	1.672.801	150.365	1.522.436	318.966	65,9
Cagliari . . .	54.845	2.116	73.887	41.893	20.990	11.011	22.148	14.084	240.974	52.463	293.437	26.406	267.031	349.103	72,1
Nuoro . . .	29.502	220	17.047	7.800	3.680	1.909	5.304	2.554	68.016	16.643	84.659	6.943	77.716	273.611	56,5
Sassari . . .	33.936	1.124	33.086	19.192	11.900	5.903	10.865	7.680	123.686	27.644	151.330	13.394	137.936	358.558	74,0
SARDEGNA . . .	118.283	3.460	124.020	68.885	36.570	18.823	38.317	24.318	432.676	96.750	529.426	46.743	482.683	336.684	69,5
ITALIA . . .	3.780.300	59.700	10.757.000	3.719.000	1.951.000	1.170.000	1.601.000	1.503.000	24.541.000	3.138.000	27.679.000	2.585.000	25.094.000	484.276	100,0
ITALIA SETT. . .	1.630.800	15.200	7.397.300	2.155.300	1.027.900	692.900	831.300	704.500	14.515.200	1.189.400	15.704.600	1.530.400	14.174.200	606.285	125,2
ITALIA CNTR. . .	611.400	12.700	1.641.900	773.600	453.700	246.600	364.200	336.300	4.440.400	902.600	5.343.000	459.500	4.883.500	506.000	104,5
ITALIA MER. . .	1.044.816	16.198	1.194.285	518.385	299.216	132.105	258.364	289.333	3.752.702	676.471	4.429.173	397.992	4.031.181	320.420	66,2
ITALIA INS. . .	493.284	15.602	523.515	271.715	170.184	98.395	147.136	112.807	1.832.698	369.529	2.202.227	197.108	2.005.119	323.058	66,7
NORD-CENTRO . . .	2.242.200	27.900	9.039.200	2.928.900	1.481.600	939.500	1.195.500	1.100.800	18.955.600	2.092.000	21.047.600	1.989.900	19.057.700	576.982	119,1
SUD-ISOLE . . .	1.538.100	31.800	1.717.800	790.100	469.400	230.500	405.500	402.200	5.585.400	1.046.000	6.631.400	595.100	6.036.300	321.292	66,3

(1) Vedere nota all'inizio della tavola.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO PER ABITANTE NEL 1964
(Milioni di lire correnti)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI							REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.							
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante		
													Milioni di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Alessandria . . .	49.160	75	111.983	33.306	32.277	10.570	17.865	10.277	265.513	25.622	291.135	29.407	261.728	538.984	103,0
Asti	32.079	27	38.392	14.978	8.034	4.894	5.672	4.238	108.315	9.349	117.664	12.030	105.634	489.246	93,5
Cunco	76.942	181	99.778	33.197	19.049	10.329	18.202	10.339	268.017	25.714	293.731	29.825	263.906	491.406	93,9
Novara	29.231	106	181.476	40.282	17.725	11.063	20.865	13.893	314.641	21.303	335.944	34.316	301.628	628.583	120,1
Torino	58.274	383	1.112.952	197.931	98.625	86.063	91.058	112.298	1.757.584	94.797	1.852.381	190.235	1.662.146	823.869	157,5
Vercelli	42.444	42	174.642	33.968	11.532	14.103	16.167	8.951	301.849	17.248	319.097	32.875	286.222	697.704	133,4
PiEMONTE	288.130	814	1.719.223	353.662	187.242	137.022	169.839	159.996	3.015.919	194.033	3.209.952	328.688	2.881.264	694.929	132,8
VALLE D'A	6.481	10	54.802	7.310	4.133	2.424	4.122	3.468	82.755	6.893	89.648	9.041	80.607	775.537	148,2
Bergamo	35.246	59	265.134	55.836	19.545	15.950	28.395	11.742	431.817	26.478	458.295	46.944	411.351	529.180	101,1
Brescia	70.012	254	262.414	70.971	25.471	18.414	34.982	18.572	501.090	46.457	547.547	55.211	492.336	538.499	102,9
Como	22.771	682	286.637	63.535	20.536	13.958	24.800	18.358	451.277	22.497	473.774	48.818	424.956	485.859	123,4
Cremona	54.129	19	83.206	32.556	8.786	7.071	14.497	7.717	207.981	18.176	226.157	23.050	203.107	593.037	113,3
Mantova	75.775	51	78.661	29.449	10.943	7.084	15.772	5.698	223.432	20.796	244.228	24.902	219.326	575.669	110,0
Milano	66.980	377	1.835.575	593.916	187.078	215.940	182.520	242.496	3.324.888	156.404	3.481.292	359.714	3.121.578	904.692	172,9
Pavia	67.645	64	156.440	47.185	17.439	13.065	20.531	10.854	333.226	26.334	359.560	36.705	322.855	611.532	116,9
Sondrio	13.952	18	38.855	11.528	5.460	3.276	10.700	2.088	85.881	11.834	97.715	9.608	88.107	530.605	101,4
Varese	17.176	148	380.991	55.547	19.921	17.478	26.542	18.124	535.927	22.170	558.097	57.679	500.418	784.317	149,9
LOMBARDIA	423.686	1.672	3.387.913	960.523	315.179	312.236	358.661	335.649	6.095.519	351.146	6.446.665	662.631	5.784.034	736.302	140,7
Bolzano	37.668	56	91.437	28.770	17.249	8.365	9.739	14.885	208.160	36.521	244.681	21.556	223.125	570.336	109,0
Trento	34.652	151	91.237	27.247	13.261	9.832	13.939	9.258	199.568	31.221	230.789	20.527	210.262	499.054	95,4
TRENT. - A.A.	72.320	207	182.674	56.017	30.510	18.197	23.666	24.143	407.728	67.742	475.470	42.083	433.387	533.374	101,9
Belluno	20.884	13	39.188	21.460	5.670	3.356	8.268	2.652	101.491	14.298	115.789	10.437	105.352	451.430	86,3
Padova	73.773	32	137.357	54.425	23.523	15.822	23.497	17.797	345.766	45.212	390.978	35.243	355.735	496.956	95,0
Rovigo	41.625	517	33.935	13.258	6.119	3.024	7.502	3.491	109.471	13.783	123.254	10.573	112.681	424.846	81,2
Treviso	64.230	14	129.396	33.976	16.892	10.813	18.740	9.818	283.879	31.852	315.731	28.211	287.520	455.288	87,0
Venezia	54.560	6.782	183.479	78.480	67.050	21.617	25.441	25.868	463.277	50.208	513.485	48.550	464.935	602.439	115,1
Verona	124.389	168	151.782	56.386	29.646	16.887	22.040	14.764	416.082	42.670	458.752	40.872	417.880	605.758	115,8
Vicenza	60.213	23	174.674	42.585	17.977	11.981	19.011	9.080	335.544	36.030	371.574	33.429	338.145	529.031	101,1
VENEZIA	439.674	7.549	849.811	300.570	166.877	83.500	124.039	83.470	2.055.490	234.053	2.289.543	207.315	2.082.228	527.589	100,8
Gorizia	5.845	819	42.630	12.175	7.622	2.411	5.555	2.649	79.706	18.891	98.597	8.539	90.058	642.785	122,9
Pordenone	21.213	13	48.164	11.486	4.971	3.306	7.272	3.612	100.037	14.338	114.375	10.028	104.347	429.840	82,2
Trieste	1.442	994	90.531	40.395	40.896	12.648	14.331	11.838	213.075	40.232	253.307	23.778	229.529	747.221	142,8
Udine	43.737	347	88.802	42.607	17.960	10.475	16.185	7.967	228.080	42.937	271.017	23.870	247.147	461.125	88,1
FRIULI - V.G.	72.237	2.173	270.127	106.663	71.449	28.840	43.343	26.066	620.898	116.398	737.296	66.215	671.081	547.372	104,6
Genova	20.901	513	370.507	124.541	151.731	65.185	60.351	53.910	847.639	73.705	921.344	93.055	828.289	755.487	144,4
Imperia	54.761	423	30.395	26.475	9.024	4.739	10.075	5.995	141.887	11.989	153.876	15.857	138.019	640.766	122,5
La Spezia	8.077	1.065	57.194	16.572	20.919	4.624	9.036	5.412	122.899	39.878	162.777	14.427	148.350	604.186	115,5
Savona	17.264	503	91.466	32.717	25.472	6.370	13.220	8.670	195.682	16.456	212.138	21.501	190.637	690.189	131,9
LIGURIA	101.003	2.504	549.562	200.305	207.146	80.918	92.682	73.987	1.308.107	142.028	1.450.135	144.840	1.305.295	711.911	136,1

(1) Vedere nota alla tavola I.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1964
(lire correnti)

Segue: Tav. n. II

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO							AL COSTO DEI FATTORI					REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante		
													Millioni di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1+2+3+4+5+6+7+8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Bologna . . .	95.050	95	288.030	93.049	49.270	33.126	44.308	46.035	648.063	69.730	718.693	66.821	651.872	737.574	102,7
Ferrara . . .	92.708	1.553	86.021	32.169	10.563	12.559	13.220	11.905	260.698	25.725	286.423	25.112	261.311	655.893	125,4
Forlì . . .	51.792	1.779	112.477	63.940	20.998	13.055	16.398	12.919	293.358	35.222	328.580	30.301	298.279	552.822	105,7
Modena . . .	76.100	38	137.168	40.512	15.937	16.536	14.710	14.710	315.300	29.878	345.178	31.133	314.045	597.547	114,2
Parma . . .	59.918	30	94.212	34.968	16.407	12.239	13.418	18.491	249.683	24.472	274.155	25.053	249.102	631.701	120,7
Piacenza . . .	52.782	12	59.383	20.413	17.247	8.020	8.538	9.129	175.524	23.182	198.706	17.497	181.209	622.966	119,1
Ravenna . . .	60.933	237	92.012	27.937	17.942	11.138	9.490	11.220	230.909	18.532	249.441	22.682	226.759	661.579	126,4
Reggio Emilia .	59.586	27	96.085	32.962	11.400	10.027	13.550	8.112	231.749	19.966	251.715	22.788	228.927	600.132	114,7
EMILIA - ROM.	548.869	3.771	965.388	345.950	159.764	114.463	135.458	132.521	2.406.184	246.707	2.652.891	241.387	2.411.504	641.908	122,7
Arezzo . . .	24.214	20	64.716	19.706	10.256	5.514	11.642	3.929	139.997	20.770	160.767	14.257	146.510	479.016	91,6
Firenze . . .	35.588	96	336.283	124.658	63.018	35.526	54.538	42.113	691.820	86.623	778.443	71.789	706.654	664.848	127,1
Grosseto . . .	27.398	1.105	33.978	18.322	7.962	4.200	6.627	3.041	102.633	19.934	122.567	10.473	112.094	519.529	99,3
Livorno . . .	13.116	2.570	96.330	34.471	21.891	7.023	13.418	10.170	198.989	22.840	227.829	20.632	207.197	641.795	122,7
Lucca . . .	21.141	735	64.630	36.246	10.906	8.543	16.907	6.043	165.151	20.522	185.673	16.992	168.681	451.910	86,4
Massa-Carrara .	9.432	8	43.536	19.430	6.201	3.128	7.190	2.116	91.041	15.844	106.885	9.464	97.421	476.680	91,1
Pisa . . .	32.806	13	89.080	28.552	14.920	6.626	18.589	6.975	197.561	35.163	232.724	20.331	212.393	579.670	110,8
Pistoia . . .	15.951	12	53.868	19.736	8.041	4.870	8.859	4.552	115.889	13.469	129.358	11.794	117.564	484.552	92,6
Siena . . .	25.369	23	54.952	19.647	9.991	6.126	13.301	4.444	133.853	21.706	155.559	13.703	141.856	536.064	102,5
TOSCANA . . .	205.015	4.582	837.373	320.768	153.186	81.556	151.071	83.383	1.836.934	262.871	2.099.805	189.435	1.910.370	568.795	108,7
Perugia . . .	50.544	139	85.059	37.995	19.476	9.457	20.620	6.332	229.622	43.061	272.683	23.596	249.087	440.094	84,1
Terni . . .	16.252	51	61.622	14.240	8.560	3.297	7.170	2.832	114.024	18.366	132.390	11.635	120.755	534.438	102,1
UMBRIA . . .	66.796	190	146.681	52.235	28.036	12.754	27.790	9.164	343.646	61.427	405.073	35.231	369.842	467.011	89,3
Ancona . . .	31.224	1.307	71.608	30.368	22.978	7.915	17.412	6.494	189.306	38.894	228.200	19.738	208.462	509.147	97,3
Ascoli Piceno .	34.708	1.420	36.691	18.574	8.995	4.748	10.615	4.180	119.931	23.013	142.944	12.198	130.746	385.716	73,7
Macerata . . .	36.898	418	31.294	19.081	7.124	3.895	9.902	3.264	111.876	20.611	132.487	11.304	121.183	418.434	80,0
Pesaro-Urbino .	24.641	472	32.581	20.625	7.925	5.403	9.840	4.442	105.929	22.037	127.966	10.973	116.993	371.529	71,0
MARCHE . . .	127.471	3.617	172.174	88.648	47.022	21.961	47.769	18.380	527.042	104.555	631.597	54.213	577.384	426.772	81,6
Frosinone . . .	31.724	19	36.282	20.910	12.022	3.701	9.826	3.162	117.646	27.918	145.564	12.188	133.376	301.319	57,6
Latina . . .	37.824	1.885	43.099	17.593	8.376	4.151	8.140	3.055	124.123	24.849	148.972	12.545	136.427	400.431	76,5
Rieti . . .	19.257	7	11.434	8.388	3.336	1.627	4.554	1.170	49.773	13.195	62.968	5.101	57.867	372.377	71,2
Roma . . .	81.220	4.985	520.755	332.486	246.157	151.592	161.472	249.081	1.747.748	489.482	2.237.230	192.098	2.045.132	663.988	126,9
Viterbo . . .	45.293	115	18.002	16.972	7.765	3.458	7.678	2.305	101.588	17.903	119.491	10.089	109.402	419.755	80,2
LAZIO . . .	215.318	7.011	629.572	396.349	277.656	164.529	191.670	258.773	2.140.878	573.347	2.714.225	232.021	2.482.204	580.029	110,9
Chieti . . .	41.812	304	39.731	9.469	7.101	3.932	7.677	5.246	115.272	21.370	136.642	12.916	123.726	331.160	63,3
L'Aquila . . .	29.205	14	30.034	18.798	8.616	3.406	7.856	3.682	101.611	21.581	123.192	11.724	111.468	345.526	60,0
Pescara . . .	18.440	608	36.329	18.580	9.443	3.772	6.608	5.229	99.009	17.914	116.923	11.530	105.393	412.608	78,9
Teramo . . .	22.921	696	20.922	9.474	4.821	3.628	6.553	4.381	73.396	13.386	86.782	8.338	78.444	299.501	57,2
ABRUZZI . . .	112.378	1.622	127.016	56.321	29.981	14.738	28.694	18.538	389.288	74.251	463.539	44.508	419.031	345.289	66,0
MOLISE (CB)	41.489	489	22.750	14.414	6.128	2.344	6.521	4.670	98.805	21.083	119.888	11.083	108.805	306.010	58,5

(1) Vedere nota alla tavola I.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Millioni di

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi
	1	2	3	4	5	6	7
Avellino . . .	37.965	1	25.236	12.466	6.137	3.010	6.605
Benevento . . .	29.526	1	13.640	8.861	6.714	2.540	4.070
Caserta . . .	62.627	110	52.525	23.036	8.794	4.663	13.761
Napoli . . .	85.848	3.420	416.458	153.455	121.981	52.696	75.206
Salerno . . .	89.259	596	103.681	41.754	19.623	10.092	25.540
CAMPANIA . . .	305.225	4.128	611.540	239.572	163.249	73.001	125.182
Bari . . .	89.600	2.753	159.399	66.339	36.897	17.612	37.810
Brindisi . . .	49.941	498	39.735	15.770	7.329	3.204	7.794
Foggia . . .	89.995	1.348	52.208	33.063	15.508	6.304	14.598
Lecce . . .	65.886	1.909	56.650	28.596	9.032	6.318	16.638
Taranto . . .	46.526	2.198	64.540	21.866	10.376	5.092	9.890
PUGLIA . . .	341.948	8.706	372.532	165.634	79.142	38.530	86.730
Matera . . .	17.911	..	20.809	9.592	3.369	1.433	3.550
Potenza . . .	29.198	10	23.400	18.810	6.243	2.834	8.882
BASILICATA . . .	47.109	10	44.209	28.402	9.612	4.267	12.432
Catanzaro . . .	41.065	1.610	52.054	26.388	15.066	6.457	15.952
Cosenza . . .	39.708	596	51.680	23.196	13.721	6.754	14.623
Reggio Cal. . .	37.433	978	29.610	23.979	17.897	6.516	13.071
CALABRIA . . .	118.206	3.184	133.344	73.563	46.684	19.727	43.646
Agrigento . . .	38.921	1.635	23.719	14.062	8.498	3.749	8.534
Caltanissetta . . .	21.012	17	30.535	10.860	8.184	2.575	5.681
Catania . . .	50.003	1.034	86.186	51.800	23.788	18.298	25.202
Enna . . .	18.448	..	11.144	8.708	3.338	1.466	3.869
Messina . . .	44.017	808	51.723	38.498	32.198	12.416	18.687
Palermo . . .	54.237	1.391	134.574	63.009	37.732	35.839	37.665
Ragusa . . .	36.287	600	25.664	9.043	5.118	2.688	6.016
Siracusa . . .	47.134	3.311	52.213	17.186	20.021	5.022	8.944
Trapani . . .	40.962	6.706	33.755	17.139	10.275	6.962	9.736
SICILIA . . .	351.021	15.502	449.513	231.205	149.152	89.015	124.334
Cagliari . . .	59.199	1.959	80.674	47.980	23.586	12.777	26.024
Nuoro . . .	29.580	233	19.822	8.795	4.382	2.038	6.001
Sassari . . .	35.545	1.367	35.300	22.114	13.884	7.163	12.336
SARDEGNA . . .	124.324	3.559	135.796	78.889	41.552	21.978	44.361
ITALIA . . .	4.008.700	71.300	11.662.000	4.077.000	2.174.000	1.322.000	1.842.000
ITALIA SETT. . .	1.952.400	18.700	7.979.500	2.331.000	1.142.300	777.600	951.800
ITALIA CENTR. . .	614.600	15.400	1.785.800	858.000	505.900	280.800	418.300
ITALIA MER. . .	966.355	18.139	1.311.391	577.906	334.796	152.607	303.205
ITALIA INS. . .	475.345	19.061	585.309	310.094	191.004	110.993	168.695
NORD-CENTRO . . .	2.567.000	34.100	9.765.300	3.189.000	1.648.200	1.058.400	1.370.100
SUD-ISOLE . . .	1.441.700	37.200	1.896.700	888.000	525.800	263.600	471.900

(1) Vedere nota alla tavola I.

Segue: Tav. n. II

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1964
(Lire correnti)

Provincie e Regioni	AL COSTO DEI FATTORI				Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.		Millioni di lire	Per abitante	
							Lire	N. indice (media Italia = 100)
8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Avellino . . .	3.466	94.886	22.437	117.323	10.748	106.575	229.268	43,8
Benevento . . .	3.077	68.429	12.757	81.186	7.622	73.564	235.146	44,9
Caserta . . .	8.188	173.704	41.605	215.309	19.830	195.479	288.776	55,2
Napoli . . .	167.997	1.077.061	161.823	1.238.884	127.450	1.111.434	437.341	83,6
Salerno . . .	12.556	303.101	47.884	350.985	34.281	316.704	336.287	64,3
CAMPANIA . . .	195.284	1.717.181	286.506	2.003.687	199.931	1.803.756	365.301	69,8
Bari . . .	27.660	438.070	77.809	515.879	50.758	465.121	358.240	68,5
Brindisi . . .	6.595	130.866	21.748	152.614	14.555	138.059	384.684	73,5
Foggia . . .	11.601	224.625	36.518	261.143	24.951	236.192	351.459	67,2
Lecce . . .	13.114	198.143	35.230	233.373	22.371	211.002	301.156	57,6
Taranto . . .	15.446	175.934	59.973	235.907	20.952	214.955	441.949	84,5
PUGLIA . . .	74.416	1.167.638	231.278	1.398.916	133.587	1.265.329	359.848	68,8
Matera . . .	2.138	58.802	13.926	72.728	6.775	65.953	326.646	62,4
Potenza . . .	4.195	93.572	23.252	116.824	10.870	105.954	241.667	46,2
BASILICATA . . .	6.333	152.374	37.178	189.552	17.645	171.907	268.462	51,3
Catanzaro . . .	7.184	165.776	39.065	204.841	19.359	185.482	249.766	47,7
Cosenza . . .	6.823	157.101	36.533	193.634	18.316	175.318	247.089	47,2
Reggio Cal. . .	6.844	136.328	35.647	171.975	16.039	155.936	257.087	49,1
CALABRIA . . .	20.851	459.205	111.245	570.450	53.714	516.736	251.000	48,0
Agrigento . . .	5.453	105.471	19.935	125.406	11.872	113.534	237.072	45,3
Caltanissetta . . .	4.648	83.512	13.149	96.661	9.649	87.012	288.022	55,0
Catania . . .	22.387	278.698	53.395	332.093	32.621	299.472	323.069	61,7
Enna . . .	2.937	49.910	11.380	61.290	5.699	55.591	248.129	47,4
Messina . . .	12.728	211.075	52.601	263.676	25.107	238.569	346.522	66,2
Palermo . . .	33.738	398.185	96.613	494.798	47.787	447.011	390.479	74,6
Ragusa . . .	3.066	88.482	13.764	102.246	9.745	92.501	362.990	69,4
Siracusa . . .	3.692	157.523	22.081	179.604	17.639	161.965	454.598	86,9
Trapani . . .	6.501	132.036	22.995	155.031	14.855	140.176	323.903	61,9
SICILIA . . .	95.150	1.504.892	305.913	1.810.805	174.974	1.635.831	340.151	65,0
Cagliari . . .	14.480	266.679	58.254	324.933	31.228	293.705	378.997	72,4
Nuoro . . .	2.606	73.457	18.571	92.028	8.346	83.682	292.957	56,0
Sassari . . .	8.672	136.381	30.521	166.902	15.884	151.018	389.547	74,5
SARDEGNA . . .	25.758	476.517	107.346	583.863	55.458	528.405	364.918	69,7
ITALIA . . .	1.650.000	26.807.000	3.536.000	30.343.000	2.904.000	27.439.000	523.212	100,0
ITALIA SETT. . .	839.300	15.992.600	1.359.000	17.351.600	1.702.200	15.649.400	660.839	126,3
ITALIA CENTR. . .	369.700	4.848.500	1.002.200	5.850.700	510.900	5.339.800	545.829	104,3
ITALIA MER. . .	320.092	3.984.491	761.541	4.746.032	460.468	4.285.564	336.857	64,4
ITALIA INS. . .	120.908	1.981.409	413.259	2.394.668	230.432	2.164.236	345.882	66,1
NORD-CENTRO . . .	1.209.000	20.841.100	2.361.200	23.202.300	2.213.100	20.989.200	627.217	119,9
SUD-ISOLE . . .	441.000	5.965.900	1.174.800	7.140.700	690.900	6.449.800	339.833	65,0

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1965
lire correnti)

Tav. n. III

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO							AL COSTO DEI FATTORI					REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Milioni di lire	Per abitante	
														Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Alessandria . . .	48.274	54	122.142	39.614	26.987	12.244	19.082	11.021	279.418	28.022	307.440	30.875	276.565	569.666	102,4
Asti . . .	31.882	19	42.353	18.148	8.135	5.689	6.152	4.420	116.798	10.678	127.476	12.922	114.554	530.539	95,3
Cuneo . . .	72.670	191	104.044	38.417	20.038	11.642	19.552	10.921	277.475	28.383	305.858	30.771	275.087	512.071	92,0
Novara . . .	26.496	120	184.899	47.593	17.883	12.603	22.643	14.075	326.312	25.667	351.979	35.695	316.284	654.495	117,6
Torino . . .	61.197	372	1.144.890	217.555	97.545	88.928	92.932	118.258	1.821.677	108.319	1.929.996	197.816	1.732.180	852.959	153,3
Vercelli . . .	35.658	36	165.717	38.485	10.411	15.492	17.417	9.515	292.731	21.410	314.141	32.004	282.137	689.048	123,8
PIEMONTE . . .	276.177	792	1.764.045	399.812	180.999	146.598	177.778	168.210	3.114.411	222.479	3.336.890	340.083	2.996.807	720.021	129,4
VALLI D'A . . .	6.301	12	56.653	8.298	4.404	2.739	4.493	3.453	86.353	7.101	93.454	9.438	84.016	801.687	144,1
Bergamo . . .	36.407	70	266.794	59.774	20.601	18.129	30.727	12.041	444.543	31.372	475.915	48.493	427.422	543.657	97,7
Brescia . . .	75.267	268	259.283	81.580	26.305	21.268	37.958	20.417	522.346	52.228	574.574	57.613	516.961	560.820	100,8
Como . . .	21.820	668	288.303	67.419	21.061	15.846	27.838	20.270	463.225	26.233	489.458	50.285	439.173	660.091	118,6
Cremona . . .	56.118	28	88.991	35.003	9.188	7.951	16.137	7.779	221.195	20.820	242.015	24.461	217.554	635.640	114,2
Mantova . . .	78.500	45	84.830	30.659	10.790	7.920	17.067	5.914	235.725	22.103	257.828	26.132	231.696	607.874	109,2
Milano . . .	77.986	362	1.857.487	660.011	194.741	250.775	192.029	257.349	3.490.740	175.818	3.666.558	378.724	3.287.834	938.852	168,7
Pavia . . .	72.723	58	160.924	50.318	14.577	16.658	21.857	12.103	349.218	28.863	378.081	38.423	339.658	643.684	115,7
Sondrio . . .	15.273	16	43.719	12.300	5.763	3.829	11.388	2.180	94.468	13.574	108.042	10.549	97.493	582.976	104,6
Varese . . .	17.226	137	365.861	59.640	20.346	19.463	29.041	19.066	530.780	25.560	556.340	57.398	498.942	770.926	138,5
LOMBARDIA . . .	451.320	1.652	3.416.192	1.056.704	325.453	359.758	384.042	357.119	6.352.240	396.571	6.748.811	692.078	6.056.733	762.709	137,0
Bolzano . . .	42.791	65	94.918	33.968	17.028	8.637	10.739	16.368	224.514	40.038	264.552	23.818	240.734	608.037	109,3
Trento . . .	36.297	195	101.877	32.039	13.446	10.795	15.065	9.738	219.452	36.014	255.466	23.254	232.212	547.178	98,3
TRENT. - A.A. . .	79.088	260	196.795	66.007	30.474	19.432	25.804	26.106	443.966	76.052	520.018	47.072	472.946	576.552	103,6
Belluno . . .	19.665	23	45.455	23.338	5.959	3.645	9.568	2.745	110.338	15.706	126.044	11.663	114.381	490.302	88,1
Padova . . .	70.774	27	142.407	60.924	24.403	17.607	25.953	19.133	361.228	50.374	411.602	38.020	373.582	516.491	92,8
Rovigo . . .	47.201	537	37.711	14.782	6.254	3.322	8.750	3.972	122.520	18.550	141.079	12.230	128.849	489.093	87,9
Treviso . . .	57.358	23	140.521	37.322	16.996	12.609	21.552	10.705	297.086	37.765	334.851	30.844	304.007	477.438	85,8
Venezia . . .	50.435	5.557	201.760	86.267	69.792	21.114	28.640	29.352	492.917	58.394	551.311	52.961	498.350	639.300	114,9
Verona . . .	112.706	122	160.485	62.977	29.675	23.034	24.887	15.855	429.741	48.185	477.926	43.991	433.935	622.222	111,8
Vicenza . . .	51.706	35	188.929	46.593	18.741	13.082	21.841	9.863	350.790	41.001	391.791	36.557	355.234	550.794	99,0
VENETO . . .	409.845	6.324	917.268	332.203	171.820	94.413	141.131	91.625	2.164.629	269.975	2.434.604	226.266	2.208.338	555.046	99,7
Gorizia . . .	5.583	831	46.317	12.955	7.730	3.056	5.759	2.686	84.917	20.959	105.876	9.372	96.504	687.350	123,5
Pordenone . . .	18.693	13	55.268	14.007	5.160	3.883	7.551	3.846	108.421	18.084	126.505	11.399	115.106	468.682	84,2
Trieste . . .	2.076	1.290	97.579	42.945	41.801	14.424	15.082	13.175	228.372	41.774	270.146	25.711	244.435	795.050	142,9
Udine . . .	37.271	488	103.775	47.304	17.969	12.256	17.711	8.310	245.084	51.695	296.779	26.551	270.228	505.210	90,8
FRIULI - V.G. . .	63.623	2.622	302.939	117.211	72.660	33.619	46.103	28.017	666.794	132.512	799.306	73.033	726.273	591.272	106,2
Genova . . .	22.787	685	402.353	138.432	159.258	67.640	63.308	56.664	911.127	90.922	1.002.049	100.322	901.727	816.910	146,8
Imperia . . .	53.763	407	37.672	29.315	9.161	5.087	10.659	6.239	152.303	12.702	165.005	16.881	148.124	679.424	122,1
La Spezia . . .	10.128	888	63.815	19.319	22.337	5.427	9.106	5.650	136.670	43.160	179.830	15.910	163.920	664.629	119,4
Savona . . .	17.924	464	95.370	38.020	27.788	6.951	14.914	9.665	211.096	18.165	229.261	23.188	206.073	741.216	133,2
LIGURIA . . .	104.602	2.444	599.210	225.086	218.544	85.105	97.987	78.218	1.411.196	164.949	1.576.145	156.301	1.419.844	768.940	138,2

(1) Vedere nota alla tavola I.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di lire correnti)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi
	1	2	3	4	5	6	7
Bologna . . .	111.480	91	292.801	100.793	50.470	39.431	48.104
Ferrara . . .	89.262	1.607	83.099	34.162	8.951	13.232	15.054
Forlì . . .	57.631	2.175	110.339	71.928	22.709	14.557	18.577
Modena . . .	79.431	38	142.635	43.285	15.797	15.668	18.552
Parma . . .	59.494	29	95.915	38.683	17.262	14.010	14.984
Piacenza . . .	49.181	13	61.558	22.472	14.469	9.101	9.416
Ravenna . . .	71.271	315	90.176	29.978	20.698	12.787	10.871
Reggio Emilia . . .	60.794	26	105.275	35.978	12.590	11.550	15.404
EMILIA-ROM.	578.544	4.294	981.798	377.279	162.946	130.336	150.962
Arczzo . . .	23.974	17	70.753	21.552	10.554	6.465	12.998
Firenze . . .	33.779	95	342.880	128.578	61.430	41.201	59.490
Grosseto . . .	30.019	1.541	37.047	19.306	8.397	4.901	7.207
Livorno . . .	13.567	3.964	103.516	38.016	26.068	8.388	14.768
Lucca . . .	21.698	1.072	73.078	39.760	11.992	10.283	17.887
Massa-Carrara . . .	9.931	28	46.487	20.423	6.666	3.931	7.745
Pisa . . .	32.228	14	92.723	31.092	15.056	7.932	20.292
Pistoia . . .	15.169	13	57.341	21.376	8.175	5.627	9.655
Siena . . .	25.101	20	58.585	20.588	10.457	7.496	15.040
TOSCANA . . .	205.466	6.764	882.410	340.691	158.795	96.224	165.082
Perugia . . .	49.804	156	93.755	41.097	21.357	10.926	22.356
Terni . . .	16.530	102	66.761	15.970	8.691	3.857	7.363
UMBRIA . . .	66.334	258	160.516	57.067	30.048	14.783	29.719
Ancona . . .	33.246	2.092	77.126	32.722	22.560	9.282	18.926
Ascoli Piceno . . .	36.110	2.124	46.522	19.984	9.680	5.660	11.269
Macerata . . .	38.641	657	33.819	20.295	7.336	4.681	10.608
Pesaro-Urbino . . .	26.165	666	39.223	21.794	8.146	5.924	10.969
MARCHE . . .	134.162	5.539	196.690	94.795	47.722	25.547	51.772
Frosinone . . .	31.999	19	41.781	23.347	12.573	4.511	10.933
Latina . . .	37.498	2.142	54.994	21.293	9.169	5.002	9.189
Rieti . . .	17.306	9	14.467	9.507	3.654	1.851	5.084
Roma . . .	93.986	7.408	542.416	376.215	267.910	173.504	175.293
Viterbo . . .	43.449	161	20.326	18.685	7.929	4.078	8.028
LAZIO . . .	224.238	9.739	673.984	449.047	301.235	188.946	208.527
Chieti . . .	38.927	344	48.767	10.278	7.454	4.064	8.502
L'Aquila . . .	28.029	13	32.685	21.247	8.061	3.877	9.068
Pescara . . .	20.412	679	39.497	19.941	8.791	4.157	7.400
Teramo . . .	25.954	792	24.288	10.333	5.308	4.193	7.483
ABRUZZI . . .	113.322	1.828	145.237	61.799	29.614	16.291	32.453
MOLISE (CB)	41.544	412	26.770	15.127	5.734	2.626	7.240

(1) Vedere nota alla tavola I.

REDDITO NETTO COMPLESSIVO
E PER ABITANTE NEL 1965
(Milioni di lire correnti)

Segue: Tav. n. III
E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA

Province e Regioni	AL COSTO DEI FATTORI				REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.	Per abitante		
	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.		Millioni di lire	N. indice (media Italia = 100)	
	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)		12	13 (11-12)	
Bologna . . .	50.001	693.171	78.883	772.054	73.051	699.003	789.894	141,9
Ferrara . . .	12.466	257.833	27.816	285.649	25.718	259.931	652.080	117,2
Forlì . . .	13.627	311.543	37.415	348.958	32.855	316.103	580.117	104,2
Modena . . .	15.941	331.347	32.481	363.828	33.778	330.050	623.961	112,1
Parma . . .	19.547	259.924	27.527	287.451	26.899	260.552	658.094	118,3
Piacenza . . .	9.767	175.977	24.679	200.656	18.106	182.550	627.840	112,8
Ravenna . . .	11.247	247.343	21.219	268.562	24.929	243.633	705.530	126,8
Reggio Emilia . . .	8.656	250.273	23.441	273.714	25.493	248.221	649.365	116,7
EMILIA-ROM.	141.252	2.527.411	273.461	2.800.872	260.829	2.540.043	673.456	121,0
Arczzo . . .	4.168	150.481	22.378	172.859	15.258	157.601	514.182	92,4
Firenze . . .	44.260	711.713	96.114	807.827	73.362	734.465	684.445	123,0
Grosseto . . .	3.029	111.447	21.410	132.857	11.297	121.560	561.779	100,9
Livorno . . .	11.123	219.410	32.373	251.783	22.574	229.209	703.734	126,5
Lucca . . .	6.449	182.219	22.605	204.884	18.577	186.307	496.398	89,2
Massa-Carrara . . .	2.150	97.361	18.029	115.390	10.073	105.317	514.685	92,5
Pisa . . .	7.530	206.867	38.381	245.248	21.241	224.007	608.189	109,3
Pistoia . . .	4.735	122.091	15.442	137.533	12.389	125.144	512.442	92,1
Siena . . .	4.523	141.810	23.388	165.198	14.462	150.736	570.823	102,6
TOSCANA . . .	87.967	1.943.399	290.180	2.233.579	199.233	2.034.346	602.195	108,3
Perugia . . .	6.397	245.848	46.288	292.136	25.174	266.962	471.749	84,8
Terni . . .	2.925	122.199	20.380	142.579	12.431	130.148	574.328	103,2
UMBRIA . . .	9.322	368.047	66.668	434.715	37.605	397.110	501.081	90,0
Ancona . . .	6.775	202.729	43.353	246.082	21.018	225.064	547.256	98,3
Ascoli Piceno . . .	4.131	135.480	25.627	161.107	13.712	147.395	432.792	77,8
Macerata . . .	3.303	119.340	22.265	141.605	12.022	129.583	446.744	80,3
Pesaro-Urbino . . .	4.479	117.366	25.353	142.719	12.096	130.623	412.827	74,2
MARCHE . . .	18.688	574.915	116.598	691.513	58.848	632.665	465.777	83,7
Frosinone . . .	3.184	128.347	33.083	161.430	13.338	148.092	333.492	59,9
Latina . . .	3.093	142.380	26.667	169.047	14.363	154.684	444.484	79,9
Rieti . . .	1.183	53.061	14.498	67.559	5.481	62.078	401.449	72,1
Roma . . .	265.480	1.902.212	562.736	2.464.948	207.515	2.257.433	716.434	128,7
Viterbo . . .	2.383	105.039	20.770	125.809	10.517	115.292	441.410	79,3
LAZIO . . .	275.323	2.331.039	657.754	2.988.793	251.214	2.737.579	628.054	112,9
Chieti . . .	5.332	123.668	24.108	147.776	14.538	133.238	354.328	63,7
L'Aquila . . .	4.096	107.076	25.702	132.778	12.824	119.954	372.791	67,0
Pescara . . .	5.896	106.773	18.500	125.273	12.814	112.459	432.393	77,7
Teramo . . .	4.618	82.969	15.852	98.821	9.675	89.146	338.931	60,9
ABRUZZI . . .	19.942	420.486	84.162	504.648	49.851	454.797	372.507	66,9
MOLISE (CB)	5.317	104.770	23.412	128.182	12.067	116.115	330.594	59,4

Segue: Tav. n. III

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di lire correnti)

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCIE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1965
(lire correnti)

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI							REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.							
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante		
													Millioni di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Avellino . . .	43.962	1	23.360	13.728	6.455	3.538	7.015	3.568	101.627	25.585	127.212	11.681	115.531	247.248	44,4
Benevento . . .	33.328	1	16.232	9.803	6.250	3.088	4.600	3.290	76.592	14.714	91.306	8.654	82.652	262.901	47,2
Caserta . . .	72.642	88	57.972	25.316	8.516	5.479	15.670	8.717	194.400	47.317	241.717	22.700	219.017	318.942	57,3
Napoli . . .	110.952	3.171	424.032	172.267	127.210	70.429	88.388	179.594	1.176.043	177.020	1.353.063	143.481	1.209.582	467.710	84,0
Salerno . . .	97.617	528	113.525	44.825	19.663	11.832	29.520	13.733	331.243	54.738	385.981	38.722	347.259	363.473	65,3
CAMPANIA . . .	358.501	3.789	635.121	265.939	168.094	94.366	145.193	208.902	1.879.905	319.374	2.199.279	225.238	1.974.041	394.027	70,8
Bari . . .	94.149	2.953	176.618	71.100	36.426	20.026	42.846	30.305	474.423	91.286	565.709	57.117	508.592	386.696	69,5
Brindisi . . .	46.682	538	43.867	17.487	7.801	3.639	9.135	7.162	136.311	24.258	160.569	15.780	144.789	398.399	71,6
Foggia . . .	124.455	1.414	64.767	37.287	14.313	7.198	16.507	12.452	278.393	43.060	321.453	31.063	290.390	426.639	76,7
Lecce . . .	76.278	2.314	71.978	7.400	18.930	7.522	18.930	14.489	232.844	41.275	274.119	26.985	247.134	348.095	62,5
Taranto . . .	55.762	2.266	82.378	24.146	11.733	5.835	11.053	17.726	210.899	64.721	275.620	25.724	249.896	504.914	90,7
PUGLIA . . .	397.326	9.485	439.608	181.613	80.013	44.220	98.471	82.134	1.332.870	264.600	1.597.470	156.669	1.440.801	404.244	72,6
Matera . . .	23.064	..	26.560	10.766	3.209	1.858	4.081	2.208	71.746	15.322	87.068	8.453	78.615	384.969	69,2
Potenza . . .	32.318	6	30.185	20.380	5.938	3.270	10.212	4.480	106.789	26.201	132.990	12.672	120.318	273.614	49,2
BASILICATA . . .	55.382	6	56.745	31.146	9.147	5.128	14.293	6.688	178.535	41.523	220.058	21.125	198.933	308.927	55,5
Catanzaro . . .	57.223	1.668	58.038	27.657	15.243	7.026	19.021	8.180	194.056	46.797	240.853	23.020	217.833	291.040	52,3
Cosenza . . .	49.997	685	57.758	25.913	11.757	8.117	16.237	7.524	177.988	42.604	220.592	21.226	199.366	278.185	50,0
Reggio Cal. . .	36.505	1.575	31.166	26.413	15.953	7.334	15.221	7.015	141.182	41.628	182.810	17.023	165.787	271.928	48,9
CALABRIA . . .	143.725	3.928	146.962	79.983	42.953	22.477	50.479	22.719	513.226	131.029	644.255	61.269	582.986	280.984	50,5
Agrigento . . .	43.619	1.841	30.400	16.197	9.053	4.289	9.552	6.105	121.056	22.787	143.843	13.894	129.949	268.297	48,2
Caltanissetta . . .	25.430	53	35.828	11.418	9.062	2.967	6.479	4.743	95.980	17.811	113.791	102.413	11.378	335.432	60,3
Catania . . .	62.846	1.098	83.804	56.991	24.663	18.515	25.410	24.113	297.440	61.447	358.887	35.661	323.226	344.176	61,8
Enna . . .	21.951	..	12.958	9.548	3.474	1.787	4.319	2.978	57.015	13.227	70.242	6.593	63.649	282.872	50,8
Messina . . .	46.289	908	57.084	40.180	32.037	14.167	21.109	12.838	224.612	61.070	285.682	27.346	258.336	372.992	67,0
Palermo . . .	59.322	1.439	144.497	70.039	37.526	43.880	41.387	38.101	436.181	109.632	545.813	53.917	491.896	424.045	76,2
Ragusa . . .	42.476	2.659	27.182	9.571	4.979	3.093	6.964	3.348	100.272	16.637	116.909	11.254	105.655	412.057	74,0
Siracusa . . .	45.355	3.020	51.585	19.827	22.417	5.893	10.295	4.131	162.523	26.141	188.664	18.942	169.722	471.683	84,8
Trapani . . .	59.096	7.616	32.729	18.157	10.224	8.074	10.500	6.788	153.184	26.134	179.318	17.212	162.106	372.562	66,9
SICILIA . . .	406.384	18.634	476.057	251.928	153.435	102.665	136.015	103.145	1.648.263	354.886	2.003.149	196.197	1.806.952	371.972	66,8
Cagliari . . .	62.394	1.474	88.718	53.341	24.889	15.956	29.582	15.193	291.547	69.093	360.640	35.229	325.411	413.234	74,3
Nuoro . . .	28.873	196	22.742	9.680	5.062	2.417	6.626	2.674	78.270	20.367	98.637	9.180	89.457	311.264	55,9
Sassari . . .	33.449	948	39.540	25.244	13.959	6.354	14.248	8.986	142.728	35.254	177.982	17.175	160.807	410.529	73,8
SARDEGNA . . .	124.716	2.618	151.000	88.265	43.910	24.727	50.456	26.853	512.545	124.714	637.259	61.584	575.675	392.529	70,5
ITALIA . . .	4.240.600	81.400	12.226.000	4.500.000	2.238.000	1.510.000	2.018.000	1.761.000	28.575.000	4.018.000	32.593.000	3.136.000	29.457.000	556.521	100,0
ITALIA SETT. . .	1.969.500	18.400	8.234.900	2.582.600	1.167.300	872.000	1.028.300	894.000	16.767.000	1.543.100	18.310.100	1.805.100	16.505.000	691.935	124,3
ITALIA CENTR. . .	630.200	22.300	1.913.600	941.600	537.800	325.500	455.100	391.300	5.217.400	1.131.200	6.348.600	546.900	5.801.700	586.751	105,4
ITALIA MER. . .	1.109.800	19.448	1.450.443	635.607	335.555	185.108	348.129	345.702	4.429.792	864.100	5.293.892	526.219	4.767.673	370.593	66,6
ITALIA INS. . .	531.100	21.252	627.057	340.193	197.345	127.392	186.471	129.998	2.160.808	479.600	2.640.408	257.781	2.382.627	376.739	67,7
NORD-CENTRO . . .	2.599.700	40.700	10.148.500	3.524.200	1.705.100	1.197.500	1.483.400	1.285.300	21.984.400	2.674.300	24.658.700	2.352.000	22.306.700	661.110	118,8
SUD-ISOLE . . .	1.640.900	40.700	2.077.500	975.800	532.900	312.500	534.600	475.700	6.590.600	1.343.700	7.934.300	784.000	7.150.300	372.618	67,0

(1) Vedere nota alla tavola I.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di lire correnti)

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1966
(lire correnti)

Tav. n. IV

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI							REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.							
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante		
													Milioni di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Alessandria . . .	55.332	62	136.693	45.038	28.858	13.716	20.839	11.527	312.065	30.057	342.122	33.706	308.416	635.761	106,1
Asti . . .	33.497	22	47.820	20.460	8.730	6.265	6.861	4.938	128.593	11.385	139.978	13.904	126.074	582.791	97,2
Cuneo . . .	87.507	211	118.233	42.252	19.177	12.675	21.588	11.606	313.249	30.407	343.656	33.950	309.706	575.302	96,0
Novara . . .	30.387	144	199.993	54.851	19.471	13.790	24.457	14.629	357.722	28.052	385.774	38.255	347.519	715.223	119,3
Torino . . .	66.230	307	1.205.677	242.191	106.165	97.790	100.316	127.172	1.945.848	131.507	2.077.355	206.920	1.870.426	904.794	151,0
Vercelli . . .	41.007	44	176.412	43.420	11.867	17.122	19.034	10.424	319.330	21.373	340.703	34.068	306.635	749.499	125,0
PIEMONTE . . .	313.960	790	1.884.828	448.212	194.268	161.358	193.095	180.296	3.376.807	252.781	3.629.588	360.812	3.268.776	777.905	129,8
VALLE D'A. . .	6.436	9	60.744	10.097	4.864	2.869	5.077	3.732	93.828	8.092	101.920	10.024	91.896	868.352	144,9
Bergamo . . .	34.403	84	295.139	66.636	21.739	20.655	33.857	14.313	486.826	33.035	519.861	51.821	468.040	589.375	98,3
Brescia . . .	81.336	274	302.010	91.824	28.866	23.988	43.242	22.497	594.037	60.281	654.318	64.072	590.246	635.712	106,1
Como . . .	20.666	754	311.878	74.807	24.447	17.813	31.152	22.491	504.008	30.006	534.014	53.486	480.528	713.217	119,0
Cremona . . .	62.821	25	99.114	38.699	10.881	8.915	18.433	8.572	247.460	22.483	269.943	26.746	243.197	712.588	118,9
Mantova . . .	87.436	52	97.088	33.476	11.813	8.781	19.628	6.272	264.546	24.084	288.630	28.652	259.978	682.561	113,9
Milano . . .	79.498	393	2.025.938	714.632	227.508	282.491	211.956	287.385	3.829.801	190.843	4.020.644	406.445	3.614.199	1.016.820	169,6
Pavia . . .	77.019	61	175.262	54.312	19.404	15.740	24.806	13.348	379.952	30.505	410.457	40.842	369.615	700.387	116,8
Sondrio . . .	20.079	17	46.949	13.128	6.014	4.239	4.866	2.308	105.230	14.416	119.646	11.490	108.156	641.358	107,0
Varese . . .	12.625	155	406.728	66.289	23.983	22.003	32.471	20.601	584.855	29.672	614.527	61.744	552.783	837.805	139,8
LOMBARDIA . . .	475.883	1.815	3.760.106	1.153.803	374.655	404.625	428.041	397.787	6.996.715	435.325	7.432.040	745.298	6.686.742	832.813	138,9
Bolzano . . .	42.637	70	100.394	35.691	18.384	9.984	12.020	17.700	236.880	44.159	281.039	24.983	256.056	639.518	106,7
Trento . . .	36.194	223	103.464	33.146	14.718	12.122	16.832	10.156	226.855	41.161	268.016	23.946	244.070	573.246	95,6
TRENT. - A.A. . .	78.831	293	203.858	68.837	33.102	22.106	28.852	27.856	463.735	85.320	549.055	48.929	500.126	605.364	101,0
Belluno . . .	23.608	19	48.225	25.721	6.489	4.001	10.372	2.972	121.407	17.218	138.625	12.637	125.988	540.760	90,2
Padova . . .	73.471	22	167.039	67.262	26.566	19.231	28.882	20.363	402.836	54.377	457.213	41.921	415.292	568.924	94,9
Rovigo . . .	48.754	505	41.146	16.144	6.737	3.744	8.757	4.153	129.940	18.900	148.840	12.853	135.987	519.137	86,6
Treviso . . .	57.991	22	160.579	39.779	18.310	14.382	23.679	11.263	326.005	39.426	365.431	33.485	331.946	516.918	86,2
Venezia . . .	56.594	4.809	216.617	95.651	70.716	23.983	31.687	31.239	531.296	63.501	594.797	56.343	538.454	685.627	114,4
Verona . . .	123.609	124	159.032	70.591	32.088	25.694	27.882	17.042	456.062	51.887	507.949	46.203	461.746	655.953	109,4
Vicenza . . .	54.096	34	203.702	50.774	20.562	14.556	23.592	10.628	377.944	46.221	424.165	39.039	385.126	592.068	98,8
VENETO . . .	438.123	5.535	996.340	365.922	181.468	105.591	154.851	97.660	2.345.490	291.530	2.637.020	242.481	2.394.539	597.617	99,7
Gorizia . . .	7.352	749	48.272	14.734	8.126	3.510	6.565	2.900	92.208	22.610	114.818	10.043	104.775	746.436	124,5
Pordenone . . .	21.112	15	61.518	15.702	5.733	4.450	8.859	4.124	121.513	19.275	140.788	12.604	128.184	519.018	86,6
Trieste . . .	2.036	1.428	101.112	45.408	41.636	16.956	17.142	14.512	240.230	44.301	284.531	26.719	257.812	836.631	139,6
Udine . . .	42.113	445	106.482	53.453	18.930	14.115	20.584	8.809	264.931	52.567	317.498	28.295	289.203	543.159	90,6
FRIULI - V.G. . .	72.613	2.637	317.384	129.297	74.425	39.031	53.150	30.345	718.882	138.753	857.635	77.661	779.974	635.188	106,0
Genova . . .	21.794	743	404.861	152.877	163.668	74.611	68.778	60.354	947.686	92.556	1.040.242	102.240	938.002	849.063	141,7
Imperia . . .	57.681	615	41.868	32.821	10.463	5.571	11.984	6.824	167.827	14.605	182.432	18.229	164.203	744.445	124,2
La Spezia . . .	8.297	1.147	66.873	21.407	10.744	6.170	10.105	6.055	141.798	45.161	186.959	16.196	170.763	691.379	115,3
Savona . . .	18.149	681	101.620	43.683	30.238	7.696	16.820	11.952	230.839	18.780	249.619	24.801	224.818	801.342	133,7
LIGURIA . . .	105.921	3.186	615.222	250.788	226.113	94.048	107.687	85.185	1.488.150	171.102	1.659.252	161.466	1.497.786	808.364	134,9

(1) Vedere nota alla tavola I.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi
	1	2	3	4	5	6	7
Bologna . . .	117.629	62	299.016	108.120	54.114	43.696	53.567
Ferrara . . .	100.086	1.573	91.810	37.702	9.929	14.619	16.745
Forlì . . .	62.233	2.040	114.522	83.353	24.719	16.373	21.288
Modena . . .	82.840	27	163.080	48.366	17.851	17.551	20.260
Parma . . .	68.086	20	106.619	42.333	19.195	15.801	16.886
Piacenza . . .	55.727	10	67.473	24.328	15.620	10.397	10.523
Ravenna . . .	77.229	184	96.138	33.486	22.019	14.527	12.502
Reggio Emilia .	62.003	19	116.060	39.856	13.858	13.508	17.476
EMILIA-ROM.	625.833	3.935	1.054.718	417.544	177.305	146.472	169.247
Arezzo . . .	25.836	13	77.967	23.673	11.206	7.193	14.659
Firenze . . .	34.316	87	361.303	137.593	66.479	44.684	66.303
Grosseto . . .	31.863	1.022	42.344	22.310	9.455	5.334	7.913
Livorno . . .	12.582	4.857	106.109	43.153	23.950	9.517	16.520
Lucca . . .	19.839	1.043	89.251	44.659	13.171	11.407	20.202
Massa-Carrara .	9.293	23	51.307	22.024	7.069	4.507	8.799
Pisa . . .	32.975	13	96.397	35.138	16.944	9.091	22.050
Pistoia . . .	12.205	13	62.577	23.775	8.939	6.624	10.959
Siena . . .	28.122	18	62.406	22.979	11.738	8.135	16.675
TOSCANA . . .	207.031	7.089	949.661	375.304	168.951	106.492	184.080
Perugia . . .	47.663	235	105.565	46.488	22.090	12.240	25.305
Terni . . .	14.275	197	65.902	17.549	8.932	4.440	8.288
UMBRIA . . .	61.938	432	171.467	64.037	31.022	16.680	33.593
Ancona . . .	32.218	2.194	82.506	35.942	23.304	10.850	21.862
Ascoli Piceno .	34.861	2.806	54.259	23.357	10.775	6.585	12.718
Macerata . . .	38.987	770	40.547	23.551	8.082	5.481	12.061
Pesaro-Urbino .	26.901	585	53.726	24.690	9.647	6.777	12.605
MARCHE . . .	132.967	6.355	231.038	107.540	51.808	29.693	59.246
Frosinone . . .	30.634	20	53.881	27.912	13.302	5.231	12.786
Latina . . .	39.467	1.504	66.164	24.939	9.504	5.957	10.746
Rieti . . .	16.469	12	19.610	10.530	4.004	2.131	5.715
Roma . . .	95.859	6.238	565.678	406.126	291.885	200.235	197.017
Viterbo . . .	44.535	150	21.901	20.712	8.524	4.681	9.617
LAZIO . . .	226.964	7.924	727.234	490.219	327.219	218.235	235.881
Chieti . . .	40.331	423	50.073	11.438	8.623	4.706	9.867
L'Aquila . . .	30.072	13	34.498	23.894	9.691	4.131	10.465
Pescara . . .	19.367	899	38.155	22.073	10.510	4.814	8.473
Teramo . . .	27.532	776	30.647	11.554	6.008	4.774	8.317
ABRUZZI . . .	117.302	2.111	153.373	68.959	34.832	18.425	37.122
MOLISE (CB)	41.771	440	31.703	16.408	6.501	3.055	7.745

(1) Vedere nota alla tavola I.

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1966
(lire correnti)

Segue: Tav. n. IV

Province e Regioni	AL COSTO DEI FATTORI				Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.		Millioni di lire	Per abitante	
							Lire	N. indice (media Italia = 100)
8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Bologna . . .	53.280	729.484	82.219	811.703	76.038	735.665	827.654	138,1
Ferrara . . .	13.202	285.666	29.411	315.077	28.124	286.953	723.996	120,8
Forlì . . .	14.522	339.050	39.046	378.096	35.380	342.716	624.260	104,1
Modena . . .	16.799	366.774	33.274	400.048	36.996	363.052	683.486	114,0
Parma . . .	21.678	290.618	27.392	318.010	29.581	288.429	730.331	121,8
Piacenza . . .	12.069	196.147	26.395	222.542	19.912	202.630	698.818	116,6
Ravenna . . .	12.467	268.552	23.434	291.986	26.811	265.175	765.015	127,6
Reggio Emilia .	9.422	272.202	23.926	296.128	27.487	268.641	700.893	116,9
EMILIA-ROM.	153.439	2.748.493	285.097	3.033.590	280.329	2.753.261	728.342	121,5
Arezzo . . .	4.490	165.037	24.939	189.976	16.659	173.317	566.297	94,5
Firenze . . .	49.323	760.088	104.315	864.403	77.345	787.058	725.602	121,1
Grosseto . . .	3.342	123.583	24.186	147.769	12.588	135.181	622.578	103,9
Livorno . . .	12.535	229.223	38.295	267.518	23.460	244.058	743.821	124,1
Lucca . . .	7.069	206.641	24.275	230.916	20.841	210.075	557.136	93,0
Massa-Carrara .	2.633	105.655	19.842	125.497	10.847	114.650	560.020	93,4
Pisa . . .	7.995	220.603	42.281	262.884	22.592	240.292	651.057	108,6
Pistoia . . .	5.209	130.301	16.270	146.571	13.138	133.433	543.956	90,8
Siena . . .	4.966	155.039	25.379	180.418	15.733	164.685	625.019	104,3
TOSCANA . . .	97.562	2.096.170	319.782	2.415.952	213.203	2.202.749	648.697	108,2
Perugia . . .	7.240	266.826	50.348	317.174	27.286	289.888	514.390	85,8
Terni . . .	3.248	122.831	20.849	143.680	12.467	131.213	580.784	96,9
UMBRIA . . .	10.488	389.657	71.197	460.854	39.753	421.101	533.390	89,0
Ancona . . .	7.423	216.299	47.362	263.661	22.376	241.285	586.504	97,8
Ascoli Piceno .	4.397	149.758	26.970	176.728	15.191	161.537	474.276	79,1
Macerata . . .	3.563	133.042	24.095	157.137	13.480	143.657	496.012	82,8
Pesaro-Urbino .	4.933	139.864	26.398	166.262	14.288	151.974	480.973	80,2
MARCHE . . .	20.316	638.963	124.825	763.788	65.335	698.453	514.481	85,8
Frosinone . . .	3.231	146.997	36.629	183.626	15.267	168.359	379.094	63,2
Latina . . .	3.196	161.477	29.861	191.338	16.348	174.990	493.456	82,3
Rieti . . .	1.250	59.721	15.654	75.375	6.195	69.180	451.375	75,3
Roma . . .	293.782	2.056.820	593.995	2.650.815	220.824	2.429.991	754.502	125,9
Viterbo . . .	2.475	112.595	24.157	136.752	11.475	125.277	480.027	80,1
LAZIO . . .	303.934	2.537.610	700.296	3.237.906	270.109	2.967.797	669.383	111,7
Chieti . . .	5.483	130.944	24.792	155.736	15.584	140.152	374.344	62,5
L'Aquila . . .	4.415	117.179	26.357	143.536	14.063	129.473	404.625	67,5
Pescara . . .	6.488	110.779	20.595	131.374	13.394	117.980	450.689	75,2
Teramo . . .	4.892	94.500	17.161	111.661	11.176	100.485	380.961	63,6
ABRUZZI . . .	21.278	453.402	88.905	542.307	54.217	488.090	400.100	66,8
MOLISE (CB)	5.567	113.190	24.380	137.570	13.278	124.292	355.090	59,2

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi
	1	2	3	4	5	6	7
Avellino . . .	44.306	1	28.606	14.938	7.259	3.917	7.450
Benevento . . .	36.564	2	18.280	10.731	7.100	3.586	4.875
Caserta . . .	76.638	113	56.579	29.383	9.742	6.301	16.969
Napoli . . .	104.045	3.415	442.449	185.657	140.099	79.552	98.271
Salerno . . .	100.100	886	126.003	49.362	21.904	13.480	33.250
CAMPANIA . . .	361.653	4.417	671.917	290.071	186.104	106.836	160.815
Bari . . .	96.247	2.773	197.121	77.463	39.854	24.550	48.880
Brindisi . . .	64.717	328	48.672	19.084	8.017	4.246	10.525
Foggia . . .	83.306	1.622	69.389	41.163	15.002	8.702	18.148
Lecce . . .	68.881	2.460	78.975	35.373	10.582	9.001	21.079
Taranto . . .	64.815	1.962	96.096	26.554	12.804	7.117	12.253
PUGLIA . . .	377.966	9.145	490.253	199.637	86.259	53.616	110.885
Matera . . .	22.872	..	34.357	11.041	3.723	2.108	4.704
Potenza . . .	34.716	11	29.975	21.454	7.124	3.764	11.506
BASILICATA . . .	57.588	11	64.332	32.495	10.847	5.872	16.210
Catanzaro . . .	47.438	2.017	69.512	29.533	17.022	7.985	21.009
Cosenza . . .	53.773	487	77.080	28.892	13.063	9.123	18.273
Reggio Cal. . .	56.604	1.352	41.458	28.888	17.949	8.695	17.164
CALABRIA . . .	157.815	3.856	188.050	87.313	48.034	25.803	56.446
Agrigento . . .	43.071	1.812	33.732	18.004	9.680	4.867	10.368
Caltanissetta . . .	23.464	54	43.060	13.486	9.423	3.226	7.436
Catania . . .	61.872	1.084	89.266	62.450	28.692	21.980	28.660
Enna . . .	23.677	..	18.955	10.747	3.739	1.987	4.865
Messina . . .	51.656	995	64.100	43.889	34.092	16.586	24.131
Palermo . . .	66.917	2.037	158.012	73.538	42.248	50.346	44.778
Ragusa . . .	42.654	4.681	29.175	11.054	5.631	3.606	7.765
Siracusa . . .	46.445	3.166	51.365	19.791	24.326	6.717	11.643
Trapani . . .	45.312	7.938	38.260	19.346	11.888	9.135	11.717
SICILIA . . .	495.068	21.767	525.925	272.305	169.819	118.450	151.363
Cagliari . . .	63.193	1.428	99.050	57.115	28.695	18.986	31.944
Nuoro . . .	33.695	214	22.038	10.991	5.626	2.596	7.169
Sassari . . .	35.249	811	42.759	29.106	15.083	7.161	15.501
SARDEGNA . . .	132.137	2.453	163.847	97.212	49.404	28.743	54.614
ITALIA . . .	4.397.800	84.200	13.262.000	4.946.000	2.437.000	1.708.000	2.248.000
ITALIA SETT. . .	2.117.600	18.200	8.893.200	2.844.500	1.266.200	976.100	1.140.000
ITALIA CENTR. . .	628.900	21.800	2.079.400	1.037.100	579.000	371.100	512.800
ITALIA MER. . .	1.114.095	19.980	1.599.628	694.883	372.577	213.607	389.223
ITALIA INS. . .	537.205	24.220	689.772	369.517	219.223	147.193	205.977
NORD-CENTRO . . .	2.746.500	40.000	10.972.600	3.881.600	1.845.200	1.347.200	1.652.800
SUD-ISOLE . . .	1.651.300	44.200	2.289.400	1.064.400	591.800	360.800	595.200

(1) Vedere nota alla tavola I.

Segue: Tav. n. IV

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1966
(lire correnti)

Province e Regioni	AL COSTO DEI FATTORI				REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.			
	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Millioni di lire	Per abitante	
	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14 Lire 15 N. indice (media Italia = 100)	
Avellino . . .	3.998	110.475	28.683	139.158	13.015	126.143	270.833	45,2
Benevento . . .	3.622	84.760	15.808	100.568	9.710	90.858	290.488	48,5
Caserta . . .	9.044	204.769	46.900	251.669	24.088	227.581	328.147	54,7
Napoli . . .	195.356	1.248.844	193.601	1.442.445	152.344	1.290.101	490.659	81,9
Salerno . . .	14.521	359.506	54.836	414.342	42.465	371.877	385.394	64,3
CAMPANIA . . .	226.541	2.008.354	339.828	2.348.182	241.622	2.106.560	415.797	69,4
Bari . . .	33.523	520.411	96.916	617.327	63.072	554.255	417.250	69,6
Brindisi . . .	8.068	163.657	26.699	190.356	18.908	171.448	467.151	77,9
Foggia . . .	13.180	250.512	45.666	296.178	29.301	266.877	390.181	65,1
Lecce . . .	15.731	242.082	46.164	288.246	28.728	259.518	362.638	60,5
Taranto . . .	19.107	240.708	70.352	311.060	29.576	281.484	595.543	109,5
PUGLIA . . .	89.609	1.417.370	285.797	1.703.167	169.585	1.533.582	426.860	71,2
Matera . . .	2.402	81.207	16.702	97.909	9.790	88.119	428.957	71,6
Potenza . . .	4.622	113.172	26.372	139.544	13.457	126.087	287.541	48,0
BASILICATA . . .	7.024	194.379	43.074	237.453	23.247	214.206	332.656	55,5
Catanzaro . . .	9.098	203.614	49.194	252.808	24.706	228.102	303.687	50,7
Cosenza . . .	7.759	208.450	46.933	255.383	25.195	230.188	319.710	53,3
Reggio Cal. . .	7.681	179.791	44.785	224.576	21.334	203.242	332.974	55,6
CALABRIA . . .	24.538	591.855	140.912	732.767	71.235	661.532	317.817	53,0
Agrigento . . .	6.308	127.842	25.318	153.160	14.961	138.199	283.250	47,3
Caltanissetta . . .	5.033	105.182	19.541	124.723	12.720	112.003	365.386	61,0
Catania . . .	25.747	319.751	69.496	389.247	38.609	350.638	369.910	61,7
Enna . . .	3.223	67.193	14.756	81.949	7.919	74.030	334.030	55,7
Messina . . .	13.522	248.971	62.586	311.557	30.174	281.383	405.083	67,6
Palermo . . .	40.299	478.175	118.828	597.003	58.962	538.041	460.000	76,7
Ragusa . . .	3.472	108.038	18.250	126.288	12.378	113.910	440.977	73,6
Siracusa . . .	4.406	167.859	28.238	196.097	19.765	176.332	487.509	81,3
Trapani . . .	7.198	150.894	28.103	178.997	17.582	161.415	370.136	61,8
SICILIA . . .	109.208	1.773.905	385.116	2.159.021	213.070	1.945.951	398.405	66,5
Cagliari . . .	15.959	316.370	71.562	387.932	38.371	349.561	438.821	73,2
Nuoro . . .	2.802	85.131	26.280	111.411	10.154	101.257	350.653	58,5
Sassari . . .	9.874	155.544	39.046	194.590	18.821	175.769	443.748	74,0
SARDEGNA . . .	28.635	557.045	136.888	693.933	67.346	626.587	422.953	70,6
ITALIA . . .	1.921.000	31.004.000	4.329.000	35.333.000	3.369.000	31.964.000	599.391	100,0
ITALIA SETT. . .	976.300	18.232.100	1.668.000	19.900.100	1.927.000	17.973.100	747.916	124,8
ITALIA CENTR. . .	432.300	5.662.400	1.216.100	6.878.500	588.400	6.290.100	630.501	105,2
ITALIA MER. . .	374.557	4.778.550	922.896	5.701.446	573.184	5.128.262	395.871	66,0
ITALIA INS. . .	137.843	2.330.950	522.004	2.852.954	280.416	2.572.538	404.117	67,4
NORD-CENTRO . . .	1.408.600	23.894.500	2.884.100	26.778.600	2.515.400	24.263.200	713.471	119,0
SUD-ISOLE . . .	512.400	7.109.500	1.444.900	8.554.400	853.600	7.700.800	398.588	66,5

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi
	1	2	3	4	5	6	7
Alessandria . .	53.560	63	145.464	50.380	31.429	14.395	23.290
Asti	32.902	23	56.296	22.097	9.125	6.805	7.550
Cuneo	86.268	188	144.549	48.209	20.789	14.100	24.166
Novara	30.787	160	215.883	59.318	20.091	14.866	26.420
Torino	64.612	326	1.398.247	267.857	110.197	107.405	113.750
Vercelli	44.980	33	186.114	46.429	11.335	17.870	20.830
PIEMONTE	313.109	793	2.146.553	494.290	202.966	175.441	216.006
VALLE D'A	6.553	8	67.702	11.048	5.297	3.092	5.565
Bergamo	34.868	101	314.713	72.706	23.621	23.112	37.753
Brescia	86.577	346	341.512	100.743	29.143	27.074	48.908
Como	19.511	852	335.739	83.722	24.541	19.469	35.327
Cremona	63.662	29	105.748	40.630	11.335	9.382	20.292
Mantova	85.111	52	106.519	37.094	13.632	9.678	21.982
Milano	79.296	389	2.248.872	800.308	227.507	312.960	236.218
Pavia	74.280	59	194.704	58.384	19.968	17.097	28.063
Sondrio	20.097	22	48.949	15.039	6.284	4.655	13.806
Varese	12.495	135	439.885	72.666	24.809	24.081	37.014
LOMBARDIA	475.897	1.985	4.136.641	1.281.292	380.840	447.508	479.363
Bolzano	42.224	71	111.730	36.381	19.299	11.364	13.512
Trento	37.832	253	114.317	34.433	15.293	13.703	19.271
TRENT. - A.A. . . .	80.056	324	226.047	70.814	34.592	25.067	32.783
Belluno	22.729	15	49.066	27.674	6.753	4.395	11.636
Padova	75.052	23	192.016	76.554	27.927	21.303	32.701
Rovigo	49.775	403	45.342	17.204	7.563	4.497	9.780
Treviso	56.615	22	177.022	45.563	19.759	16.089	27.080
Venezia	54.822	5.060	237.935	104.635	83.728	26.858	34.728
Verona	121.144	140	185.233	76.975	33.798	28.394	31.618
Vicenza	55.838	32	225.309	56.004	21.596	16.409	26.603
VENETO	435.975	5.695	1.111.923	404.609	201.124	117.945	174.146
Gorizia	7.691	633	50.364	15.873	8.736	3.914	7.414
Pordenone	19.971	15	68.901	17.332	5.857	4.948	10.071
Trieste	1.969	1.535	103.337	50.103	49.108	17.385	18.866
Udine	41.173	422	116.538	59.232	20.057	15.871	23.325
FRIULI - V.G. . . .	70.804	2.605	339.140	142.540	83.758	42.118	59.676
Genova	22.656	958	407.317	168.385	197.745	81.060	75.921
Imperia	61.341	672	54.367	36.111	10.970	6.292	13.419
La Spezia	9.847	1.218	74.518	22.914	27.307	7.324	11.514
Savona	18.597	966	110.002	48.160	37.675	8.883	18.612
LIGURIA	112.441	3.814	646.264	275.570	273.697	104.459	119.466

(1) Vedere nota alla tavola I.

Tav. n. V

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1967
(lire correnti)

Provincie e Regioni	AL COSTO DEI FATTORI				Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.		Milioni di lire	Per abitante	
							Lire	N. indice (media Italia = 100)
8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Alessandria . .	12.160	330.741	30.301	361.042	35.249	325.793	671.706	102,6
Asti	5.373	140.171	11.245	151.416	15.032	136.384	628.237	96,0
Cuneo	12.550	350.819	30.661	381.480	37.717	343.763	637.081	97,3
Novara	15.569	383.094	28.465	411.559	40.019	371.540	760.046	116,1
Torino	137.237	2.199.631	138.709	2.338.340	226.896	2.111.444	994.836	152,0
Vercelli	11.808	339.399	21.110	360.509	35.548	324.961	794.771	121,4
PIEMONTE	194.697	3.743.855	260.491	4.004.346	390.461	3.613.885	847.967	129,5
VALLE D'A	4.053	103.318	8.565	111.883	10.743	101.140	945.897	144,5
Bergamo	15.540	522.414	33.096	555.510	54.204	501.306	624.888	95,5
Brescia	24.151	658.454	56.135	714.589	69.531	645.058	688.940	105,2
Como	23.795	542.956	30.904	573.860	56.011	517.849	758.824	115,9
Cremona	9.084	260.162	23.273	283.435	27.991	255.444	751.688	114,8
Mantova	6.664	280.732	25.855	306.587	30.445	276.142	726.774	111,0
Milano	319.774	4.225.324	216.007	4.441.331	436.529	4.004.802	1.107.152	169,1
Pavia	15.191	407.746	30.607	438.353	43.251	395.102	747.082	114,1
Sondrio	2.542	111.394	15.289	126.683	12.045	114.638	676.949	103,4
Varese	22.079	633.164	31.963	665.127	64.787	600.340	891.137	136,1
LOMBARDIA	438.820	7.642.346	463.129	8.105.475	794.794	7.310.681	899.239	137,4
Bolzano	19.466	254.047	45.565	299.612	26.587	273.025	675.455	103,2
Trento	10.722	245.824	41.449	287.273	25.609	261.664	614.549	93,9
TRENT. - A.A. . . .	30.188	499.871	87.014	586.885	52.196	534.689	644.211	98,4
Belluno	3.197	125.465	18.391	143.856	13.071	130.785	565.983	86,5
Padova	21.781	447.357	57.662	505.019	46.227	458.792	624.798	95,4
Rovigo	4.679	139.243	20.042	396.029	14.108	145.177	560.949	85,7
Treviso	11.987	354.137	41.892	684.123	36.134	359.895	556.646	85,0
Venezia	33.463	581.229	66.894	551.955	60.827	587.296	742.943	113,5
Verona	18.213	495.515	56.440	450.161	50.617	501.338	706.847	108,0
Vicenza	11.518	413.309	38.852	452.285	41.733	408.428	622.556	95,1
VENETO	104.838	2.556.255	298.173	2.854.428	262.717	2.591.711	643.178	98,3
Gorizia	3.140	97.765	24.015	121.780	10.471	111.309	791.109	120,9
Pordenone	4.380	131.475	20.174	151.649	13.518	138.131	554.698	84,7
Trieste	15.762	258.065	45.805	303.870	28.011	275.859	896.100	136,9
Udine	9.285	285.903	54.204	340.107	30.288	309.819	585.005	89,4
FRIULI - V.G. . . .	32.567	773.208	144.198	917.406	82.288	835.118	680.526	104,0
Genova	64.742	1.019.684	94.918	1.114.602	107.476	1.007.126	910.805	139,1
Imperia	7.365	190.537	15.491	206.028	20.755	185.273	829.084	126,7
La Spezia	6.450	46.071	6.071	161.092	17.915	189.248	765.734	117,0
Savona	13.073	255.968	19.735	275.703	26.956	248.747	878.046	134,1
LIGURIA	91.630	1.627.281	176.215	1.803.496	173.102	1.630.394	876.715	134,0

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1967
lire correnti)

Segue: Tav. n. V

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI							Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi						Milioni di lire	Per abitante	
	1	2	3	4	5	6	7						8	9 (1+2+3+4+5+6+7)	10
Bologna	110.401	66	320.453	120.768	56.297	48.055	59.958	57.905	773.903	87.029	860.932	80.209	780.723	872.276	133,3
Ferrara	96.685	1.840	101.354	40.519	11.542	16.896	18.686	14.087	301.609	30.793	332.402	30.361	302.041	767.260	117,2
Forlì	60.337	2.637	126.256	90.432	25.963	18.840	23.661	15.850	363.976	40.879	404.855	37.887	366.968	661.517	101,1
Modena	75.334	27	185.022	54.690	17.851	20.276	22.899	18.007	394.106	34.921	429.027	39.802	389.225	726.714	111,0
Parma	67.029	21	124.751	45.729	20.265	16.764	19.346	22.862	316.767	30.402	347.169	32.315	314.854	796.675	121,7
Piacenza	49.914	14	71.195	27.714	16.401	11.440	12.025	12.718	201.422	27.518	228.940	20.762	208.178	718.361	109,7
Ravenna	67.904	251	103.287	36.315	26.659	16.313	14.370	13.559	278.658	24.439	303.097	28.268	274.829	789.058	120,5
Reggio Emilia	60.261	20	131.277	43.470	14.548	14.686	19.350	10.219	293.825	26.034	319.859	29.695	290.164	753.465	115,1
EMILIA-ROM.	587.865	4.876	1.163.590	459.637	189.526	163.270	190.295	165.207	2.924.266	302.015	3.226.281	299.299	2.926.982	770.776	117,7
Arezzo	26.886	10	83.067	26.813	12.062	8.033	16.567	4.813	178.251	24.846	203.097	17.475	185.622	605.842	92,5
Firenze	36.372	75	410.746	157.098	71.251	50.936	72.924	54.556	853.958	107.131	961.089	84.153	876.936	798.387	122,0
Grosseto	33.818	2.015	43.926	24.573	10.341	6.026	8.889	3.662	133.250	25.326	158.576	13.238	145.338	668.796	102,2
Livorno	15.008	3.709	123.578	47.599	31.380	10.926	17.776	13.560	263.536	40.523	304.059	26.138	277.921	841.634	128,6
Lucca	22.661	726	91.698	48.622	14.263	12.754	22.448	7.644	120.816	24.646	145.462	21.640	123.822	590.658	90,2
Massa-Carrara	9.896	17	55.988	24.285	7.795	5.234	9.980	2.937	116.132	20.845	136.977	11.579	125.398	614.374	94,0
Pisa	36.410	14	106.779	38.476	18.307	10.465	25.405	8.459	244.315	44.524	288.839	24.309	264.530	714.983	109,2
Pistoia	14.392	11	71.215	25.600	9.633	7.460	12.424	5.767	146.502	17.013	163.515	14.316	149.199	603.673	92,2
Siena	30.414	16	68.255	26.372	12.252	9.188	18.609	5.594	170.701	25.216	195.917	16.811	179.106	681.631	104,1
TOSCANA	225.857	6.593	1.055.253	419.438	187.284	121.022	205.022	106.992	2.327.461	330.070	2.657.531	229.659	2.427.872	710.894	108,6
Portuglia	52.206	287	118.987	51.579	24.048	13.523	28.380	7.980	296.990	47.829	344.819	29.366	315.453	564.207	86,2
Terni	20.207	405	76.504	18.676	9.899	5.663	9.348	3.523	144.225	22.273	166.498	14.149	152.349	676.704	103,4
UMBRIA	72.413	692	195.491	70.255	33.947	19.186	37.728	11.503	441.215	70.102	511.317	43.515	467.802	596.501	91,1
Ancona	32.945	1.356	106.099	40.897	26.491	12.375	24.033	8.325	246.521	42.976	289.497	24.547	264.950	643.214	98,3
Ascoli Piceno	37.522	4.480	66.998	26.457	11.899	7.130	14.490	4.715	167.691	26.378	194.069	16.490	177.579	522.004	79,7
Macerata	41.561	720	45.324	26.718	8.901	6.094	13.480	3.808	146.606	24.632	171.238	14.465	156.773	543.509	83,0
Pesaro-Urbino	28.987	601	65.772	27.353	10.805	7.701	14.084	5.314	160.617	27.441	188.058	15.906	172.152	545.652	83,4
MARCHE	141.015	7.157	272.193	121.425	58.096	33.300	66.087	22.162	721.435	121.427	842.862	71.408	771.454	568.899	86,9
Prosinone	33.758	15	56.103	30.852	15.074	5.615	14.336	3.487	159.240	38.492	197.732	16.119	181.613	412.055	62,9
Latina	45.715	1.697	76.270	29.156	11.564	6.466	12.319	3.542	186.729	30.379	217.108	18.327	198.781	553.603	84,6
Rieti	19.402	9	21.485	12.042	4.241	2.379	6.370	1.336	67.264	15.301	82.565	6.747	75.818	499.776	76,3
Roma	110.081	3.201	582.908	464.221	314.959	221.292	216.743	320.023	2.233.428	639.219	2.872.647	233.719	2.638.928	802.232	122,6
Viterbo	49.359	136	29.397	22.911	9.535	5.240	10.595	2.655	129.828	15.610	145.438	12.906	132.532	550.311	84,1
LAZIO	258.315	5.058	766.163	559.182	355.373	240.992	260.363	331.043	2.776.489	749.901	3.526.390	287.818	3.238.572	719.420	109,9
Chieti	54.035	265	56.557	12.358	8.821	5.116	10.185	5.706	153.043	26.515	179.558	16.989	162.569	435.588	66,5
L'Aquila	30.610	7	43.191	26.736	10.057	4.498	11.494	4.712	131.305	26.209	157.514	15.075	142.439	451.839	69,0
Pescara	22.997	523	42.313	25.478	11.130	5.382	9.817	6.813	124.453	22.185	146.638	14.378	132.260	504.034	77,0
Teramo	30.271	600	38.610	12.752	6.214	5.412	9.158	5.136	108.153	17.896	126.049	12.179	113.870	432.021	66,0
ABRUZZI	137.913	1.395	180.671	77.324	36.222	20.408	40.654	22.367	516.954	92.805	609.759	58.621	551.138	453.821	69,3
MOLISE (CB)	51.046	427	30.327	19.351	6.786	3.335	8.504	5.826	125.602	26.372	151.974	13.723	138.251	404.379	61,8

(1) Vedere nota alla tavola I.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Millioni di

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi
	1	2	3	4	5	6	7
Avellino . . .	48.054	2	36.116	16.748	7.267	4.076	8.383
Benevento . . .	44.712	2	22.236	12.517	7.480	3.823	5.645
Caserta . . .	89.135	118	67.930	33.671	9.888	6.739	18.397
Napoli . . .	120.117	3.993	474.646	207.532	149.451	86.821	106.580
Salerno . . .	108.852	978	141.667	55.981	22.962	14.268	36.179
CAMPANIA . . .	410.870	5.093	742.585	326.449	197.048	115.727	175.184
Bari . . .	133.548	3.011	220.367	87.209	41.943	27.987	53.464
Brindisi . . .	61.584	421	51.859	20.788	9.052	4.892	12.200
Foggia . . .	161.850	1.659	80.654	46.545	15.487	9.404	20.299
Lecce . . .	92.358	2.649	79.626	39.953	10.492	10.296	23.513
Taranto . . .	79.464	2.400	108.935	28.834	15.835	8.031	13.786
PUGLIA . . .	528.804	10.140	541.441	223.329	92.809	60.610	123.262
Matera . . .	28.672	..	42.187	11.733	3.888	2.276	5.271
Potenza . . .	40.736	10	41.248	12.461	7.440	4.068	12.893
BASILICATA . . .	69.408	10	83.435	36.194	11.328	6.344	18.164
Catanzaro . . .	75.836	2.027	75.017	32.315	17.791	9.092	22.915
Cosenza . . .	69.375	609	89.734	33.419	13.563	10.642	19.598
Reggio Cal. . .	48.345	1.746	47.079	32.603	18.961	9.402	18.802
CALABRIA . . .	193.556	4.382	211.830	98.337	50.315	29.136	61.315
Agrigento . . .	55.718	2.193	32.616	20.042	10.494	5.266	11.025
Caltanissetta . . .	33.925	67	49.832	15.067	10.642	3.481	8.170
Catania . . .	80.220	1.297	92.264	69.107	30.248	24.020	32.813
Enna . . .	25.769	..	23.367	12.149	3.812	2.197	5.358
Messina . . .	59.426	786	76.271	48.154	39.496	17.702	26.595
Palermo . . .	69.498	1.827	182.945	82.365	45.408	57.338	46.935
Ragusa . . .	51.875	5.368	30.164	12.580	6.034	4.319	8.884
Siracusa . . .	52.985	2.927	60.204	21.017	27.190	7.449	12.909
Trapani . . .	71.800	7.847	43.295	21.131	12.440	10.141	12.014
SICILIA . . .	501.216	22.312	590.958	301.612	185.764	131.913	164.703
Cagliari . . .	74.508	1.312	105.985	63.660	34.213	21.366	35.054
Nuoro . . .	32.427	246	23.189	12.849	5.632	2.898	8.355
Sassari . . .	39.152	883	44.679	32.795	18.383	7.863	17.305
SARDEGNA . . .	146.087	2.441	173.853	109.304	58.228	32.127	60.714
ITALIA . . .	4.819.200	85.800	14.682.000	5.502.000	2.645.000	1.893.000	2.499.000
ITALIA SETT. . .	2.082.700	20.100	9.837.800	3.139.800	1.371.800	1.078.900	1.277.300
ITALIA CENTR. . .	19.500	697.600	2.289.100	1.170.300	634.700	414.500	569.200
ITALIA MER. . .	1.391.597	21.447	1.790.289	780.984	394.508	235.560	427.083
ITALIA INS. . .	647.303	24.753	764.811	410.916	243.992	164.040	225.417
NORD-CENTRO . . .	2.780.300	39.600	12.126.900	4.310.100	2.006.500	1.493.400	1.846.500
SUD-ISOLE . . .	2.038.900	46.200	2.555.100	1.191.900	638.500	399.600	652.500

(1) Vedere nota alla tavola I.

Segue: Tav. n. V
E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1967
(lire correnti)

Province e Regioni	AL COSTO DEI FATTORI				Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.		Millioni di lire	Per abitante	
							Lire	N. indice (media Italia = 100)
8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Avellino . . .	4.263	124.909	30.817	155.726	13.931	141.795	309.365	47,3
Benevento . . .	3.736	100.151	20.421	120.572	10.801	109.771	354.488	54,2
Caserta . . .	9.437	235.305	47.853	283.158	25.976	257.182	369.634	56,5
Napoli . . .	211.845	1.360.985	205.999	1.566.984	160.022	1.406.962	527.780	80,6
Salerno . . .	15.180	396.067	57.353	453.420	44.452	408.968	421.527	64,4
CAMPANIA . . .	244.461	2.217.417	362.443	2.579.860	255.182	2.324.678	455.837	69,6
Bari . . .	36.048	603.577	106.008	709.585	69.205	640.380	479.159	73,2
Brindisi . . .	8.351	169.147	27.465	196.612	18.559	178.053	482.079	73,6
Foggia . . .	13.904	349.802	44.507	394.309	36.753	357.556	524.196	80,1
Lecce . . .	16.568	275.455	47.301	322.756	30.418	292.338	406.446	62,1
Taranto . . .	20.275	277.560	72.654	350.214	32.072	318.142	635.535	97,1
PUGLIA . . .	95.146	1.675.541	297.935	1.973.476	187.007	1.786.469	495.174	75,6
Matera . . .	2.753	96.780	18.011	114.791	11.006	103.785	505.511	77,2
Potenza . . .	4.755	135.611	29.597	165.208	15.353	149.855	344.642	52,6
BASILICATA . . .	7.508	232.391	47.608	279.999	26.359	253.640	396.238	60,5
Catanzaro . . .	9.583	244.576	50.826	295.402	27.497	267.905	357.790	54,7
Cosenza . . .	7.989	244.929	48.302	293.231	27.831	265.400	368.701	56,3
Reggio Cal. . .	8.128	185.066	47.445	232.511	21.222	211.289	346.960	53,0
CALABRIA . . .	25.700	674.571	146.573	821.144	76.550	744.594	358.396	54,7
Agrigento . . .	6.504	143.858	26.441	170.299	15.613	154.686	316.974	48,4
Caltanissetta . . .	5.273	126.457	21.210	147.667	14.356	133.311	437.087	66,8
Catania . . .	27.737	357.706	72.984	430.690	40.910	389.780	408.066	62,3
Enna . . .	3.332	75.984	15.078	91.062	8.478	82.584	376.994	57,6
Messina . . .	14.363	282.793	64.999	347.792	32.710	315.082	455.696	69,6
Palermo . . .	42.514	528.830	125.069	653.899	62.846	591.053	503.085	76,9
Ragusa . . .	3.681	122.905	18.421	141.326	13.021	128.305	495.008	75,6
Siracusa . . .	4.580	189.261	27.366	216.627	21.067	195.560	538.473	82,3
Trapani . . .	7.423	186.091	30.622	216.713	19.968	196.745	452.442	69,1
SICILIA . . .	115.407	2.013.885	402.190	2.416.075	228.969	2.187.106	447.191	68,3
Cagliari . . .	16.718	352.816	79.251	432.067	40.846	391.221	488.340	74,6
Nuoro . . .	2.902	88.498	26.176	114.674	10.013	104.661	366.105	55,9
Sassari . . .	10.265	171.325	40.347	211.672	19.730	191.942	483.303	73,8
SARDEGNA . . .	29.885	612.639	145.774	758.413	70.589	687.824	463.454	70,8
ITALIA . . .	2.080.000	34.206.000	4.533.000	38.739.000	3.615.000	35.124.000	654.614	100,0
ITALIA SETT. . .	1.062.000	19.870.400	1.739.800	21.610.200	2.065.600	19.544.600	806.215	123,2
ITALIA CENTR. . .	471.700	6.266.600	1.271.500	7.538.100	632.400	6.905.700	686.644	104,9
ITALIA MER. . .	401.008	5.442.476	973.736	6.416.212	617.442	5.798.770	446.692	68,2
ITALIA INS. . .	145.292	2.626.524	547.964	3.174.488	299.558	2.874.930	450.977	68,9
NORD-CENTRO . . .	1.533.700	26.137.000	3.011.300	29.148.300	2.698.000	26.450.300	771.155	117,8
SUD-ISOLE . . .	546.300	8.069.000	1.521.700	9.590.700	917.000	8.673.700	448.103	68,5

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi
	1	2	3	4	5	6	7
Alessandria . . .	51.047	63	165.993	53.591	35.199	16.428	25.306
Asti	33.504	23	64.354	24.116	10.238	8.111	8.177
Cunco	88.837	193	161.868	63.515	23.397	16.084	26.258
Novara	29.215	109	229.553	62.561	22.511	16.422	26.825
Torino	63.972	325	1.470.872	288.576	125.543	121.531	123.399
Vercelli	40.802	47	199.114	48.305	13.018	19.034	22.536
PIEMONTE . . .	307.377	760	2.291.754	540.664	229.906	197.610	232.501
VALLE D'A. . .	5.928	8	66.588	12.421	5.928	3.690	6.142
Bergamo	40.238	82	336.270	79.569	26.671	26.365	41.008
Brescia	88.277	211	367.523	109.766	32.676	30.986	54.086
Como	24.507	594	366.598	91.721	27.641	21.676	39.001
Cremona	61.444	20	118.864	40.669	12.707	10.518	9.979
Mantova	85.672	35	121.362	40.149	15.170	11.016	21.979
Milano	77.878	493	2.407.213	852.445	254.074	350.436	261.299
Pavia	71.754	77	210.601	61.614	22.348	18.530	16.792
Sondrio	17.554	23	52.689	15.843	7.011	5.489	30.672
Varese	17.512	144	488.149	78.256	27.992	27.525	40.581
LOMBARDIA . .	484.836	1.679	4.529.359	1.370.032	426.290	502.541	527.172
Bolzano	36.923	80	121.634	39.689	21.030	13.149	15.169
Trento	33.994	246	126.469	36.092	16.979	16.082	21.413
TRENT. - A.A.	70.917	326	248.103	75.781	38.009	29.231	36.582
Belluno	20.658	19	63.380	29.686	7.495	5.050	12.859
Padova	75.694	26	225.134	82.538	30.638	24.620	35.741
Rovigo	46.714	657	53.029	18.479	8.373	5.385	5.206
Treviso	69.841	27	205.311	49.724	21.803	18.724	10.880
Venezia	56.185	5.617	264.406	111.702	91.735	31.932	38.892
Verona	110.101	145	205.008	82.011	36.696	33.937	20.372
Vicenza	59.324	20	250.380	60.760	23.827	18.715	35.599
VENETO	438.517	6.511	1.266.648	434.900	220.567	138.363	194.228
Gorizia	7.395	874	56.725	16.849	9.821	5.077	8.240
Pordenone . . .	21.044	17	84.646	18.477	6.393	5.535	11.318
Trieste	1.826	1.426	105.342	51.376	53.048	19.795	20.780
Udine	43.089	566	131.659	64.622	22.193	17.691	26.137
FRIULI - V.G.	73.354	2.883	378.372	151.324	91.455	48.098	66.475
Genova	22.717	1.033	448.640	173.006	220.241	82.249	83.270
Imperia	60.300	472	65.368	37.778	12.104	6.603	14.855
La Spezia	8.312	1.363	79.677	23.964	28.721	8.077	12.454
Savona	16.130	985	126.014	51.335	43.410	9.930	20.366
LIGURIA	107.459	3.853	719.699	286.083	304.476	106.859	130.885

(1) Vedere nota alla tavola I.

TAV. n. VI

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1968
(lire correnti)

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI				Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.		Milioni di lire	Per abitante	
	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)			Lire	N. indice (media Italia = 100)
Alessandria . . .	13.364	360.991	30.897	391.888	37.610	354.278	729.608	103,7
Asti	5.946	154.469	11.691	166.160	16.330	149.830	687.275	97,7
Cunco	14.052	394.204	33.307	427.511	41.859	385.652	713.585	101,4
Novara	17.043	404.239	30.215	434.454	41.147	393.307	803.061	114,1
Torino	152.257	2.346.475	149.587	2.496.062	235.068	2.260.994	1.039.497	147,7
Vercelli	12.929	355.785	23.761	379.546	36.460	343.086	841.722	119,6
PIEMONTE . . .	215.591	4.016.163	279.458	4.295.621	408.474	3.887.147	900.539	128,0
VALLE D'A. . .	4.561	105.266	9.039	114.305	10.672	103.633	960.801	136,6
Bergamo	17.186	567.389	37.535	604.924	57.509	547.415	675.979	96,1
Brescia	26.974	710.499	56.479	766.978	73.398	693.580	736.350	104,7
Como	26.120	597.858	34.367	632.225	60.012	572.213	827.999	117,7
Cremona	9.979	276.180	25.542	301.722	29.339	272.383	804.952	114,4
Mantova	7.342	304.144	26.592	330.736	32.694	298.042	785.858	111,7
Milano	359.829	4.623.667	234.837	4.858.504	463.063	4.395.441	1.193.075	166,6
Pavia	16.792	432.478	34.016	466.494	45.116	421.378	795.424	113,0
Sondrio	2.850	116.607	16.585	133.192	12.368	120.824	710.696	101,0
Varese	24.511	704.670	34.439	739.109	69.970	669.139	973.531	138,4
LOMBARDIA . .	491.583	8.333.492	500.392	8.833.884	843.469	7.990.415	970.692	138,0
Bolzano	22.138	269.812	46.814	316.626	27.637	288.989	707.592	100,6
Trento	12.022	263.297	43.420	306.717	26.755	279.962	656.782	93,3
TRENT. - A.A.	34.160	533.109	90.234	623.343	54.392	568.951	681.644	96,9
Belluno	3.574	142.721	20.583	163.304	14.515	148.789	648.708	92,2
Padova	24.476	498.867	61.492	560.359	50.361	509.998	684.897	97,3
Rovigo	5.206	148.723	21.701	170.424	15.306	155.118	604.400	85,9
Treviso	13.470	409.245	45.070	454.315	40.707	413.608	635.026	90,3
Venezia	37.702	638.171	77.346	715.517	65.006	650.511	819.932	116,5
Verona	20.372	523.869	58.583	582.452	53.247	529.205	739.813	105,1
Vicenza	12.880	455.818	40.407	496.225	44.684	451.541	683.787	97,2
VENETO	117.680	2.817.414	325.182	3.142.596	283.826	2.858.770	705.170	100,2
Gorizia	3.558	108.539	24.344	132.883	11.140	121.743	862.233	122,5
Pordenone . . .	5.029	152.459	21.290	173.749	15.143	158.606	624.141	88,7
Trieste	17.667	271.260	48.581	319.841	28.308	291.533	949.532	135,0
Udine	10.244	316.201	54.876	371.077	32.615	338.462	646.473	91,9
FRIULI - V.G.	36.498	848.459	149.091	997.550	87.206	910.344	742.596	105,5
Genova	72.496	1.103.652	108.491	1.212.143	113.019	1.099.124	993.015	141,1
Imperia	8.042	205.522	17.104	222.626	22.228	200.398	887.172	126,1
La Spezia	7.212	169.780	47.246	217.026	18.338	198.688	803.319	114,2
Savona	14.615	282.725	20.570	303.295	28.900	274.395	959.044	136,3
LIGURIA	102.365	1.761.679	193.411	1.955.090	182.485	1.772.605	949.854	135,0

Segue: Tav. n. VI

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1968
lire correnti)

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO							AL COSTO DEI FATTORI				REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.			
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Millioni di lire	Per abitante	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15
Bologna . . .	80.843	86	365.217	129.342	61.516	56.972	65.773	65.900	825.649	94.033	919.682	83.451	836.231	927.443	131,8
Ferrara . . .	65.631	1.894	109.461	43.649	12.619	17.845	20.170	15.759	287.028	33.216	320.244	29.239	291.005	743.277	105,6
Forlì . . .	62.129	3.094	151.077	97.052	28.477	21.853	26.372	17.964	408.018	44.559	452.577	41.696	410.881	735.751	104,6
Modena . . .	71.455	36	218.089	58.299	19.888	23.258	25.480	20.583	437.088	39.064	476.152	43.255	432.897	800.845	113,8
Parma . . .	59.416	27	149.381	50.411	22.140	18.057	21.300	25.464	346.196	34.339	380.535	34.829	345.706	872.477	124,0
Piacenza . . .	45.633	13	85.697	29.266	17.888	13.755	13.493	14.092	219.837	28.465	248.302	22.465	225.837	781.611	111,1
Ravenna . . .	55.202	304	112.463	38.790	29.323	18.197	15.404	15.115	284.798	26.955	311.753	28.805	282.948	807.677	114,8
Reggio Emilia .	61.603	26	149.992	46.286	16.018	16.971	21.523	11.485	323.904	28.062	351.966	32.236	319.730	824.920	117,2
EMILIA-ROM.	501.912	5.480	1.341.377	493.095	207.869	186.908	209.515	186.362	3.132.518	328.693	3.461.211	315.976	3.145.235	824.384	117,2
Arezzo . . .	29.036	12	94.699	29.869	13.675	8.947	18.503	5.322	200.063	28.421	228.484	19.167	209.317	682.254	97,0
Firenze . . .	38.996	57	463.922	170.074	80.797	55.743	81.155	60.308	951.052	122.439	1.073.491	90.658	982.833	883.453	125,6
Grosseto . . .	33.434	2.071	49.560	27.223	11.522	6.816	10.212	4.136	144.974	26.351	171.325	14.214	157.111	722.908	102,7
Livorno . . .	15.375	4.385	134.404	52.141	30.454	12.766	19.265	15.126	283.856	41.395	325.251	27.230	298.021	897.359	127,5
Lucca . . .	22.501	819	100.956	53.243	16.301	13.745	25.136	8.526	241.227	28.612	269.839	23.064	246.775	651.436	92,6
Massa-Carrara .	9.737	18	58.566	26.508	8.684	5.794	11.138	3.235	123.680	22.844	146.524	12.003	134.521	659.413	93,7
Pisa . . .	39.430	19	113.515	42.060	21.047	11.875	28.511	9.156	265.613	45.317	310.930	25.769	285.161	766.317	108,9
Pistoia . . .	15.240	8	87.382	28.052	11.141	8.440	13.747	6.443	170.453	18.225	188.678	16.102	172.576	692.601	98,4
Siena . . .	31.134	19	78.948	28.550	13.894	10.785	20.869	6.305	190.504	25.457	215.961	18.301	197.660	755.070	107,3
TOSCANA . . .	234.883	7.408	1.181.952	457.720	207.515	134.851	228.536	118.557	2.571.422	359.061	2.930.483	246.508	2.683.975	781.448	111,1
Perugia . . .	52.070	309	126.082	56.155	27.134	15.137	31.782	8.811	317.480	55.278	372.758	30.913	341.845	612.252	87,0
Terni . . .	16.901	289	77.333	20.398	11.249	6.971	10.426	3.872	147.439	23.814	171.253	14.145	157.108	698.463	99,3
UMBRIA . . .	68.971	598	203.415	76.553	38.383	22.103	42.208	12.683	464.919	79.092	544.011	45.058	498.953	637.010	90,5
Ancona . . .	31.899	1.473	110.869	44.955	28.475	14.332	26.906	9.238	268.147	47.312	315.459	26.095	289.364	701.339	99,7
Ascoli Piceno .	37.130	5.241	64.978	29.054	13.578	8.078	16.357	5.139	179.555	29.497	209.052	17.484	191.568	561.176	79,8
Macerata . . .	37.381	864	50.458	29.183	10.163	6.794	15.217	4.206	154.266	27.539	181.805	15.130	166.675	577.660	82,1
Pesaro-Urbino .	25.902	741	70.291	29.717	12.466	9.167	16.040	5.850	170.174	30.999	201.173	16.587	184.586	584.864	83,1
MARCHE . . .	132.312	8.319	296.596	132.909	64.682	38.371	74.520	24.433	772.142	135.347	907.489	75.296	832.193	612.768	87,1
Frosinone . . .	36.629	24	65.466	33.569	17.150	6.093	16.025	3.880	178.836	41.037	219.873	17.745	202.128	461.580	65,6
Latina . . .	47.857	1.815	88.736	32.111	12.892	7.577	13.885	3.961	208.834	31.904	240.738	20.155	220.583	604.272	85,9
Rieti . . .	18.650	14	24.959	12.733	4.822	2.613	7.147	1.467	72.405	17.639	90.044	7.226	82.818	550.765	78,3
Roma . . .	103.847	1.980	659.212	491.729	359.900	254.637	245.956	359.331	2.476.582	693.020	3.169.602	251.547	2.918.055	870.589	123,7
Viterbo . . .	50.551	142	34.264	23.476	10.756	5.660	12.023	2.888	139.760	27.200	166.960	13.865	153.095	588.105	83,6
LAZIO . . .	257.534	3.975	872.637	593.618	405.520	276.570	295.036	371.527	3.076.417	810.800	3.887.217	310.538	3.576.679	783.423	111,3
Chieti . . .	41.764	541	62.966	12.791	10.124	5.734	11.310	6.400	151.630	27.404	179.034	17.656	161.378	436.295	62,0
L'Aquila . . .	28.063	15	54.189	28.896	11.412	5.287	12.759	5.052	145.673	28.748	174.421	17.121	157.300	508.763	72,3
Pescara . . .	21.538	984	51.241	27.041	12.736	6.157	10.901	7.313	137.911	23.979	161.890	16.170	145.720	554.522	78,8
Teramo . . .	32.261	1.172	14.706	14.021	7.186	6.171	10.164	5.606	118.287	20.067	138.354	13.636	124.718	473.685	67,3
ABRUZZI . . .	123.626	9.712	210.102	82.749	41.458	23.349	45.134	24.371	553.501	100.198	653.699	64.583	589.116	488.835	69,5
MOLISE (CB)	43.909	503	32.327	20.674	7.756	3.778	9.540	6.277	124.764	28.337	153.101	14.318	138.783	412.980	58,7

(1) Vedere nota alla tavola I.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO
(Milioni di

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E PER ABITANTE NEL 1968
(lire correnti)

Segue: Tav. n. VI

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO							AL COSTO DEI FATTORI				REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.			
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante		
													Milioni di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8	9 (1-2-3-4-5-6-7-8)	10	11 (9+10)	12	13 (11-12)	14	15	
Avellino . . .	59.398	2	36.750	18.669	8.415	4.460	9.310	4.563	141.575	30.796	172.371	16.087	156.284	344.316	48,9
Benevento . . .	45.221	2	26.018	14.146	8.494	4.363	6.517	4.022	108.783	21.257	130.040	12.270	117.770	382.742	54,4
Caserta . . .	85.921	129	80.700	38.559	11.413	7.257	20.941	10.136	255.056	52.529	307.585	29.364	278.221	397.881	56,5
Napoli . . .	120.006	4.000	474.362	213.884	169.971	94.582	120.073	235.578	1.432.462	233.210	1.665.672	168.254	1.497.418	554.874	78,9
Salerno . . .	105.519	905	142.157	62.166	26.451	15.236	40.750	16.311	409.495	57.558	467.053	46.962	420.091	431.597	61,3
CAMPANIA . . .	416.065	5.038	759.987	347.424	224.744	125.912	197.591	270.610	2.347.371	395.350	2.742.721	272.937	2.469.784	481.171	68,4
Bari . . .	95.505	3.452	226.557	91.888	47.764	31.375	59.879	40.574	596.994	110.895	707.889	70.241	637.648	474.642	67,5
Brindisi . . .	48.602	294	59.203	21.805	10.445	5.528	13.670	8.946	168.493	31.179	199.672	19.478	180.194	486.098	69,1
Foggia . . .	109.765	1.700	87.428	50.779	17.780	10.501	33.327	17.780	316.388	47.905	364.293	35.705	328.588	485.643	69,0
Lecce . . .	73.206	2.861	75.599	45.245	12.363	11.863	26.313	17.931	265.381	54.908	320.289	30.635	289.654	401.212	57,0
Taranto . . .	62.381	2.691	111.251	32.005	19.309	8.736	15.289	22.981	274.643	73.576	348.219	32.786	315.433	626.591	89,1
PUGLIA . . .	389.459	10.998	560.038	241.722	107.661	68.003	138.478	105.540	1.621.899	318.463	1.940.362	188.845	1.751.517	484.368	68,8
Matera . . .	23.292	..	41.530	12.371	4.457	2.586	5.782	3.125	93.143	19.324	112.467	10.989	101.478	497.154	70,7
Potenza . . .	33.988	15	54.920	25.855	8.515	4.742	14.442	5.083	147.560	31.766	179.326	17.345	161.981	377.209	53,6
BASILICATA . . .	57.280	15	96.450	38.226	12.972	7.328	..	8.208	20.703	51.090	291.793	28.334	263.459	415.854	59,1
Catanzaro . . .	50.995	1.630	72.792	35.015	20.335	10.494	25.544	10.294	227.099	55.104	282.203	26.718	255.485	343.606	48,8
Cosenza . . .	55.133	701	94.696	35.959	15.481	12.326	22.203	8.523	245.022	57.094	302.116	28.978	273.138	379.995	54,0
Reggio Cal. . .	58.201	1.350	55.291	36.517	21.063	10.833	21.003	8.943	213.201	49.489	262.690	24.718	237.972	393.460	55,9
CALABRIA . . .	164.329	3.681	222.779	107.491	56.879	33.653	68.750	27.760	685.322	161.687	847.009	80.414	766.595	370.846	52,7
Agrigento . . .	55.992	2.278	36.561	21.086	12.247	5.743	12.493	6.971	153.371	26.630	180.001	17.275	162.726	336.243	47,8
Caltanissetta . . .	31.259	106	54.556	16.741	12.965	3.686	9.181	5.689	134.183	21.380	155.563	15.609	139.954	463.846	65,9
Catania . . .	87.618	1.166	108.520	71.446	35.083	26.168	34.768	30.078	394.847	78.003	472.850	45.753	427.097	445.815	63,4
Enna . . .	25.537	..	29.335	12.680	4.387	2.425	5.942	3.553	83.859	16.987	100.756	9.717	91.039	425.037	60,4
Messina . . .	65.032	634	88.823	48.348	44.196	19.366	29.537	15.370	311.306	69.168	380.474	36.393	344.081	505.586	71,9
Palermo . . .	73.368	1.859	199.784	87.357	51.304	64.125	53.146	46.108	577.051	132.239	709.290	68.647	640.643	546.227	77,6
Ragusa . . .	60.036	2.642	29.448	13.990	7.018	5.013	9.931	3.934	132.012	19.486	151.498	14.576	136.922	529.667	75,3
Siracusa . . .	59.934	7.115	72.732	22.619	32.311	8.520	14.321	4.959	217.409	31.059	248.468	24.838	223.630	617.072	87,7
Trapani . . .	87.804	17.813	43.457	22.165	14.333	11.044	13.739	7.984	207.641	32.267	239.908	22.986	216.922	506.063	71,9
SICILIA . . .	546.580	2.013	663.216	316.432	213.844	146.090	183.058	124.646	2.211.679	427.129	2.638.808	255.794	2.383.014	489.561	69,6
Cagliari . . .	82.823	1.200	119.445	68.169	38.970	24.951	39.295	18.074	392.927	86.868	479.795	45.997	433.798	539.070	76,6
Nuoro . . .	31.311	156	23.959	14.918	6.580	3.439	9.175	3.101	92.639	28.895	121.534	10.876	110.658	388.901	55,3
Sassari . . .	38.818	884	58.197	36.095	22.536	9.297	18.955	11.413	196.195	44.183	240.378	23.002	217.376	545.139	77,5
SARDEGNA . . .	152.952	2.240	201.601	119.182	68.086	37.687	67.425	32.588	681.761	159.946	841.707	79.875	761.832	511.981	72,8
ITALIA . . .	4.578.200	84.800	16.143.000	5.899.000	2.974.000	2.131.000	2.774.000	2.316.000	36.900.000	4.902.000	41.802.000	3.849.000	37.953.000	703.616	100,0
ITALIA SETT. . .	1.990.300	21.500	10.841.900	3.364.300	1.524.500	1.213.300	1.403.500	1.188.800	21.548.100	1.875.500	23.423.600	2.186.500	21.237.100	868.521	123,4
ITALIA CENTR. . .	693.700	20.300	2.554.600	1.260.800	716.100	471.900	640.300	6.884.900	8.269.200	1.384.300	9.653.500	677.400	7.976.100	748.593	106,4
ITALIA MER. . .	1.194.668	22.947	1.881.683	838.286	451.470	262.023	479.717	442.766	5.573.560	1.055.125	6.628.685	649.431	5.979.254	460.267	65,4
ITALIA INS. . .	699.532	20.053	864.817	435.614	281.930	183.777	250.483	157.234	2.893.440	587.075	3.480.515	335.669	3.144.846	494.810	70,3
NORD-CENTRO . . .	2.684.000	41.800	13.396.500	4.625.100	2.240.600	1.685.200	2.043.800	1.716.000	28.433.000	3.259.800	31.692.800	2.863.900	28.828.900	833.363	118,4
SUD-ISOLE . . .	1.894.200	43.000	2.746.500	1.273.900	733.400	445.800	730.200	600.000	8.467.000	1.642.200	10.109.200	985.100	9.124.100	471.615	67,0

(1) Vedere nota alla tavola I.

Note Bibliografiche

PAOLO MOTTURA, *Il « prime rate » nella politica di mercato delle banche commerciali statunitensi*, Giuffrè, Milano, 1970, pagg. 108.

Nell'attuale situazione italiana di difformità nelle condizioni applicate dalle banche alle operazioni con la clientela (« l'accordo interbancario » si è dissolto alla fine del 1969 e non è ancora in vigore una nuova intesa a larga base sui tassi d'interesse passivi), il presente saggio del Mottura giunge a proposito. Infatti, mettendo a fuoco un aspetto importante — come il *prime rate* — del delicato congegno d'equilibrio su cui poggiano, negli Stati Uniti d'America, le condizioni operative delle singole banche e dell'intero sistema bancario, esso fornisce interessanti spunti di riflessione sui problemi di casa nostra in tema di concorrenza bancaria.

Come è noto, sin dal 1933, negli Stati Uniti, il trattamento riservato dalle banche commerciali ai depositanti è regolato dalla legge: nessun compenso sui depositi in conto corrente e, per gli altri depositi, limiti massimi d'interesse fissati discrezionalmente dal Consiglio dei Governatori della Riserva Federale, cioè dalla Banca centrale. Non esiste, invece, alcuna limitazione di legge alla libertà delle singole banche per quanto riguarda i tassi d'interesse sui prestiti

ed è su questa zona franca, per così dire, che si colloca il *prime rate*.

Il *prime rate* nasce attorno al 1934, negli anni della grande depressione caratterizzati, nelle banche, da sovrabbondanza di mezzi liquidi e da scarsità di occasioni di impiego. Nel clima inevitabile di « caccia » al cliente, si diffonde, non si sa di preciso come, una regola di comportamento secondo la quale nessun prestito, per quanto ambito fosse il cliente, doveva essere concesso ad un tasso inferiore all'1½ per cento. Forse, si trattò del convincimento generalizzato che a meno non valeva la pena prestare; oppure anche di una presa di coscienza dei vincoli di solidarietà che univano tutte le banche e delle conseguenze che avrebbero potuto derivare dalla mancanza di un fronte comune. Fatto sta che « progressivamente il livello dell'1½% venne ad assumere un significato particolare e, in un certo senso, un crisma di ufficialità: banche e clientela vi facevano continuo riferimento finché esso cominciò ad essere considerato il tasso attivo minimo riservato alla clientela migliore e la base da cui si ottenevano con congrue maggiorazioni tutti gli altri saggi attivi » (p. 36). Da allora, questo scudo protettivo ha continuato ad esistere e tuttora costituisce, oltre che un prezzo applicato ad una quota considerevole del volume di mezzi dati a

prestito, il perno dell'intero sistema dei tassi attivi bancari.

Naturalmente il suo livello, con l'andare del tempo, si è portato al di sopra del limite iniziale oltremodo basso e subisce di tanto in tanto, ad opera dei singoli istituti, delle variazioni che sono ampiamente pubblicizzate e fatte proprie da tutto il sistema bancario statunitense. E' legittimo il sospetto che non si tratti più ormai di una barriera eretta per respingere gli eccessi della concorrenza, ma di un prezzo abilmente manovrato « in modo tale da assicurarsi stabilmente... un certo margine di profitto » (p. 45).

Su questo solco si fa strada l'accurata, perspicace indagine del Mottura. In particolare, essa si concentra sull'analisi dei processi che danno luogo a variazioni nel *prime rate*. Si ha così modo di constatare che, su 33 variazioni attuate tra il 1947 ed il 1969, ben 29 sono avvenute ad iniziativa di sei sole banche, collocate per dimensioni tra le prime sette degli Stati Uniti e tutte situate sulla piazza di New York. Non si può dire che esistano espliciti accordi preliminari (la severissima e temuta legge americana contro i monopoli esclude questa ipotesi), ma sta di fatto che alla iniziativa della singola banca-pilota si accodano subito le banche del gruppo e ad esse fanno seguito tutte le altre. E' curioso osservare — e l'A. lo mette in luce — come l'annuncio di variazione sia preceduto da una fase di sondaggi, cauti e misurati tra le banche del gruppo, che potremmo paragonare ad una specie di partita a *bridge*. Il gioco finisce quando uno dei partecipanti, uscendo dalla riser-

vatezza, si proclama ufficialmente banca-pilota denunciando un aumento oppure una diminuzione del proprio *prime rate*; vince, guadagnando in prestigio, se il suo esempio è immediatamente seguito dalle altre banche; perde, se la sua mossa è praticamente sconfessata dall'immobilismo altrui (eventualità quest'ultima rara). Per tutti i partecipanti, in ogni caso, il gioco vale la candela perché si tratta di « controllare nell'interesse proprio e degli altri istituti, il processo di formazione dei prezzi del credito » (p. 86). Di qui la conclusione, cui il Mottura giunge, che il sistema bancario presenta al vertice inconfondibili caratteri oligopolistici, nell'aspetto sia strutturale sia funzionale.

Questa conclusione non dice però tutta la verità perché non lascia intendere quali siano i margini di libertà di cui possono disporre gli istituti facenti parte della *leadership*. L'A. indica chiaramente che l'azione monopolistica deve fare i conti con le aspettative del mercato, con le reazioni dell'intero sistema bancario e con l'opinione pubblica, ma non dà sufficiente rilievo, a nostro avviso, ad un limite ben più temibile: il punto di vista delle autorità monetarie.

Queste ultime siedono anch'esse al tavolo da gioco delle banche *leader*; anzi, possiamo dire che tengono il banco, perché sono in grado di contrastare con rappresaglie efficaci eventuali atteggiamenti autonomi delle maggiori banche commerciali. Il fatto che New York sia l'unico centro dove le autorità monetarie attuano le operazioni di mercato aperto e sia inoltre la sede della più importante Banca federale, è circostanza suffi-

ciente a spiegare perché proprio le maggiori banche di quella piazza (per prime soggette all'urto di eventuali manovre poste in essere dalle autorità monetarie) siano investite della funzione di guida dell'intero sistema bancario, indipendentemente da considerazioni monopolistiche. Non a caso (si raffronti la Tabella 1 con la Tabella D dell'Appendice) le variazioni del *prime rate* si pongono costantemente in linea con le variazioni del saggio ufficiale di sconto, anticipandole o seguendole di poco e spesso coincidendo nel tempo con esse.

Se di oligopolio si tratta, è abbastanza ben controllato. E, si badi, questo corollario si desume dalle pagine del Mottura, ma non è detto esplicitamente.

ANTONIO PIN

*
**

P. F. JESSUP (Ed.), *Innovations in Bank Management*, Selected Readings, Holt, Rinehart and Winston, New York, 1969, pagg. 547.

Sotto la pressione di forze concorrenziali interne ed esterne al sistema bancario, le banche commerciali statunitensi hanno profondamente mutato, nell'ultimo decennio, la struttura delle proprie attività, estendendole via via a nuove operazioni e servizi. Tale evoluzione, oltre ad ampliare notevolmente il campo delle attività « tradizionali » e ad imporre l'adozione di nuove tecniche amministrative ed organizzative, ha complicato, ovviamente, anche le scelte di gestione.

Dal lato delle operazioni attive le banche americane hanno accresciuto

la loro partecipazione ai finanziamenti a medio e lungo termine, al sostegno delle attività industriali, commerciali ed edilizie, ai prestiti al consumo ed all'acquisto di titoli di debito di enti pubblici locali; hanno istituito servizi di leasing e di carte di credito; hanno sviluppato i prestiti in partecipazione con compagnie di assicurazione e fondi pensione; e così via. Dal lato del passivo hanno, fra l'altro, introdotto nuovi strumenti di debito, come i certificati di deposito negoziabili, le *capital notes*, i certificati non negoziabili ed altri titoli; hanno diversificato le operazioni di tesoreria; hanno accentuato la ricerca di depositi a risparmio di individui e delle famiglie.

Non deve sorprendere, quindi, che i problemi di gestione siano andati notevolmente discostandosi da quelli tradizionalmente ritenuti validi e si sia imposto il ricorso a nuove tecniche decisionali, di controllo e di informazione.

I mutamenti intervenuti, naturalmente, hanno anche stimolato gli studiosi a tentare di identificarne i possibili effetti sulla gestione delle singole banche e sul funzionamento del sistema e a chiarirne le eventuali implicazioni per i compiti di controllo monetario e creditizio dei pubblici poteri. Una nutrita serie di studi e ricerche in proposito (oltre 50) è stata riunita in capitoli a contenuto tendenzialmente omogeneo nel volume edito da P. F. Jessup. Si tratta, a volte, di analisi quantitative e qualitative, spesso campionarie, delle variazioni osservate, delle loro possibili determinanti e delle eventuali conseguenze; oppure di accurate descrizioni delle innovazioni introdotte sempre, però, in qua-

drate nei problemi di gestione che ne scaturiscono.

Fondamentale, in quest'ultimo aspetto, è la discussione condotta da diversi autori sul mutamento di prospettiva in cui va riguardato il problema della liquidità per effetto della diversa struttura dei bilanci aziendali, delle innovazioni apportate e delle caratteristiche dei nuovi strumenti di rifinanziamento. Il significato della liquidità bancaria viene riesaminato dal duplice punto di vista di capacità di pareggiare economicamente entrate ed uscite monetarie, e di limite alla facoltà delle banche di erogare credito a condizioni convenienti. Si tratta di fenomeni che, non potendo essere indagati direttamente nella loro evoluzione, vengono tradizionalmente seguiti osservando l'andamento di alcuni indici: in particolare, dei rapporti tra attività disponibili e depositi e tra impieghi e depositi. Una riduzione del primo rapporto ed un aumento del secondo indicano, di solito, un irrigidimento nella situazione del sistema bancario in merito ai due aspetti sopra accennati. Tale deduzione deriva dall'osservazione convenzionale del comportamento delle banche che opererebbero assegnando talune priorità all'utilizzo delle risorse aggiuntive: una prima parte di queste verrebbe destinata alla salvaguardia della liquidità, una seconda agli impieghi, una terza agli investimenti in titoli; quest'ultima soltanto in relazione all'eventuale scarsità di accettabili richieste di credito del pubblico. Secondo tale convincimento ogni banca avrebbe un rapporto impieghi/depositi fissato dal livello di liquidità considerato più opportuno, dal volume

del patrimonio e dalla qualità della domanda di credito. Salvo il caso in cui i livelli di liquidità variassero notevolmente tra banca e banca, un aumento del rapporto impieghi/depositi del sistema bancario significherebbe che il sistema stesso si avvia alla riduzione delle proprie disponibilità di risorse creditizie attuando un certo razionamento del credito.

Nelle più recenti concezioni, che inquadrano le banche nella teoria generale delle imprese, al contrario, il comportamento di gestione delle aziende di credito non sarebbe tanto determinato dall'approccio istituzionale sopra ricordato, quanto dal desiderio di render massimo il reddito, presente e futuro. La misura delle riserve di liquidità di prima e seconda linea ritenuta conveniente non sarebbe correlata soltanto alla necessità di predisporre una salvaguardia per le esigenze derivanti dalle aspettative di uscite di cassa, ma anche alle attese di rendimento delle attività liquide e di quelle non liquide.

Secondo questa interpretazione la previsione di un aumento nella redditività degli impieghi incoraggerebbe le aziende bancarie a trasferire disponibilità dalle attività liquide agli impieghi. Le banche cioè, accetterebbero il rischio di un aumento della probabilità di dover liquidare parte delle attività a condizioni sfavorevoli, o di dover ricorrere alla banca centrale, purché ritenessero di trovare una sufficiente compensazione in un aumento del rendimento dei prestiti. La scelta tra attività liquide ed impieghi, dunque, va inquadrata nel problema più generale di determinare una funzione che esprima la destinazione ottimale

dei mezzi raccolti. Ciò significa che non esiste per ogni livello di depositi (aventi determinate caratteristiche) un limite fisso al volume degli impieghi; piuttosto tale limite varia al modificarsi delle condizioni inerenti al rendimento delle attività liquide (di prima e seconda linea) e di quelle non liquide.

Certo, i mutamenti indicati vanno correlati anche con l'instabilità dei depositi (la quale, a sua volta, dipende dalla esistenza o meno di appropriate forme di assicurazione dei depositi stessi), con l'efficienza di un mercato secondario delle attività delle banche e con l'andamento delle immissioni di nuova base monetaria. Lo sviluppo dei *Federal Funds* e dei Certificati di Deposito negli ultimi decenni e la relativa costanza di comportamento delle autorità monetarie nell'ampliare l'offerta di moneta hanno, in effetti, consentito al sistema bancario americano di ridurre il volume delle riserve di liquidità: riduzione che, per altro, è stata sollecitata, da un lato, dalle aumentate necessità di reddito per effetto dell'innalzamento dei saggi passivi, e favorita, dall'altro, dall'accrescimento dei tassi attivi.

In tali condizioni, il significato di solito attribuito alle misure convenzionali della liquidità bancaria va riveduto, mentre la relazione fra liquidità e capacità di erogare credito può essere meglio espressa se si tiene conto sia del costo relativo all'aggiustamento della posizione di liquidità, sia dell'operare dei fattori diversi da quello della liquidità che limitano od ampliano la propensione delle banche ad erogare prestiti: in primo luogo, delle variazioni nei saggi di interesse,

nelle dimensioni dei prestiti, nelle garanzie offerte e nelle scadenze.

Nel medesimo ordine di problemi si inquadrano le indagini, condotte da un secondo gruppo di studiosi, tendenti a ricercare i motivi del sensibile decremento verificatosi negli ultimi anni nel portafoglio titoli delle banche statunitensi; tali indagini mettono infatti in luce importanti interrelazioni fra la liquidità, la politica degli impieghi e la struttura dei depositi, da una parte, ed il volume e la qualità degli investimenti in titoli, dall'altra.

In altri contributi vengono esaminate le strategie di gestione del portafoglio titoli, le più convenienti politiche da porre in atto al fine di far fronte ai locali fabbisogni stagionali di credito, le conseguenze derivanti alla gestione ed alla struttura bancaria dall'introduzione delle carte di credito — preludio della società senza assegni — e dal diffondersi del leasing finanziario come operazione alternativa alla concessione di prestiti.

Un successivo gruppo di lavori riguarda i problemi creati dall'evoluzione intervenuta nella massa fiduciaria per effetto di variabili esterne ed interne al sistema bancario e le loro connessioni con l'instabilità della raccolta e con l'aumento dei depositi di enti pubblici ed assimilati; le conseguenze correlate alla circostanza che le banche commerciali svolgono una serie di servizi fiscali e di tesoreria per conto del tesoro; la crescente importanza dei servizi di corrispondenza tra banche nell'aumentare l'efficienza delle piccole aziende a sportello unico e le caratteristiche e le implicazioni, attuali e future, relative all'introdu-

zione dei ricordati moderni strumenti di debito.

Sono poi esaminate le nuove prospettive in cui va considerato il capitale delle aziende bancarie e le questioni connesse con la determinazione del suo livello ottimale, mentre le nuove tecniche di analisi dei costi e dei ricavi bancari sono illustrate in relazione ai diversi servizi creditizi e non creditizi al fine di determinarne la convenienza e l'utilità marginale comparata, e per approfondire il complesso problema dell'esistenza di economie dimensionali e quello dell'efficienza delle banche a sportello unico o con filiali.

A questo proposito è interessante rilevare come da diversi anni quasi tutte le banche federali di riserva offrono gratuitamente alle banche dei rispettivi distretti un servizio permanente di contabilità dei costi. Lo scopo del servizio è duplice: in primo luogo, di fornire alle singole banche un'analisi delle rispettive voci di ricavo e di spesa delle diverse funzioni bancarie; in secondo luogo, di elaborare alcune serie di dati — raggruppati per classi omogenee quanto a strutture e dimensioni aziendali — atte a facilitare i raffronti interaziendali e a consentire opportune valutazioni sull'utilità dei singoli servizi, sull'adeguatezza dei prezzi addossati alla clientela e sull'efficienza delle singole aziende. L'importanza di tale servizio è evidente, come strumento di gestione che può preludere alla pianificazione consapevole dell'attività bancaria. Esso permette di eliminare o ridurre certe anomalie di comportamento che portano a sensibili difformità nelle condizioni applicate.

Una interessante serie di articoli riguarda i nuovi strumenti di decisione acquisiti dalle aziende bancarie con l'uso dei computers e gli effetti dell'automazione. L'utilità dei nuovi strumenti è già stata favorevolmente sperimentata — negli Stati Uniti — per prevenire l'afflusso della clientela ed accrescere l'efficienza del lavoro degli sportellisti, oltre che la comodità della clientela stessa; per determinare la localizzazione ottimale del servizio cassa continua e degli sportelli bancari; per comprendere le motivazioni che spingono la clientela a scegliere una determinata banca od un certo sportello; per scegliere la campionatura dei beneficiari dei prestiti a rate; per identificare il prezzo di alcuni titoli a mercato ristretto; per determinare la migliore struttura e composizione del portafoglio titoli in presenza di certe previsioni sull'andamento della domanda dei prestiti, dei fabbisogni di liquidità, dei corsi e del rendimento dei titoli stessi; per controllare i rischi connessi con l'erogazione di centinaia di migliaia o di milioni di prestiti al consumo di limitatissimo ammontare unitario; e così via.

La flessibilità e la capacità di adattamento dei sistemi bancari di ogni paese alle moderne esigenze imposte dal mercato appaiono sensibilmente ristrette, rispetto agli altri settori di attività, per la presenza di varie regolamentazioni di natura pubblica. Tra queste, hanno particolare importanza le limitazioni della concorrenza e i vincoli alla libertà di scelta delle operazioni attive e passive. Tali aspetti sono discussi in un gruppo di saggi, che valutano la necessità e utilità delle

vigenti discipline in un ambiente profondamente diverso da quello in cui esse furono imposte.

Il volume si chiude con un esame delle relazioni tra l'accresciuto interesse delle banche americane per le operazioni con l'estero, l'andamento della bilancia dei pagamenti e lo sviluppo del mercato dell'eurodollaro, e con una disamina del significato di «*checkless society*», delle sue non lontane possibilità di realizzazione e dei suoi probabili effetti non soltanto sul sistema finanziario ma anche sul comportamento e sulle esigenze del pubblico.

Si tratta, in sostanza, di un complesso di studi e di indagini di notevole interesse per gli operatori bancari del nostro Paese perché — riferiti a problemi e situazioni in parte già attuali per il sistema creditizio italiano — forniscono utili elementi di raffronto, indicazioni su sviluppi già concretamente sperimentati ed una analisi critica dei problemi sollevati.

GIAMBATTISTA MARCHESINI

**

MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *Saggi in onore del centenario della Ragioneria Generale dello Stato*, Roma, 1969, pagg. XVI-534.

In occasione del centenario della Ragioneria Generale dello Stato sono apparse alcune importanti pubblicazioni (a cura della Ragioneria stessa), che possono così elencarsi:

— una presentazione dei consuntivi dello Stato italiano dal 1862 al 1967;

— una raccolta di saggi che approfondiscono argomenti interessanti la pubblica finanza;

— un'esposizione della legislazione e della struttura del bilancio dello Stato in alcuni importanti paesi europei (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Regno Unito, Svizzera: cfr. segnalazione in questo fascicolo);

— una raccolta aggiornata al 31 dicembre 1968 della legge e del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità di Stato e delle connesse norme dell'ordinamento giuridico;

— una sintesi della evoluzione dell'ordinamento della Ragioneria Generale dello Stato;

— un volumetto divulgativo che facilita la conoscenza del bilancio dello Stato («*Leggiamo insieme il bilancio*»);

— una speciale edizione della «*Nota introduttiva al bilancio di previsione*» riferita all'anno finanziario 1969.

La seconda pubblicazione elencata è appunto quella in esame e si avvale del contributo di una nutrita schiera di studiosi. Essa si apre con una relazione di Giuseppe Guarino, che porta il titolo «*Efficienza e legittimità dell'azione dello Stato*». Le funzioni della Ragioneria dello Stato nel quadro di una riforma della pubblica amministrazione». La relazione, dopo aver brevemente illustrato l'organizzazione e le funzioni della Ragioneria, affronta il problema della scarsa corrispondenza tra i principi giuridici ai quali si ispira il sistema di gestione del bilancio dello Stato e le nuove

funzioni che ad esso si vogliono oggi attribuire, specie ai fini di una profonda influenza su tutta l'attività economica nazionale. Il discorso in verità riguarda, come osserva il relatore, non solo la Ragioneria Generale, ma tutta la pubblica amministrazione. Le ragioni della mancanza di corrispondenza discendono dalla diversa concezione cui si ispirava lo Stato di cento anni fa, rispetto a quella che è diffusa oggi. Allora lo Stato era concepito come ente a fini limitati: ordine pubblico, giustizia, istruzione, lavori pubblici fondamentali, difesa, rapporti internazionali, monetazione e pochi altri. La produzione della ricchezza era compito di privati. Lo Stato poteva prelevare una quota dei mezzi finanziari dei privati per far fronte ai propri bisogni, ma ciò era visto come un trasferimento di ricchezza da impieghi produttivi ad impieghi improduttivi: pertanto il prelievo doveva essere il minimo indispensabile, la sua destinazione doveva essere certa e quindi si doveva controllare rigorosamente che tale destinazione fosse rispettata e che nessuna somma, anche minima, fosse distratta a fine diversi.

Oggi lo Stato è inteso ben diversamente. Non è più lo «*Stato limitato*» di un tempo; è lo «*Stato responsabile*» dello sviluppo dell'intera società. La sua responsabilità è necessaria e sussiste sia per i suoi comportamenti positivi sia per quelli omissivi. Essa naturalmente non esclude l'autonoma esistenza ed attività di imprenditori e in genere di organizzazioni private, ma quest'ultima presenza non esclude la responsabilità dello Stato, che deve disciplinare, con-

trollare, stimolare gli elementi autonomi della società in vista del raggiungimento dei fini collettivi. Anche l'inefficienza dei privati, come quella degli organi pubblici, è da imputarsi allo Stato.

La differenza tra la concezione dello «*Stato limitato*» e quella dello «*Stato responsabile*» si riflette sulla diversa rilevanza degli effetti degli atti giuridici pubblici. Questi ultimi hanno infatti sia effetti giuridici, sia effetti economici e sociali. Nel quadro dello «*Stato limitato*», in sostanza, hanno rilievo preminente gli effetti giuridici; in quella dello «*Stato responsabile*» non vi è dubbio che debbano avere preminenza gli effetti economici e sociali. Ma la disciplina della pubblica amministrazione oggi vigente è quella dello «*Stato limitato*». Questa è, quindi, la contraddizione di fondo della gestione della cosa pubblica in Italia: da essa discendono tutte le disfunzioni che si lamentano oggi. Così, ad esempio, un fatto caratteristico dello «*Stato limitato*» è l'assenza di qualsiasi preoccupazione per i «*tempi*» di attuazione dei provvedimenti e, in particolare, della spesa. Viceversa, in uno «*Stato responsabile*», il calcolo e il controllo dei tempi divengono elementi essenziali dell'atto giuridico.

Ai fini di una migliore illustrazione della dicotomia analizzata in generale, il Guarino si sofferma sulle caratteristiche del sistema di giustizia amministrativa e sul problema dei controlli; e chiarisce poi, in sintesi, di quali nuovi strumenti organizzativi debba oggi dotarsi lo Stato per raggiungere i fini indicati dai moderni orientamenti ideologici. Fondamentale ap-

pare a questo proposito la programmazione economica nazionale. Molto importante è altresì favorire la diversificazione degli organismi attraverso i quali si svolge l'azione statale: bisogna cioè abbandonare l'idea che vi debba essere un modello organizzativo unico per l'amministrazione dello Stato e che tale modello sia diverso e contrapposto rispetto a quello di cui fanno uso i privati.

Nel quadro di tale «rivoluzione» l'A. individua le nuove funzioni della Ragioneria Generale, che a suo avviso verrebbero esaltate da una ristrutturazione, nel senso indicato, dall'azione statale.

Proposte di nuovi strumenti sono discusse in due successive relazioni da Rino Onofri e Bruno De Finetti. La relazione dell'Onofri illustra la cosiddetta programmazione di bilancio o P.P.B.S. (dalle iniziali delle parole inglesi *planning, programming, budgeting system*). Essa ha avuto le prime concrete applicazioni negli Stati Uniti, dopo gli studi di Smithies, di Novick e le esperienze fatte sin dal 1961 presso il Ministero della difesa. Alla fine del 1967 il P.P.B.S. era adottato, oltre che dall'Amministrazione federale, anche da molte amministrazioni statali e locali; lo studio delle sue possibilità di applicazione è in corso in molti paesi d'Europa, tra i quali tutti i «soci» dell'Italia nella CEE. Il sistema consiste, in sostanza, nel collegamento permanente del bilancio con un programma d'azione pluriennale, stabilito mediante la selezione — fatta con l'uso di tecniche di analisi del tipo «costi-benefici» — di uno tra i diversi modi alternativi per raggiungere un determinato risul-

tato. Tale sistema agevola l'utilizzazione del bilancio statale quale strumento di politica economica a fini di sviluppo e di stabilità.

La terza relazione, del De Finetti, riguarda l'applicazione delle nuove tecniche meccanografiche ed elettroniche. Concetto fondamentale dell'A. è che l'applicazione delle nuove tecniche elettroniche non costituisce un fatto meramente «tecnico», un fatto marginale; ché anzi l'applicazione coordinata e integrata dell'automazione elettronica è la sola via che consenta di evitare la progressiva paralisi di ogni attività organizzativa, minacciata dagli ingorghi provocati da un tumultuoso processo di sviluppo e non dominabili con metodi tradizionali. Ciò vale per tutte le aziende e per tutte le organizzazioni pubbliche e private, ma interessa specialmente la pubblica amministrazione: tanto che appare inutile parlare di riforma di quest'ultima, se non si considera cardine e criterio fondamentale della riforma stessa l'automazione elettronica e l'adeguamento di tutte le strutture e di tutte le procedure a questo processo di trasformazione.

Tra i saggi contenuti nel volume, oltre alle relazioni, è possibile soffermarsi solo su quelli del Caffè, del d'Albergo, del Parravicini, del Pedone, del Repaci.

Il saggio del Caffè: *La vischiosità delle procedure nella spesa pubblica e le esigenze attuali della politica economica* prende l'avvio da una indagine pubblicata nell'*Economic Survey since the War* del 1953, a cura della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite,

dove venne calcolato il rapporto tra stanziamenti e spesa effettiva di alcuni ministeri in Italia; l'A. riprende tale calcolo portandolo fino all'esercizio finanziario 1967. I risultati permettono di constatare la lentezza con la quale le somme stanziante vengono effettivamente erogate: ma ciò che specialmente preme all'A. è discutere criticamente alcune proposte di soluzione di tale problema. In particolare, si è pensato di utilizzare le imprese a partecipazione statale e in genere di diffondere, nella gestione pubblica dell'economia, i meccanismi della imprenditorialità e del mercato ai fini di una più efficace e pronta azione anticongiunturale. Non pare questo all'A. il metodo più organico per affrontare la situazione: tanto più che in passato le imprese a partecipazione statale, proprio per il loro accentuato indirizzo «privatistico», hanno più seguito che contrastato il movimento congiunturale dell'economia.

Il saggio del d'Albergo: *Il fondamento logico dell'imposta sugli introiti lordi* costituisce una esposizione di carattere teorico sulla razionalità e sulle motivazioni dell'imposizione sul valore degli scambi di beni e servizi in contrapposizione agli argomenti che si propongono, da parte di altri Autori, in favore dell'imposizione sui redditi netti derivanti dall'esercizio di attività economiche. In verità, ciò di cui oggi si discute è, più precisamente, il fondamento dell'istituenda imposta sul valore aggiunto; osserva però il d'Albergo che questa imposta può essere considerata a buon diritto una variante *specificata* di quel genere che è costituito dalle imposte sugli introiti lordi.

Nello studio del Parravicini: *Il bilancio pubblico in Italia e in altri paesi* viene compiuto, innanzitutto, un esame dei bilanci inglese, statunitense, francese, tedesco e svedese, al fine di compararne le caratteristiche con quelle del bilancio italiano; il quale si differenzia dagli altri non solo per la sua natura di bilancio di pura competenza (all'estremo opposto si trova il bilancio inglese, tipico esempio di bilancio di cassa), ma anche per il fatto di essere approvato dal Parlamento con un unico atto legislativo e per il fatto che tale legge di bilancio ha un valore prevalentemente formale. L'A. esamina poi il problema dell'alternativa tra bilancio di cassa e bilancio di competenza, dato che di alternativa si deve parlare, in quanto i vincoli che il Parlamento pone all'attività finanziaria non possono riferirsi contemporaneamente all'uno od all'altro tipo di gestione. Ciò vale — anche se nella realtà storica si osserva una certa compenetrazione dei due criteri di impostazione del bilancio, onde in vari paesi il sistema di pura cassa è stato abbandonato per essere temperato da procedure proprie del bilancio di competenza — per quel che attiene alle attività che superano i limiti dell'anno finanziario.

Prendendo spunto dalle proposte di riforma avanzate per il bilancio italiano, l'A. illustra, per ciascuno dei due tipi di bilancio, vantaggi e svantaggi; e conclude rilevando come, anche sulla base delle esperienze di altri paesi, il sistema della competenza sia da preferire, a suo avviso, a quello di cassa. Ciò perché il bilancio di competenza soddisfa meglio

le esigenze di una visione politica d'insieme dei rapporti finanziari dello Stato e le esigenze di un efficiente controllo giuridico, e soddisfa non meno bene di quello di cassa le esigenze di conoscenza degli effetti economici dell'attività pubblica. Esso inoltre consente di seguire meglio lo svolgimento delle spese pluriennali, che sempre più acquistano rilevanze, tanto da determinare quella modificazione del sistema di cassa cui si è accennato.

Nel saggio del Pedone sono esaminati alcuni aspetti del crescente ricorso a strumenti selettivi d'intervento nella politica di bilancio. La selettività di una misura fiscale, come avverte l'A., può essere definita in vario modo; in generale, essa può consistere in un trattamento differenziato di uno dei seguenti aspetti dell'attività economica: a) il reddito e il patrimonio (secondo l'ammontare, la natura o la composizione); b) i mezzi di produzione (secondo la natura delle merci e dei servizi impiegati nella produzione); c) i beni di consumo (secondo il tipo di beni destinati al consumo finale); d) il luogo in cui si svolge l'attività di produzione o di consumo. L'aspetto più rilevante colto dall'A. a proposito di tali strumenti sta nelle difficoltà di analisi degli effetti economici derivanti dal loro impiego. L'analisi degli equilibri parziali si dimostra insufficiente; ma anche l'analisi basata su modelli di equilibrio generale presenta numerosi punti deboli, sia per la staticità di alcuni di essi sia per l'alta aggregazione dei modelli che invece interpretano l'aspetto dinamico dei fenomeni economici.

Dati sintetici di grande interesse emergono dalla ricerca del Repaci: *Le spese dello Stato e il reddito nazionale nel secolo 1861-1960*. Nel corso del secolo le entrate dello Stato ammontano, in lire del 1913, a 347 miliardi, contro 514 miliardi di spese, con un disavanzo, quindi, del 32% sulle spese. Delle entrate, i tre quarti sono costituiti dal gettito delle imposte. La ripartizione percentuale delle spese attribuisce il 24% del totale alle spese di guerra, cui si aggiunge un 13% per la difesa militare; gli interessi dei debiti pesano per il 12%, le opere pubbliche per l'11% e gli altri servizi civili per il 40%. Il che comporta, ad esempio, che le sole spese di guerra, in cento anni, hanno assorbito il 5,72% del reddito nazionale.

Di particolare rilievo è la ricerca relativa ai mezzi per la copertura delle spese statali. Le entrate tributarie ed extra-tributarie hanno coperto i due terzi della spesa. Il disavanzo è stato coperto per il 3% circa da debiti e aiuti internazionali; per poco più del 5% dall'emissione di carta moneta e per quasi un quarto dal debito interno.

Ma l'analisi del Repaci non si ferma ai dati che emergono dai rendiconti finanziari; egli rileva che sull'economia nazionale ha gravato in misura notevole quell'imposta invisibile, ma perciò stesso iniqua, che è costituita dall'inflazione monetaria. Ad esempio, ai creditori dello Stato, l'inflazione è costata una somma pari a 107 miliardi di lire 1913 nel solo periodo 1913-1960; agli impiegati dello Stato, nel periodo 1939-1954, quasi 16 miliardi sempre di lire 1913.

Altro aspetto interessante del saggio in esame è la ripartizione dell'analisi in tre periodi: dal 1861 al 1912-13, dal 1913-14 al 1934-35 e dal 1935-36 al 1960, che consente di analizzare l'evoluzione dell'incidenza delle varie voci di entrata e di spesa, sia rispetto al bilancio statale, sia rispetto al reddito nazionale.

G. PIETRANERA

*
**

GIORGIO LA MALFA, *Le innovazioni nella teoria dello sviluppo*, Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, Franco Angeli Editore, Milano, 1970, pagg. 274.

Come è noto, i problemi più interessanti della teoria dello sviluppo riguardano le condizioni nelle quali un sistema economico possiede una configurazione di equilibrio dinamico; e cioè l'analisi dei casi in cui tale configurazione è stabile, dei tipi di innovazione compatibili con l'esistenza e la stabilità dell'equilibrio dinamico, dell'influenza del progresso tecnologico sull'andamento dei prezzi relativi dei beni, delle tendenze relative alla remunerazione dei fattori della produzione e alla distribuzione funzionale del reddito in un sistema che si sviluppa nel tempo.

La prima parte del volume, che costituisce un saggio di pura teoria economica, è dedicata a questi problemi; dopo un capitolo introduttivo, che presenta una rassegna dei principali aspetti della teoria del progresso tecnologico, considera alcune questioni di esistenza e di stabilità dello svi-

luppo equilibrato. L'analisi, che poggia su un rigoroso impiego del metodo matematico, riguarda sia i modelli aggregati, ai quali sono dedicati il secondo, il terzo e il quarto capitolo, sia i modelli a due settori, di cui si discute nei capitoli quinto e sesto. L'estensione dell'analisi ai modelli a due settori è interessante soprattutto perché in questi modelli è possibile studiare in maniera soddisfacente l'influenza del progresso tecnologico sui prezzi relativi delle merci e sulla composizione di lungo periodo del reddito nazionale. Il capitolo VII esamina alcuni dei modelli proposti per spiegare in modo endogeno al sistema economico il fenomeno del progresso tecnologico e più in particolare l'influenza del costo dei fattori sulle caratteristiche delle innovazioni. Il capitolo VIII, infine, considera la relazione fra progresso tecnologico e livelli di occupazione.

L'A. sottolinea pure come dalla sua ricerca siano stati esclusi alcuni argomenti la cui ardua trattazione scientifica è tuttora in evoluzione. Come è noto, la misurazione del progresso tecnologico e lo studio dei suoi effetti presenta difficoltà sostanzialmente insormontabili nel caso delle innovazioni che modificano il numero e la qualità dei beni finali. Per tale ragione, l'A. suppone che la specificazione fisica dei beni finali non muti nel corso del tempo. Una seconda esclusione riguarda il fenomeno del progresso tecnologico cosiddetto « incorporato ». Le innovazioni si distinguono infatti a seconda che per la loro utilizzazione sia necessario o meno introdurre capitali nuovi. Nel primo caso possono beneficiare del progresso

tecnologico solo i beni capitali di recente produzione; nell'altro il progresso tecnologico interessa tutti i beni capitali e tutte le risorse esistenti. L'analisi del progresso « incorporato » è di grande importanza; essa tuttavia richiede la formulazione di modelli diversi da quelli utilizzati nell'analisi del progresso tecnologico non incorporato di cui si occupa parte del volume, che sotto questo aspetto si presenta come una introduzione ad un'analisi più vasta.

G. PIETRANERA

**

JAMES M. BUCHANAN, *L'economia pubblica. Domanda e offerta di beni pubblici*, Franco Angeli Editore, Milano, 1969, pagg. 218.

Il sottotitolo « Domanda e offerta di beni pubblici » è stato scelto dall'A. per sottolineare quegli elementi che distinguono questo libro dalla finanza pubblica ortodossa e che nello stesso tempo lo collegano all'economia neoclassica. Nei paesi anglosassoni le teorie della domanda e dell'offerta non hanno mai fatto per tradizione parte della finanza pubblica e i beni e i servizi pubblici non hanno mai costituito l'elemento centrale di tale disciplina. La finanza pubblica è stata piuttosto un'applicazione immediata della teoria dei prezzi e il suo contenuto scientifico si è limitato a previsioni circa le reazioni degli individui e delle imprese rispetto alle decisioni delle istituzioni fiscali (in Italia si è avuta una tendenza simile nella cosiddetta « teoria politica della Finanza »).

Scrivendo l'A.: « Uno studioso di altri pianeti giungendo sulla terra nell'era postmarshalliana, scorrendo attentamente la letteratura di lingua inglese, avrebbe potuto facilmente arguire che i governi sono entità completamente avulse dai loro cittadini e che tali entità prelevano imposte dai singoli e dalle imprese soprattutto al fine di sostenere lo Stato e avrebbe potuto pensare che la finanza pubblica positiva consista nel prevedere gli effetti di tali imposte. La finanza pubblica normativa, considerata parallelamente ai suoi elementi positivi, consiste in proposizioni sul *come* le imposte dovrebbero essere congegnate »; e continua: « Il provincialismo linguistico degli scrittori di lingua inglese ha impedito loro di venire a contatto con i primi tentativi, compiuti in Europa, di estendere la teoria economica fino a comprendere i beni pubblici così come i beni privati. Il pensiero di Sax, Pantaloni, De Viti De Marco, Mazzola, Erik Lindahl e più importante di tutti, Knut Wicksell è rimasto quasi del tutto ignoto agli scrittori inglesi e americani fino alla seconda guerra mondiale ».

Nell'ultimo quarto di secolo, con i lavori di R. A. Musgrave, Howard Bowen, Paul Samuelson, J. G. Head ed altri, questa lacuna è stata in parte colmata. Si è così delineata una teoria della domanda e dell'offerta di beni e servizi pubblici le cui fondamenta erano state poste in Europa nell'ultimo Ottocento, teoria che sta ora cominciando a trovare il suo posto nei testi istituzionali di finanza pubblica e specialmente in quegli scritti a partire dalla seconda metà degli anni '50. Il fatto che non sia stata

ancora compiuta nei paesi anglosassoni nessuna esposizione indipendente e sistematica di tale teoria ha indotto l'A. a scrivere, dal 1961 al 1968, « L'economia pubblica », appunto come teoria totalmente « economica » (sorretta da un impiego piuttosto semplice dello strumento matematico) del rapporto finanziario. Nei confronti dei vari Autori che cita, il Buchanan ha tratto largamente vantaggio dagli studi da lui compiuti in Italia nel 1955-56, che hanno offerto molto più che uno spunto alla sua ricerca, la quale presenta pertanto lineamenti a noi famigliari.

Forse per questo, pur concordando con l'A. che la domanda e l'offerta di beni e di servizi pubblici sfugge ad una semplice riduzione delle relative leggi che riguardano i beni privati ed esige un elemento di « compromissione », che si opera attraverso il processo politico, si può restare perplessi, di fronte all'accettazione da

parte del Buchanan, del concetto wickselliano della domanda di beni pubblici come « decisioni prese alla unanimità ». La natura della « compromissione » del processo politico avrebbe acquistato maggiore concretezza tenendo conto anche dell'impostazione del Pareto sociologo e del concetto di « classe politica » del Mosca, che non sono affatto incompatibili con una visione « economico-scambistica » del rapporto finanziario (così ha operato, ad esempio, sempre in Italia, il Murray, tentando una sintesi della « scuola politica » e della « scuola economica »): « Le nozioni dello Stato, dei bisogni pubblici e dell'attività finanziaria », Roma, 1913). In tale tipo di rapporto, lo scambio fra beni pubblici opera a lungo o a lunghissimo andare, modificando appunto quello imposto dalla « élite » o dalla « classe politica ».

G. PIETRANERA

Publicazioni ricevute

CENTRO DE ESTUDIOS MONETARIOS LATINOAMERICANOS: *America Latina y la liquidez internacional*, México, 1970, pagg. 376.

[Il volume raccoglie contributi di natura diversa (dichiarazioni dei Direttori esecutivi della Giunta dei governatori delle Banche Centrali dell'America Latina e delle Filippine; saggi critici e documentazione) che coprono un periodo di sei anni: 1964-69.

Il complesso degli scritti riguarda le varie tappe della riforma comune del meccanismo della liquidità che culminarono, come è noto, nei Progetti di emendamento ai provvedimenti sulla riforma monetaria, presentati dai Direttori esecutivi della Giunta sopra ricordata nel 1968 e adottati nel maggio del 1969. (Cfr. specialmente i lavori ed i dibattiti iniziali e quelli conclusivi della riforma monetaria, la prima — 1964 — e l'ultima Relazione in materia: 1969.)]

COMUNITÀ EUROPEE. Commissione: *La Politica Industriale della Comunità. Memorandum della Commissione al Consiglio*, Bruxelles, 1970, pagg. 313.

[Memorandum della Commissione al Consiglio: strumento destinato a servire di base a una progettata discussione, in seno alla Comunità, con le altre istituzioni comunitarie, il Parlamento, il Consiglio, il Comitato Economico e Sociale, il Comitato consultivo della CECA e la Banca Europea per gli Investimenti, nonché con gli organismi rappresentativi delle forze economiche e sociali della Comunità.

In sintesi, la Commissione mette in evidenza cinque orientamenti fondamentali: a) completamento del mercato unico; b) unificazione del quadro giuridico, fiscale e finanziario; c) ristrutturazione delle imprese; d) organizzazione dei mutamenti o adattamenti; e) estensione della solidarietà comunitaria nelle relazioni con i paesi terzi.]

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA. Servizio Studi e Rilevazioni: *Centro-Nord e Mezzogiorno nel recente sviluppo italiano*, Roma, 1970, pagg. 142. Collana di Studi e Documentazione n. 22.

[Il volume considera le caratteristiche che lo sviluppo ha assunto negli ultimi anni (quinquennio 1966-70) nei singoli settori industriali, e gli effetti che esso ha prodotto nelle due aree del Centro-Nord e del Mezzogiorno. Ciò allo scopo di pervenire, attraverso una indagine comparata del differente andamento nelle due aree nel medio periodo, a raffronti che pongano in luce eventuali analogie o differenziazioni tra Italia settentrionale e meridionale nell'evoluzione industriale italiana.]

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA. Servizio Studi e Rilevazioni: *La politica di sviluppo economico del Mezzogiorno*, Roma, 1970, pagg. VIII-308. Collana di Studi e Documentazione n. 24.

[Il volume descrive le varie tappe della politica di sviluppo economico nel Mezzogiorno, individuando quattro tempi distinti (1947-1958; 1958-1962; 1963-65; 1965-70).

Fra le principali esigenze suggerite dall'esperienza finora acquisita emergono le seguenti: a) superamento dei criteri di concentrazione in aree e nuclei d'industrializzazione mediante l'adozione del più moderno e funzionale principio di « direttrice di sviluppo » (cfr. specialmente cap. II della Parte quarta, pag. 120); b) realizzazione di un effettivo coordinamento tra azione ordinaria e interventi straordinari; c) snellimento delle procedure che regolano l'azione degli organismi preposti all'attuazione della politica di sviluppo del Mezzogiorno e, in particolare, della Cassa.]

CORSINI, UMBERTO; EMERT, GIULIO BENEDETTO; KRAMER, HANS: *Trentino e Alto Adige dall'Austria all'Italia*, Bolzano, Casa Editrice S.E.T.A., 1969, pagg. 229.

Farmunione '70. Problemi e prospettive dell'industria farmaceutica in Italia, a cura dell'Associazione Nazionale dell'Industria Farmaceutica in Italia, Roma, 1970, pagg. XX-238.

JAMES, EMILE: *Problèmes monétaires d'aujourd'hui*, Etude des fondements d'une théorie et d'une politique monétaires modernes, 2ª ediz., Sirey, Parigi, 1970, pagg. 416.

[La prima edizione di quest'opera risale al 1962. Data l'impostazione storicistica dell'A., essa costituiva una rassegna ragionata delle dottrine sulla moneta e una messa a punto delle concezioni fondamentali dell'A. al riguardo, quasi immutate nell'edizione del 1970: la definizione della moneta depurata da ogni traccia del secolare metallismo e fondata sulla nozione di liquidità; la teoria *quantitativa* ridotta a un grossolano punto di partenza per lo studio del valore della moneta; il rigetto delle teorie della *neutralità* del mezzo monetario, e cioè il riconoscimento del potere e dell'efficacia della moneta nel cambiare il funzionamento e le stesse strutture degli elementi *reali* del sistema economico al quale essa pertiene (cfr. la prefazione alla seconda edizione di questo volume e le conclusioni a pag. 405 e segg.).

Il metodo storico non viene abbandonato nella seconda edizione che esamina criticamente gli apporti teorici, tra gli altri, di M. Friedman, Don Patinkin, Gurley e Shaw, H. Johnson e J. Denizet (cfr. cap. IV). Nel contempo maggior attenzione è prestata all'esame delle attuali situazioni monetarie (sino al novembre 1969) e alla politica monetaria; è così completato lo studio del mercato monetario francese e degli strumenti di intervento di cui dispone la Banca centrale, mentre le speranze di una unificazione della moneta in Europa hanno indotto l'A. a scrivere due capitoli quasi interamente nuovi.]

LA SAPONARA, FRANCESCO: *I trasporti in Italia 1950-1967*, Napoli, 1968, pagg. 238. Istituto di Economia dei Trasporti, Istituto Universitario Navale, Napoli.

[La monografia esamina i principali aspetti, le relazioni e le uniformità manifestate nei trasporti italiani nel dopoguerra, sottolineando le più recenti modificazioni tecnico-economiche del settore e le tendenze in atto.]

MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO: *Bilanci Statali in Europa*, Roma, 1969, Istituto Poligrafico dello Stato, pagg. 435.

[Nel complesso delle pubblicazioni predisposte in occasione del centenario della istituzione della Ragioneria Generale dello Stato (cfr. in questo fascicolo la recensione a « Saggi in onore del centenario della Ragioneria Generale dello Stato »), il volume, che si

riallaccia a una precedente iniziativa del 1959, offre un contributo a una migliore comprensione delle tecniche di bilancio di alcuni importanti paesi europei.

Le modificazioni apportate nella struttura dei bilanci di taluni paesi, soprattutto dell'Italia e della Repubblica Federale Tedesca, hanno reso necessaria una generale revisione dello studio del 1959 (allora pubblicato sotto il titolo *I bilanci statali nei Paesi della Comunità Economica Europea*).

La presente edizione, pur ricalcando gli schemi seguiti per la precedente, estende l'indagine ai bilanci del Regno Unito e della Svizzera che per le loro particolarità strutturali, sembrano meglio completare, nell'ambito europeo, la casistica oggetto di studio.]

MIZOGUCHI, TOSHIYUKI: *Personal Savings and Consumption in Postwar Japan*. Kinokuniya Bookstore Co., Ltd., Tokyo, 1970, pagg. 301. Hitotsubashi University, The Institute of Economic Research, Economic Research Series No. 12.

[L'A. raccoglie le conclusioni dei suoi studi volti a spiegare le caratteristiche della funzione del consumo e del risparmio personale in Giappone, caratteristiche che difficilmente si inquadrano nell'econometria in uso nei paesi occidentali, e specialmente negli Stati Uniti.

Un primo risultato riguarda l'alto saggio del risparmio personale giapponese (nel 1967 un massimo del 20-21% del reddito « familiare ») consentito soprattutto dal consumo alimentare di tipo asiatico; nonché la crescente e ininterrotta dinamica di tale saggio dal 1950 in poi. Non meno importante la rilevazione del lento mutamento della struttura e del livello dei consumi giapponesi che si vanno gradualmente avvicinando, con il crescere del reddito, a quelli di alcuni paesi dell'Europa occidentale. Si apre così il problema, discusso nella Parte III del volume, delle probabili ripercussioni sul livello del risparmio personale nei prossimi anni e sulle relative tendenze specifiche.]

MOSSE', ROBERT: *I problemi monetari internazionali*, Milano, 1970, pagg. XC-523. Cassa di Risparmio delle Province Lombarde; Collana Internazionale di Saggi Monetari Creditizi e Bancari diretta dal prof. Giordano dell'Amore, n. 18.

[L'opera del Mossé, che appare ora in veste italiana, è stata recensita in questa Rivista (1969, n. 86) sul testo della seconda edizione francese del 1969, che già teneva conto degli avvenimenti monetari del 1967 e del 1968 (cfr. specialmente il terzo capitolo).

L'edizione in lingua italiana contiene, oltre a variazioni marginali, numerose modificazioni sostanziali, fra le quali emergono tre nuovi capitoli sulla bilancia dei pagamenti nei quali l'A. chiarisce le nozioni di equilibrio e di squilibrio mediante l'analisi delle « operazioni di regolamento ». Anche i capitoli relativi al sistema aureo e ai cambi variabili sono stati sostanzialmente ampliati; a parte, si troverà una prima appendice sull'esperienza francese del 1936-38 dei cambi flessibili, ed una seconda appendice sulla svalutazione in generale. Anche il capitolo riguardante il Fondo Monetario Internazionale è stato riveduto ed un capitolo completamente nuovo è stato dedicato ai diritti speciali di prelievo.

Un'ampia presentazione di Alfio Titta esamina le idee fondamentali del Mossé, e le discute tenendo presenti le vicende monetarie italiane.]

ORGANISATION DE COOPERATION ET DE DEVELOPPEMENT ECONOMIQUES: *Politique de Main-d'Oeuvre au Royaume-Uni*, Paris, 1970, pagg. 253. Examens de la Politique de Main-d'Oeuvre et de la Politique Sociale, N. 7.

[Settimo volume della collana dedicata ai problemi del lavoro dal Comitato per la manodopera e la politica sociale (Svezia: 1964; Stati Uniti: 1964; Grecia: 1965; Canada:

1966; Austria: 1967; Paesi Bassi: 1967). Scopo delle pubblicazioni: informare sulla politica del lavoro nei vari paesi considerati, soprattutto sulle difficoltà incontrate e sulle misure che possono interessare altri paesi membri; prospettare una visione comune dei problemi di politica del lavoro.

Per quanto riguarda il Regno Unito, la monografia dedica particolare attenzione, fra l'altro, alle esigue riserve di manodopera nelle industrie primarie; all'insufficienza dei saggi di risparmio e di investimento; ai rapporti di lavoro complessi e tradizionali. Questi e altri fattori costituiscono cause di rigidità nel mercato del lavoro e frenano sia il progresso tecnologico sia la razionale utilizzazione delle risorse. La ricerca chiarisce le loro relazioni con le difficoltà periodiche della bilancia dei pagamenti e con l'andamento ciclico dell'economia.]

Productivité et Planification Economique, Paris, 1970, pagg. 356. Centre de Développement de l'Organisation de Coopération et de Développement Economiques.

[Raccolta di saggi e di relazioni sui risultati ottenuti dai vari Centri di studi della produttività nel mondo (cfr. elenco nell'Appendice III); e sugli sforzi in corso per giungere a una migliore integrazione internazionale delle politiche di produttività, nonché per delineare i rapporti fra tali Centri e quelli di pianificazione. Di fatto, i compiti dei Centri o Istituti per la produttività si sono sviluppati in quasi tutti i paesi qui considerati per cooperare all'elaborazione di piani e per servire di strumento di attuazione dei loro obiettivi.

Si tratta, in sostanza, di un insieme di riflessioni e suggerimenti, discussi e verificati in comune dagli Stati partecipanti, ispirati dalla ricerca empirica delle soluzioni più razionali. La Prefazione mette in luce la diversità delle origini del materiale raccolto: la maggior parte deriva dai testi di base del Simposio organizzato nel 1968 dallo OCDE, dedicato allo studio delle relazioni fra produttività e pianificazione economica.

Una veduta d'insieme delle risultanze di tale Simposio è data nella relazione introduttiva di André Philipp.]

VILLANI, ANDREA: *La politica dell'abitazione. Analisi delle alternative di intervento pubblico. Il caso italiano*, Franco Angeli Editore, Milano, 1970, pagg. 301. Istituto per gli Studi sullo Sviluppo Economico e il Progresso Tecnico; Collana I.S.V.E.T., n. 15.

[Lo studio si propone di presentare e discutere un sistema logico-economico che consenta di valutare e verificare (dati i giudizi di valore politico-sociali in materia edilizia) sia i provvedimenti assunti dal governo sia le proposte dei sindacati per soddisfare il fabbisogno di alloggi nell'autunno 1969.

La ricerca del Villani sottolinea soprattutto come il problema degli affitti non sia che un aspetto del più vasto problema dell'abitazione; problema, quest'ultimo, tra i più assillanti in tutte le aree urbane dell'occidente e dell'oriente, e non certo risolvibile, così l'A., neppure in via transitoria, con un vincolo ad un canone (l'equo canone). L'A. mette in luce come le diverse soluzioni economiche, finanziarie ed organizzative relative agli alloggi, individuate e presentate nel volume (Parte terza), non bastino a fornire un *habitat* civile nel suo complesso e nelle singole parti in cui l'abitazione si inserisce. Il problema dell'abitazione fa parte dell'integrale problema urbano; dall'economia e dal *planning* dell'alloggio si passa necessariamente all'economia e al *planning* della città e del territorio.

Il presente volume preannuncia soltanto questo tipo di impostazione, che verrà svolto in una successiva indagine al pari della discussione delle principali esperienze straniere (Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna e Stati Uniti).]